

# Guida della provincia di Bologna

## Itinerari di vallata

a cura di  
**Michelangelo Stanzani**



Il paesaggio racconta la storia di un territorio e di un popolo. Un mosaico vivente raffigura i diversi paesaggi del Bolognese. Le trasformazioni generate dall'uomo per rendere la terra più fertile e produttiva, i segni delle epoche che si sono succedute, i capolavori dell'arte e della religiosità popolare, le tracce dell'originale ambiente naturale.

Il territorio bolognese può essere considerato uno scrigno d'arte, natura e cultura: monumenti straordinari, emergenze artistiche di singolare bellezza, importanti testimonianze storiche e culturali incastonate tra montagne, colline, paesaggi di pianura, fiumi e laghi in una continuità armonica e suggestiva.

La vera ricchezza del nostro territorio è l'alternanza di paesaggi differenti, ma ugualmente spettacolari, in un contesto culturale, ambientale e turistico davvero completo.

Gli "Itinerari di Vallata" esaltano le nostre eccellenze: piccole città d'arte, vestigia di antiche civiltà, chiese e dimore storiche diffuse nelle campagne.

Il fascino del territorio bolognese si concretizza nei lunghi tramonti estivi, nella luce solare autunnale che sfuma i contorni, nell'intatto candore invernale e ancora nelle fresche sfumature primaverili. Per addentrarsi nelle nostre tranquille valli, Vi suggeriamo di lasciare, ove possibile, l'auto e proseguire a piedi o in bicicletta per sentieri fra pascoli e boschi, con gli sci in inverno per scoprire panorami infiniti. Le valli costituiscono grandi aree verdi di assoluto interesse paesaggistico e ambientale che oggi possono essere vissute in modo più diretto e coinvolgente grazie anche ad attrezzature e servizi adeguati. Il territorio è in grado di soddisfare le esigenze del turista, del visitatore come dello sportivo più esigente. Esiste una natura dolce, che da lontano incanta lo sguardo e da vicino si lascia toccare gradevolmente, privilegiando emozioni armoniose.

Il viaggiatore che ama la montagna, la neve e gli sport all'aria aperta certamente può sentirsi attratto dalle nostre valli dove può trasformare un semplice weekend sportivo in un'occasione di conoscenza e cultura. Ci rivolgiamo ad un turista attento e sensibile: nelle nostre valli, attraverso le piccole città d'arte, e nelle aree collinari regna un'atmosfera affascinante e ci si muove secondo antichi ritmi ereditati dalla natura che ci circonda. Promuovere un turismo responsabile in questa ottica significa proprio investire in un turismo "dolce", che evita il "mordi e fuggi" che è capace di procedere lentamente, di non limitarsi a vedere ma anche di guardare e scoprire l'ambiente, i costumi, la cultura dei nostri luoghi.



sopra

**Beatrice Draghetti**

sotto

**Marco Strada**



**Beatrice Draghetti**

Presidente Provincia di Bologna

**Marco Strada**

Assessore Turismo Provincia di Bologna

# Guida alla lettura

La provincia di Bologna, incastonata tra la Toscana e le vicine città di Modena, Ferrara e Ravenna, comprende l'ultimo lembo dell'Emilia e sette comuni il cui territorio fa già parte della regione storica della Romagna. È un paesaggio che dalle terre basse della pianura padana sale fino a sfiorare i 2000 m del Corno alle Scale, che chiude il versante appenninico con il suo inconfondibile profilo e il grande comprensorio sciistico. Fulcro dell'offerta culturale è il sistema museale, costituito da una rete di 100 e più musei, tra città e provincia. Importanti collezioni artistiche si affiancano così a esposizioni che mettono in mostra le eccellenze di questa terra, di cui i motori rappresentano forse il tratto più significativo. A disposizione di tutti è anche un patrimonio naturalistico davvero unico, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche per le innumerevoli opportunità che offre agli amanti dello sport e più in generale delle attività all'aria aperta. E poi l'enogastronomia: Bologna è la prima provincia italiana per numero di prodotti identificati da marchi comunitari DOP e IGP e, a livello regionale, quella con la maggior superficie dedicata al biologico. Il territorio bolognese è anche ricco di fonti termali: a ogni tipo d'acqua, sulfurea, salina, ferruginosa o bituminosa, corrisponde una specifica azione che oggi, grazie alle nuove tecniche e alle conoscenze scientifiche acquisite, si fa sempre più mirata e soddisfacente. Infine gli eventi: considerate queste pagine alla stregua di una utile "locandina teatrale" da consultare con attenzione per cogliere al meglio quanto di interessante va in scena in quel grande teatro naturale che è il territorio bolognese. Un teatro, se vogliamo, atipico nel quale il turista non è solo spettatore ma attore protagonista di rappresentazioni diverse che si snodano dalla montagna alla pianura, nei comuni come nei piccoli borghi, nei parchi e nelle oasi, in una miscellanea nella quale la natura e il paesaggio sono meravigliosi scenari.

Per destreggiarsi in questa straordinaria varietà storica, culturale e naturale e conoscere le infinite possibilità di scoperta di questi luoghi nasce questa guida.

Quattro sono le proposte di visita, denominate "Scopri il territorio" e articolate lungo le principali vallate della provincia, ciascuna dalla forte personalità e identità. Si passa così dalla **Valle del Samoggia**, antica terra di confine tra "Longobardia" e "Romània", alla **Valle del Reno**, fiume dal nome che viene da lontano e che più di ogni altro ha segnato nei secoli il territorio bolognese, alle **Valli bolognesi** comprese tra Idice, Savena e Setta, da sempre terra di viaggiatori e pellegrini diretti a Roma e in Toscana, per finire nelle **Valli imolesi**, ormai in territorio romagnolo. Tutto questo sempre proseguendo nella pianura i percorsi iniziati in Appennino, per non perdere la possibilità di scoprire l'altra metà di atmosfere e suggestioni che si è appena imparato a conoscere ed apprezzare. Il territorio provinciale si estende infatti per circa la metà in pianura e per l'altra in collina e in montagna. Asse di separazione tra le due parti è la via Emilia, su cui si sono sviluppati i maggiori centri abitati. Orientarsi è facilissimo, basta ricordarsi che le montagne sono a sud! Ogni vallata è introdotta dalle parole di testimoni del tutto originali provenienti dal mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, che regalano al lettore un loro ricordo o una loro sensazione legata alla terra in cui sono nati o in cui hanno vissuto. Ciascuna sezione si articola poi in due parti, l'appennino e la pianura, presentate nei loro aspetti storico-ambientali, enogastronomici e logistici, nonché corredate da una mappa dettagliata del territorio e da box dedicati agli uffici di informazione turistica e a eventi o iniziative di vario carattere trasversali ai comuni che compongono la vallata.

Sei sono le proposte tematiche "Vivi il territorio" intercalate all'interno della presentazione del territorio provinciale. Box dai diversi colori offrono informazioni pratiche e curiosità che accompagneranno il viaggiatore lungo l'itinerario che avrà scelto, magari costruendolo da sé ispirato dai temi proposti: **Natura**, **Sport e Vacanza attiva**, **Cultura** (Musei, Personaggi, Teatri storici, Scienza e Tecnica, Storia e Cultura), **Enogastronomia**, **Terme & Benessere**, **Eventi**.

A Bologna, città unica e irripetibile, il presente progetto editoriale riserva una pubblicazione dedicata.

# Indice

## scopri il territorio

### La Valle del Samoggia

- pag.** 14 Mappa della vallata  
15 La vallata nelle parole di Vito e Tita Ruggeri  
15 Il Fiume
- 16 **La Valle del Samoggia: l'appennino**  
16 Mappa  
16 L'itinerario di visita  
16 Da non perdere  
16 Informazioni Turistiche  
17 La storia e l'ambiente  
17 A tavola  
17 Come arrivare
- 18 - Zola Predosa  
21 - Crespellano  
23 - Bazzano  
25 - Monteveglio  
28 - Castello di Serravalle  
31 - Savigno  
33 - Monte San Pietro
- 36 **La Valle del Samoggia: la pianura**  
36 Mappa  
36 L'itinerario di visita  
36 Da non perdere  
37 La storia e l'ambiente  
37 A tavola  
37 Come arrivare  
37 Informazioni Turistiche
- Terre d'acqua  
38 - Anzola dell'Emilia  
39 - Calderara di Reno  
40 - Sala Bolognese  
42 - San Giovanni in Persiceto  
47 - Sant'Agata Bolognese  
49 - Crevalcore

### La Valle del Reno

- 52 Mappa della vallata  
53 La vallata nelle parole di Alessandro Fullin e Stefano Tassinari  
53 Il Fiume
- 54 **La Valle del Reno: l'appennino**  
54 Mappa  
54 L'itinerario di visita  
54 Da non perdere  
55 La storia e l'ambiente  
55 A tavola  
55 Come arrivare  
55 Informazioni Turistiche
- 56 La Porrettana: una strada lunga oltre 2000 anni
- 57 - Casalecchio di Reno  
59 - Sasso Marconi  
62 - Marzabotto  
65 - Vergato
- Dalle colline morandiane al Parco dei Laghi  
68 - Grizzana Morandi  
71 - Camugnano  
74 - Castel di Casio
- Verso i più alti crinali  
77 - Castel d'Aiano  
79 - Gaggio Montano  
80 - Lizzano in Belvedere  
87 - Porretta Terme  
91 - Granaglione
- 94 **La Valle del Reno: la pianura**  
94 Mappa  
94 L'itinerario di visita  
94 Da non perdere  
95 La storia e l'ambiente  
95 A tavola  
95 Come arrivare  
96 Informazioni Turistiche
- Tra Reno e Navile: nelle terre del Ducato di Galliera  
97 - Castel Maggiore  
99 - Bentivoglio  
102 - San Giorgio di Piano  
103 - San Pietro in Casale  
105 - Galliera  
108 - Pieve di Cento  
112 - Castello d'Argile  
113 - Argelato

# Indice

## scopri il territorio

### Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta

- 114 Mappa delle vallate
- 115 Le vallate nelle parole di Antonietta Laterza e Demetrio Casile
- 115 I Fiumi

#### 116 **Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta: l'appennino**

- 116 Mappa
- 116 L'itinerario di visita
- 116 Da non perdere
- 117 La storia e l'ambiente
- 117 A tavola
- 117 Come arrivare
- 117 Informazioni Turistiche

- 118 Antiche vie dell'Appennino, tra storia e mito

Dalla SS 65 della Futa alla Valle dell'Idice

- 119 - Pianoro
- 121 - Loiano
- 123 - Monghidoro
- 125 - Monterenzio

Le Valli tra Savena e Setta

- 128 - Monzuno
- 130 - San Benedetto Val di Sambro
- 132 - Castiglione dei Pepoli

#### 134 **Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta: la collina e la pianura**

- 134 Mappa
- 134 L'itinerario di visita
- 134 Da non perdere
- 135 La storia e l'ambiente
- 135 A tavola
- 135 Come arrivare
- 136 Informazioni Turistiche

Terra Idex

- 137 - San Lazzaro di Savena
- 140 - Ozzano dell'Emilia
- 143 - Castenaso

Terre di pianura

- 144 - Budrio
- 148 - Molinella
- 151 - Malalbergo
- 153 - Baricella
- 155 - Minerbio
- 157 - Granarolo dell'Emilia

### Le Valli Imolesi: il circondario imolese

- 158 Mappa delle vallate
- 159 Le vallate nelle parole di Davide Dalfiume e Claudio Caprara
- 159 I Fiumi

#### 162 **Le Valli Imolesi: l'appennino**

- 162 Mappa
- 162 L'itinerario di visita
- 162 Da non perdere
- 163 La storia e l'ambiente
- 163 A tavola
- 163 Come arrivare
- 163 Informazioni Turistiche

La Valle del Santerno

- 164 - Casalfiumanese
- 166 - Borgo Tossignano
- 169 - Fontanelice
- 170 - Castel del Rio

#### 174 **Le Valli Imolesi: la collina e la pianura**

- 174 Mappa
- 174 L'itinerario di visita
- 174 Da non perdere
- 175 La storia e l'ambiente
- 175 A tavola
- 175 Come arrivare
- 175 Informazioni Turistiche

- 176 - Imola
- 185 - Mordano
- 186 - Castel Guelfo
- 188 - Medicina
- 192 - Castel San Pietro Terme
- 195 - Dozza

# Indice

## vivi il territorio

### Cultura

#### pag. Musei

- 20 Ca' La Ghironda - Zola Predosa
- 23 Museo Civico Arsenio Crespellani - Bazzano
- 29 Ecomuseo della Collina e del Vino  
- Castello di Serravalle
- 35 Collezione Nigelli Moto Storiche  
- Monte S. Pietro
- 41 Ecomuseo dell'acqua - Sala Bolognese
- 44 Museo d'arte sacra  
- San Giovanni in Persiceto
- 45 Museo del Cielo e della Terra  
- San Giovanni in Persiceto
- 45 Museo Archeologico Ambientale  
- San Giovanni in Persiceto
- 47 Museo Lamborghini - Sant'Agata Bolognese
- 50 Museo dei burattini Leo Preti - Crevalcore
- 51 Museo della Pace Guido Mattioli  
- Crevalcore
- 59 Museo Marconi - Sasso Marconi
- 62 Museo Nazionale Etrusco Pompeo Aria  
- Marzabotto
- 68 Centro di documentazione Giorgio Morandi  
e Casa Museo Morandi - Grizzana Morandi
- 86 Museo etnografico Giovanni Carpani  
- Lizzano in Belvedere
- 89 Museo LabOrantes - Porretta Terme
- 89 Museo delle Moto e dei Ciclomotori Demm  
- Porretta Terme
- 100 Istituzione Villa Smeraldi,  
Museo della Civiltà contadina - Bentivoglio
- 101 Museo della Civiltà contadina e della  
canapa Giuseppe Romagnoli - Bentivoglio
- 103 Casa Frabboni - San Pietro in Casale
- 110 Museo Civico - Pieve di Cento
- 110 Magi '900, Museo delle generazioni  
italiane del '900 Giulio Bargellini  
- Pieve di Cento
- 110 Pinacoteca Civica - Pieve di Cento
- 119 Museo "Winter Line" - Pianoro
- 120 Museo Civiltà dei mestieri - Pianoro
- 123 Museo della Civiltà contadina  
dell'Appennino - Monghidoro
- 123 Museo parrocchiale - Monghidoro
- 125 Museo Archeologico Luigi Fantini  
- Monterenzio
- 139 Museo della preistoria Luigi Donini  
- San Lazzaro di Savena
- 140 Claterna, la città scomparsa  
- Ozzano dell'Emilia
- 142 Museo dell'Istituto Nazionale  
di fauna selvatica - Ozzano dell'Emilia
- 142 Museo di anatomia degli animali domestici  
- Ozzano dell'Emilia
- 142 Raccolta di antichi strumenti chirurgici  
- Ozzano dell'Emilia
- 142 Museo Ercolani di anatomia patologica  
e teratologia veterinaria  
- Ozzano dell'Emilia
- 145 Pinacoteca Civica Domenico Inzaghi - Budrio
- 145 Museo Civico Archeologico  
e Paleoambientale - Budrio
- 145 Museo della Valle dell'Idice - Budrio
- 146 Museo dell'ocarina e degli strumenti  
musicali in terracotta - Budrio
- 146 Museo dei burattini - Budrio
- 166 Centro Visite "I Gessi e il Fiume"  
- Borgo Tossignano
- 166 Museo della Cultura materiale  
- Borgo Tossignano
- 169 Archivio Museo Mengoni - Fontanelice
- 170 Museo della Guerra - Castel del Rio
- 170 Museo del Castagno - Castel del Rio
- 176 Collezione Battilani Moto Storiche - Imola
- 178 Museo e Pinacoteca diocesani - Imola
- 179 Museo di San Domenico - Imola
- 179 Museo della Cooperativa ceramica - Imola
- 181 Rocca Sforzesca - Imola
- 182 Palazzo Tozzoni - Imola
- 182 Museo Mostra della Resistenza  
e del Novecento C.I.D.R.A. - Imola
- 189 Museo Civico - Medicina
- 195 Rocca Malvezzi Campeggi - Dozza
- 197 Museo parrocchiale - Dozza

#### Personaggi e Cultura

- 25 Giuseppe Dossetti
- 26 Matilde di Canossa
- 43 Giulio Cesare Croce
- 49 Marcello Malpighi
- 59 Guglielmo Marconi
- 68 Giorgio Morandi
- 68 Alvar Aalto
- 69 Conte Cesare Mattei
- 74 Girolamo da Casio
- 75 Pupi Avati
- 102 Giulietta Masina
- 108 Il Guercino
- 109 Alice Zeppilli
- 123 Il Ramazzotto
- 132 Leo Nucci
- 143 Francesco Molinari Pradelli
- 145 Quirico Filopanti

# Indice

## vivi il territorio

- 149 Giuseppe Massarenti
- 155 Amico Aspertini
- 164 Luca Ghini
- 176 Andrea Costa
- 179 Innocenzo da Imola
- 180 Ebe Stignani
- 180 Leonardo da Vinci
- 181 Caterina Sforza
- 186 Il Passatore
- 196 Lorenzo Campeggi

### Teatri storici

- 42 Teatro Comunale Politeama  
- San Giovanni in Persiceto
- 48 Teatro Ferdinando Bibiena  
- Sant'Agata Bolognese
- 50 Teatro Comunale - Crevalcore
- 109 Teatro Comunale Alice Zeppilli  
- Pieve di Cento
- 112 Teatro Comunale - Castello d'Argile
- 144 Teatro Consorziale - Budrio
- 180 Teatro Comunale Ebe Stignani - Imola
- 185 Teatro Comunale - Mordano

### Scienza e Tecnica

- 41 Ecomuseo dell'acqua: lo stabilimento idrovoro di Bagnetto
- 59 Fondazione "Guglielmo Marconi"
- 74 L'energia dell'acqua: il complesso Suviana-Brasimone
- 106 Canale Emiliano Romagnolo
- 130 Parco eolico di Monte Galletto
- 183 Zoo acquario di Imola
- 190 Radiotelescopio di Medicina "Croce del Nord"

### Osservatori astronomici:

- 34 Monte San Pietro
- 45 San Giovanni in Persiceto
- 121 Loiano
- 183 Imola

### Terra di motori:

- 35 Collezione Nigelli Moto Storiche
- 47 Museo Lamborghini
- 89 Museo delle Moto e dei Ciclomotori Demm
- 176 Autodromo "Enzo e Dino Ferrari"
- 176 Collezione Battilani Moto Storiche

### Storia e Cultura

- 28 La battaglia di Zappolino e la Secchia rapita
- 38 Re Enzo e la torre di Anzola
- 38 Anzola prima dell'Emilia: le terramare
- 40 Piccola guida alla visita della Pieve Romanica di Sala Bolognese
- 44 Piazzetta Betlemme di San Giovanni in Persiceto
- 48 L'Abbazia di Nonantola
- 57 La Chiusa e il Canale di Reno
- 61 L'acquedotto romano
- 63 I Conti di Panico
- 70 Montovolo, i Crociati e la Via Francigena
- 71 I Maestri comacini
- 78 Castel d'Aiano, terra di presepi
- 81 Il Santuario di Madonna dell'Acero
- 87 Le Terme di Porretta
- 91 Il Santuario di Calvigi
- 97 Il Canale Navile
- 99 L'Emilia Ars
- 101 I maceri e la canapa
- 104 La centuriazione
- 104 Il Casone del Partigiano
- 105 Napoleone e il Ducato di Galliera
- 110 Scuola di liuteria centopieve
- 117 L'arte campanaria bolognese
- 118 La Futa e il Gran Tour
- 120 Il Monte delle Formiche
- 125 I Celti
- 127 La Via dei Mulini
- 128 La Contea del Bentivoglio
- 130 La Direttissima e la "Grande Galleria dell'Appennino"
- 133 Il Santuario della Madonna di Bocca di Rio
- 141 La leggenda dell'amore tra Rolando cavaliere e l'Abbadessa Lucia
- 149 Le mondine
- 150 La Piantata padana
- 160 La Linea Gotica
- 177 La Madonna del Piratello
- 178 La Farmacia dell'Ospedale di Imola
- 190 La Partecipanza

# Indice

## vivi il territorio

### Natura

#### **pag. Parchi Regionali**

- 27 Parco dell'Abbazia di Monteveglio
- 64 Parco Storico di Monte Sole
- 73 Parco dei Laghi
- 85 Parco del Corno alle Scale
- 137 Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
- 168 Parco della Vena del Gesso Romagnola

#### **Parchi Provinciali**

- 69 Parco di Montovolo
- 124 Parco La Martina

#### **Oasi, riserve, luoghi e itinerari**

- 28 L'Hortus conclusus di Castello di Serravalle
- 29 L'Acqua salata e il Rio Marzatore
- 31 Il Percorso delle Sette Chiese
- 34 I calanchi
- 39 Area di riequilibrio ecologico "Golena di San Vitale"
- 41 Ecomuseo dell'acqua: cassa di espansione del Dosolo
- 45 Oasi della cassa di espansione del Canale San Giovanni a Manzolino
- 45 Area di riequilibrio ecologico "La Bora"
- 51 Area di riequilibrio ecologico delle "Vasche Ex Zuccherificio"
- 58 Il Parco Talon (Parco della Chiusa)
- 60 Oasi naturale S.A.P.A.B.A. di San Gherardo
- 60 Riserva del Contrafforte pliocenico
- 60 Giardino botanico Nova Arbora
- 61 Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica

- 72 La Valle del Limentra
- 77 La Grotta di Labante
- 80 Il Corno alle Scale
- 92 Itinerario turistico-didattico del Castagno
- 100 Area di riequilibrio ecologico Ex Risaia di Bentivoglio - Oasi "La Rizza"
- 104 Area di riequilibrio ecologico: il Casone del Partigiano
- 107 Bosco Panfilia - Area di riequilibrio ecologico "La Bisana"
- 119 Il Paleotto
- 120 Il Centro Anfibi di Pian di Macina
- 120 La Val di Zena
- 122 Giardini del Casoncello
- 124 L'Alpe di Monghidoro
- 133 Il lago di Santa Maria
- 150 La Vallazza e la Valle di Marmorta
- 152 Oasi La Comune e La Valle
- 154 Area di riequilibrio ecologico Oasi di Baricella
- 183 Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona
- 191 Oasi del Quadrone e Valle della Fracassata
- 191 Percorso agriturismo nelle zone umide di Medicina
- 199 La Valle del Sillaro
- 199 La Val Sellustra

### Terme & Benessere

- 88 Porretta Terme
- 126 Monterenzio
- 192 Castel San Pietro Terme

### Indice alfabetico

#### **pag. Comuni**

- 38 Anzola dell'Emilia
- 113 Argelato
- 153 Baricella
- 23 Bazzano
- 99 Bentivoglio
- 166 Borgo Tossignano
- 144 Budrio
- 39 Calderara di Reno
- 71 Camugnano
- 57 Casalecchio di Reno
- 164 Casalfiumanese
- 77 Castel d'Aiano
- 170 Castel del Rio
- 74 Castel di Casio
- 186 Castel Guelfo
- 97 Castel Maggiore
- 192 Castel San Pietro Terme
- 112 Castello d'Argile
- 28 Castello di Serravalle
- 143 Castenaso
- 132 Castiglione dei Pepoli
- 21 Crespellano
- 49 Crevalcore
- 195 Dozza
- 169 Fontanelice
- 79 Gaggio Montano
- 105 Galliera
- 91 Granaglione
- 157 Granarolo dell'Emilia

# Indice vivi il territorio

## Enogastronomia

- 17 Mercato delle cose buone
- 18 Strada dei vini e dei sapori  
"Città Castelli Cilegi"
- 19 Mortadella di Bologna IGP
- 24 Anelloni di Bazzano
- 29 Gnocco fritto (o crescentina)
- 31 Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi
- 34 Vini Doc "Colli Bolognesi"
- 35 Sabadoni e Mostarda bolognese
- 46 Africanetti e Savoiard di Persiceto
- 46 Cocomero e Melone di San Matteo  
della Decima
- 63 Tigella
- 66 Patata di Tolè
- 70 Zuccherini montanari
- 73 Funghi e Tartufi dell'Appennino
- 78 Borlengo e Zampanella
- 79 Parmigiano-Reggiano DOP
- 84 Sapori del Corno alle Scale
- 92 Birra di castagne di Granaglione
- 101 Tagliatelle
- 112 Sughì d'uva
- 113 Vini Doc "Reno"
- 129 Montagnamica e la Via del Pane
- 135 Mercato Fuori Porta
- 151 Aspargo Verde di Altedo IGP
- 151 Tortellino di Bologna
- 161 Strada dei vini e sapori "Colli d'Imola"  
e Vini Doc "Colli d'Imola"
- 165 Ficattola e Piè fritta
- 172 Marrone di Castel del Rio IGP
- 188 Cipolla di Medicina IGP
- 196 Enoteca regionale dell'Emilia Romagna

## Sport e Vacanza attiva

- 58 Canoa
- 61 Free climbing
- 72 Vela, Canoa e Rafting
- 82 Neve
- 85 Pedalare al Corno alle Scale
- 100 La Ciclovia del Navile
- 111 In Bici nella Terra del Guercino e  
in Mountain Bike e a cavallo lungo il Reno
- 124 Tarzaning - Parco Avventura
- 126 La Traversata delle Cinque Valli Bolognesi
- 128 Trekking Bologna-Firenze
- 131 La Via degli Dei
- 133 La Via dei Santuari
- 138 Le Ciclovie sui Gessi  
di San Lazzaro di Savena
- 168 Escursioni sulla Vena del Gesso Romagnola

## Golf Club

- 27 Campanino Golf Club - Monteveglio
- 35 Golf Club Bologna - Monte San Pietro
- 74 Scuola di Golf "La Prossima"  
- Castel di Casio
- 129 Golf Club Molino del Pero - Monzuno
- 143 Golf Club Casalunga - Castenaso
- 192 Golf Club Le Fonti  
- Castel San Pietro Terme

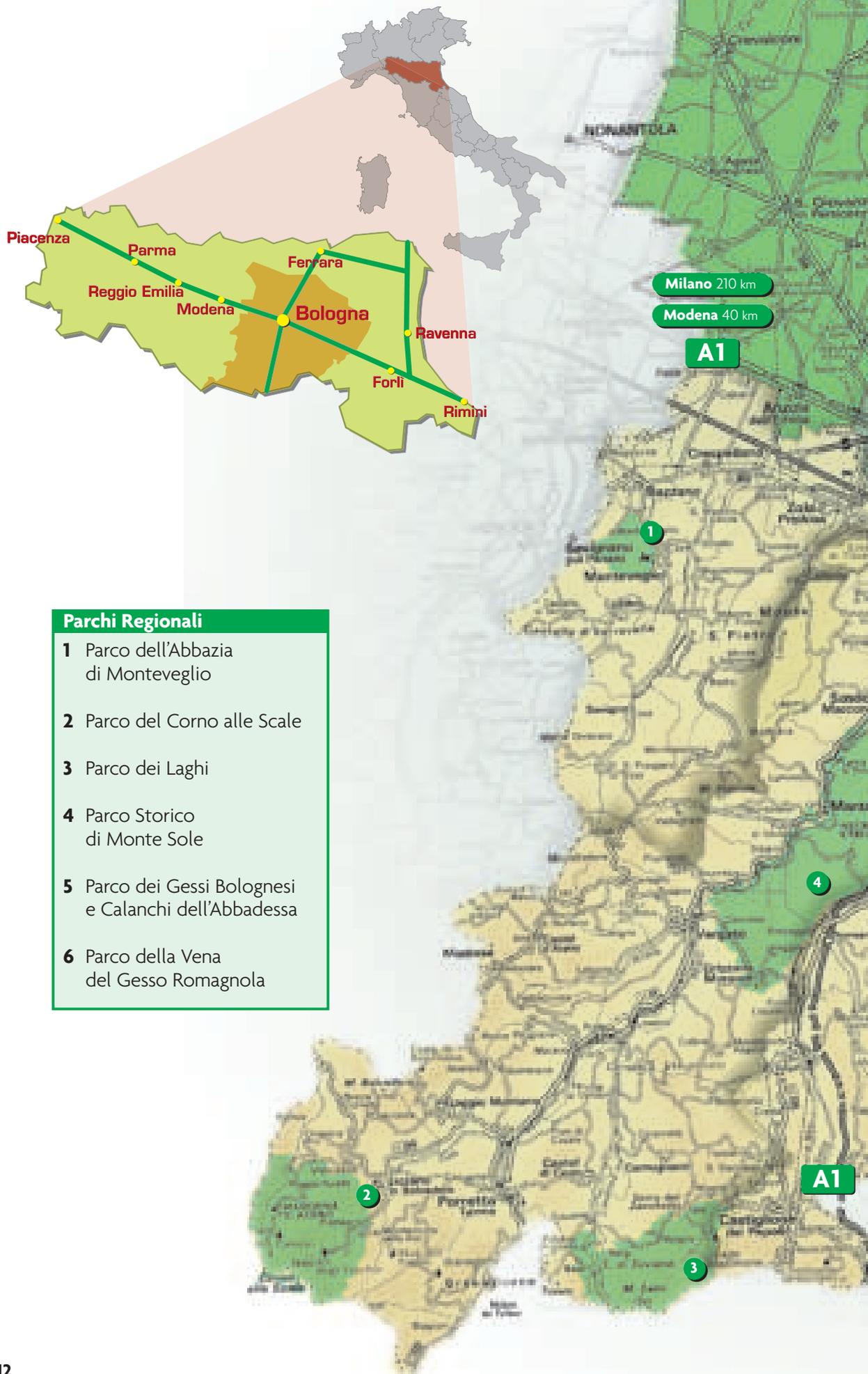
## Eventi

Schede arancio in ogni Vallata  
e in ogni Comune

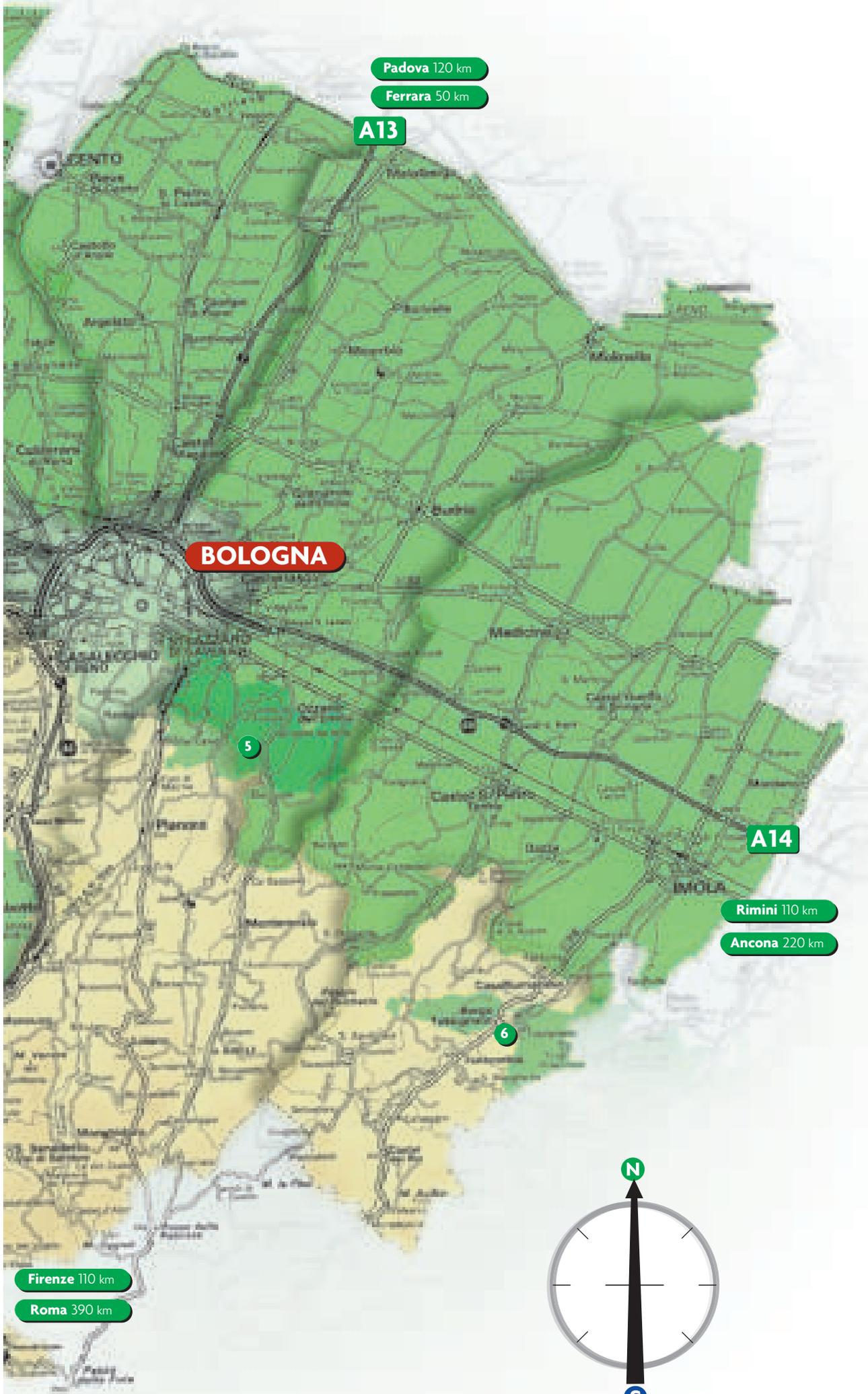
- 68 Grizzana Morandi
- 176 Imola
- 80 Lizzano in Belvedere
- 121 Loiano
- 151 Malalbergo
- 62 Marzabotto
- 188 Medicina
- 155 Minerbio
- 148 Molinella
- 123 Monghidoro
- 33 Monte San Pietro
- 125 Monterenzio
- 25 Monteveglio
- 128 Monzuno
- 185 Mordano

- 140 Ozzano dell'Emilia
- 119 Pianoro
- 108 Pieve di Cento
- 87 Porretta Terme
- 40 Sala Bolognese
- 130 San Benedetto Val di Sambro
- 102 San Giorgio di Piano
- 42 San Giovanni in Persiceto
- 137 San Lazzaro di Savena
- 103 San Pietro in Casale
- 47 Sant'Agata Bolognese
- 59 Sasso Marconi
- 31 Savigno
- 65 Vergato
- 18 Zola Predosa

# Provincia di Bologna



- Parchi Regionali**
- 1 Parco dell'Abbazia di Monteveglio
  - 2 Parco del Corno alle Scale
  - 3 Parco dei Laghi
  - 4 Parco Storico di Monte Sole
  - 5 Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
  - 6 Parco della Vena del Gesso Romagnola



Padova 120 km

Ferrara 50 km

A13

**BOLOGNA**

5

A14

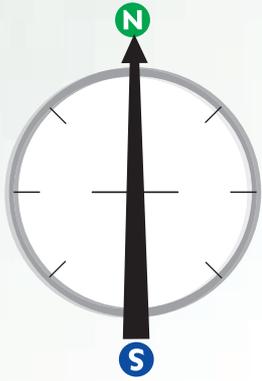
Rimini 110 km

Ancona 220 km

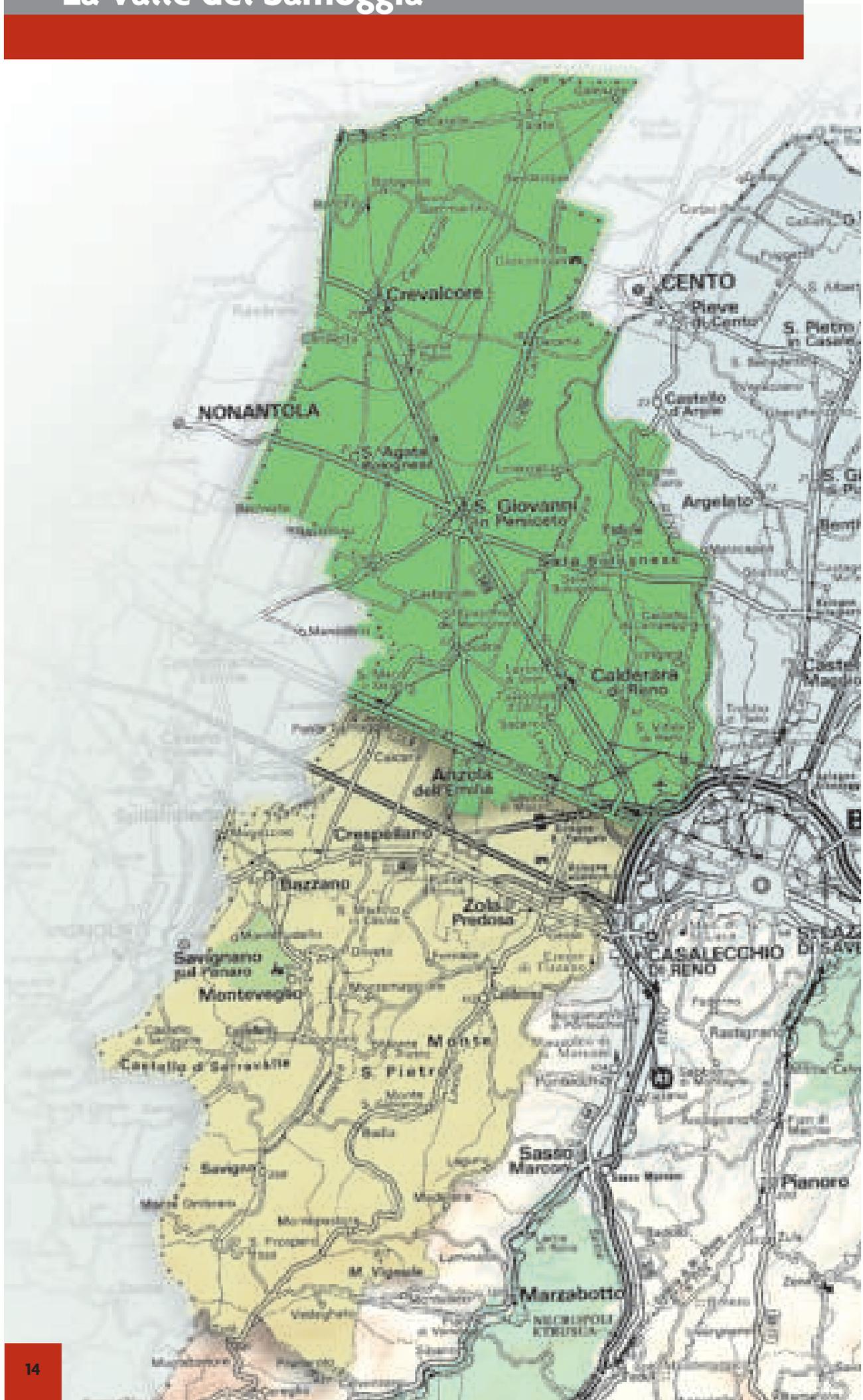
6

Firenze 110 km

Roma 390 km



# La Valle del Samoggia



### UMORI DELLE NEBBIE

“Sarà che sono nato in provincia, che ne ho respirato gli umori ma credo di dovere moltissimo al territorio per i risultati del mio lavoro.

I miei personaggi sono sanguigni e carnevaleschi come molti dei miei concittadini di San Giovanni in Persiceto. La nebbia che avvolge tutto come un limbo li porta nella loro dimensione lunare la stessa che ha descritto Giulio Cesare Croce, cittadino d'onore; la saggezza della sua maschera Bertoldo fa parte del mio dna.

La stessa narrata da Fellini nei suoi film.

Poi il cibo; i miei sono cuochi e la mia passione per il cibo è nata proprio lì: quelle domeniche di piatta, dove il sole è alto e i colori caldi e la nonna col crocchio che alza la sfoglia trasparente e dà vita al tortellino, una delle molteplici ricette del re della pasta, qui tra i campi e il Samoggia.”

Stefano Bicocchi  
in arte **Vito**, attore comico

### ZAPPOLINO, TRA GRANDI SCONTRI E ANTICHE BATTAGLIE

Ho scelto questa valle per affezione: sì, ci sono affezionata, in particolare a Zappolino, dove ho trascorso alcune belle estati.

È un luogo dove, grazie ad alcuni amici, spesso torno e sempre molto volentieri.

Poi ad un certo punto ho scoperto che proprio Zappolino fu teatro di grandi scontri e antiche battaglie. Pensate, così violente da far cambiare colore al fiume, al Samoggia intendo: si racconta che il fiume diventò rosso... tutto questo e molto altro fu poi magistralmente raccontato in forma eroicomica da Alessandro Tassoni che, stravolgendo il tragico evento e il genere epico, diede vita alla Secchia Rapita.

Grazie, Tassoni, per il tuo poema! Sarà per il genere eroi/comico, sarà per la rapita, sarà per lo stravolgimento dei clichè, ma ora a Zappolino mi sento proprio a casa.

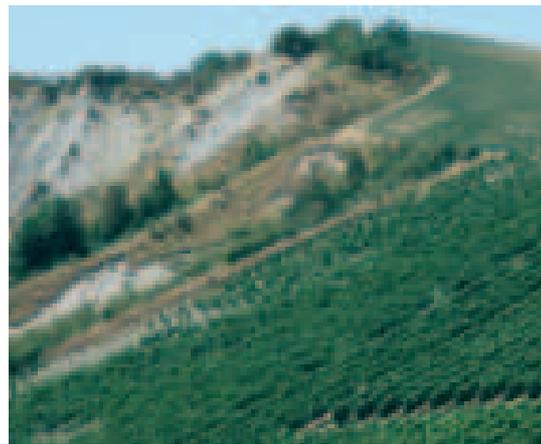
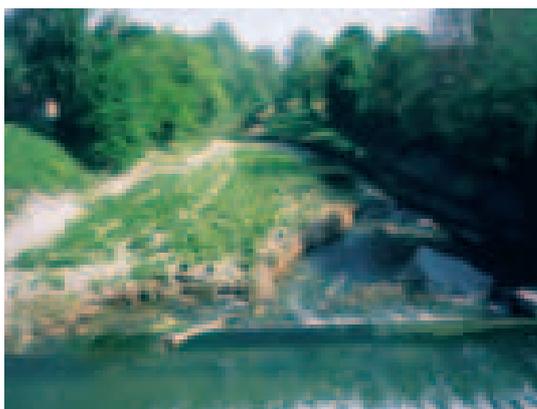
**Tita Ruggeri**  
attrice, nata a Bologna,  
lavora in teatro, cinema e televisione

### Il Fiume Samoggia

Il Samoggia, con i suoi 44 km, è il maggiore affluente di sinistra del Reno. Le sue acque sgorgano nei pressi di Zocca (MO), ma entrano quasi subito in territorio bolognese, dove si sviluppa il restante corso del fiume.

Nella fascia collinare, le valli del Samoggia e dei suoi due affluenti, Lavino e Ghiaia di Serravalle, presentano rilevanti aspetti paesaggistici, segnati dalle frastagliate geometrie dei calanchi. La zona produce anche l'ormai celebre vino DOC Pignoletto dei Colli Bolognesi, bianco frizzante dal particolare gusto assai ricercato.

Bagnati i comuni di Savigno, Monteveglio e Bazzano, nel territorio di Crespellano il Samoggia entra in pianura incassato fra possenti arginature. In questo tratto, il fiume incrocia le due principali arterie di questa parte del territorio: la Via Emilia e la Via Persicetana, per poi confluire nel Reno, poco oltre San Matteo della Decima.



**Vigneti della Val Samoggia**

archivio Comunità Montana Valle del Samoggia  
Riccardo Solmi

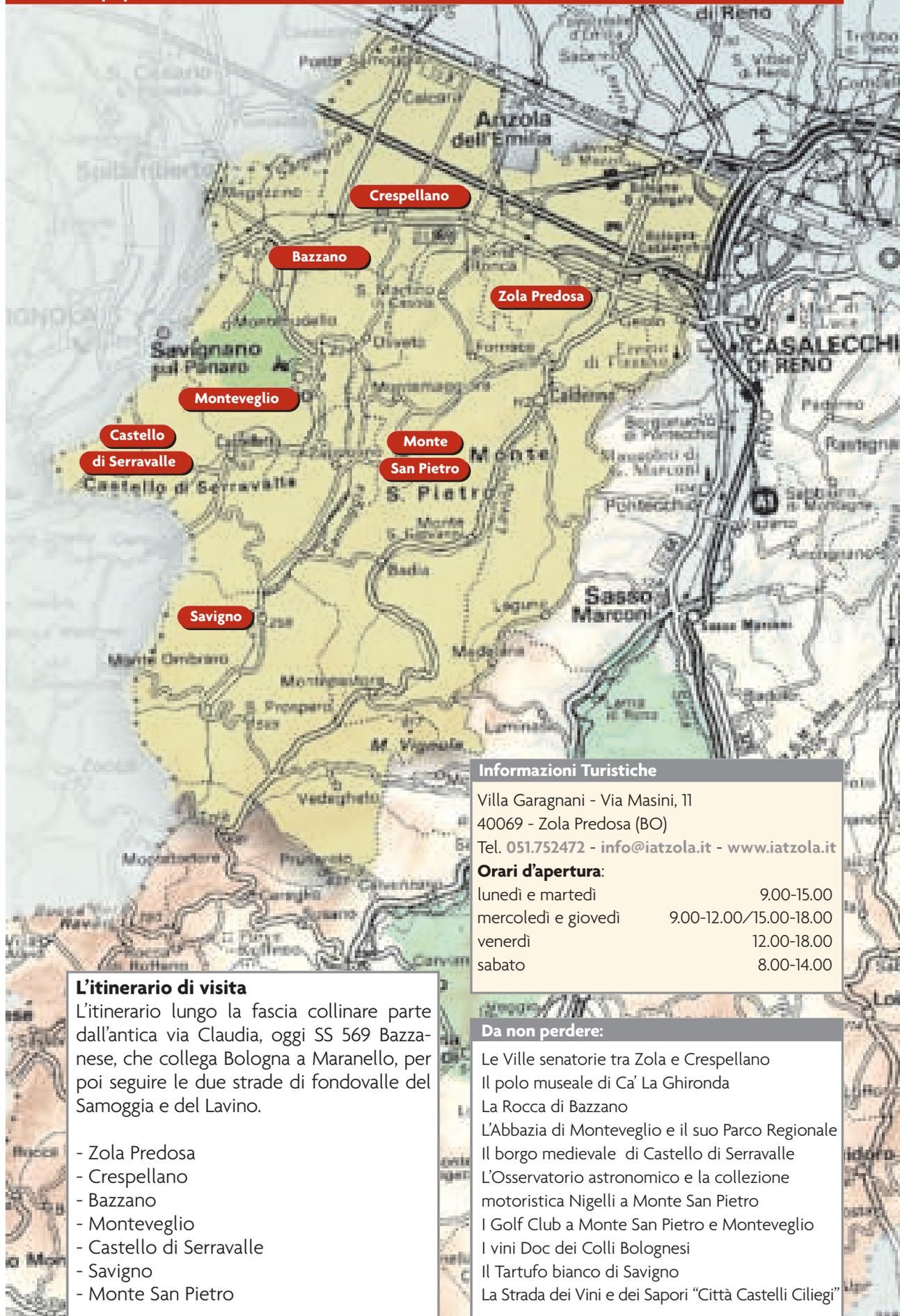
Da sempre il bacino del Samoggia rappresenta l'area di transizione fra il bolognese e il modenese, area ricca di storia da oltre un millennio.

A testimonianza della storia della vallata, sorge la celebre Abbazia di Monteveglio, il cui castello fu, con quello di Serravalle, possedimento di Matilde di Canossa. Nel 1325 a Zappolino, sul torrente Ghiaia di Serravalle, si combattè la famosa battaglia fra bolognesi e modenesi a cui è legato l'episodio della secchia rapita, entrato nella mitologia della rivalità tra le due città.

**Fiume Samoggia**

archivio Comunità Montana Valle del Samoggia  
Riccardo Solmi

# La Valle del Samoggia l'appennino



## L'itinerario di visita

L'itinerario lungo la fascia collinare parte dall'antica via Claudia, oggi SS 569 Bazzanese, che collega Bologna a Maranello, per poi seguire le due strade di fondovalle del Samoggia e del Lavino.

- Zola Predosa
- Crespellano
- Bazzano
- Monteveglio
- Castello di Serravalle
- Savigno
- Monte San Pietro

## Informazioni Turistiche

Villa Garagnani - Via Masini, 11  
40069 - Zola Predosa (BO)  
Tel. 051.752472 - [info@iatzola.it](mailto:info@iatzola.it) - [www.iatzola.it](http://www.iatzola.it)

## Orari d'apertura:

lunedì e martedì	9.00-15.00
mercoledì e giovedì	9.00-12.00/15.00-18.00
venerdì	12.00-18.00
sabato	8.00-14.00

## Da non perdere:

- Le Ville senatorie tra Zola e Crespellano
- Il polo museale di Ca' La Ghironda
- La Rocca di Bazzano
- L'Abbazia di Monteveglio e il suo Parco Regionale
- Il borgo medievale di Castello di Serravalle
- L'Osservatorio astronomico e la collezione motoristica Nigelli a Monte San Pietro
- I Golf Club a Monte San Pietro e Monteveglio
- I vini Doc dei Colli Bolognesi
- Il Tartufo bianco di Savigno
- La Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi"

## La storia e l'ambiente

La parte appenninica della Valle del Samoggia si snoda tra le dolci colline che segnano, a ovest di Bologna, il confine con il Modenese. Dall'alta pianura del territorio di Crespellano, la vallata sale fino agli 817 m. slm. di Savigno, attraversata dai corsi d'acqua del Samoggia e del Lavino, suo maggiore affluente. La vallata regala emozioni a ogni tipo di turista e non lascia deluso il viaggiatore curioso di scoprire itinerari storico artistici inediti e, forse per questo, ancora più interessanti. Antica terra di confine tra Impero e Papato, ancora oggi conserva traccia dei castelli e delle fortificazioni che sorsero ai tempi della Contessa Matilde di Canossa, il cui dominio segnò nel Medioevo la storia del territorio. Cuore della vallata è il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, un'area storico ambientale protetta volta alla fruibilità didattica e turistica del territorio. Al centro del Parco sono i resti di un castello di matildica memoria e l'antichissima Abbazia di Santa Maria, con tutto il fascino della loro storia. Poi c'è Castello di Serravalle, intatto nel suo mistero di borgo medievale con immanicabile fantasma, e Bazzano, piccola città d'arte, dominata dalla Rocca dei Bentivoglio. Tra Zola Predosa e Crespellano si possono poi scoprire alcune tra le più belle residenze di campagna della nobiltà senatoria bolognese: gioielli di arte e di architettura che impreziosiscono dal Seicento la campagna tra la Via Emilia e la strada Bazzanese. Per gli amanti della natura, non va dimenticato che le colline della Valsamoggia rappresentano un vero e proprio manuale di geologia a cielo aperto, segnato dalla spettacolare morfologia dei calanchi. Molteplici sono le possibilità di visita: tra queste "Itinerando", che ogni anno propone un ricco programma di escursioni e trekking che attraversano la vallata alla scoperta dei suoi tesori, sempre con l'accompagnamento di esperte guide ambientali. Percorrendo questi sentieri, si ricalcano in parte i tracciati dell'antica via di pellegrinaggio "Cassiola", che, lungo il crinale tra Samoggia e Panaro, permetteva ai viandanti di raggiungere i più alti valichi appenninici per Pistoia, e da lì Lucca e il Tirreno.

### Enogastronomia

Il **Mercato delle cose buone** è un mercato come una volta, dove acquistare direttamente dai produttori. Gli espositori sono i produttori della Valle del Samoggia. Protagonisti sono i prodotti alimentari locali e biologici, ma non mancano l'artigianato agricolo e i prodotti equo-solidali. Ogni tappa è accompagnata da spettacoli e animazioni nelle piazze.



Fitto è anche il calendario degli eventi che animano il territorio in tutte le stagioni e offrono spesso un'occasione da non perdere per accedere a strutture non sempre aperte al pubblico.

### A tavola

La straordinaria ricchezza di prelibatezze enogastronomiche tipiche rappresenta senza dubbio il migliore biglietto da visita della Val Samoggia. Si tratta di un paniere composito e appetitoso, fatto di cibi e di vini di alta qualità, che si fonda sulle antiche tradizioni agroalimentari di questa terra: Mortadella IGP di Bologna, Parmigiano-Reggiano DOP, Pignoletto DOC Colli Bolognesi, Aceto Balsamico, Castagne e Tartufo non ne costituiscono che la punta di diamante. Prodotti rimasti nel tempo fedeli ai gesti di una volta, con quell'attenzione alle esigenze di qualità e genuinità oggi sempre più apprezzate. Biologico, tracciabilità e stagionalità sono da queste parti qualcosa di più di semplici parole: sono valori, gli stessi che si ritrovano nel "Mercato delle Cose Buone". Nata per valorizzare questo straordinario patrimonio, la Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi" accompagna il turista del gusto tra i segreti enogastronomici della vallata in un itinerario che rimane impresso nelle papille gustative. Davvero imperdibile in primavera è la fioritura dei ciliegi.

### Come arrivare

- Autostrada A1 Milano-Roma: da Firenze uscita Casalecchio di Reno, poi proseguire in direzione Vignola-Maranello; da Modena uscita Modena Sud, poi seguire per Vignola e Bazzano.
- Strade: da Bologna seguire la SS 569 Bazzanese in direzione Maranello, da Modena la SS 623 del Passo Brasa.
- Linea ferroviaria Bologna-Vignola: stazioni a Zola Predosa, Ponte Ronca, Crespellano e Bazzano. Treno suburbano con partenze ogni ora dalla stazione di Bologna Centrale.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

### Eventi

#### Corti, Chiese e Cortili

Corti, Chiese e Cortili è una rassegna musicale che da maggio ad agosto presenta un ricco cartellone di concerti che da anni valorizza i luoghi di maggiore interesse storico e architettonico del territorio. Decine sono gli appuntamenti nelle corti, nei cortili delle ville e nelle chiese della vallata, con musica colta, sacra e della tradizione popolare.

**Info:** Tel. 051.836445, [info@artedeisuoni.org](mailto:info@artedeisuoni.org)  
[www.artedeisuoni.org](http://www.artedeisuoni.org)

# Zola Predosa

Il territorio di Zola Predosa, appena 12 km dal centro di Bologna, è adagiato fra l'alta pianura e le morbide colline dove domina la coltivazione della vite. Terra di produzione di un vino di pregio fin dal Medioevo (è del 1033 una pergamena custodita nell'Abbazia di Nonantola che lo menziona), è proprio per il trasporto del vino che nel 1250 fu costruita una strada attraverso le sue colline, oggi tratto zolese della Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi". Zola aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Vino".

**Palazzo Stella** è l'antica sede del Municipio di Zola. All'esterno, una lapide ricorda l'origine locale del pittore Francesco Raibolini detto il Francia (1450-1517), protagonista del Rinascimento bolognese.

## Enogastronomia

La **Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi"**, dispiegata lungo le colline tra Bologna e Modena, guida il viaggiatore attraverso "una delle zone più succulente d'Italia". Soggiornare in questi luoghi significa immergersi nell'Emilia più autentica, dove a farla da padrona è ancora la natura, ma soprattutto significa vivere l'esperienza unica di assaggiare e scoprire i segreti di una delle cucine più note e apprezzate al mondo. Il paniere dei prodotti tipici della strada che si possono gustare direttamente sul territorio è costituito da ciliegie, susine, patate, funghi, tartufi, castagne, marroni e miele, oltre alle eccellenze indiscusse della gastronomia regionale come i tortellini (rigorosamente in brodo!), il Parmigiano Reggiano, la Mortadella di Bologna e l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, accompagnate dai Vini DOC dei Colli Bolognesi e dai lambruschi modenesi. I territori bolognesi aderenti alla strada sono quelli dei Comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Monteveglio, Monte San Pietro, Savigno, Castello di Serravalle, oltre a Casalecchio di Reno, Sasso Marconi e Vergato.

### Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi"

Via N. Tavoni 20/c - 41058 Vignola (MO)  
Tel. **059.776711** - Fax 059.7702930  
[info@cittacastelliciliegi.it](mailto:info@cittacastelliciliegi.it)  
[www.cittacastelliciliegi.it](http://www.cittacastelliciliegi.it)



Oggetto di recente restauro, **Villa Edwige Garagnani** ospita l'ufficio di Informazioni Turistiche competente per tutta la Valle del Samoggia. Costruita nella seconda metà del '700, la villa è un bell'esempio di dimora borghese per la villeggiatura. Da notare gli affreschi alla boschereccia, attribuiti ai Basoli.

Ma è lungo il torrente Lavino, affluente del Samoggia, che in appena 4 km si concentrano alcune tra le più belle residenze storiche del bolognese, molte delle quali offrono oggi suggestive ambientazioni per ogni tipo di eventi, da meeting aziendali a raffinati corsi di cucina tradizionale.

**Palazzo Albergati** è un'elegante villa del '600, voluta da Girolamo Albergati, ambasciatore di Bologna a Roma e decano del Senato bolognese. La semplicità e la compattezza del fronte nascondono e aggiungono meraviglia al fasto degli interni, che fanno del palazzo uno dei massimi esempi di architettura barocca in Italia. L'architetto **Gian Giacomo Monti**, già attivo alle corti di Modena e Mantova, è lo stesso dell'arco di inizio del portico di San Luca a Bologna. Bellissimo, in particolare, il salone centrale, alto oltre 30 metri. La galleria del salone venne utilizzata nel '700 da Francesco Albergati come teatro per la rappresentazione di opere proprie, oltre che di Voltaire e Goldoni. Visitata da moltissimi personaggi della politica e della cultura europea, tra gli ospiti della villa si ricordano Federico IV di Danimarca, Giacomo III d'Inghilterra, la regina di Polonia, Giacomo Casanova, oltre allo stesso Goldoni e all'Alfieri. Una curiosità: le scale del palazzo sono note per la loro bizzarria, ce ne sono di elicoidali, a doppia spirale, a chiochiola, a gradini asimmetrici. Il giardino-campagna che circonda la villa si inserisce nella geometria dei fossi e delle cavedagne della pianura circostante e racconta della doppia funzione del palazzo, a un tempo luogo di villeggiatura e di amministrazione della proprietà terriera. Giunto fino a noi nell'integrità dell'assetto originale, il palazzo è oggi utilizzato come sede di convegni, mostre, eventi musicali e teatrali. Visitabile solo su appuntamento.

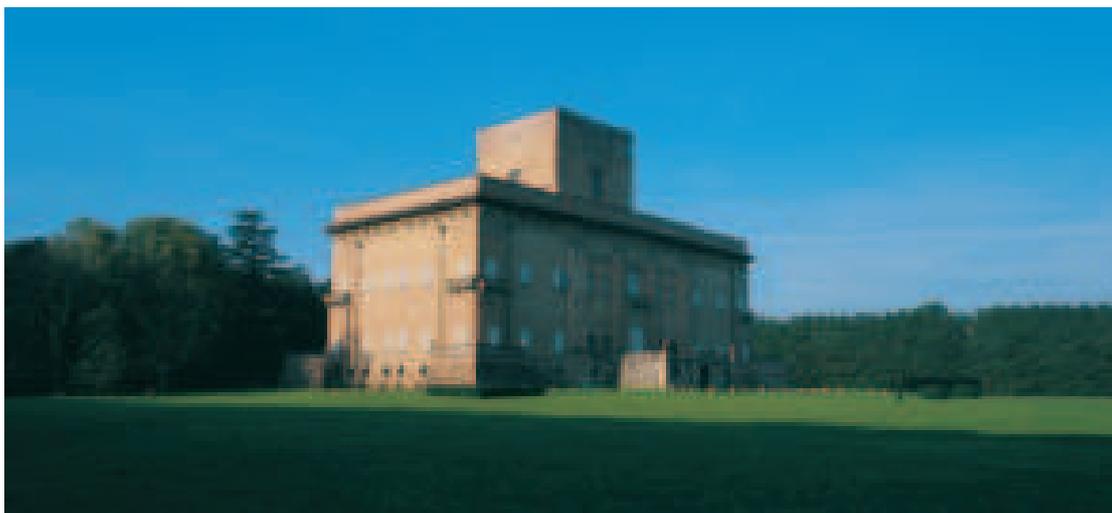
Da vedere è anche **Palazzo Pepoli**, costruito nel Cinquecento su committenza di Alessandro Bentivoglio, figlio del Signore di Bologna Giovanni II. Dopo la caduta dei Bentivoglio, l'edificio passò ai Marescotti e poi ai Pepoli, a cui si deve nel XVIII secolo la ristrutturazione in stile neoclassico, su progetto di Angelo Venturoli. All'interno si conserva un ricchissimo campionario di soffitti lignei dipinti. Annessa alla dimora signorile è la grande stalla a due piani (scuderia e fienile), oggi spazio polivalente. Le fontane e le peschiere del giardino, di cui si possono apprezzare al-

cuni resti, erano alimentate dalle acque del torrente Lavino. Dal Lavino dipendeva anche il laghetto del parco della vicina **Villa Magnani**, progettato dal famoso paesaggista piemontese Ernesto di Sambuy, lo stesso dei Giardini Margherita di Bologna e del parco di Villa Donini a Calderara di Reno.

**Villa Zanchini Garagnani**, edificata a partire dal 1679, si distingue per il suo originalissimo portico, percorribile anche in carrozza, che conduce, attraverso uno scenografico effetto di moltiplicazione degli spazi, all'elegante loggia d'ingresso a doppia serliana.

#### Palazzo Albergati

archivio Regione Emilia-Romagna



#### Enogastronomia

La **Mortadella di Bologna** è un salume a Indicazione Geografica Protetta (IGP). Amato in tutto il mondo, citato dal cinema alla letteratura e in tantissimi scritti di tutte le epoche, la mortadella è il prodotto gastronomico bolognese più rappresentativo, tanto che in alcune parti d'Italia mortadella e bologna sono diventati sinonimi. Le sue origini sono antichissime: due lapidi di età romana, custodite nel Museo Archeologico di Bologna, ci mostrano una la pratica dell'allevamento dei maiali - introdotta nel bolognese dai Celti - e l'altra un antico norcino intento al mortaio (da cui il nome dell'insaccato), con cui si pestavano insieme le carni e le spezie usate nella preparazione del salume. I primi documenti a parlarci della mortadella risalgono al Medioevo e ne attribuiscono la paternità a dei monaci bolognesi. Tipica è la sua forma cilindrica, così come l'aspetto e il colore della fetta: rosa uniforme costellato di cubetti bianchi, i cosiddetti lardelli, ricavati principalmente dal grasso di gola, il più pregiato tra i grassi. Il profumo è inconfondibile, leggermente speziato, mentre il gusto è pie-

no ed equilibrato, grazie proprio ai lardelli che ne addolciscono il sapore.

La Mortadella di Bologna viene prodotta utilizzando tecniche uniche al mondo. Base di partenza sono carni suine attentamente selezionate in base al disciplinare IGP. Le carni vengono tritate attraverso tre diversi passaggi in apposite macchine tritacarne, l'ultima delle quali ha un nome che è tutto un programma: "sterminio"! Aggiunti i lardelli, l'impasto ottenuto viene insaccato nella misura voluta (si va dai 500 g ai 100 kg). La cottura è la fase successiva e anche la più delicata, in cui la mortadella assume il suo caratteristico aroma. Il procedimento prevede l'utilizzo di stufe ad aria secca, con tempi di cottura che vanno da poche ore fino ad un'intera giornata a seconda delle dimensioni. Migliore è la qualità delle carni (e in particolare del grasso), maggiori sono le temperature che la mortadella può sopportare a vantaggio di una sua più alta digeribilità. La zona di produzione della mortadella di Bologna, nel tempo, si è estesa fino alla Lombardia, ma gustare la mortadella là dove è nata ha tutto un altro sapore.

L'arte contemporanea trova invece casa a **Ca' La Ghironda**, area museale ed espositiva

immersa nel verde delle colline alle spalle della frazione di Ponte Ronca.

### Musei

Il Museo di **Ca' La Ghironda** è immerso in dieci ettari di parco dalla grandissima varietà di piante. Il Centro, recentemente ampliato, ospita opere d'arte contemporanea e si adagia, senza alterarne l'aspetto, sull'edificio preesistente che contiene oltre cento opere di artisti come Capogrossi, De Chirico, Fontana, Depero, Morandi, Picasso, Chagall e altri. È anche luogo ideale per conferenze, convegni e concerti. Ambiente e opere d'arte si fondono poi nel parco circostante la villa, dove trovano originale collocazione più di 200 sculture di artisti italiani e stranieri (Manzù, Cascella, Mastronunzio, Gherman-

di, Yasuda, Mastroianni, Benetton, Monari, Stahler).

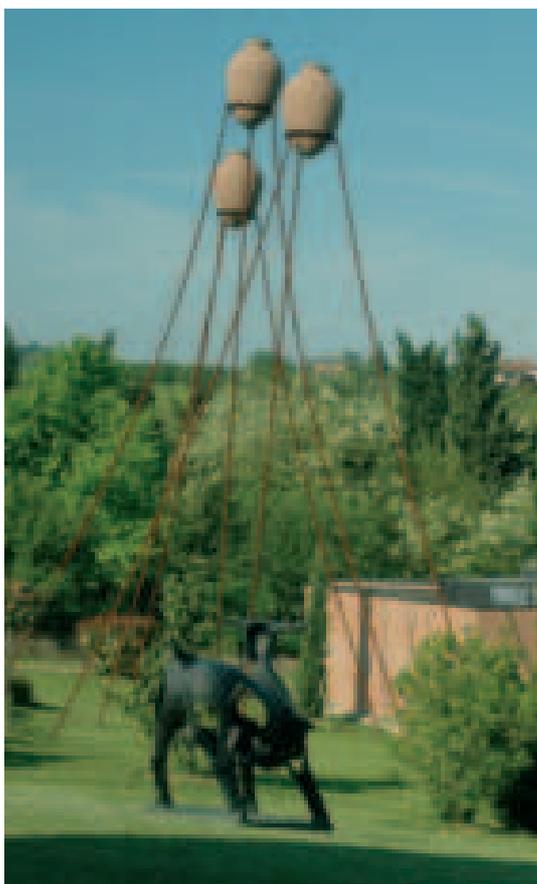
Lo spazio atelier è invece riservato ad attività didattiche e mostre di opere di giovani artisti. Possibilità di pernottamento.

### CA' LA GHIRONDA

Via Leonardo da Vinci, 19  
40069 Zola Predosa - Ponte Ronca (BO)  
Tel. **051.757419** - Fax 051.6160119

[info@ghironda.it](mailto:info@ghironda.it) - [www.ghironda.it](http://www.ghironda.it)

Apertura sabato e domenica:  
orario invernale 10.00-12.00 e 15.00-18.00;  
orario estivo 10.00-12.00 e 16.00-19.00;  
altri giorni su appuntamento  
Biglietto: intero euro 5, ridotto euro 3



Oltre ai vini e ai classici tortellini, tra le specialità del territorio si segnalano i sughi d'uva, la saba (tradizionale mosto cotto), la torta zolese, le raviole di San Nicolò, la torta di riso, i salumi e in particolare la mortadella.

A Zola hanno sede le principali aziende produttrici del più celebre degli insaccati emiliani: la mortadella. Le aziende sono disponibili per visite guidate.

### Eventi

**Fira 'd Zola:** luglio.

**Festa dello Sport:** 2° week end di settembre.

Madonna dei Prati

**Fiera di Maggio:** 1a domenica di maggio.

Ponte Ronca

**Festa della Ronca:** 2a domenica di giugno e sabato precedente.

**GIORNO DI MERCATO:** lunedì

**Ca' La Ghironda, opere del "Parco delle Sculture"**

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

# Crespellano



Veduta delle colline - archivio Comune di Crespellano

Crespellano, in antico Fundus Crispinianum, sorge sulle terre che un generale romano, chiamato appunto Crispino, ricevette come premio al termine della sua carriera militare. Sempre ai Romani si devono le due principali vie di comunicazione che ne delimitano il territorio: le vie consolari Emilia e Claudia (l'attuale Bazzanese).

Il Medioevo vede Crespellano passare dalla sfera di influenza dell'Abbazia di Nonantola a quella di Matilde di Canossa, per poi essere coinvolto a più riprese nelle guerre fra Bologna e Modena. Ma è in età moderna che, stabilita la pace, il territorio si arricchisce di autentici gioielli dell'architettura e del paesaggio.

Dal Seicento iniziano a sorgere le residenze di campagna delle principali famiglie senatorie, che costituivano il patriziato bolognese.

Ancora oggi le Ville punteggiano e ordinano la campagna intorno al paese, offrendo la possibilità di riprendere, magari in bicicletta, l'itinerario tra le nobili dimore iniziato a Zola Predosa.

Il "**Percorso delle 10 Ville**" attraversa tutto lo straordinario campionario di architetture - per lo più visitabili solo esternamente - che vanno dal XVI al XIX secolo. Un'occasione da non perdere per scoprirne tutto il fascino sono gli eventi di "Corti, Chiese e Cortili", spesso ospitati nelle Ville.

**Palazzo Grassi**, ora Garagnani, è un edificio cinquecentesco dalla bellezza austera, culminante con la Torre che domina il paese: nel famoso disegno di "Crespolano" del 1569, conservato nei Musei Vaticani, troneggia proprio di fronte alla chiesa Parrocchiale, la cui pala d'altare è opera del Guardassoni. Oggi il palazzo è sede della Biblioteca e del centro

culturale. Inoltrandosi nel cuore delle centuriazioni romane si incontrano i bei complessi di **Villa Stella** (notevole il giardino) e di **Villa Aldrovandi**, appartenuta alla famiglia del celebre botanico.

In frazione Calcara, lungo via G. Garibaldi, in direzione di Bazzano, sorge **Villa Bianconi**, detta anche "Casino dell'olmo", dal vicino oratorio della Madonna dell'Olmo. Costruita a partire dal 1780, Villa Bianconi è un interessantissimo edificio neocinquecentesco: ispirato alla Rotonda del Palladio, costituisce uno dei più significativi esempi di palladianesimo in Italia. L'architettura si deve a Carlo Bianconi, fratello del proprietario, artista poliedrico, membro dell'Accademia Clementina di Bologna e Segretario Perpetuo presso l'Accademia milanese di Brera. Lo spazio sotto alla scala, che conduce all'ampio pronao, un tempo era destinato alla rimessa per le carrozze.

Sempre a Calcara, **Villa Turrini Rossi** è un elegante edificio del XVII secolo, introdotto da un lungo viale di pioppi cipressini e circondato da un grande parco. Al suo interno è custodita una copia del ritratto che Annibale Carracci fece al primo proprietario, un ricco banchiere di Bologna, il cui originale è al British Museum di Londra. La villa è famosa anche per aver ospitato nell'aprile del 1799 il poeta Ugo Foscolo in fuga dalle truppe austriache. Oggi è nota come villa Nicolaj e ospita eventi.

Ancora a Calcara è **Villa Meriggiani**, costruita a partire dal 1780 su progetto dell'architetto Angelo Venturoli. Di stile neoclassico, all'interno presenta una grande loggia decorata e un magnifico scalone con grandi statue. Scenografiche tempere del Basoli si conservano nel salotto prospiciente il giardino.

Sulla Via Provinciale si trova **Villa Banzi**, poi Beccatelli Grimaldi, del XVI secolo. L'edificio, inserito in un bel parco, si segnala per la sorprendente scala che porta alla loggia del piano superiore, realizzata intorno alla metà del Settecento forse da un membro della grande famiglia dei Bibiena. Pur nello spazio limitato del vano, l'architetto è riuscito a creare un effetto scenografico di straordinaria monumentalità, che sembra confermare l'attribuzione. Oggi ospita eventi.



**Villa Stagni**

archivio Comune di Crespellano

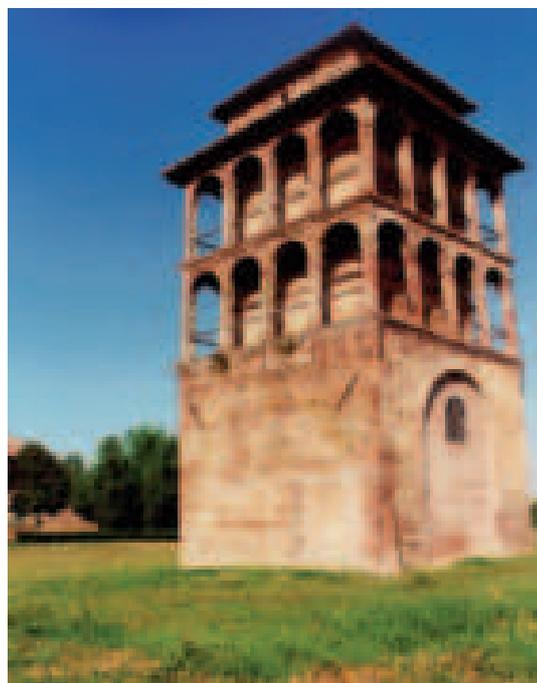
Lungo la strada che dalla Bazzanese sale ad Oliveto si raggiunge **Villa Puglie**, ottocentesca villa padronale caratterizzata dalle lunghe mura di recinzione, sede di ricevimenti e meeting. Più avanti, sul crinale, si staglia l'inconfondibile profilo di **Villa Stagni**, posta in cima a un colle in una splendida posizione panoramica che rivela le originarie funzioni difensive dell'edificio, costruito nel 1474 da Eliseo Cattanei. La villa-fortezza è una delle più antiche dimore di Crespellano e ancora oggi, benché rimaneggiata, rimane uno dei luoghi più suggestivi del territorio.

A 1 km circa dal paese, si trovano l'oratorio e il convento di **San Francesco** del 1232. La Chiesa, già ricordata in uno scritto conservato in San Francesco a Bologna, è considerata una delle più antiche dedicate al Santo di Assisi, che si ritiene abbia predicato anche in questa zona. Il 2 Agosto di ogni anno si celebra il "Perdono di Assisi", in occasione del quale è possibile visitare l'oratorio.

La semplice e austera chiesetta di **San Savino** è invece la prima sede parrocchiale di Crespellano, secondo alcuni risalente addirittura al X sec. Lo spazio antistante la chiesa si caratterizza per un esemplare di olivo di 300 anni e monumentali cipressi. L'interno si può visitare in estate, quando il giovedì e la domenica della terza settimana di luglio si svolgono, fin dal 1636, le tradizionali processioni in occasione della festa del patrono.

Nella frazione di Sant'Almaso si può scoprire un gioiello del contado bolognese: il Confortino con la sua torre colombaia. Il **Confortino** è un antico luogo di riposo dei monaci risalente alla fine del 1200, la colombaia si presenta come una torre con due ordini di logge esterne, costruita per allevare i colombi e raccogliere il guano. È forse la più bella in tutta la provincia e testimonia della grande importanza della coltivazione della canapa, per la quale veniva impiegato il concime. Dell'antica coltura ci parlano anche i sei bellissimi maceri, che scandiscono la strada (Via dei maceri) che porta al Castellaccio, piccolo borgo sorto attorno a un caratteristico oratorio. Di qui si può proseguire fino alle grandi scuderie degli **Orsi Mangelli**, in località Madonna dei Prati.

Le specialità enogastronomiche di Crespellano spaziano dai vini DOC dei Colli bolognesi, ai tortellini e le lasagne, fino ai sughi d'uva (a cui è dedicata una sagra) e alla torta di riso. Celebre anche la lavorazione del maiale, i cui prodotti sono spesso abbinati alle classiche crescentine fritte e alle tigelle.



**Colombaia del Confortino**

archivio Comune di Crespellano

#### Eventi

##### **Mercato delle cose buone:**

in occasione della Festa dei Sughi.

**Fiera di Crespellano:** fine settembre.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì nel capoluogo e giovedì a Calcara

# Bazzano

Riconosciuta "Città d'arte", Bazzano sorge lungo il Samoggia ai piedi delle colline tra Modena e Bologna. Cuore della cittadina è l'ottocentesca Piazza Garibaldi, su cui si affaccia l'oratorio di Santa Maria del Suffragio, costruito dall'omonima confraternita nel 1673, che presenta in facciata una meridiana e nell'interno ad unica navata due dipinti del Gandolfi. Da notare sono anche il palazzo detto "La Repubblica", decorato con curiose teste di cavallo, e il Palazzo Comunale, che ospita le collezioni comunali. Chiude la piazza "La Giuditta", bella fontana con statua di bagnante, ispiratrice di una specialità dolciaria che porta il suo nome.

La **Rocca** domina il paese dall'alto di una collinetta adiacente al centro storico. Di origini medievali, fu costruita per volere di Matilde di Canossa, mentre la sua forma attuale risale al 1473, quando l'edificio divenne "delizia" della famiglia Bentivoglio, allora signori di Bologna. In queste stanze nel 1799 venne tenuto prigioniero il poeta Ugo Foscolo, che abbiamo già incontrato, fuggitivo, a Villa Nicolaj di Crespellano. Oggi nella Rocca hanno sede il museo archeologico "A. Crespellani", un punto informativo della Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi" e il Centro Musica dell'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia, che anima un laboratorio per lo studio della musica barocca frequentato da musicisti provenienti da tutta Europa. Accanto alla Rocca è la chiesa di San Francesco, restaurata nel XVIII secolo.

In primavera il paesaggio tutt'intorno a Bazzano è una spettacolare fioritura di ciliegi e merita senz'altro qualche digressione. Dalla passerella sul Samoggia, ad esempio, si può partire per un giro a piedi o in bicicletta per la campagna, con splendida vista, in particolare notturna, sulla collina della Rocca

A breve distanza è la **Ca' del Vento**, già di proprietà della famiglia Casini: tra i suoi membri il celebre dantista, storico e uomo politico Tommaso e l'ex presidente della Camera Pierferdinando. Più oltre, girando a sinistra in prossimità del pilastrino, si giunge alla seicentesca **Villa Tanari**, ristrutturata a fine Settecento dal Venturoli: notevoli il salone e l'Oratorio di Santa Giustina con una tela del Gandolfi raffigurante la Natività di Maria.

Tra le altre ville del territorio, di grande interesse sono la Villa del Gandolfo del XVII sec. con l'oratorio della Madonna della Neve del XIX sec., Villa Pedrini degli inizi del XIX sec., addossata alle mura della Rocca, Villa Gessa per anni luogo di villeggiatura del grande commediografo bolognese Alfredo Testoni e Villa Giulia, che pare abbia ospitato nel 1637 Guido Reni e l'allievo Simone Cantarini.



**Giuditta**

archivio Comune di Bazzano

## Musei

### Museo archeologico "Arsenio Crespellani"

Ospitato nell'antica Rocca, il Museo nacque alla fine del XIX secolo grazie all'impegno e alla passione dell'archeologo Arsenio Crespellani, autore di campagne di scavo nel territorio di Bazzano e nelle colline intorno. Comprende una sezione con materiali dell'età del bronzo e del ferro delle necropoli bazzanesi, una sezione romana e altomedievale con due grandi raccolte di ceramiche e una sezione contemporanea con armi e divise risorgimentali. Visite guidate, conferenze,

convegni, corsi, attività e laboratori didattici per le scuole, sala conferenze, biblioteca, bookshop, postazione multimediale.

### MUSEO CIVICO ARSENIO CREPELLANI

Rocca Bentivoglio  
Via Contessa Matilde, 10 - 40053 Bazzano (BO)  
Tel. **051.836442** - Fax 051.836440  
[urp@comune.bazzano.bo.it](mailto:urp@comune.bazzano.bo.it)

Apertura:

giovedì e sabato ore 15.30-18.30;  
domenica ore 15.00-18.30.

Biglietto: euro 1.50



**Torre dell'orologio**

archivio Comune di Bazzano

Sulla strada per Castelfranco si può visitare il **Santuario della Sabbionara**, dedicato alla B. V. delle Grazie. Costruito nel 1630 in ringraziamento per lo scampato pericolo della peste, all'interno conserva pregevoli affreschi illusionistici. Proseguendo, la strada corre rettilinea lungo il percorso della Muzza, piccolo corso d'acqua di grande importanza storica.

L'argine su cui corre la strada è infatti quanto resta del **vallo della Muzza**, opera difensiva costruita nel XIV secolo a difesa del confine tra il territorio di Bologna e quello di Modena. Oggi l'area conserva una singolare integrità ambientale, che merita una visita a piedi o in bicicletta utilizzando la carrarecchia che sale adiacente al corso.

Lungo la via per Montebudello merita un cenno il Cimitero, col corpo centrale d'impianto neoclassico, con le eleganti tombe delle più importanti famiglie di Bazzano. Di qui si può proseguire per uno stupendo percorso collinare, con panorama d'incanto sulla Rocca e sull'Abbazia di Monteveglio.

## Enogastronomia

Gli **Anelloni di Bazzano** sono una varietà di ciliegia diffusa nella fascia pedecollinare della Valle del Samoggia. Qui il ciliegio assunse grande importanza dalla fine dell'Ottocento, sostituendo gradualmente il gelso come tutore della vite e diventando poi una coltura specializzata. Dopo una pausa dovuta alla guerra, la produzione di ciliegie riprese a crescere costantemente fino a diventare l'elemento caratterizzante dell'economia del territorio. Gli anelloni di Bazzano si possono trovare nei territori dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa

Specialità gastronomiche del territorio bazzanese sono i classici tortellini, la zuppa di cardo e la già ricordata "Torta della Giuditta". Discorso a parte meritano le "Tagliatelle della Duchessa", pappardelle ai fegatini di pollo ispirate a Maria Luigia, duchessa di Parma. In visita in questi luoghi, la Duchessa si fermò in una locanda dove provò l'appetitoso piatto, che le piacque al punto da volergli dedicare il proprio nome.

Di Bazzano era il costruttore di auto da competizione e pilota **Amedeo Gordini**, entrato nel mito e rimasto nella memoria soprattutto dei Francesi con il soprannome di *le sorcier*, il mago dei motori. Fu amico personale e rivale in pista di Enzo Ferrari, che lo ricordò come protagonista di un importante "brano di storia dell'automobile francese esaltato dalle doti di uno dei tanti italiani che in Francia hanno lavorato". Nel 1999 la Provincia di Bologna e il Comune di Bazzano hanno promosso un'emissione filatelica gemelata Italia - Francia per celebrarne il centesimo anniversario della nascita. Il mercato settimanale di Bazzano è uno dei maggiori della

provincia e affonda le sue radici nel 1576. Dal 2007 Bazzano aderisce al circuito delle **Città Slow**.

## Eventi

**Fiera della Salute:** giugno.

**Fiera dell'Autunno bazzanese:** metà settembre.

**Mercato delle cose buone:** in occasione dell'Autunno Bazzanese.

**GIORNO DI MERCATO:** sabato



**Rocca** - archivio Comune di Bazzano

# Monteveglia



**Veduta del Borgo di Montevoglio**

archivio Comune di Montevoglio - Gabriele Baldazzi

L'incantevole borgo fortificato di Montevoglio, un tempo la più importante e inespugnabile roccaforte matildea della zona, sorge insieme all'antichissima Abbazia di Santa Maria Assunta sul cucuzzolo di un colle che domina la vallata.

Le origini del **Castello** risalgono all'anno Mille: dell'originaria fortificazione restano la porta ad arco da cui ancora oggi si accede al borgo (si notino le asole di sollevamento del ponte levatoio) e una massiccia torre castellana, entrambe sormontate da merlature a coda di rondine, attraverso cui si gode di una splendida vista sulle colline circostanti. La Torre del Castello è aperta tutti i giorni festivi, da aprile a ottobre, dalle 15.00 alle 19.00.

Procedendo sull'acciottolato tra le antiche case in pietra, si arriva all'**Abbazia**. Edificata nel 1092 in forme romaniche, presenta un campanile del XV secolo. Al suo interno si segnalano l'abside e la cripta del X secolo. Annessi alla chiesa sono due chiostri: uno quattrocentesco a doppio loggiato, l'altro più antico, di cui resta solo un braccio, si affaccia in posizione panoramica sulla pianura.

Una lapide seicentesca, murata nella parete posta a sinistra dell'altare, ci parla di una storia miracolosa: la notte tra il 24 e 25 marzo del 1527, ricorrenza dell'annunciazione di Maria, Montevoglio era stretta d'assedio dai Lanzichenecchi e a salvarla fu una provvidenziale tempesta di neve che disperse i feroci assediati.

## Personaggi e Cultura

Qui aveva sede la comunità religiosa fondata da don **Giuseppe Dossetti**, "figura religiosa e politica di grande rilievo e intensità". Nel 1956 Dossetti ingaggiò uno storico confronto con il comunista Giuseppe Dozza per la poltrona di Sindaco di Bologna. Tra gli animatori del Concilio Vaticano II, muore nel 1996 ed è oggi sepolto nel piccolo cimitero di Casaglia all'interno del Parco Storico Regionale di Monte Sole, dove la comunità si è trasferita.

Il territorio rappresenta anche una zona naturalistica e ambientale di pregio: per tutelarla e valorizzarla è stato istituito il **Parco Regionale dell'Abbazia di Montevoglio**.

## Personaggi e Cultura

**Matilde di Canossa**, a soli nove anni, è erede di un grande feudo imperiale che si estende dalla Toscana fino a Mantova, con al centro, nei colli emiliani, una rete di castelli e di fortificazioni. Il Bolognese, e in particolare la Valle del Samoggia, segna il confine tra le terre imperiali e quelle del Papato e la trama delle fortificazioni si fa particolarmente fitta. Siamo nell'XI secolo, nel momento in cui esplode la lotta per le investiture tra Chiesa e Impero. Protagonisti dello scontro sono Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV, cugino di Matilde. Il Papa è depresso dall'imperatore e l'imperatore scomunicato dal Papa: c'è aria di guerra. Gregorio VII è in viaggio per la Germania per un chiarimento definitivo, ma la discesa in Italia di Enrico IV lo induce a rifugiarsi nel castello di Canossa sotto la protezione di Matilde, sua alleata. Dopo un lungo negoziato, il 26 gennaio 1077, Enrico, vestiti gli abiti del pellegrino, ottiene il perdono del Papa.

Ma a breve la lotta per il potere riprende.

Nel 1081 Enrico proclama Matilde rea di lesa maestà. Matilde si arrocca a Canossa, intanto Enrico IV si appropria di buona parte delle sue terre. Le rimangono fedeli solo quattro castelli, tra cui Monteveglio. È proprio Monteveglio a mandare in fumo i piani dell'imperatore: per quattro mesi resiste vittoriosamente all'assedio delle armate imperiali, calate per lavare l'umiliazione del 1077. Enrico IV è costretto a ordinare la ritirata. Salvatasi dalla minaccia, Matilde si dedica a rafforzare e allargare il suo feudo. Sostiene l'edificazione di chiese e cattedrali, fa sorgere ospizi per poveri e partecipa in modo determinante alla nascita dell'Università di Bologna. Nel 1111 il nuovo imperatore, Enrico V, figlio del suo grande nemico, la nomina vice regina d'Italia. Donna colta (sa scrivere e conosce tre lingue), personalità forte e figura politica di primo piano nelle vicende internazionali del suo tempo, Matilde muore il 24 luglio 1115 e dal 1632 riposa a Roma in San Pietro, nel monumentale sepolcro opera del Bernini.



**Abbazia di Monteveglio**

archivio Comune di Monteveglio - Gabriele Baldazzi

Natura, ma anche piccoli borghi sospesi nel tempo. E tra questi **Oliveto**, che sorge su una collina alla destra del Samoggia, anticamente coperta di ulivi. Donato nel 776 dai duchi Longobardi di Persiceta all'Abbazia di Nonantola, Oliveto divenne libero comune e sopravvisse come tale per circa un secolo, per poi passare liberamente sotto l'egida del Comune di Bologna. Tra i monumenti degni di nota sono da segnalare la Casa Grande dell'Ebreo del 1410, sede della locale comunità ebraica e della prima banca di tutta la zona, il campanile-torre della chiesa di S. Paolo, nella quale è custodita una pala seicentesca attribuita a Eli-

sabetta Sirani, e la Bronzina, edificio tardo medievale, che fu albergo dei Grandi di Spagna nel '500, successivamente lazzeretto e poi fonderia di bronzo. Da Oliveto pare abbia origine anche la famiglia di industriali Olivetti.

Bei panorami dalle ampie vedute sulla pianura padana e sulla cerchia appenninica tosco-emiliana si godono da **Montebudello**, su una collina ad appena 2,5 km dal capoluogo. L'abitato si suddivide in due borghi a quasi 1 km e mezzo l'uno dall'altro: il primo si sviluppa attorno alla chiesa di Sant'Andrea in Corneliano, nome che ricorda l'antica colonizzazione romana.

## Natura

Il **Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio** tutela una significativa porzione di territorio collinare che si estende a ridosso dell'abitato di Monteveglio. Nell'area protetta, delimitata a est e a ovest dal torrente Ghiaia di Serravalle e dal rio Marzatore, si alternano paesaggi agricoli che conservano gli assetti tradizionali della collina bolognese, ampie aree calanchive di notevole interesse geologico e ripidi versanti boscati che racchiudono piccole valli riparate di discreto valore naturalistico. La storica Abbazia occupa il punto più elevato del bel borgo medievale che si erge su uno dei rilievi principali del Parco, inserendosi nella trama di antichi nuclei fortificati e centri religiosi che caratterizza la Valle del Sarnoggia e quella vicina del Panaro. Il Parco è facilmente raggiungibile sia da Bologna che da Modena percorrendo la statale 569 "Bazzanese" fino alla località Muffa e da qui deviando a sud per Monteveglio.

**Info:** Tel. **051.6701044** tutte le mattine dalle 09.00 alle 12.00 - Fax 051.6702301  
[parco@parcodellabbazia.191.it](mailto:parco@parcodellabbazia.191.it)  
[www.parchinaturali.bologna.it](http://www.parchinaturali.bologna.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it/parchi/abbazia](http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/abbazia)

### Centro Parco San Teodoro

Via Abbazia 28 - Monteveglio (BO)  
Sede degli uffici del Parco e del laboratorio didattico, aperto al pubblico il martedì, giovedì e venerdì ore 09.00-12.00

**Centro visite del Castello**, torre di ingresso al borgo di Monteveglio alto.  
Aperto tutte le domeniche e festivi da aprile a novembre ore 15.00-19.00.

Il secondo gruppo di abitazioni è conosciuto come Castellazzo: dell'antico castello rimangono le fondamenta (conglobate in una villa privata), la torre e il trecentesco oratorio di S. Ubaldo con finestre ogivali. La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea è d'aspetto seicentesco, ma già esistente nell'XI secolo.

## Sport e Vacanza attiva

### Campanino Golf Club

Campo pratica dotato di 18 postazioni di tiro, ideale per l'allenamento e il perfezionamento.

**Dati Tecnici:** 4 buche, 3 par 3, 1 par 4, 130 m.s.l.m.

**Info:** via Barlete, 52 - 40050 Monteveglio (BO)  
Tel. **051.6705387** - Fax **051.6710969**  
[info@campaninogolfclub.it](mailto:info@campaninogolfclub.it)  
[www.campaninogolfclub.it](http://www.campaninogolfclub.it)



**Chiostro dell'Abbazia di Monteveglio**

archivio Comune di Monteveglio - Gabriele Baldazzi

Tra le specialità dell'enogastronomia vanno ricordati i vini Pignoletto e Chasselas, i duroni della varietà Anellone, il Parmigiano Reggiano e i formaggi freschi prodotti dai caseifici locali, molti con vendita diretta, oltre alle immancabili crescentine.

Monteveglio aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Vino".

## Eventi

**Abbazia in festa**, rievocazione storico culturale del periodo medievale; viene ricreato all'interno del borgo dell'Abbazia il periodo matildico con allestimento di locande, costumi, musiche e spettacoli di intrattenimento, mentre nella piazza del capoluogo si svolge il mercato dei prodotti locali: 2° week end di Giugno.

**Festa d'Autunno**, le tradizionali caldarroste e il buon vino dei colli bolognesi caratterizzano questo appuntamento. La musica popolare fa da cornice e scandisce i tempi degli antichi mestieri della civiltà contadina della vallata che vengono riproposti: 2° week end di ottobre.

**Festa della Saracca**, festa popolare dove gli Olivetani girano di casa in casa con una sardina appesa a un ramo, ballano, cantano, bevono e alla fine seppelliscono la sardina ai piedi di una croce di legno che si trova su una collina. Deriva dalla festa della "sardana" ereditata dagli Spagnoli al tempo del loro passaggio nel 1527: 2a domenica di marzo.

**Consegna del Cero Votivo**, si celebra presso la Chiesa dell'Abbazia di Monteveglio l'offerta del cero votivo alla Madonna consegnato dal sindaco nelle mani dell'Abate: marzo.

**Mercato delle cose buone:** in occasione della Festa d'Autunno.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì

# Castello di Serravalle

Il borgo fortificato di Castello di Serravalle ha origini antiche e ancora oggi mantiene intatto tutto il suo fascino medievale. Formatosi a difesa dell'esarcato di Ravenna contro le invasioni barbariche e raso al suolo dai Longobardi nell'VIII sec. per la sua posizione strategico-militare, il borgo fu ricostruito nel Medioevo sulle fondamenta romane. Nell'800 diede asilo a Carlo Magno, diretto a Roma. Fino al 1109 feudo di Matilde di Canossa, fu poi aspramente conteso tra la ghibellina Modena e la guelfa Bologna. La disputa culminò nella battaglia di Zappolino, che vide i Bolognesi sconfitti con oltre tremila morti e altrettanti prigionieri.

## Storia e Cultura

### La Battaglia di Zappolino e la secchia rapita.

La battaglia si combatté il 15 novembre 1325, in un luogo oggi ricordato da una lapide in frazione Bersagliera. Fu per Bologna una sconfitta epocale. I Bolognesi erano superiori numericamente, ma non in quanto a cavalleria, che si rivelò decisiva. A fianco di Modena si schierarono anche i Conti di Panico (pag. 63) e i Da Cuzzano. Le truppe di Bologna, formate in gran parte da contadini, furono presto travolte e se ci furono dei superstiti fu solo per il calare delle tenebre. Il 16 i Modenesi presero Crespellano e il 17 erano alle porte di Bologna, ma non ebbero l'ardire di assediare. L'anno successivo i Bolognesi attraverso vie diplomatiche riuscirono a riprendere possesso dei loro castelli e a riscattare tutti i prigionieri. A narrare di questa battaglia è *La Secchia rapita*, ottocentesco poema eroicomico del modenese Alessandro Tassoni, che deve il suo titolo a un episodio entrato nella mitologia della rivalità tra le due città.

I Modenesi, giunti sotto le mura di Bologna, nei pressi di Porta San Felice, rubarono per beffa un secchio da un pozzo sulla Via Emilia, e lo portarono a Modena a mo' di trofeo. Dopo settecento anni "la secchia" è ancora a Modena, custodita nell'alto della Ghirlandina, e a Bologna ancora oggi il suo rapimento non è argomento di conversazione tra i preferiti...



**Casa del Capitano**

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Dell'antica fortificazione che dà il nome al paese si possono ancora ammirare l'ingresso medievale e la torre del 1523, mentre il palazzo signorile, interamente costruito in cotto a ridosso della torre, è di forme settecentesche. Il **castello**, adattato a dimora gentilizia intorno al '500, fu di proprietà della nobile famiglia dei Boccadiferro fino alla fine dell'800. Nel suggestivo salone d'ingresso, un bassorilievo in arenaria raffigura il cavaliere Iacopino da San Lorenzo in Collina, famoso Capitano della Montagna.

## Natura

L'**Hortus conclusus** di Serravalle è un piccolo orto-giardino come si faceva nel Medioevo: seguendo il breve percorso didattico si possono osservare le aiuole fiorite (Giardino delle delizie), le piante aromatiche (Orto dei semplici) e le verdure (Verziere), che si coltivavano nel 1300, quando il borgo e tutto il territorio circostante erano governati dal Capitano della Montagna. Le tecniche di coltivazione sono quelle medievali (irrigazione pluviale, concimi organici e insetticidi naturali come il piretro e l'ortica), come tradizionali sono gli attrezzi di lavoro e i sistemi di realizzazione delle aiuole e delle impalcature per le rose antiche: pali di legno di castagno e legature con rami di salice. L'orto medievale è visitabile nei giorni di apertura dell'Ecomuseo della Collina e del Vino e su prenotazione per gruppi di almeno sei persone. Nei fine settimana e per le scuole si organizzano laboratori didattici sulle piante aromatiche, simboliche, magiche, dimenticate, sulle tecniche di coltivazione naturale e sulla costruzione di aiuole rialzate. La visita all'Orto Medievale dura 45 min. e può essere abbinata alla visita dell'Ecomuseo.

**Info e prenotazioni:** Tel. 333.4124915

[vezzafam@libero.it](mailto:vezzafam@libero.it)

Biblioteca Comunale Tel. 051.6710728

[www.ortomedievale.it](http://www.ortomedievale.it)

Al castello non manca poi un tocco di mistero. Nella rocca vagano ancora le anime delle mogli del crudele **Boccadiferro**: nelle notti di maggio i loro spettri escono a cercare vendetta, spargendo nel borgo un misterioso profumo, mentre nella torre del castello echeggia ancora i lamenti di Boccadiferro, a sua volta ucciso dalla tredicesima e più furba moglie.

Nel cuore del borgo, il duecentesco palazzo comunale fu sede della magistratura del Capitano della Montagna occidentale. Oggi si compone di una torre campanaria cinquecentesca e di una bella loggia da cui si accede all'Ecomuseo della Collina e del Vino.

### Musei

All'interno del borgo medievale, la Casa del Capitano della Montagna ospita l'**Ecomuseo della Collina e del Vino**, un'occasione imperdibile per la conoscenza diretta del territorio e delle attività svolte dai suoi abitanti nel passato e nel presente.

L'esposizione si articola attorno a nove temi. Ogni ambito si collega a un percorso dislocato sul territorio, che rappresenta la vera e propria sede dell'ecomuseo. Il percorso didattico all'interno della struttura centrale si conclude con l'angolo degustazione, in cui sono disponibili per assaggi i vini del territorio. Per le scuole è prevista l'apertura su prenotazione per piccoli laboratori didattici. La visita al castello è invece possibile per gruppi organizzati, previo accordo con il Comune o durante le feste nel borgo.

#### ECOMUSEO DELLA COLLINA E DEL VINO

Casa del Capitano Via della Rocca  
40050 Castello di Serravalle (BO)

Tel. **051.6710708** (Ufficio Cultura)

[cultura@comune.castellodiserravalle.bo.it](mailto:cultura@comune.castellodiserravalle.bo.it)

Apertura: giorni festivi ore 15.00-18.00, in altri orari su prenotazione. Biglietto gratuito.

La bella imponenza e i segreti del castello di Serravalle ispirarono nel 1920 il compositore lucchese Gaetano Luporini (1865-1948), che musicò l'opera intitolata *Amore e morte* ambientata proprio nel castello, su libretto di Giuseppe Lipparini.



Veduta di Castello di Serravalle tra le nuvole

archivio Promappennino - Riccardo Solmi

Nei dintorni, a soli 2 Km dal castello, vale una sosta la **chiesa di Sant'Apollinare**, con affreschi del Guardassoni e del Samoggia, che sorge al centro di un'incantevole piana circondata dai vigneti, da sempre elemento caratterizzante il territorio della vallata. Non è infatti un caso che anche il Comune di Castello di Serravalle aderisca all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

Meta di escursioni a piedi o in mountain bike sono i **calanchi** nell'area compresa tra Castelletto, Bersagliera, Maiola e Tiola.

### Natura

L'**Acqua salata** e il **Rio Marzatore**. Lungo la strada che costeggia il Rio Marzatore c'è una sorgente davvero speciale: l'acqua che vi sgorga è infatti salata. Si tratta di acqua di mare fossile, rimasta imprigionata tra le argille plioceniche, quando il mare si ritirò e si formò la pianura padana. La sorgente è famosa fin dall'antichità per le sue proprietà medicamentose e all'inizio del XX secolo divenne una meta del turismo termale in provincia. Oggi una visita alla fonte può essere l'occasione per scoprire la natura della stretta Valle del Rio Marzatore, il cui maggiore pregio naturalistico è rappresentato dalla presenza di fiori protetti come la Scilla e il Dente di cane.

Da non perdere l'itinerario delle **case-torri**, nuclei rurali in sasso caratterizzati dall'elemento architettonico della torre, il cui ruolo si è nel tempo convertito da funzioni difensive a produttive (colombaia).

### Enogastronomia

Il **gnocco fritto** (e non "lo gnocco" come vorrebbe la lingua italiana) è un prodotto alimentare tipicamente emiliano, che trova nella Valle del Samoggia una delle zone a più alta densità di ristoranti specializzati. Nel resto della provincia di Bologna viene chiamato crescentina (nome che, tanto per complicare le cose, nella montagna modenese indica la tigella). Farina di frumento, sale, strutto e lievito sono gli ingredienti: il gnocco che si ottiene impastandoli viene fritto, secondo la tradizione, in abbondante strutto bollente. In un attimo si gonfia ed è subito pronto per essere gustato con i celebri, ma mai sufficientemente celebrati, salumi bolognesi. La Sagra del gnocco fritto è diventata in pochi anni un appuntamento di grande attrazione. È nel Guinness dei primati per il gnocco fritto più grande mai preparato.



### Torre del castello

archivio Provincia di Bologna

Si segnalano per la loro storia e bellezza le Case Rosse (XV e XVI sec.) e le Case Bertù (XVI sec.) a Zappolino, Casa Moretti (XVI sec.) a Ponzano e i borghi di Gavazzano, Tintoria e Cuzzano, lungo la Via Valle del Samoggia.

Il **Palazzo di Cuzzano** si trova dove un tempo sorgeva il castello della potente famiglia dei Da Cuzzano, che meritò fama per le molte imprese sanguinarie. Banditi da Bologna, i Da Cuzzano si rifugiarono nel loro castello opprimendo le popolazioni di questo territorio. Muzzarello da Cuzzano, ribelle al governo cittadino, raggiunse un potere tale da essere nominato Signore di Monteveglio e di Sassuolo, ottenendo in moglie una delle figlie di Taddeo Pepoli, Signore di Bologna.

L'antico castello fu distrutto da un incendio nel 1365 ad eccezione della torre che è quanto oggi rimane della struttura più antica.

La ricostruzione del palazzo avvenne nel sec. XVI e assunse l'aspetto di residenza nobiliare di campagna.

### Eventi

**Falò di Sant'Antonio:** 16 gennaio  
**Fiera del Maggiociondolo,** passeggiate, feste, gare sportive, tradizione, spettacoli: tutto il mese di maggio.

**Mercato delle cose buone:**  
in occasione di Maggiociondolo.

**Calici di stelle,** serata di musica e degustazioni: 10 agosto.

**Sagra del gnocco fritto:**  
1a e 2a domenica di ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** lunedì

# Savigno

Adagiato sulle rive del Samoggia, Savigno rappresenta una tappa obbligata per gli appassionati della buona cucina.

Savigno è sinonimo di tartufo e più in generale di gastronomia d'eccellenza basata sulla qualità dei prodotti locali. "**Città del Tartufo**", Savigno è considerata "Capitale regionale del Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi". Basti pensare che su 2.500 abitanti ben 130 sono tartufai tesserati! Savigno aderisce anche all'associazione nazionale "**Città dei Sapori**", emanazione del Ministero dei Beni Culturali, che lega il prodotto tipico alla storia e alla cultura del territorio.

I tartufai della zona, accompagnati dai fedeli cani, passano intere giornate a cavare il prezioso prodotto che arriva a imbandire le tavole delle trattorie e i negozi di gastronomia. Numerosi sono i ristoranti che propongono il prodotto nelle sue infinite versioni culinarie basate su antiche ricette gelosamente custodite. Sulla storica piazza, in occasione della Tartufesta, si possono trovare numerosi stand dove è possibile degustare e acquistare il prezioso tubero.

## Enogastronomia

Il **Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi** è una vera e propria produzione di eccellenza della gastronomia dell'Appennino. I territori delle nostre montagne più vocati per la crescita del prezioso tubero sono quello di Savigno in Valsamoggia e quelli compresi tra Grizzana Morandi, Camugnano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Vergato e Porretta nella Valle del Reno. Savigno, Camugnano e Castel di Casio aderiscono all'Associazione Nazionale "Città del Tartufo". Praticamente in tutto l'Appennino è invece diffusa la più comune varietà estiva di Tartufo Nero o Scorzone.



**Tartufo Bianco Pregiato dei Colli Bolognesi**

archivio privato

Non mancano altri motivi di interesse, a cominciare dal centro del paese.

All'interno della piazza si trova la piccola ma particolare **chiesa di San Matteo**, sorta nel luogo dove fin dal '700 sorgeva l'oratorio di S. Matteo di Mercato di Savigno, così chiamato dall'antico nome del paese. Di fronte alla chiesa un obelisco di arenaria ricorda i moti del 15 agosto 1843, quando centinaia di patrioti mazziniani insorsero per la libertà dell'Italia dal dominio papale, sotto la guida dei fratelli Muratori.

## Natura

Da segnalare il **Percorso Sette Chiese**, della lunghezza complessiva di 20 Km, con partenza dalla piazza centrale. Attraverso boschi, campi, frutteti di ciliegio, il percorso conduce alla scoperta di un territorio ricco di paesaggi suggestivi per poi chiudersi ad anello dove è partito. Particolarmente adatto alle escursioni in mountain bike, si può percorrere anche a piedi o a cavallo.

**Info:** Comune di Savigno

Tel. 051.6708004 - Fax 051.6708662

[turismo@comune.savigno.bo.it](mailto:turismo@comune.savigno.bo.it)



**Mulino del Dottore**

archivio privato

Il territorio di Savigno regala al viaggiatore un armonioso panorama collinare, ricco di sentieri adatti non solo al trekking e al cicloturismo, ma anche alle escursioni culturali. Il territorio di questa valle è infatti una continua sorpresa con le sue pievi, gli oratori e gli antichi mulini ad acqua, tra questi ancora perfettamente funzionante, in località Rodiano, è il seicentesco **Mulino del Dottore**, aperto al pubblico la domenica pomeriggio.



**Palio del Maggio**

archivio Comune di Savigno

Non bisogna infine dimenticare che tutta la zona era un tempo ricca di fortificazioni: merita una visita il piccolo nucleo di **Vénola**, dalle singolari case-torri edificate tra il XVI e il XVII secolo.

#### Eventi

**Palio del Maggio**, in quei giorni il paese si divide in 3 contrade e 9 frazioni, le strade e le case si adornano con bandiere e drappi dei relativi colori. La domenica tutti i contradaoli si esibiscono a gara e, nominato il vincitore, si festeggia fino a tarda notte: maggio.

**Mercato delle cose buone**: ogni 2a domenica del mese da maggio a novembre.

**Mostra mercato del vecchio e dell'antico**: ogni 2a domenica del mese da marzo a dicembre.

**Fiera mercato di San Matteo**: settembre.

**Tartufesta**: tra ottobre e novembre.

**Sagra Nazionale del Tartufo Bianco**

**Pregiato dei Colli Bolognesi**:

prime tre domeniche di novembre.

**GIORNO DI MERCATO**: martedì

# Monte San Pietro



Vigneti DOC "Colli Bolognesi" - archivio privato

Comune dal vasto territorio che si sviluppa attorno al medio-alto bacino del torrente Lavino, Monte San Pietro si caratterizza per gli antichi borghi, fino ai primi anni del secolo scorso comuni autonomi e oggi frazioni, che gravitano attorno a Calderino, attuale capoluogo. I tesori dell'arte e della storia di questi luoghi sono quindi da ricercare in giro per tutto il territorio, seguendo sinuose strade costeggiate dai filari delle viti e dei ciliegi.

Scavalcato il Lavino a Ponte Rivabella, si può iniziare con l'imboccare la strada per **Amola**, dove si trovano due preziosi esempi dell'arte bolognese: la Via Crucis di Mauro Gandolfi del 1793 e un organo di Pietro Agati del 1757, entrambi custoditi nella settecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Al suo interno si conservano anche tre tele di Guardassoni, fra cui una Madonna Assunta in fioriera benedetta da Papa Pio IX.

Sempre da Ponte Rivabella si consiglia una deviazione a **San Lorenzo in Collina**, nel cui oratorio si può ammirare, una volta all'anno nel mese di settembre, la Madonna del Castello di Capramozza, splendida scultura lignea forse duecentesca. Non lontano, nella chiesa di Montemaggiore è conservata una tempera del santo patrono del 1395 attribuita a Cristoforo da Bologna.

Risalendo la fondovalle del Lavino, a 5 km da Calderino, si raggiunge **Monte San Giovanni**. La chiesa custodisce uno dei più antichi e importanti organi del patrimonio bolognese.

Attribuito a un membro della famiglia Cipri (sec. XVI-XVII), l'organo, tuttora funzionante e collocato in cantoria sopra la porta di ingresso, nel corso dei secoli fu più volte ampliato e restaurato.

Toccata la località Oca, si lascia la via Lavino per raggiungere S. Chierlo. Qui lungo il fianco del Monte Bonsara (o Bonzara), si adagia la massiccia mole di **Villa Lambertini**, piccola fortezza dotata di imponenti bastioni murari, coronata da una torretta del XVI secolo.

Giunti al bivio per Mongiorgio, davvero interessante è l'ex complesso monastico della **Badia**, che sorge nell'omonima località.

Nell'alto medioevo punto di pernottamento per i pellegrini diretti a Roma lungo la via Nonantolana, la Badia costituisce una tappa obbligata in un percorso sulle abbazie benedettine del Bolognese. Di origine romanica (XII-XIII secolo), ma rifatta nel Quattrocento, la chiesa presenta tre navate a cripta e un suggestivo chiostro. Da notare il reimpiego, tipicamente medievale, di materiali ornamentali di epoca tardoantica. All'interno si segnalano i resti di un affresco cinquecentesco nell'abside e la Madonna tra Santi dipinta nella lunetta sopra la porta principale e databile al XVI secolo. Il complesso, oggi di proprietà del Comune, è destinato ad ospitare la sede del Museo del Vino e della Castagna.

Dalla Badia si sale a **Mongiorgio**, piccola frazione che conserva le ultime tracce di un castello medievale e la seicentesca chiesa dei SS. Sigismondo e Pietro.

Tutto il territorio di Monte San Pietro vanta una lunga tradizione vitivinicola e queste colline sono le zone dove si ha la maggiore produzione di vini DOC dei Colli Bolognesi. Già Ottone I, nel 776, osannava questi colli come produttori di "...buon vino da sorbire solo in gloriose giornate...". Dai trattati dell'abate Calindri (XVIII secolo) risulta che fosse proprio Monte San Pietro a determinare il prezzo dell'uva al mercato della città di Bologna. Oggi il Comune aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

## Enogastronomia

### DOC Colli Bolognesi

Il territorio collinare compreso tra il Reno e il Samoggia accoglie i vini della più articolata **Denominazione di Origine Controllata** (D.O.C.) d'Italia, tanto che il disciplinare prevede l'indicazione delle diverse sottozone: Colli Bolognesi, Monte San Pietro, Castelli Medioevali. I vini prodotti sono Barbera, Cabernet sauvignon, Merlot, Pinot bianco, Riesling italico e Sauvignon. Ma la varietà più celebre e rinomata è senza dubbio il Pignoletto, un vitigno autoctono da cui si ottiene

un vino dal profumo delicato, fruttato, intenso dei fiori di biancospino, dal sapore secco e asciutto, che ben si accompagna con i tradizionali tortellini in brodo e con la mortadella. Tra gli altri vini, raggiungono livelli di eccellenza il Pinot Bianco e il Sauvignon tra le varietà a bacca bianca, il Barbera e il Cabernet Sauvignon tra le varietà a bacca rossa.

### CONSORZIO VINI COLLI BOLOGNESI

Via Abbazia 30/c - 40050 Monteveglio (BO)  
Tel. **051.670.7752** - [info@collibolognesi.it](mailto:info@collibolognesi.it)  
[www.collibolognesi.it](http://www.collibolognesi.it)

## Eventi

A Monte San Pietro, dal 1968 il vino si festeggia all'inizio di settembre con la storica **Sagra del Vino dei Colli Bolognesi**, che si svolge in Piazza della Pace a Calderino. Durante la festa i produttori locali offrono ai visitatori la possibilità di degustare i propri vini e sono anche presenti stand che offrono le altre specialità gastronomiche della zona: miele, formaggi, verdure sott'olio, salumi. La seconda settimana di settembre, sempre su queste colline in località S. Martino in Casola, si svolge una mostra assaggio dei vini dei Colli Bolognesi: varie serate con una parata di oltre cento etichette a disposizione di esperti e appassionati.

Grande importanza riveste anche la castanicoltura, diffusa nelle aree più elevate del territorio, come gli estesi castagneti di **Monte Pastore**, antico possedimento matildico (da notare la chiesa e la torre medievale).

Rinomati per la loro eccellente qualità sono i tipici marroni della zona, che si producono in grande quantità grazie agli ottimi risultati colturali raggiunti. Il Comune fa parte dell'Associazione Nazionale "**Città del castagno**".

Le specialità dell'enogastronomia, oltre ai vini e alle castagne, comprendono anche ciliegie, susine, miele, funghi, salumi, crescentine.



**Calanchi**

archivio Comune di Monte San Pietro

## Scienza e Tecnica: Il cielo per tutti

L'**Osservatorio Astronomico** "Felsina" sorge in località Ca' Antinori, in una posizione davvero strategica, da cui si domina tutto il medio Appennino bolognese: verso est si può scorgere la cupola dell'Osservatorio Astronomico di Loiano, mentre a sud sono visibili le grandi eliche del Parco eolico di Monte Galletto e la visuale spazia fino alle cime del Corno alle Scale. L'Osservatorio è gestito dall'Associazione Atrofili Bolognesi ed è aperto al pubblico due volte al mese da aprile a ottobre, secondo un calendario annuale.

**Info:** Biblioteca di Monte San Pietro (BO)

Tel. **051.6764437**

[info@associazioneastrofilibolognesi.it](mailto:info@associazioneastrofilibolognesi.it)

[www.associazioneastrofilibolognesi.it](http://www.associazioneastrofilibolognesi.it)

Nelle località Venezia a Monte San Giovanni e Pradalbino, ai confini con il comune di Crespellano, un elemento di particolare suggestione del paesaggio è costituito dai **calanchi**.

## Natura

I **calanchi** sono una particolare morfologia delle argille, molto diffusa nell'Appennino emiliano-romagnolo, tanto che la lingua italiana ha mutuato il termine "calanco" proprio dal bolognese. I calanchi sono il prodotto dei processi di erosione di rilievi argillosi, determinati dall'azione di pioggia e vento e favoriti dall'alternanza fra periodi piovosi e periodi siccitosi. I calanchi disegnano un ambiente estremo, dove archi e creste variamente conformati si alternano a fessure anche profonde; la vegetazione prevalente è costituita da specie erbacee, a fioritura primaverile o autunnale. Le aree di calanco, aperte e ricche di correnti ascensionali sono un luogo ottimale per il volo e la perlustrazione di caccia di numerosi rapaci, come la poiana, facile da osservare in volo nelle ore più calde, o l'albanella.

Non mancano infine occasioni per calarsi nella realtà sportiva della zona: da spettatori attraverso una visita alla preziosa collezione motoristica Nigelli, o in prima persona presso il prestigioso Golf Club.

### Sport e Vacanza attiva

#### Golf Club Bologna

Uno dei percorsi storici italiani, costruito nel 1959 e disegnato da Cotton & Harris, sorge a 12 km da Bologna su un terreno collinare di grande suggestione con bellissimi scorci panoramici che spaziano sulla collina circostante e sulla pianura. Il tracciato, costantemente aggiornato, ha ospitato più volte negli ultimi anni i Campionati Italiani Dilettanti, oltre che numerose gare per professionisti. La Club House, sobria ed elegante, costituisce il luogo ideale per gustare le proposte del Ristorante del Circolo, più volte inserito fra i 10 migliori Ristoranti di Club italiani. La bella piscina all'aperto e un attrezzato kinder corner completano l'offerta del Club. Nel 2000 sono state apportate alcune modifiche al percorso da parte di Peter Alliss.

**Dati Tecnici:** 18 buche, par 72, metri 5.949, 116 m s.l.m.

**Info:** via Sabattini, 69  
40050 Monte San Pietro (BO)  
Tel. **051.969100** - Fax **051.6720017**  
[info@golfclub.bologna.it](mailto:info@golfclub.bologna.it)  
[www.golfclub.bologna.it](http://www.golfclub.bologna.it)

### Musei - Scienza e Tecnica

#### Terra di motori - Collezione Nigelli

Dalla passione per la meccanica di Bruno Nigelli, nasce una collezione privata di grande valore che comprende pezzi d'epoca, in alcuni casi unici. Oltre 300 moto raccontano la storia della Bologna motociclistica, che con i suoi 85 costruttori ha rappresentato una realtà senza pari al mondo. La genialità motoristica bolognese ha avuto anche un grande impatto sul tessuto economico, facendo nascere molte aziende specializzate nella componentistica meccanica di precisione, tra cui la NIFO, nei cui stabilimenti è ospitata la collezione. Visite su appuntamento:

#### COLLEZIONE NIGELLI

NIFO S.r.l Via Giuseppe Venturi, 3  
San Martino in Casola, 40050  
Monte San Pietro (BO) - Tel. **051.6766792**  
[nifo@nifo.it](mailto:nifo@nifo.it) - [www.nifo.it](http://www.nifo.it)



Moto MM

archivio Collezione Nigelli

### Enogastronomia

#### Sabadoni

L'impasto dei sabadoni è costituito da farina, uova, zucchero, brandy, lievito (una volta si usava il bicarbonato), scorza grattugiata di un limone, un pizzico di sale e un goccio d'olio. Si tira in sfoglia e si ricavano dei rettangoli. Per il ripieno si fanno bollire delle castagne secche e si passano al setaccio, poi si mescola la purea con mostarda bolognese. Se ne mette un cucchiaino al centro dei rettangoli di pasta e si chiude sovrapponendo un altro rettangolo. Dopo aver fatto aderire i bordi, i sabadoni si friggono nello strutto. Fatto assorbire il grasso con carta da cucina, si lasciano intiepidire, poi si spennellano con la saba, il mosto cotto d'uva, diluita con un po' di brodo di cottura delle castagne secche usate per il ripieno.

La **Mostarda bolognese** è una deliziosa confettura di frutta mista, di solito fatta con ciliegie e prugne, usata, oltre che nei sabadoni, per la farcitura della Pinza (dolce tipico di Natale dell'Appennino e della campagna bolognese) e delle Raviole (dolci tradizionali di San Giuseppe).

### Eventi

**Convegno delle Erbe:** 1a domenica di giugno.

**Il mercatino delle erbe e dell'artigianato:** tutti i giovedì di luglio e agosto.

**Fiera di Calderino - Festa di San Cristoforo - Festa del tartufo nero d'estate:** l'ultima domenica di luglio.

**Calici di Stelle:** la notte di San Lorenzo.

**Sagra del vino,** concorso di pittura estemporanea: la 1a domenica di settembre e il sabato precedente.

**Sagra della caldarrosta:** la 3a domenica di ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì

# La Valle del Samoggia

## la pianura

### L'itinerario di visita

L'itinerario alla scoperta delle Terre d'acqua della pianura del Samoggia ruota intorno alla strada Persicetana, che collega Bologna alla statale per Verona.

### Terre d'acqua

- Anzola dell'Emilia
- Calderara di Reno
- Sala Bolognese
- San Giovanni in Persiceto
- Sant'Agata Bolognese
- Crevalcore

### Da non perdere:

- La Lamborghini a Sant'Agata Bolognese
- La Pieve romanica di Sala Bolognese
- I centri storici di San Giovanni in Persiceto e Crevalcore
- I "castelli" di Crevalcore
- Il museo dei burattini più piccolo del mondo a Crevalcore
- La cassa del Dosolo e lo stabilimento idrovoro di Bagnetto
- Villa Caprara e i luoghi di Santa Clelia Barbieri alle Budrie
- Gli itinerari in bicicletta tra San Giovanni e Crevalcore
- Il cippo del Secondo Triumvirato e la Rotonda a Sacerno
- Il Carnevale persicetano
- Il Cocomero e il Melone tradizionali di San Matteo della Decima

## La storia e l'ambiente

La seconda parte dell'itinerario lungo la Valle del Samoggia conduce alla scoperta di una ricca pianura, già detta "opulentissima" in epoca romana. Sono le "Terre d'acqua" della provincia di Bologna, un territorio attraversato dal Samoggia e compreso tra due importanti fiumi, il Reno e il Panaro. L'ampia portata complessiva di questi corsi d'acqua ha da sempre rappresentato la più grande ricchezza e al tempo stesso la più temibile minaccia per queste terre. Le oasi naturali e le zone umide del Dosolo e della Bora, insieme ai maestosi impianti idrovori di Bagnetto, raccontano di questa difficile convivenza tra terra e acqua e costituiscono uno straordinario museo a cielo aperto dove è possibile scoprire la flora e la fauna, che oggi vi trovano un habitat protetto. Storicamente contesa tra Modena e Bologna, soggetta alla potente Abbazia di Nonantola e antica terra di Partecipanza agraria, la pianura occidentale del Bolognese si distingue da altre zone della Val padana intensivamente coltivate, poiché si presenta ancora punteggiata da antiche case coloniche, chiese e oratori. Altra nota distintiva sono i "castelli" di Crevalcore e San Giovanni in Persiceto, che ci riportano ai tempi d'oro del patriziato bolognese. Terra di cantastorie e burattinai, qui rivive ogni anno la migliore tradizione del Carnevale che trova i suoi protagonisti nei personaggi di Bertoldo e Bertoldino. Persino tra i segni della più recente industrializzazione non manca l'occasione di interessanti scoperte. A Sant'Agata Bolognese ha la sua sede la Lamborghini, mitica casa automobilistica, il cui Museo rappresenta una tappa obbligata in un ideale itinerario nella terra dei motori.

## A tavola

La cucina del territorio regala tutte le specialità della migliore tradizione bolognese e in più risente delle influenze della contigua provincia di Modena. Prova ne sono, accanto ai vini della Doc del Reno, la diffusione del Lambrusco e specialità come lo Zampone e il Cotechino. Tra i dolci, da provare sono gli "Africanetti" e i "Savoardi di Persiceto" tradizionali biscotti all'uovo di San Giovanni in Persiceto. Da segnalare sono anche due produzioni d'eccezione della terra: il Cocomero e il Melone Tradizionali di San Matteo della Decima, protagonisti di una sagra nel mese di luglio.

## Come arrivare

- Autostrada A14: uscita Borgo Panigale
- Strade: SS 568 in direzione Verona  
SS 9 Via Emilia in direzione di Modena

- Linea ferroviaria Bologna-Verona-Brennero: stazioni a Osteria Nuova, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore.
- Linea ferroviaria Bologna-Milano: stazioni a Lavino, Anzola dell'Emilia, Samoggia
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it)

### Informazioni Turistiche

#### Anzola dell'Emilia - URP

Via Grimandi, 1 - 40011 Anzola dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.6502111** - [urp@anzola.provincia.bologna.it](mailto:urp@anzola.provincia.bologna.it)

#### Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì,  
venerdì e sabato 8.00-12.30  
giovedì 8.00-18.30

#### Calderara di Reno - URP

P.zza G. Marconi, 7- 40012 Calderara di Reno (BO)  
Tel. **051.6461274**

[urp@calderara.provincia.bologna.it](mailto:urp@calderara.provincia.bologna.it)

#### Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì,  
venerdì e sabato 8.00-13.00  
giovedì 8.00-19.00

#### Sala Bolognese - URP

P.zza G. Marconi, 1 - 40010 Sala Bolognese (BO)  
Tel. **051.6822511**

[sindaco@comune.sala-bolognese.bo.it](mailto:sindaco@comune.sala-bolognese.bo.it)

#### Orari d'apertura:

da lunedì a venerdì 8.30-13.00  
giovedì 15.00-18.00

#### San Giovanni in Persiceto - URP

Corso Italia, 78  
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. **800.069678** - [urp@comunepersiceto.it](mailto:urp@comunepersiceto.it)

#### Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.30-13.30  
martedì e giovedì 8.30-18.30

#### Sant'Agata Bolognese - Ufficio Cultura

Via 2 Agosto 1980, 118  
40019 Sant'Agata Bolognese (BO)  
Tel. **051.6818942** - [info@teatrobibiena.it](mailto:info@teatrobibiena.it)

#### Orari d'apertura:

dal lunedì al venerdì 9.00-13.00

#### Crevalcore - URP

Via Matteotti, 213 - 40014 Crevalcore  
Tel. **051.988443** - [urp@comune.crevalcore.bo.it](mailto:urp@comune.crevalcore.bo.it)

#### Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì e venerdì 8.30-13.00  
martedì 7.30-13.00 / 17.00-19.00  
giovedì 8.30-13.00 / 17.00-19.00  
sabato 9.00-12.00

# Anzola dell'Emilia

La prima tappa nella pianura del Samoggia è Anzola, dove svetta la **torre di Re Enzo**, unica testimonianza dell'antico castello dei Signori di queste terre.

## Storia e Cultura

### Re Enzo e la Torre di Anzola

“Ad Anzola la torre di re Enzo del XIII secolo rievoca i tempi della guerra fra i Comuni e l'imperatore Federico II. Con la vittoria di Fossalta (1249), i Bolognesi riportarono una sonora vittoria sugli imperiali, tanto da portare con sé in ostaggio il figlio dell'Imperatore, Enzo, affidato alla custodia del Signore locale, il Conte Michele degli Orsi. La torre, uno dei pochi resti dell'antico castello, deve così il suo nome al fatto di essere stata il luogo di prigionia dell'erede imperiale, proprio come avvenne per il bel palazzo situato nel centro di Bologna, dove successivamente Enzo venne trasferito. Non si dovette trattare comunque di una detenzione dura, dal momento che proprio il signore di Anzola, divenuto grande amico del giovane monarca, pare tentasse di farlo fuggire nascosto in una cesta.”

*Renzo Renzi*

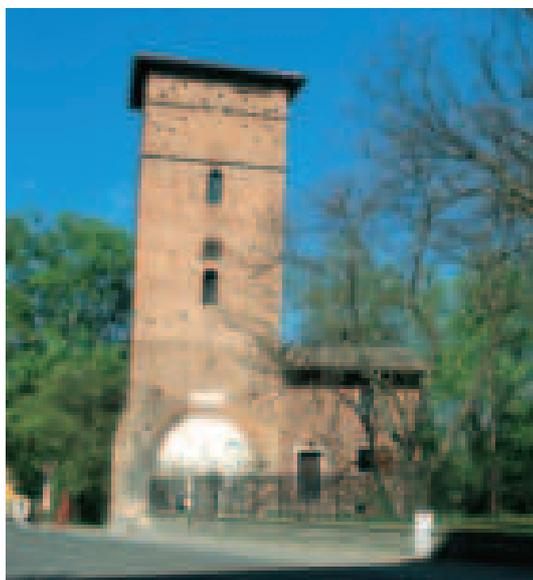
Nel comune di Anzola incontriamo poi alcune delle pievi più antiche della provincia. Con i suoi oltre mille anni di storia, merita senz'altro una visita la **badia di Santa Maria in Strada**, mentre nel capoluogo si segnala la **chiesa dei Santi Pietro e Paolo**, la cui origine medievale è testimoniata dal duecentesco fonte battesimale; più volte rimaneggiata a partire dal Seicento, custodisce opere di Spisanelli e Guardassoni.

Ma la storia di questo territorio è ben più antica delle guerre e delle pievi medievali. Anzola prima dell'Emilia ci riserva una sorpresa: un villaggio terramaricolo di frontiera.

## Storia e Cultura

### Anzola prima dell'Emilia: le Terramare

Le Terramare sono antichi villaggi su palafitte dell'età del bronzo (XVI - XIII secolo a.C.), tipici dell'Emilia centro-occidentale. Si tratta di villaggi costruiti secondo uno schema ben definito: di forma quadrangolare, si trovavano sì sulla terraferma, ma sempre in vicinanza di un corso d'acqua, che serviva a conferire all'insediamento carattere di fortificazione. La Terramare di Anzola sorgeva lungo il confine orientale della loro area di diffusione: dagli scavi, ancora in corso, Anzola si delinea infatti come sito di frontiera. A conferma di ciò sono i resti della cultura materiale rinvenuti, che ci parlano degli intensi rapporti con le zone geografiche a sud-est di Anzola, nello stesso periodo caratterizzate da tipologie insediative italiche.



**Torre di Re Enzo**

archivio Provincia di Bologna

## Eventi

**Festa di primavera**, cavalli a confronto, raduno d'auto e moto d'epoca: maggio.

**Anzola in fiera**: giugno.

**Festa di Santa Maria in Strada**: settembre.

**Festa di Anzola**, nell'ambito della festa, “War Game storico - Giocare con la storia”: la domenica di ottobre.

**GIORNO DI MERCATO**: sabato

# Calderara di Reno

Calderara si adagia lungo la riva sinistra del Reno, al centro di un territorio centuriato dai Romani già in età repubblicana. Oggetti archeologici di epoca romana, provenienti da scavi di antiche case coloniche e pozzi della zona, sono oggi raccolti nella Biblioteca comunale.

Nel 43 a.C. è la grande storia a passare di qui. La località di **Sacerno** è indicata come il luogo dove, alla morte di Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, Marco Antonio e Marco Emilio Lepido si spartirono il mondo romano col Secondo Triumvirato. Il sito è oggi segnalato da una stele di età barocca, posta lungo gli argini del torrente Lavino. La centralità di Sacerno ha tuttavia origini ben più antiche. In passato conosciuta anche come Mezzomondo, fino al XVI secolo la località era chiamata San Chierno, toponimo che deriverebbe dal celtico Kernunnos, dio cornuto associato al corso dei fiumi e al centro del mondo. In età cristiana, nell'VIII secolo, la vicina Rotonda proto romanica di Sant'Elena sorse a consacrare un luogo allora già sacro ad altri culti. I resti dell'antica chiesa costituiscono oggi l'originissimo campanile della successiva pieve di fondazione benedettina.

Tra le belle ville padronali e gli edifici rurali del territorio, si segnalano **Villa Tanara** (XVII secolo) e **Villa Donini**, con il parco progettato alla fine dell'800 dal Conte di Sambuy, che abbiamo già visto all'opera a Villa Magnani di Zola Predosa. Da ricordare è anche il complesso della chiesa di San Vitale a Longara, già residenza estiva del Cardinale Lambertini poi Papa Benedetto XIV.

A Tavernelle Emilia è impossibile non notare l'ormai precaria mole di **Villa Paleotti Spalletti**, il cui retro si affaccia sulla via Persicetana. Edificata nel XVII secolo dai Paleotti, passò nel 1682 ai commercianti Zagnoni, che ottennero il permesso di organizzare nel prato antistante la villa un'importante fiera settembrina.

Calderara di Reno aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

## Natura

Nella "**Golena di San Vitale**", presso il guado del Reno, si può visitare una boscosa area di riequilibrio ecologico, gestita dal locale gruppo del WWF.

**Info:** Tel. **051.521114** dalle 8.30 alle 11.30.  
Dal lunedì al venerdì.



**Cippo del Triumvirato, Sacerno**

archivio Provincia di Bologna

## Eventi

**Settimana calderarese:** tra maggio e giugno.

**Cena del 14 agosto.**

**Lippo in festa:** settembre.

**Sagra degli antichi sapori:** ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** lunedì

# Sala Bolognese

La **Pieve romanica** di Santa Maria Annunziata e San Biagio vale da sola una visita a Sala Bolognese. La basilica risale al 1096 ed è stata riportata alle forme originarie dai restauri del 1920. Lo stile architettonico romanico-lombardo della pieve ne fa un esempio più unico che raro al di qua del fiume Panaro, confine naturale che per secoli separò la parte orientale della regione da quella occidentale di influenza lombarda.

Con la bicicletta è possibile visitare le numerose frazioni, le chiese e le ville disperse nella campagna, o accedere alle sponde dei fiumi Reno e Samoggia. Tra maceri circondati da olmi e salici bianchi, chi passeggia con occhio attento, magari munito di un buon binocolo e un paio di manuali per il riconoscimento di piante e animali, può fare incontri interessanti.

Nella frazione di Bagno di Piano sono molte le opportunità di visita. La cinquecentesca chiesa di San Michele Arcangelo custodisce due importanti dipinti attribuiti al **Crespi** e al **Francia**, intorno ai quali sono disposti i misteri del rosario di scuola carraccesca.

**Palazzo Zambeccari (Il Conte)** è un bell'edificio del XVI secolo, dalle caratteristiche quattro torri angolari. Una scala a doppia rampa conduce nell'interno dove sono tuttora visibili tracce di decorazioni a fresco. A **Villa Minelli** di notevole interesse sono la torre, il cortile e la piccola cappella settecentesca.



**Palazzo Zambeccari (Il Conte)**

archivio Comune di Sala Bolognese

## Storia e Cultura

### Piccola guida alla visita della Pieve romanica di Sala bolognese

La pieve presenta una bella facciata a capanna, caratterizzata da una bifora con capitello cubico, impreziosito da intagli di derivazione bizantina. Ai lati della porta si trovano due lapidi: la più antica ricorda la costruzione della chiesa avvenuta nel 1096 sui resti di un tempio paleocristiano, e l'altra, moderna, ricorda il suo restauro realizzato nel 1920. Sul retro, l'abside maggiore è la meglio conservata delle tre ed è arricchita in alto da una galleria cieca del XII secolo, che rappresenta l'elemento di maggiore interesse architettonico dell'intero edificio. Si tratta infatti dell'unico esempio di galleria cieca presente in un edificio romanico nella provincia di Bologna. Sul lato destro della pieve si trova la torre campanaria del 1926, con



una cappella dedicata ai caduti della I e II guerra mondiale. L'interno della chiesa è a pianta basilicale, con tre navate divise da colonne dai severi capitelli di selenite. Da un'ampia scala centrale si accede al presbiterio, dove si trova l'altare maggiore. Sulla mensa dell'altare è scolpita la testa di una divinità pagana con corna di ariete, forse raffigurazione del dio celtico Kernunnos. Questa ara pagana, diventata altare cristiano con l'esorcismo della croce scalpellata sulla pietra, documenta la fine del periodo pagano e il passaggio al cristianesimo dell'antica popolazione salese.

Da notare nel parapetto dell'ambone il sigillo con l'aquila dell'impero degli Svevi. La cripta sottostante al presbiterio, in gran parte ripristinata, è certamente la parte più suggestiva della basilica. In prossimità della porta d'ingresso, si conserva un'antica vasca battesimale per immersione di marmo rosso di Verona.

## Natura

### Scienza e Tecnica - Musei

#### La Cassa di espansione del Dosolo

Costruita nel 1931 per accogliere le acque di piena del canale Dosolo, fino a non molto tempo fa i terreni interni alla cassa erano coltivati, seppure con le limitazioni imposte dalla frequenza degli allagamenti. A partire dal 1991 l'area è stata destinata ad usi di maggiore significato ambientale. Diversi interventi hanno contribuito a creare una grande varietà di ambienti naturali, in cui si alternano boschi, prati e aree umide, che permettono lo sviluppo della flora e della fauna tipica delle paludi. La zona umida della cassa di 5,5 ettari è area di riequilibrio ecologico.

#### Lo stabilimento idrovoro di Bagnetto

In prossimità della confluenza del Samoggia nel Reno, è situato lo stabilimento idrovoro di Bagnetto. La bella costruzione racchiude gli strumenti di governo e presidio di gran parte delle acque superficiali del territorio, consentendo l'immissione in Reno del canale Collettore delle Acque Basse. L'impianto idrovoro fu costruito nel 1925, con un'architettura simile ad una massiccia fortezza medievale, e potenziato negli anni Ottanta.

#### ECOMUSEO DELL'ACQUA

Per **visite** e **Info**:

Consorzio di Bonifica Reno-Palata,  
via Amendola 12, Bologna  
Tel. **051.4209111** - Fax **051.4209160**  
[www.consorziorenopalata.it](http://www.consorziorenopalata.it)



**Idrovora di Bagnetto**

archivio Consorzio Bonifica Reno-Palata

Da non mancare è anche una visita allo stabilimento idrovoro di Bagnetto (Castello d'Argile), che con la vicina area di riequilibrio ecologico della Cassa di espansione del Dosolo, costituisce una delle principali opere di bonifica e sistemazione idraulica che hanno reso possibile la coltivazione e gli insediamenti in queste zone, un tempo paludose.



**In visita alla cassa d'espansione del Dosolo**

archivio Consorzio Bonifica Reno-Palata

A Osteria Nuova troviamo **Villa Terracini** (XVIII secolo), tipica casa padronale della pianura: nel suo grande parco si trova un bel l'esempio di "conserva", sorta di dispensa-frigo naturale usata fino al secolo passato.

#### Eventi

**Carnevale dei bambini:** tra gennaio e febbraio.

**Fiera di Sala:** giugno.

**Teatrini tra parchi e giardini:**

rassegna di burattini, luglio e agosto.

**Carnevale notturno:** luglio.

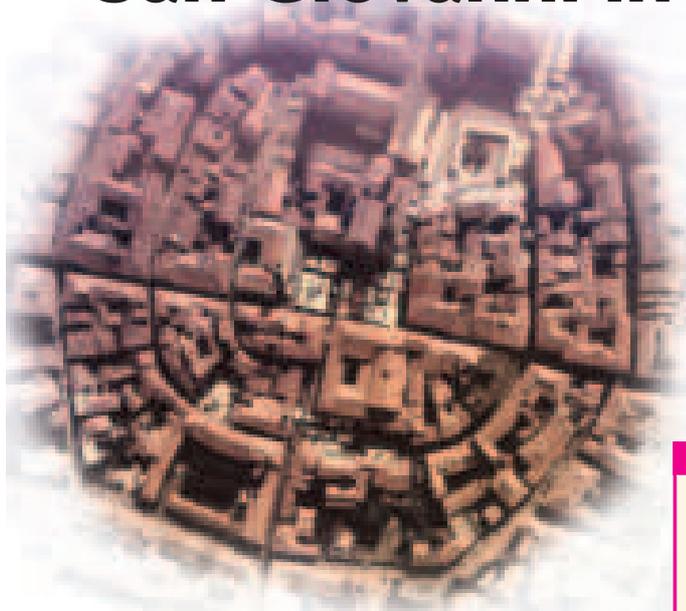
**Verso Ovest:** rassegna musicale, luglio.

**Serate medievali:** fine agosto e settembre.

**Estate di San Martino:** eventi legati alla cultura rurale, novembre.

**GIORNO DI MERCATO:** venerdì a Padulle, lunedì a Osteria Nuova

# San Giovanni in Persiceto



La città di San Giovanni in Persiceto, patria del carnevale e della maschera di Bertoldo, si segnala per il suo grande centro storico medievale dall'originale impianto concentrico.

La caratteristica forma del vecchio nucleo della città, detto **Borgo Rotondo**, risale forse all'epoca longobarda. L'Abbazia di Nonantola esercitò la propria supremazia sul territorio persicetano, che tuttavia già nel IX secolo passò in parte al Contado bolognese.

Risalgono a quell'epoca le prime concessioni ai persicetani da parte degli abati di Nonantola e dei vescovi bolognesi di vaste estensioni di terreni incolti e paludosi da bonificare. Questi terreni costituiranno i beni della futura Partecipanza agraria (pag. 190). Oltre che nel capoluogo, il Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto ha una sede nella frazione di San Matteo della Decima: la Ca' Granda, edificio disponibile per manifestazioni culturali.

Nella centralissima piazza del Popolo si trova la **Collegiata di San Giovanni Battista**, costruita a partire dal 1671 su progetto di Paolo Emilio Canali, con facciata ottocentesca. Nell'interno barocco, tra ricchi stucchi settecenteschi recentemente riportati agli antichi splendori, sono conservati dipinti dei principali esponenti della pittura bolognese fra il '500 e l'800: **Guercino**, Albani, Gandolfi e Guardassoni.

Di fronte alla Collegiata ha sede il **Palazzo Comunale** di origine quattrocentesca, caratterizzato all'interno dal suggestivo scalone settecentesco dell'architetto Giuseppe Tubertini. La costruzione del vasto palazzo, verso la fine del XV secolo, si deve al dominio dei Bentivoglio. Più volte modificato, è ancora oggi adibito a residenza municipale.

## Teatro Comunale Politeama

Il teatro fu costruito nel 1786 su progetto dell'architetto Giuseppe Tubertini.

L'attuale atrio, decorato con due statue di gesso raffiguranti l'Alfieri e il Goldoni, risale al 1850. Pochi anni dopo fu dipinta la volta della platea con motivi a chiaroscuro, opera del celebre ornatista Andrea Pesci (autore a Bologna delle decorazioni dei Palazzi Malvasia, Malvezzi, Paleotti e Simonetti) e del suo giovane allievo Gaetano Lodi. Nel 1860 il rinnovato teatro fu inaugurato con la rappresentazione del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. L'interno mantiene ancora intatta la struttura settecentesca: un forte slancio è dato dal bellissimo boccascena formato da due alte colonne corinzie dorate sormontate da un'elegante trabeazione. Utilizzato come magazzino di cereali durante la prima guerra mondiale, trasformato in cinema e danneggiato dall'ultima guerra, oggi è finalmente tornato nel pieno del suo antico splendore. Oggi ospita spettacoli teatrali, concerti, convegni e conferenze.

Accanto sorge il **Teatro Comunale**, inaugurato nel 1790.



**Teatro Comunale**

archivio Comune di San Giovanni in Persiceto



**Piazza del Popolo**

archivio Comune di S. Giovanni in Persiceto - Fabio Fantuzzi

### Personaggi e Cultura

#### Giulio Cesare Croce

Giulio Cesare Croce è il padre letterario di Bertoldo, il rozzo ma arguto contadino protagonista dell'opera *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*, che racconta le avventure del villano che con il suo ingegno riesce ad approdare alla corte di Re Alboino, dove muore per non aver potuto mangiare "fagioli con la cipolla dentro e delle rape cotte sotto la cenere". Cantastorie, autore di celebri versi popolari in lingua e in dialetto bolognese, alla sua morte vantava una produzione di ben 478 titoli, di cui circa 300 sono arrivati sino a noi. Autore di componimenti burleschi, tragedie, poemetti, operette, commedie e farse, molte delle quali si richiamano alla commedia dell'arte e all'atmosfera del carnevale.

### Eventi

#### Carnevale storico

Il carnevale si svolge nelle ultime due domeniche antecedenti la Quaresima e la sua maschera tipica è Bertoldo. Oltre a vantare una tradizione ultracentenaria, questo carnevale, come anche quello di Decima, ha una propria unicità: lo Spillo, in dialetto bolognese *spél*, che significa "trasformazione". Durante la prima domenica dei corsi mascherati, i carri allegorici sfilano per il centro e una volta giunti nella piazza centrale eseguono lo spillo: le coloratissime strutture architettoniche si trasformano in modo spettacolare, rivelando il vero significato allegorico della costruzione. I carri sono interamente realizzati dalle società carnevalesche locali, che nei mesi precedenti il Carnevale lavorano con instancabile assiduità nei rispettivi cantieri, mantenendo il più stretto riserbo sul tema e le fattezze delle realizzazioni. Durante la seconda domenica i carri vengono premiati da una giuria con un drappo in cui sono raffigurati Bertoldo e Bertoldino con il somaro.

## Storia e Cultura

### Piazzetta Betlemme



Da non perdere è la fantastica piazzetta Betlemme, ribattezzata "La piazzetta degli inganni" per via dei coloratissimi dipinti *trompe l'oeil*, opera del noto scenografo Gino Pellegrini.

Appena rimpatriato da Hollywood,

dove collaborò a film di grande successo come *2001 Odissea nello spazio*, *West side story*, *Indovina chi viene a cena*, *Gli ammutinati del Bounty*, Pellegrini, in questa piazzetta immaginò un omaggio al cinema dipingendo nel corso degli anni diverse scenografie sospese tra il reale e l'immaginario.



In piazza Garibaldi si trova la **chiesa della Madonna della Cintura** (1574-1603) progettata da Alfonso Lombardi, con annesso oratorio del 1712. Magnifica è la corale in legno di noce.

A fianco della chiesa, il **Palazzo SS. Salvatore**, eretto nel '700 da Giuseppe Civoli, fino al secolo scorso fu la sede dell'Ospedale. Ora ospita l'archivio storico comunale e la Biblioteca comunale "G. C. Croce", che possiede tra l'altro gli importanti fondi costituiti dai lasciti dei concittadini Alberto Bergamini, fondatore del "Giornale d'Italia", e del grande storico delle religioni Raffaele Pettazzoni.

Ma l'edificio più antico di San Giovanni è il **Palazzaccio** o Casa dell'Abate (Via Gramsci), assai caratteristico per l'alto portico con colonne di quercia. Il palazzo risale ai secc. XIII-XIV e veniva utilizzato come magazzino per la riscossione delle decime all'Abbazia di Nontanola.

### Musei

La seicentesca sacrestia della Collegiata ospita oltre 40 dipinti di area bolognese dei secoli XVI-XIX (il "San Giovanni Battista" del Francia, opere di Tiarini, Randa, A. L. Crespi, dei fratelli Gandolfi, Creti e Passerotti) e una raccolta di oggetti liturgici: argenterie dal XVI al XIX secolo, corali del XIV secolo con splendide miniature di Nicolò Di Giacomo e paramenti sacri.

#### MUSEO D'ARTE SACRA

Piazza del Popolo, 22

40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

Tel. 051.821254/051.6812962 Archivio Storico

Fax 051.824151/051.827017 Archivio Storico

Apertura: domenica 9.00-12.00;

sabato su richiesta 9.00-12.00.

Biglietto: intero euro 2.50, ridotto euro 1.50 per ragazzi fino ai 18 anni, ultrasessantenni, scolaresche e gruppi organizzati.

In piazza Carducci si trova poi il medioevale **Complesso Conventuale di San Francesco**, che ospita un suggestivo chiostro e una sala con un interessante affresco raffigurante un'Ultima cena (visita su appuntamento).

Nei pressi di San Matteo della Decima, a un passo da Cento, da visitare è la **Villa Giovannina**, costruita nel 1504 su progetto di Sebastiano Serlio per Giovanni II Bentivoglio. Le sue torri merlate ne fanno un interessante esempio del passaggio dal castello medievale alla residenza signorile. Il terreno su cui sorge la villa-castello fu donato ai Bentivoglio dai persicetani come ringraziamento per l'escavazione del "Cavamento", un collettore delle acque che rese coltivabili e abitabili vaste zone del territorio persicetano verso Crevalcore. All'interno della villa si conservano affreschi attribuiti al Guercino, eseguiti tra il 1617 e il 1632. Per questo castello il Guercino dipinse anche il celebre *Cane degli Aldrovandi*, commissionatogli dall'amico Filippo Aldrovandi e oggi esposto in un museo di Pasadena, California.

Nella frazione **Le Budrie** visse e morì la santa bolognese Clelia Barbieri, fondatrice delle Suore minime dell'Addolorata, canonizzata il 9 aprile 1989 da Giovanni Paolo II.

Nell'oratorio di San Giuseppe sono conservate le reliquie della santa. Alle Budrie da non mancare è anche una visita all'imponente mole di Villa Caprara, costruita nei pressi dell'argine del Samoggia. Grandiosa residenza di campagna della potente famiglia senatoria, oggi la villa ospita le scuderie degli Orsi Mangelli.

Presso gli Urp dei Comuni dell'associazione intercomunale Terre d'acqua è disponibile una cartina dal titolo "**Il territorio e i suoi prodotti - Oltre i luoghi comuni**", con proposte di itinerari cicloturistici e guida all'acquisto di prodotti agricoli presso le aziende.

## Musei - Scienza e Tecnica

### Natura

#### Museo del Cielo e della Terra

Il Museo si articola in cinque sezioni:

- la sezione astronomica comprende il terzo Planetario italiano per grandezza, l'Osservatorio astronomico, la stazione meteorologica e un museo con un'importante collezione di meteoriti;
- la sezione di storia naturale è costituita dall'Orto Botanico, con circa 300 specie della flora spontanea arborea ed arbustiva della regione.
- la sezione naturalistica comprende l'Area di riequilibrio ecologico "La Bora", 22 ettari, destinati a garantire sopravvivenza, tutela e studio delle specie floro-faunistiche autoctone. Tra le specie svernanti negli ultimi anni ha fatto la sua comparsa anche il cormorano. Tra i Rapaci figurano la poiana, il falco di palude, lo sparviere e il gufo. L'area è stata attrezzata con un percorso di visita provvisto di punti schermati per l'osservazione e di un capanno.
- la sezione fisica consiste nel laboratorio di Tecnoscienza che propone, accanto all'esposizione di strumenti scientifici, mostre temporanee, convegni e attività didattiche.
- la sezione entomologica è la più recente e ospita il Laboratorio dell'Insetto, un vero museo vivente dedicato all'osservazione diretta della vita degli insetti.

#### MUSEO DEL CIELO E DELLA TERRA

Sezione Astronomica e Sezione di Storia Naturale, V.lo Baciadonne, 1; Sezione Naturalistica e Sezione Entomologica, Via Marzocchi, 16; Sezione Fisica, Piazza Carducci, 9  
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)  
Tel. **051.827067** - Fax 051.981908

[info@museocieloeterra.org](mailto:info@museocieloeterra.org)

Apertura:

Planetario: domenica 15.30 - 17.30 (settembre-maggio), venerdì 21.00 - 23.00 e su appuntamento.

Osservatorio Astronomico: martedì e venerdì 21.00 - 23.00 e su appuntamento.

Orto Botanico: accesso libero tutti i giorni durante le ore diurne.

La Bora: fino a cinque persone accesso libero tutti i giorni durante le ore diurne; per gruppi più numerosi è obbligatorio l'accompagnamento a pagamento.

Tecnoscienza e Laboratorio dell'Insetto: apertura su appuntamento.

Ogni sabato e domenica, a turno, le 5 sezioni offrono attività didattiche per famiglie e bambini a pagamento.

Biglietto:

Osservatorio, Orto Botanico, La Bora ingresso gratuito.

Planetario e Laboratorio dell'Insetto euro 3,50 intero, euro 3 ridotto (comitive di minimo 25 persone), 2 euro (fino a 14 anni e studenti).

Lungo l'itinerario si toccano luoghi di grande interesse naturalistico, come l'oasi di Manzolino, il Museo del Cielo e della Terra e il Museo Archeologico-Ambientale.

### Musei

Il museo illustra storia e sviluppo del territorio persicetano tra epoca romana e XVI secolo attraverso numerosi reperti romani, frutto di recenti campagne archeologiche di superficie, frammenti di ceramica graffita da mensa e da cucina della seconda metà del '500, e il materiale proveniente dal sito archeologico di un intero villaggio fortificato dei secoli centrali del medioevo.

#### MUSEO ARCHEOLOGICO AMBIENTALE

Porta Garibaldi, Circonvallazione Dante  
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

Tel. **051.6871757**, Fax 051-823305

[museoarcheologicoambientale@caa.it](mailto:museoarcheologicoambientale@caa.it)

Apertura: sabato 17.00-19.00, domenica 10.00-12.00 e 17.00-19.00. Chiuso Agosto.

Biglietto: intero euro 2, ridotto euro 1 (dai 7 ai 17 anni e oltre i 60; insegnanti e studenti), gratuito (fino ai 6 anni).

### Natura

#### Oasi della cassa di espansione del Canale San Giovanni a Manzolino

L'Oasi faunistica della cassa di espansione del Canale di San Giovanni a Manzolino è una delle zone umide più importanti dell'Emilia centrale. Il mulino abbandonato di Formigliaro con il suo lungo portico fa da riferimento. Nei tre bacini della cassa è presente una ricca vegetazione palustre con canneti che forniscono un sicuro luogo di rifugio e nidificazione per molte specie animali. La fauna dell'oasi è costituita da anfibi, rettili (testuggine palustre, natrice tassellata), mammiferi (volpe e nutria) e soprattutto uccelli palustri come gli aironi, il falco di palude, gli svassi, le folaghe e i cormorani. A fianco dell'area sono presenti due punti di osservazione a ingresso libero: il piazzale panoramico, accessibile a tutti, situato sul lato ovest, e la torretta, posta sul lato est.

**Info:** Consorzio di Bonifica Reno-Palata via Amendola 12, Bologna  
Tel. **051.254510**, Fax 051.254172  
[www.consorziorenopalata.it](http://www.consorziorenopalata.it)

## Enogastronomia

La visita al territorio non può dirsi conclusa senza un tour tra i sapori della pianura. In vari locali si possono gustare i vini e i piatti tipici della cucina bolognese, come tortellini, lasagne, bollito e salumi, oltre ad alcune specialità tipiche del persicetano come gli **"africanetti"** (nell'Ottocento molto richiesti in Africa Orientale, da cui il nome) e i **"savoardi di Persiceto"**, deliziosi biscotti a base di uovo e zucchero, entrambi inseriti fra i prodotti agroalimentari "Tradizionali" della Regione Emilia-Romagna.



**Africanetti**

archivio Dioteca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - Fabrizio Dell'Aquila

## Enogastronomia

### Cocomero e Melone Tradizionali di San Matteo della Decima

Nella fertile pianura del Samoggia si producono il Cocomero e il Melone Tradizionali di San Matteo della Decima. Qui cocomeri e meloni hanno un gusto speciale, allo stesso tempo più saporito e più dolce, in virtù del maggior potassio contenuto nel terreno. Già nel 1303 Pier De' Crescenzi, fondatore dell'agronomia bolognese e non solo, ne parla nel suo trattato *Ruralium Commodorum Libri XII*, in cui non fornisce solo norme di coltura, ma suggerisce anche modi di degustazione. Varie documentazioni risalenti fino ai primi del 1900 si trovano all'interno dell'archivio storico del Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto. Il territorio di produzione tipica si estende su una superficie di circa 5.000 ha in comune di San Giovanni in Persiceto.



**Artisti di strada**

archivio Comune di S. Giovanni in Persiceto - Fabio Fantuzzi

## Eventi

**Carnevale storico persicetano:** ultime due domeniche antecedenti la Quaresima.

**Arte&Città,** grande contenitore di eventi culturali. Durante il week end conclusivo della manifestazione centinaia di artisti di strada provenienti da tutto il mondo animano il centro storico con i loro spettacoli: dalla fine di giugno alla fine di settembre.

**Fira di ai** (Fiera degli agli): 2a metà di giugno.

**Fiera d'autunno:** 2a metà di settembre.

San Matteo della Decima

**Vècia** (vecchia), nella campagna vengono costruiti grandi fantocci di 8-10 metri di altezza, raffiguranti "La Befana", che al calar della sera vengono bruciati alla presenza di un nutrito pubblico che grida "A brusa la Vècia". Intanto i "Fcén" (vecchini), gruppi di giovani e meno giovani, travestiti da vecchi e da vecchie, vanno di casa in casa ad offrire doni e a recitare "zirudelle" (filastrocche in dialetto); in cambio ricevono una piccola mancia, o da bere e da mangiare: vigilia dell'Epifania.

**Carnevale storico,** la maschera tipica è "Re Fagiolo di Castella": ultime due domeniche antecedenti la Quaresima

**La cuombra - Sagra del Cocomero e del Melone:** inizio luglio.

**Un paese all'opera,** spettacolo di opera lirica all'aperto: vigilia di Ferragosto.

**Festone** (Festa del ringraziamento): 2° week end di ottobre.

Le Budrie

**Festa delle Spighe:** inizio di giugno.

**Festa in onore di Santa Clelia Barbieri:** 13 luglio.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì, venerdì a San Matteo della Decima

**Cocomeri e Meloni di San Matteo della Decima**

archivio Comune di S. Giovanni in Persiceto

# Sant'Agata Bolognese

Sant'Agata Bolognese è un bel paese di pianura, a 6 km da San Giovanni in Persiceto, noto nel mondo per la fabbrica di automobili Lamborghini.

## Musei - Scienza e Tecnica

### Terra di Motori - Museo Lamborghini

Il Museo, posto all'interno degli stabilimenti Lamborghini, espone a rotazione le automobili che testimoniano le diverse stagioni che l'azienda ha vissuto dagli anni Sessanta ad oggi: dalla serie 350 GT del 1963, alla Diablo, alla Miura del 1966, alla Countach del 1973 alle vetture per la Formula Uno e tante altre. La storia dell'azienda è illustrata anche grazie a numerose fotografie, pannelli e modellini provenienti da tutto il mondo. Visite guidate.

### MUSEO LAMBORGHINI

Via Modena, 12

40019 Sant'Agata Bolognese (BO)

Tel. **051.6817654** - Fax 051.6817737

[cristina.guizzardi@lamborghini.com](mailto:cristina.guizzardi@lamborghini.com)

[www.lamborghini.com](http://www.lamborghini.com)

Apertura: da lunedì a venerdì  
ore 9.00-12.30 e 14.30-17.00.

Nel centro storico non si può mancare la visita ad alcuni dei monumenti più significativi del bolognese.

La chiesa parrocchiale, oltre a una Sant'Agata attribuita a Guido Reni, custodisce gli affreschi staccati dell'**Oratorio dello Spirito Santo**, capolavoro dell'arte del Cinquecento.

Realizzati intorno al 1520 da artisti di raffinato gusto raffaellesco (si sono fatti anche i nomi di Nicolò dell'Abate e del Bagnacavallo), gli affreschi consistono in figure a grandezza naturale rappresentanti il Redentore e gli Apostoli.

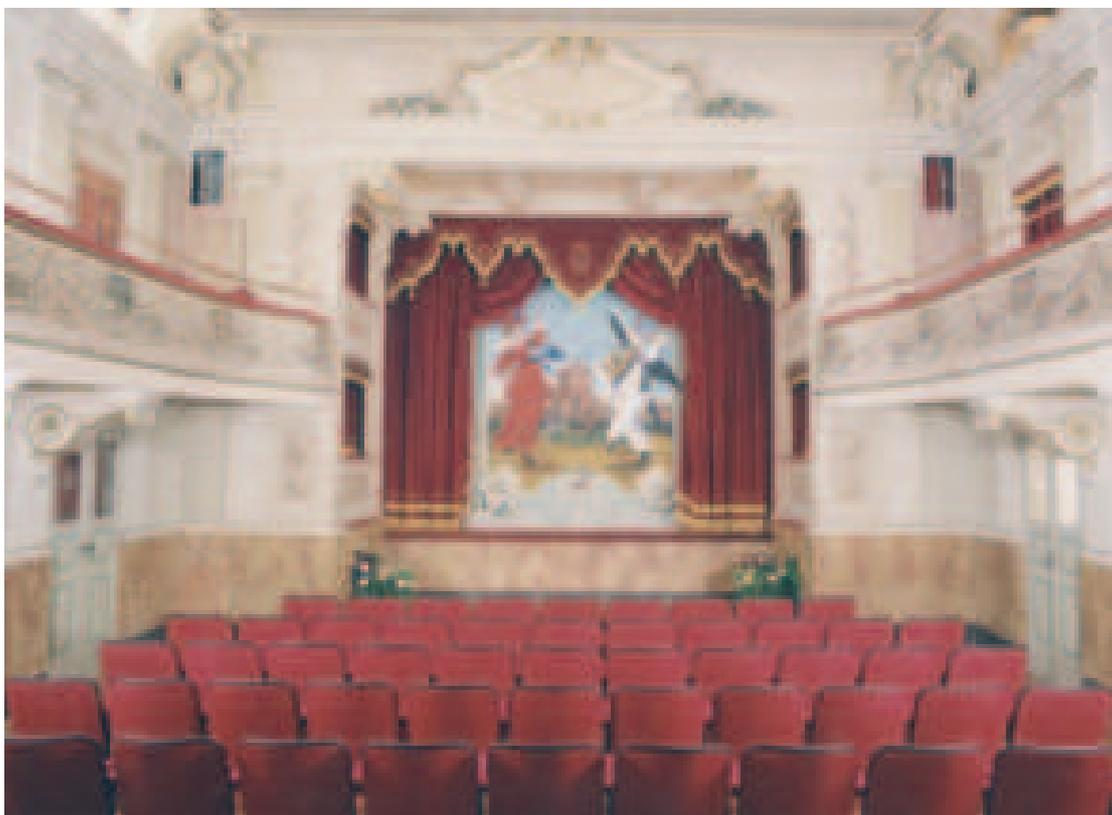
Unito alla Porta Otesia, l'Oratorio dello Spirito Santo fu fatto costruire nel 1473 dall'omonima Arciconfraternita. L'oratorio consta di due locali: il primo è una specie di vestibolo in cui sono presenti due altari dedicati alla B.V. del Carmine e a S. Antonio da Padova, le cui statue sono opere dello scultore bolognese Filippo Scandellari. Il secondo vano è l'oratorio vero e proprio, in cui si trovano un pregevole Coro Ligneo e una pala raffigurante la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo.

Nel 1905 l'oratorio è stato dichiarato monumento nazionale, al pari della torre del paese. L'oratorio è visitabile su prenotazione.



Museo Lamborghini

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni



**Teatro Bibiena** - archivio Comune di Sant'Agata Bolognese

Di grande interesse è anche il **Teatro Bibiena**, piccolo gioiello della pianura.

#### Teatro Ferdinando Bibiena

L'origine del teatro, che ha sede nella residenza comunale, risale alla fine del secolo XVIII, benché non abbia nulla a che fare con il teatro di Sant'Agata progettato da Ferdinando Galli Bibiena nel 1718.

L'inaugurazione del teatro nelle forme in cui oggi lo conosciamo avviene il 27 ottobre 1888, con la rappresentazione del *Pipelet*.

Il teatro è intitolato ai Bibiena, che tradizione vuole avessero una residenza a Sant'Agata di fronte all'Oratorio dello Spirito Santo. Principale peculiarità di questa sala è di essere piccola e raccolta (cento in tutto i posti a disposizione nell'elegantissima platea), caratteristica che ne ha indirizzato l'attività in un ambito decisamente colto.

Da qui a Modena il passo è breve e vale sicuramente la pena proseguire l'itinerario nella Terra dei Motori con almeno una tappa alla Galleria Ferrari di Maranello e alla Maserati, il cui marchio con il tridente del Nettuno ricorda le origini bolognesi dell'azienda.

A pochi chilometri da Sant'Agata sono anche **Nonantola** e la sua abbazia, per visitare le quali si consiglia un altro sconfinamento in territorio modenese.

#### Storia e Cultura

“L'Abbazia di Nonantola fu un grande centro della civiltà europea fin dall'alto Medioevo, quando i monaci benedettini raccolsero e copiarono nel suo “scriptorium” quanto era stato prodotto dalla cultura dei secoli precedenti, sottraendolo agli incendi e alle devastazioni di quegli anni. L'archivio dell'abbazia è una fonte inesauribile di sapere, oltre che di opere miniate di rara bellezza, ma anche la cittadina offre buone occasioni di visita.”

*Renzo Renzi*

#### Eventi

**Festa di Sant'Agata:** febbraio.

**Fiera di maggio:** ultima domenica di maggio.

**Sonica Bassa Music Fest:** 3° week end di giugno.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì e domenica di ogni mese



## Piazza Malpighi

archivio Provincia di Bologna

Il centro storico di Crevalcore ha mantenuto pressoché intatto l'assetto conferitogli tra Sette e Ottocento, in particolare negli edifici che si affacciano nel corso principale. L'effetto scenografico è di indiscutibile fascino, tanto che strappò anche l'entusiasmo del grande storico dell'arte Francesco Arcangeli.

Nella piazza centrale una scultura in bronzo del 1897 celebra il figlio più illustre di Crevalcore, lo scienziato **Marcello Malpighi**.

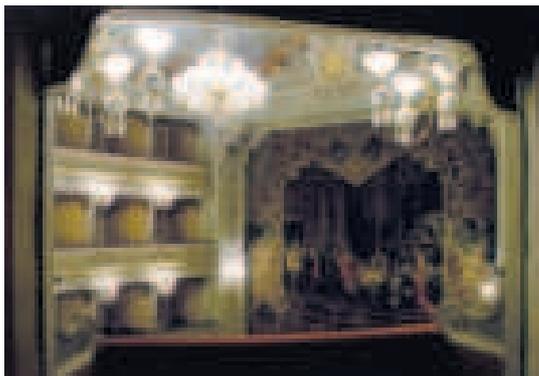
Nel **Palazzo Comunale** restano alcune tracce dell'opera del celebre ornatista Gaetano Lodi. Qui è anche collocato l'archivio storico, importante per la presenza dei Cabrei, mappe storiche della famiglia Pepoli.

## Personaggi e Cultura

### Marcello Malpighi

Nato a Crevalcore, Malpighi studia medicina a Bologna, dove nel 1655 insegna logica. Chiamato a Pisa da Ferdinando II a occupare la cattedra di medicina teorica, si avvicina al pensiero galileiano. Richiamato a Bologna nel 1659 come lettore di teorica della medicina straordinaria, passa nel 1660 alla medicina ordinaria. Nominato archiatra pontificio da Innocenzo XII, nel 1691 si trasferisce a Roma, dove muore tre anni dopo. La sua attività scientifica, indirizzata in particolare all'anatomia microscopica, lo porta a indagare in modo scientifico il corpo umano. Per la sua fama nel 1669 la Royal Society di Londra lo nomina membro onorario. Nel 1686-1687 esce a Londra la sua Opera omnia in 2 volumi con 122 tavole incise in rame.

Come a San Giovanni e a Sant'Agata Bolognese, si consiglia una visita allo storico **Teatro Comunale**, inaugurato nel 1881.



#### **Teatro Comunale**

archivio Provincia di Bologna

Legati alle tradizioni di questa terra e alla commedia dell'arte sono i burattini, a cui Crevalcore ha dedicato un museo.

#### **Musei**

##### **MUSEO DEI BURATTINI LEO PRETI**

Via della Rocca, 2 - 40014 Crevalcore (BO)

Tel. **051.6800834** - Fax 051.6803580

[cultura@comune.crevalcore.bo.it](mailto:cultura@comune.crevalcore.bo.it)

Il "museo dei burattini più piccolo del mondo" comprende un centinaio di maschere, diavoli, animali, maghi, streghe, fate e gentildonne, prodotti dal burattinaio crevalcorese Leo Preti e una ricca collezione di fondali.

Aperture periodiche e su prenotazione.

Biglietto gratuito e visite guidate.

#### **Teatro Comunale**

La storia dell'antico teatro di Crevalcore, progettato da Giacomo Monari allievo di Ferdinando Galli Bibiena, è legata all'attività dell'Accademia degli Indifferenti Risolotti (1648). Decaduto il vecchio teatro, nel 1874 ne fu realizzato uno nuovo. La decorazione fu affidata al crevalcorese Gaetano Lodi, abile ornatista di corte dei Savoia, che aveva raggiunto fama internazionale con le decorazioni del foyer dell'Opera a Parigi e nel palazzo del kedivé al Cairo. Per la decorazione interna, tuttora esistente, il Lodi concepì una rutilante composizione floreale in stile orientaleggiante che avvolge l'intero teatro e raggiunge il massimo risultato nel plafone della sala. Il sipario, concepito come un antico arazzo, rappresenta Marcello Malpighi alla corte del Granduca Ferdinando II di Toscana. Il teatro fu inaugurato il 3 settembre 1881 con *Il Trovatore* di Verdi. Dal 1906, con l'avvento dei socialisti alla guida del paese, il teatro accolse manifestazioni a sfondo politico e sociale, che provocarono le invettive dei proprietari dei palchi. Durante la seconda guerra mondiale, i Tedeschi lo trasformarono in ospedale da campo. Oggi ospita una ricca stagione teatrale ed è disponibile per eventi.

#### **Museo dei burattini**

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni



Non meno interessante del centro storico di Crevalcore è il suo vasto territorio, punteggiato dalle straordinarie ville di campagna, qui chiamate “castelli”, di Palata Pepoli, Galeazza Pepoli, Bevilacqua e Ronchi.

Il **Castello di Palata Pepoli** fu costruito per volere del Conte Filippo Pepoli intorno al 1540. Notevole è il cortile porticato. La costruzione presenta ritmi di severa eleganza che l'apparentano ai contemporanei palazzi di città bolognesi e ferraresi. Tutte le proprietà dei Pepoli, compreso il Castello, vennero cedute ai principi Torlonia alla metà del XX secolo. Dell'arredo originale restano solo le bellissime porte in legno dolce, laccate con motivi rococò.

La **Chiesa Parrocchiale di Palata Pepoli** custodisce un insieme di dipinti rappresentativo della scuola pittorica bolognese dal XVI al XVIII secolo, con opere di Francesco Gessi, Alessandro Tiarini, Giovan Battista Ramenghi, Ercole Graziani, Bartolomeo Passerotti.

Il **Castello di Galeazza Pepoli** trae origine da una poderosa torre del XVI secolo fatta costruire da Galeazzo Pepoli. Attorno alla torre sorse nel Cinquecento una villa che verso il 1870 fu rimaneggiata in stile neomedievale.

Nella chiesa di Galeazza riposa il Beato Don Ferdinando Maria Baccilieri, fondatore dell'attiguo convento che dal 1862 ospita la Congregazione delle Serve di Maria. Nel convento è anche un interessante museo dedicato alla figura del fondatore.

#### Musei

##### MUSEO DELLA PACE GUIDO MATTIOLI

Via XXV Aprile, 85 - 40014 Crevalcore (BO)

Tel. **051.6800834** - Fax 051.6803580

[cultura@comune.crevalcore.bo.it](mailto:cultura@comune.crevalcore.bo.it)

Il museo ospita una raccolta di reperti della prima guerra mondiale, donata al Comune dal collezionista Guido Mattioli, che li raccolse nella zona del Carso con grande passione.

Aperture periodiche e su prenotazione.

Biglietto gratuito e visite guidate.

#### Natura

Partendo dal centro di Crevalcore, in sella ad una bicicletta o a piedi per i buoni camminatori, i visitatori possono toccare i siti più rilevanti sul piano storico territoriale e paesaggistico-ambientale, guidati da una segnaletica precisa e dettagliata. Lungo il percorso si incontreranno così targhe di descrizione delle realtà storiche (chiese, castelli, edifici storici), bacheche che descrivono le emergenze naturalistiche (Aree di riequilibrio ecologico, maceri, vasche, siepi ecc.), nonché cartelli di informazione sulle aziende del territorio (aziende agricole aperte alla vendita diretta dei loro prodotti biologici e di qualità). Il percorso è attrezzato anche di una area di sosta presso l'interessante Area di riequilibrio ecologico delle “**Vasche Ex Zuccherificio**”, dotata di panche e tavoli in legno. Il progetto è stato finanziato dalla Provincia di Bologna e dai Comuni aderenti alla Associazione Terre d'Acqua.

Il **Palazzo Bevilacqua Ariosti** è una tipica dimora senatoria bolognese. Possente costruzione con due avancorpi agli angoli a forma di torre, fu costruito dal Conte Onofrio Bevilacqua nella seconda metà del Cinquecento. La chiesa di Bolognina si segnala per i dipinti di Simone Cantarini e di **Elisabetta Sirani**.

Il complesso di **Villa Ronchi**, situato nell'omonima località, è composto dal palazzo padronale del XVI secolo e da un'elegante chiesa settecentesca a pianta ellittica. Il restauro degli affreschi del palazzo padronale ha confermato la presenza della mano del diciottenne **Agostino Carracci**. Oggi la villa è un centro espositivo e culturale di proprietà comunale. A pochi chilometri sorge l'oratorio detto **La Rotonda**, voluto da Maria Vittoria Caprara come ex voto e costruito tra il 1765 e il 1768 dall'architetto Fancelli, allievo del Dotti.

#### Eventi

**Festa dei Fiori:** fine marzo.

**Fiera del Carmine**, fiera dell'agricoltura, dell'industria e del commercio: luglio.

**Tavolata**, lungo il corso principale della città: settembre.

**Fiera a Villa Ronchi**, in baracca al castello: estate.

**Festa dei Sapori:** ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** martedì

# La Valle del Reno



### **PENSIERI: IL RENO, A CASALECCHIO**

“Che bella idea che ha avuto il fiume Reno di toccare con le sue fresche e dolci acque oltre a città meravigliose come Basilea, Mannheim, Coblenza, Bonn, Düsseldorf anche la non meno splendida Casalecchio. Certo, al vecchio fiume non possiamo che rimproverare la sua pigrizia che se vinta gli avrebbe consentito di toccare pure Utrecht e, per fare felice anche Erasmo, Rotterdam. Gli abitanti di Casalecchio, nei tempi remoti e medievali, vollero invece averlo tutto per sé e costruirono una chiusa che permise loro di poter guardare dall’alto in basso gli abitanti di altri borghi meno fortunati, bagnati dal piatto Po, dal poco blu Danubio, dalle acque un po’ stagnanti della Mosella. Casalecchio allora fu subito superba e amò quel fiume in modo quasi insensato, gettandosi quasi scosciata sulle sue rive rumorose, ispiratrici non del melenso walzer ma della ben più energica filuzzi”

**Alessandro Fullin**

attore e autore di testi comici e commedie, artista di Zelig

### **Il Fiume Reno**

Il Reno, in celtico “acqua che scorre”, nasce in Toscana sul Monte delle Piastre e dopo un breve e impetuoso tratto fa il suo ingresso in Emilia. Siamo a Ponte della Venturina, nel territorio del Comune di Granaglione: di qui il corso del fiume disegna una verde vallata, che in 75 km scende sinuosa fino a Casalecchio di Reno.

Da Casalecchio, il fiume inizia il suo corso nella pianura bolognese che attraversa fin quasi a Ferrara. I suoi argini, fra i più alti e imponenti della Val Padana, sono visibili da chilometri di distanza e accompagnano il fiume fino a lambire le Valli di Comacchio e a giungere finalmente alla foce nel mare Adriatico. Nel suo ultimo tratto, il Reno occupa l’antico letto del Po di Primaro, al tempo dei Romani ramo principale del Grande Fiume.

### **PORRETTA E LA DIMENSIONE DEL TEMPO**

Il primo ricordo che ho di Porretta è il ponte sul Reno da cui mi affacciavo per guardare le trote. Non so se si vedano ancora - temo di no - ma quando io avevo otto anni, nell’ormai lontano 1963, quel gesto di osservare i pesci dall’alto mi garantiva un po’ di sollievo dopo le ore trascorse alle terme, tra orrendi aerosol e soggiorni in acque non proprio profumate. Sul ponte mi ci portava mio padre, e anche questo è un bel ricordo, visto che assieme a lui non ci potrei tornare più. Oggi, trote a parte, non mi sembra che Porretta sia molto cambiata, anche se io la frequento solo di sera, per militanza letteraria, e di giorno non so... Di sicuro, non ha perso il fascino dei luoghi europei, da primi del Novecento, con i suoi alberghi un po’ demodé e i suoi caffè accoglienti, compreso quello in cui sorseggiai per la prima volta un goccio di birra. Per arrivarci, poi, ci si impiega ancora una vita, mentre tutt’intorno il mondo vola, ed è anche per questo suo appartenere alla dimensione del tempo lento e sospeso che continua a piacermi, più di ogni altro posto della nostra provincia.

**Stefano Tassinari**, scrittore,

vicepresidente Associazione Scrittori Bologna

Una storia millenaria scorre insieme a tutto il corso del Reno, straordinario museo all’aperto capace di raccontarci la sua storia geologica e quella dell’uso delle sue acque, che hanno influenzato profondamente l’economia di queste terre, facendo di Bologna la prima città industriale d’Europa.

Il Reno è anche una preziosa arteria ambientale che offre scorci di straordinaria bellezza, che una volta scoperti è impossibile non amare.

**Il fiume Reno in pianura**

archivio Comune di Baricella



# La Valle del Reno

## l'appennino

### L'itinerario di visita

L'itinerario ruota intorno alla SS 64 Porrettana. All'altezza di Vergato si divide in due percorsi paralleli: il primo guida il viaggiatore dalle colline morandiane al Parco dedicato ai due grandi laghi di Suviana e del Brasimone, mentre il secondo sale fino in cima alla più alta vetta del bolognese, il Corno alle Scale, per arrivare a Porretta Terme, capitale del benessere termale e chiudersi a Granaglione a ridosso del crinale tosco-emiliano.

- Casalecchio di Reno
- Sasso Marconi
- Marzabotto
- Vergato

### Dalle colline morandiane al Parco dei Laghi

- Grizzana Morandi
- Camugnano
- Castel di Casio

### Verso i più alti crinali

- Castel d'Aiano
- Gaggio Montano
- Lizzano in Belvedere
- Porretta Terme
- Granaglione

### Da non perdere:

- Il Corno alle Scale e il suo comprensorio sciistico
- Il Museo Marconi a Pontecchio (Sasso Marconi)
- L'area archeologica e il Museo Nazionale Etrusco di Marzabotto
- La Pieve di Roffeno
- La Pieve di Panico e gli altri capolavori dei Maestri comacini
- La Chiesa di Santa Maria Assunta di Alvar Aalto a Riola Grizzana Morandi e le colline morandiane
- La Rocchetta Mattei
- Il borgo medievale di La Scola
- Palazzo Comelli a Bargi
- I borghi di Baigno, Stagno e Chiapporato
- I Parchi Regionali e le riserve naturali
- Le Terme di Porretta
- Il Porretta Soul Festival
- Gli zuccherini montanari
- I funghi, i tartufi e le castagne della Valle del Reno
- La birra di castagne di Granaglione



## La storia e l'ambiente

La storia della Valle del Reno affonda le sue radici nella civiltà degli Etruschi, che qui hanno lasciato importanti tracce della loro presenza: nella zona di Marzabotto affiorano le vestigia di una grande città del VI secolo a.C., presso cui si trova il Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria". Successivamente conquistata prima dai Celti e poi dai Romani, la vallata, divisa tra possedimenti Bizantini e Longobardi, fu attraversata per secoli da conflitti per il comando sui diversi borghi e castelli. In questo contesto si giocò la vicenda dei Conti di Panico, fieri avversari del Comune di Bologna, dopo aspre lotte ridotti all'obbedienza anche grazie all'istituzione dei Capitani della Montagna, di cui resta memoria nello splendido palazzo di Vergato. Al medioevo risalgono anche le meravigliose opere dei Maestri comacini e le tante case-torri che ancora oggi costellano la vallata. Erede della grande tradizione costruttiva comacina è Palazzo Comelli di Bargi (Camugnano). Ma non mancano testimonianze della storia più recente: dalla casa museo Guglielmo Marconi, ai luoghi del pittore Giorgio Morandi, passando per la fiabesca Rocchetta Mattei, fino alle atmosfere liberty delle Terme Alte di Porretta. Capolavoro dell'architettura contemporanea è la chiesa di Riola, unica opera in Italia del grande maestro finlandese Alvar Aalto.

L'ambiente, di rara bellezza, varia molto a seconda dell'altitudine, che sale fino a sfiorare i 2000 m del Corno alle Scale. Quasi interamente ricoperto da boschi di castagno e di faggio, il paesaggio è oggi tutelato da ben tre Parchi regionali: il Parco del Corno alle Scale, il Parco dei Laghi e il Parco Storico di Monte Sole, oltre che dal Parco Provinciale di Montovolo e dalla riserva del Contrafforte plioce-nico.

## A tavola

La cucina del territorio, così come il dialetto, è caratterizzata dalla collocazione geografica di confine tra l'Emilia e la Toscana. I piatti risentono delle blasonate tradizioni gastronomiche delle due regioni, fondendosi in gustose contaminazioni. Accanto alle tipiche minestre emiliane (così nel Bolognese si chiamano tutti i primi piatti, non solo quelli in brodo) troviamo le zuppe di cereali, le succulente bistecche alla fiorentina, la cacciagione, i piatti a base di tartufo, funghi e castagne, senza dimenticare le infinite altre delizie che regalano il sottobosco e le alte brughiere, confezionate secondo antiche ricette.

Tra queste si segnalano il miele di crinale e la castagna di Granaglione, ultimo Comune prima della Toscana, che riserva una sorpresa: la birra di castagne Beltaine, ispirata alla presenza dei Celti nella vallata. Originali sono anche i ciacci di castagne, la crescenta dell'uva di Vergato e i borlenghi. Da provare gli zuccherini montanari, protagonisti della Sagra di Riola.

## Come arrivare

- Autostrada A1 Bologna-Firenze: uscite a Sasso Marconi, Rioveggio e Pian del Voglio.
- Strade: SS 64 Porrettana (Pistoia - Bologna)
- Linea ferroviaria Bologna-Pistoia: stazioni a Casalecchio di Reno, Borgonuovo, Sasso Marconi, Lama di Reno, Marzabotto, Pian di Venola, Pioppe di Salvaro, Vergato, Riola, Silla, Porretta Terme, Ponte della Venturina, Molino del Pallone, Biagioni.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

### Informazioni Turistiche

#### Sasso Marconi

Via Porrettana, 312 - 40037 Sasso Marconi (BO)  
Tel. **051.6758409** - [info@infosasso.it](mailto:info@infosasso.it)

#### Orari d'apertura:

lunedì	15.00-20.00
martedì-venerdì	9.30-14.00 / 15.00-20.00
sabato e domenica	10.00-12.30 / 15.30-20.00

#### Porretta Terme

P.zza della Libertà, 11 - 40046 Porretta Terme (BO)  
Tel. **0534.22021** - [iat@comune.porrettaterme.bo.it](mailto:iat@comune.porrettaterme.bo.it)

#### Orari d'apertura:

da lunedì a sabato (invernale)	8.30-14.30
da lunedì a sabato (estivo)	9.00-12.00 / 16.00-19.00
domenica (estivo)	10.00-13.00

#### Lizzano in Belvedere

P.zza G. Marconi, 6 - 40042 Lizzano in Belvedere (BO)  
Tel. **0534.51052** - [iat.lizzano@comune.lizzano.bo.it](mailto:iat.lizzano@comune.lizzano.bo.it)

#### Orari d'apertura:

tutti i giorni (estivo e Natale)	9.30-12.30 / 15.30-18.30
martedì, giovedì e venerdì (invernale)	9.30-12.30
sabato e domenica (invernale)	9.30-12.30 / 15.00-18.00

#### Vidiciatico (Lizzano in Belvedere)

P.zza XXVII Settembre, 8 - 40042 Vidiciatico (BO)  
Tel. **0534.53159** - [iat.vidiciatico@comune.lizzano.bo.it](mailto:iat.vidiciatico@comune.lizzano.bo.it)

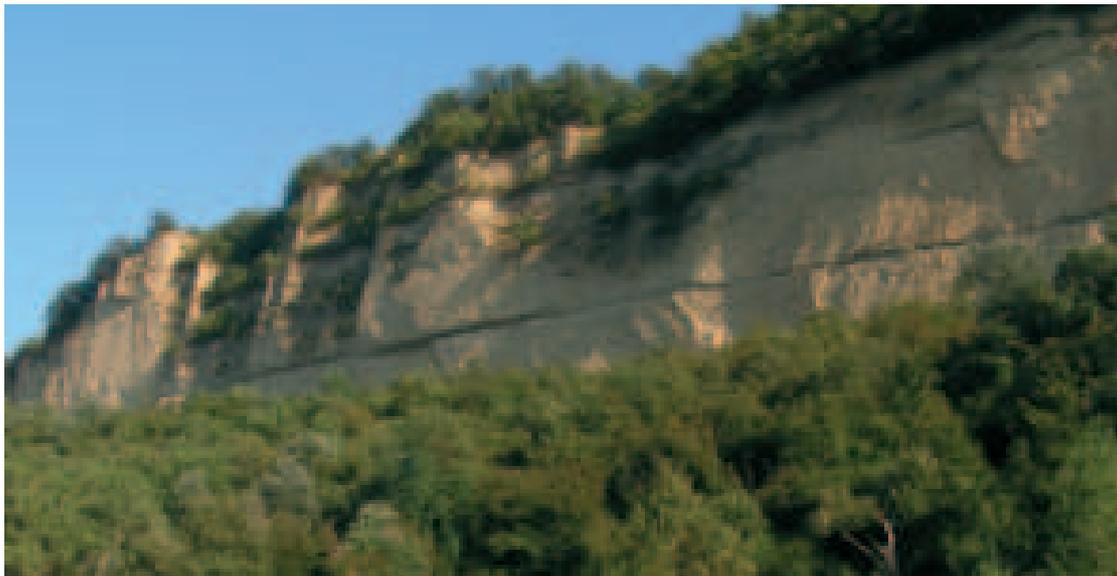
#### Orari d'apertura:

tutti i giorni (estivo e Natale)	9.30-12.30 / 15.30-18.30
lunedì, mercoledì e venerdì (invernale)	9.30-12.30
sabato e domenica (invernale)	9.30-12.30 / 15.00-18.00

#### Molino del Pallone (Granaglione)

Via Roma, 56/1 - 40030 Molino del Pallone (BO)  
Tel. **0534.62468** - [prolocomolino@libero.it](mailto:prolocomolino@libero.it)  
Nuova apertura 2007

# La Porrettana: una strada lunga oltre 2000 anni



Il Balzo dei Rossi a Sasso Marconi- archivio Ecosistema - Andrea Serra

Abitata da sempre, la Valle del Reno ricopre, fin dai tempi degli Etruschi, un ruolo decisivo come via privilegiata delle comunicazioni tra Emilia e Toscana.

Nel Medioevo, la strada veniva chiamata **Via Francesca della Sambuca** e rappresentava un'importante variante della Via Francigena, usata dai pellegrini nei loro viaggi verso Roma. Questi antichi percorsi oggi sono stati riscoperti e sono percorribili in parte a piedi, in parte con mezzi pubblici o in automobile, accompagnati dalla pubblicazione, *Sulle tracce dei pellegrini*, curata da Renzo Renzi per la Provincia di Bologna.

Pur se semplice mulattiera, la fondovalle del Reno fino al Settecento continuò ad essere una delle vie transappenniniche maggiormente frequentate. Con l'industrializzazione le esigenze infrastrutturali cambiarono e si imposero nuovi interventi: nel 1847 sotto il Governo Pontificio di Papa Gregorio XVI venne terminata nel versante bolognese la Strada Statale 64

“Porrettana”, costruita contemporaneamente al suo prolungamento sul versante toscano, la Via Leopolda, così chiamata in onore del Granduca di Toscana Leopoldo II.

Ancora oggi la Porrettana unisce città e paesaggi estremamente diversi ma tutti altrettanto affascinanti, in un percorso attraverso località incastonate tra nevi e nebbie, boschi e grandi spazi, montagne e pianure che non lasciano indifferente il viaggiatore.

Il 3 novembre 1864 partì il treno a vapore che inaugurò la ferrovia parallela alla Porrettana, che collega Bologna a Pistoia, prima strada ferrata transappenninica all'epoca considerata una delle più ardite d'Europa. Il viaggio per percorrere l'intero cammino era di sei ore e mezzo. Oggi questa bella tratta è riservata a una linea regionale che permette di risalire, in circa un'ora e mezza, la Valle del Reno e di raggiungere, respirando un'atmosfera d'altri tempi, molte delle località toccate dal nostro itinerario.

## Eventi

**Crinali**, festival di teatro canzone della Valle del Reno offre al pubblico la possibilità di assistere a pièce teatrali mix tra musica e poesia, con spaccati di storia del territorio e di altre culture in luoghi d'incontro come sono appunto i crinali di montagna.  
[www.comune.porrettaterme.bo.it](http://www.comune.porrettaterme.bo.it)

**Suoni dell'Appennino** è una rassegna musicale estiva che permette di scoprire antichi borghi, santuari, pievi medievali e bellezze naturali dell'Appennino, attraverso concerti di musica di ogni genere. Il festival valorizza le promesse musicali del territorio e si avvale della presenza di artisti di fama internazionale. Nato nella Valle del Reno, l'evento coinvolge oggi anche le altre vallate dell'Appennino.  
[www.associazionemusicae.com](http://www.associazionemusicae.com)

# Casalecchio di Reno

Iniziamo il nostro viaggio a Casalecchio di Reno appena 5 km da Bologna, lungo la Porrettana SS 64.

Già meta di villeggiatura dell'aristocrazia bolognese, nel 1883 Casalecchio venne collegata a Bologna con una tramvia a vapore e alcuni suoi locali, come il Caffè Pedretti, divennero luoghi di ritrovo dell'élite culturale raccolta intorno a Giosuè Carducci.

Contemporaneamente Casalecchio ricevette un forte impulso industriale e le sue frequentazioni si arricchirono di importanti presenze straniere come i tedeschi dell'Argenteria e della birreria Ronzani (oggi centro commerciale), e gli inglesi della filanda della Canonica. Oggi è un vivace centro culturale e commerciale, immerso nel verde alle porte di Bologna.

A dominare il paese è il **Colle della Guardia**, sormontato dalla mole del celebre tempio mariano di San Luca, unito a Bologna dal portico più lungo del mondo. Anche Casalecchio è direttamente collegata al Santuario attra-

verso il **sentiero dei Brègoli**, un'antica mulattiera che, immersa nei boschi, conduce escursionisti e pellegrini dalla chiesa di San Martino fino ai piedi della venerata icona bizantina della Madonna di San Luca.

Di fronte al Colle della Guardia, al di là del fiume, sorge l'**Eremo di Tizzano** (4 km dal centro di Casalecchio, in direzione Zola Predosa). Già eremo dei Camaldolesi, la grande chiesa barocca è composta da sei cappelle collegate tra loro. Al suo interno, si segnalano il coro ligneo e le tele di Gandolfi e del Guercino. Sul retro sono visibili due delle diciassette celle dove vivevano i monaci. Notevole il panorama su Bologna e la pianura.

Allo scopo di deviare verso la città parte delle acque del Reno, furono costruiti nel XII secolo una prima **Chiusa** e il **Canale di Reno**.

La Chiusa è oggi ancora in funzione e lungo il Canale corre una bella pista ciclabile che consente un tranquillo collegamento nel verde fino a Bologna.

## Storia e Cultura

### La Chiusa e il Canale di Reno

L'obiettivo era quello di fornire forza motrice ai mulini e agli opifici della città medievale in piena espansione, oltre che di alimentare vie navigabili che aprissero ai prodotti bolognesi canali commerciali internazionali. Fu così che a Casalecchio nel 1208 venne costruita, a spese del Comune di Bologna, una prima chiusa stabile in legno.

Risistemato il Canale di Reno che collega la Chiusa alla città, Bologna riuscì ad alimentare un fitto reticolo di canali, chiaviche e chiaviccotti, che ne fece una città d'acque, nonché un grande centro europeo di produzione del velo di seta. Ricostruita più volte, la Chiusa non riusciva tuttavia a reggere le piene. Nel 1567 papa Pio V ne ordinò pertanto la ricostruzione e ne impose la manutenzione a coloro che dall'acqua traevano utili. Sorse così la grande chiusa costruita su disegno del

Vignola (Jacopo Barozzi), che ancora oggi resta una meravigliosa testimonianza dell'ingegneria idraulica dell'epoca.

Procedendo verso Bologna lungo il canale, si incontra un altro manufatto che testimonia della storia produttiva bolognese legata alle acque del Canale di Reno: la Filanda, storico opificio per la lavorazione della canapa, danneggiato dalla seconda guerra mondiale e oggi recuperato nella sua parte che affaccia sul canale e adibito a sede della "Casa per la Pace".

Da non perdere: il 29 Agosto di ogni anno i Consorzi dei Canali di Reno e Savena aprono gli impianti e organizzano visite alle strutture approfondendo la loro storia, le caratteristiche e le funzioni operative di un tempo e di oggi.

**Info:** Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno - Tel. **051.6493527**  
[www.consorzireno-savena.it](http://www.consorzireno-savena.it)

Sulla riva destra del Reno, adagiato sulle colline che si arrampicano fino al santuario di San Luca, il **Parco Talon** è uno dei polmoni verdi che cingono scenograficamente Bologna.

#### Natura

Il Parco della Chiusa, noto come **Parco Talon**, è costituito dagli ex possedimenti dei marchesi Sampieri Talon, che dal '600 qui costruirono diverse ville. Il parco ha conosciuto momenti di grande splendore mondano, in particolare nel '700.

Nell'Ottocento Stendhal, assiduo frequentatore di questi luoghi, lo paragonò al "Bois de Boulogne". Ancora oggi è possibile immaginarne gli antichi fasti nobiliari passeggiando lungo i viali alberati, sostando nei grandi prati all'inglese e attraversando boschetti pensati apposta per perdervi dentro. Qua e là si riconoscono i ruderi delle artificiose invenzioni architettoniche, per le quali gli studiosi fanno anche il nome del famoso architetto e scenografo Ferdinando Galli Bibiena. In primavera e in estate il parco diventa la suggestiva cornice di manifestazioni e rassegne culturali.

Di fronte al Parco Talon, il **Lido di Casalecchio** è raggiungibile dal centro della cittadina con una bella passeggiata ciclabile che offre uno splendido panorama sulla Chiusa e sul fiume. Qui in estate è possibile prendere il sole e rilassarsi sulle rive del Reno in una spiaggia attrezzata come un vero e proprio stabilimento balneare.

#### Sport e Vacanza attiva

##### Canoa

Il Reno, in prossimità della Chiusa, scorre tranquillo e consente a tutti, adulti e ragazzi, di praticare il canottaggio in sicurezza, di allenarsi e anche di divertirsi in una vera e propria palestra fluviale, dotata anche di un campo permanente di canoa slalom.

Questo tratto di fiume viene utilizzato tutto l'anno per gli allenamenti della squadra agonistica di canoa fluviale (**Info:** A.S.D. Canoa Club Bologna Tel. **051.575354**; [ccbologna@libero.it](mailto:ccbologna@libero.it)).

A Casalecchio notissimo è anche il **Palasport**, tempio del basket tricolore e sede dei più importanti concerti pop della regione.

Da segnalare sono anche il polo culturale della "Casa della Conoscenza" e il Teatro "Alfredo Testoni". Il teatro, che si trova in Piazza del Popolo, venne costruito nel 1928, quale sede della locale Casa del Fascio. La costruzione è ingentilita da una loggia, all'epoca destinata alle esercitazioni di scherma.

#### Eventi

**Festa degli Aquiloni**, Parco Talon: 1° maggio.

**Reno Folk Festival**, suoni e sapori della tradizione: musica folk, danza, stage e spettacoli, stand gastronomici: giugno.

**Trimi's Festival**, rassegna musicale internazionale - [www.trimisfestival.it](http://www.trimisfestival.it): giugno.

**Festa di San Martino**: 11 novembre.

**GIORNO DI MERCATO**: mercoledì



La chiusa

archivio Comune di Casalecchio di Reno

# Sasso Marconi

Risalendo la Porrettana, si entra nel territorio di Sasso Marconi, che deve il suo nome alla Rupe, nota nel Medioevo come **Sasso di Glòsina**, scenografico avamposto del Contraforte pliocenico, e a **Guglielmo Marconi**, lo scienziato inventore del telegrafo senza fili.

Prima di giungere a Sasso, provenendo da Casalecchio, si incontra la frazione di Pontecchio. Ben visibile dalla SS 64 Porrettana, si staglia **Villa Griffone**, costruita alla fine del Seicento e modificata nel Settecento. Nel 1895 l'edificio passò alla famiglia Marconi e proprio qui il giovane Guglielmo compì il suo esperimento di trasmissione. Scavato nel colle su cui sorge la villa, il Mausoleo dello scienziato è opera del celebre architetto del fascismo Marcello Piacentini, che per il progetto si è ispirato alle tombe etrusche.

## Musei - Personaggi e Cultura

L'era del wireless, della comunicazione senza fili, nasce qui, nella seicentesca Villa Griffone di Pontecchio, residenza di famiglia e luogo dei primi esperimenti di telegrafia di **Guglielmo Marconi** (Bologna 1874 - Roma 1937). Oggi la villa è sede della Fondazione e del Museo dedicati al grande inventore. Emozionante è la visita alla celebre "stanza dei banchi", primo laboratorio del giovane scienziato, destinato appena trentacinquenne al Nobel per la Fisica. Nel parco è custodito il relitto del panfilo "Elettra", laboratorio galleggiante di Marconi dal 1919. Le visite al Museo - particolarmente stimolante la sua offerta didattica - si effettuano su prenotazione e con visita guidata. Sulle tracce di Marconi, a Granaglione è possibile visitare l'antica casa (XV sec.) della famiglia d'origine dello scienziato, mentre nella piazza di Porretta è il bel palazzo appartenuto al padre (nato alle vicine Croci di Capugnano), dove Guglielmo trascorse le estati della sua infanzia.

### **MUSEO MARCONI** - Villa Griffone

Via Celestini, 1 - Pontecchio Marconi  
40044 Sasso Marconi (BO)

Tel. **051.846121** - Fax 051.846951

[museo@fgm.it](mailto:museo@fgm.it) - [www.fgm.it](http://www.fgm.it)

Apertura: su prenotazione e con visita guidata. Biglietto gratuito.

Proseguendo verso Sasso, si incontra il borgo di **Colle Ameno**, interessante episodio architettonico a fini abitativi e produttivi di concezione tipicamente settecentesca.

Costituito attorno alla villa della nobile famiglia Ghisilieri, il borgo si presentava come un vero e proprio villaggio preindustriale con abitazioni e botteghe artigiane, un ospedale per i poveri, una tipografia e una celebre fabbrica di ceramiche. Durante la seconda guerra mondiale divenne un centro nazista di prigionia e smistamento. Oggi della villa non restano che suggestive rovine, mentre il borgo e il parco, aperti al pubblico, sono stati oggetto di recente recupero. Annesso al complesso è l'oratorio di S. Antonio da Padova, vero gioiello di arte barocca per la cui visita bisogna rivolgersi alla Fondazione Guglielmo Marconi.



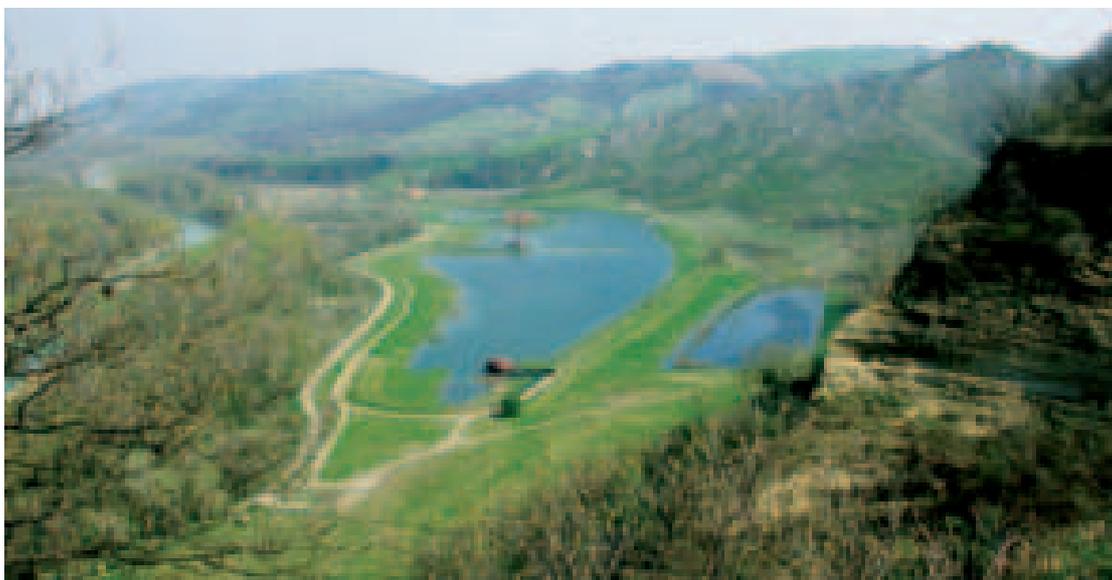
**Villa Griffone - Museo Marconi**

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Tra le numerose ville della zona, merita sicuramente una visita il **Castello de' Rossi**, dall'elegante profilo merlato che si allunga sulle rive del Reno, raggiungibile con una deviazione di 1,4 km dalla Porrettana.

Costruito alla fine del Quattrocento dal banchiere Bartolomeo Rossi, ospitò i papi Giulio II, Paolo III, Leone X, il poeta Torquato Tasso e Giovanni II Bentivoglio.

Separata dal castello da un canale, la corte, animata da locande e negozi, è chiusa a settentrione da una bella torre colombaia a due ordini di logge. In questo scenario si svolge da oltre trecento anni la "Fira di sdaz", tradizionale fiera settembrina.



### L'Oasi naturale di San Gherardo

archivio S.A.P.A.B.A.

Proseguendo lungo la strada che ci ha condotto al castello, l'elegante architettura in legno e metallo del **Ponte di Vizzano** ci permette di passare alla scoperta del territorio di Sasso sulla destra del fiume Reno. Costeggiato il grande parco dei **Prati di Mugnano** (oltre 110 ettari di verde), si imbecca la strada panoramica delle Ganzole fino al bivio che a sinistra porta a **Pieve del Pino**, dove la vista si apre di fronte a uno splendido anfiteatro naturale di calanchi dominati dallo sperone di arenaria del "dente". Poco oltre, deviando a destra dopo 6 km si raggiungono Bádolo e Monte Adone, cuore dell'area del **Contrafforte pliocenico**.

#### Natura

**L'Oasi naturale SAPABA di San Gherardo** si estende tra il fiume Reno e la parete rocciosa del "Balzo dei Rossi" e comprende due zone umide create a seguito del recupero di ex cave di sabbia e ghiaia. L'area è dotata di percorsi, cartelli e punti di osservazione attrezzati per la fruizione pubblica e didattica (si segnala l'innovativo capanno anfibio per l'osservazione acquatica), agevolata anche dall'ubicazione dell'oasi lungo il fiume Reno a metà strada tra il Parco della Chiesa di Casalecchio di Reno e i Prati di Mugnano di Sasso Marconi. Gli elementi naturalistici salienti dell'oasi sono il falco pellegrino che nidifica nella vicina parete di arenaria e gli uccelli acquatici che frequentano le due zone umide. L'area è accessibile ai disabili ed è visitabile solo su prenotazione. Tel. **051.6758409**.

#### Natura

##### Il Contrafforte pliocenico

La catena di rocce arenacee del Contrafforte, risalente al periodo geologico del Pliocene (tra i 5 i 2 milioni di anni fa), si staglia imponente fra le valli del Reno e dell'Idice. Le sue spettacolari pareti rocciose sono il risultato della sedimentazione di sabbie e ghiaie trasportate dai fiumi Setta, Reno, Savena e Idice, che sfociavano nella pianura padana allora ricoperta dalle acque del mare. Le successive fasi di sollevamento della catena appenninica hanno innalzato queste rocce fino ad oltre 600 m di quota. Le erosioni eoliche hanno poi conferito alle pareti un aspetto quasi dolomitico: esempio fra i più belli è quello delle **Torri di Monte Adone**, nelle vicinanze dell'omonima cima. Tutte queste rocce sono ricche di fossili marini: il reperto più straordinario di questo mare perduto è senz'altro la Balenottera pliocenica di Gorgognano, i cui resti sono ora presso il Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Bologna.

Di grande interesse non è solo l'aspetto geologico, ma anche quello faunistico-ambientale con una serie di habitat molto diversi tra loro. Nell'area non mancano originali testimonianze storiche, come il "**colombario**", forse un antico sepolcro scavato in profondità nella nuda parete.

Nell'area del Contrafforte, a 10 km circa da Sasso, il **Giardino botanico Nova Arbora**, nato nel cortile di una vecchia casa colonica, ricrea ambienti naturali (stagno, rocce, torbiera) divenuti l'habitat naturale per diversi tipi di piante e animali. Si organizzano visite guidate e percorsi didattici alla scoperta di mille specie diverse di piante tra cui alcune a rischio di estinzione in Italia.

Info: [www.novarbor.com](http://www.novarbor.com)

Alla confluenza del Setta nel Reno da segnalare è l'**acquedotto romano**, straordinaria opera di ingegneria idraulica che porta l'acqua potabile a Bologna attraverso un percorso nel sottosuolo lungo 18 km. Progettato e realizzato dai Romani negli ultimi anni del I sec. d.C., l'acquedotto è tuttora in piena efficienza.

### Storia e Cultura

#### L'acquedotto romano

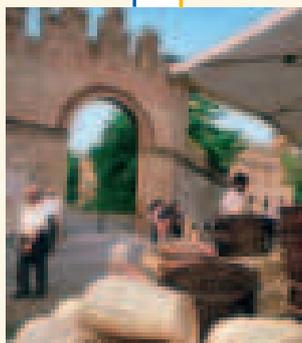
Giudicate troppo limacciose le acque dell'Aposa (l'unico corso d'acqua naturale che attraversa il centro di Bologna) e troppo calcaree quelle del Reno, gli ingegneri idraulici romani individuarono nel Setta il fiume da cui trarre nel I sec. d.C. l'acqua per il fabbisogno idrico della colonia di Bononia. Da allora, l'acquedotto rimase in funzione fino alla caduta dell'Impero, quando iniziò il suo lento declino, che lo portò ad essere quasi completamente dimenticato. La sua riscoperta nel Settecento si deve all'abate Calindri, grande studioso della montagna bolognese. Per la sua completa riattivazione, ad opera del Comune di Bologna, bisogna attendere il 1883, ma la cosa forse più straordinaria è che oggi, dopo oltre 2.000 anni, l'acquedotto serve ancora perfettamente le case dei bolognesi.

### Sport e Vacanza attiva

#### Free climbing

L'area del Contrafforte pliocenico è il regno dell'arrampicata sportiva: dal "meraviglioso castello di sabbia" di Badolo, alla falesia di Fosso Raibano. Lunga è la storia sportiva di queste rocce e mille i segreti di ognuna delle sue vie. La parte arrampicabile della Rocca di Badolo è alta circa 120 metri e si divide in quattro grandi settori: Badolo Basso, Medio, Alto e New. Nella parte alta ci sono moltissime vie di elevata difficoltà e di stile atletico. A Fosso Raibano lo stile di arrampicata si fa elegante e prevalentemente verticale. La bellezza del luogo e la cura particolare impiegata nell'attrezzatura delle vie ne fanno forse la falesia più bella della provincia. Nei giorni in cui il vento di scirocco soffia forte sull'alta parete della Rocca di Badolo, qui si può arrampicare al sole e senza vento, anche d'inverno. La parete è in una proprietà privata: i proprietari declinano ogni responsabilità su eventuali danni alla propria persona o a terzi.

Info: [www.federclimb.bo.it](http://www.federclimb.bo.it)



Il territorio di Sasso Marconi ha da sempre una spiccata vocazione agricola e in particolare è famoso per la produzione dei vini DOC Colli Bolognesi, microzona Colline Marconiane. Dal 1999 il Comune aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**" e dal 2006 ospita l'Info point della Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi".

### Natura

Leoni, tigri, scimmie e coccodrilli in Appennino insieme a caprioli e rapaci? Sì, sono gli animali che, sequestrati a chi li ha sottratti illegalmente al loro habitat naturale, a Monte Adone trovano il loro rifugio. Il centro non è quindi un parco faunistico, né tanto meno uno zoo, ma un luogo in cui è possibile conoscere e avvicinare animali esotici e selvatici in maniera intelligente e consapevole. Per informazioni e visite guidate (anche per scuole): Tel. **051.847600**

#### CENTRO TUTELA E RICERCA FAUNA ESOTICA E SELVATICA

Sede nazionale: Via Brento, 9  
40037 Sasso Marconi (BO)

[info@centrotutelafauna.org](mailto:info@centrotutelafauna.org)  
[www.centrotutelafauna.org](http://www.centrotutelafauna.org)

Numerose sono le possibilità di escursioni a piedi per le colline intorno al capoluogo, lungo sentieri che toccano luoghi densi di storia e di suggestioni, come il borgo di **Jano** con la sua torre medievale. La *Guida turistica di Sasso Marconi*, realizzata dal Comune, propone 41 percorsi escursionistici, referenziati in una pratica cartina allegata al volume.

### Eventi

**Giornata di Guglielmo Marconi:** 25 aprile.  
**Camminata "Sopra e sotto i ponti":** giugno.

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

**Fiera del tartufo e altri prodotti del bosco e del sottobosco:** novembre.

Pontecchio

**Fira di sdaz** (dei setacci), da oltre 300 anni, la Fiera dei setacci di Pontecchio mette in mostra suoni e sapori della cultura contadina dell'Appennino nella scenografia intatta della corte di Palazzo de' Rossi: settembre. Info: 051.843511

Mongardino

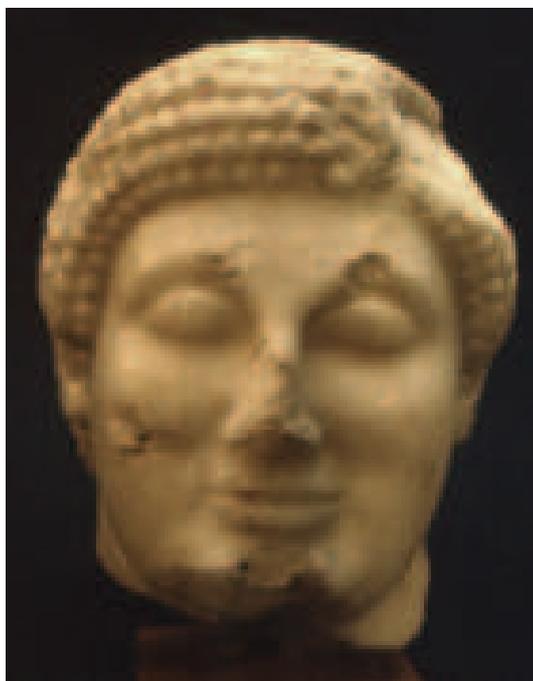
**Sagra delle castagne:** ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** martedì

# Marzabotto

Eccoci dunque a Marzabotto, cuore dell'Appennino etrusco.

A partire dal 1831 sono stati rinvenuti a monte dell'abitato i resti di un'importante città etrusca, che arrivò a contare oltre 4000 abitanti. La visita agli scavi si articola in un emozionante percorso che attraverso i resti degli isolati della città sale all'acropoli e si chiude nel suggestivo sepolcreto orientale. All'interno dell'area archeologica, la nuova sede del Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" custodisce i ricchi corredi delle necropoli, le ricostruzioni di tetti delle case, le statuette votive in bronzo e la celebre testa di Kouros.



sopra **Testa di Kouros**, sotto **Museo Nazionale Etrusco**, nella pagina seguente **Area archeologica**  
archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

## Musei

### Area archeologica e Museo Nazionale Etrusco

La città etrusca di Marzabotto, nota anche come Misa dal nome del pianoro di Misano su cui sorge, tra il VI e il V secolo a.C. era una florida città carovaniera, posta al centro del sistema commerciale che collegava il porto di Spina, la capitale dell'Etruria padana (Felsina, oggi Bologna) e l'Etruria tirrenica. La pianta della città, costruita secondo la rigorosa geometria ippodamea, testimonia i frequenti scambi tra Etruschi e mondo greco. Il reticolo delle strade (le principali larghe ben 15 m) disegna un impianto ancora oggi ben leggibile, che costituisce un caso unico in Italia di pianificazione urbana di età preromana. Ancora visibili sono i resti di una grande fonderia per la fusione del bronzo e di officine per la lavorazione della ceramica, oltre a quelli di numerose abitazioni con cortile interno e pozzo, spesso corredate di una bottega artigiana che si affacciava sulla strada. A est e a nord dell'abitato sono le due necropoli con tombe in travertino, mentre sulla piccola altura oltre la Porrettana si trova l'acropoli. Il declino dell'antica colonia etru-

sca sotto la spinta delle invasioni celtiche del IV secolo a.C. fu inesorabile: quando i Romani ne presero possesso, della città non restavano che labili tracce su cui decisero di edificare nulla più di una grande villa rustica. Della villa sono visibili le fondamenta, il pozzo e i resti di una fornace per laterizi.

Per informazioni su visite guidate e pacchetti didattici, anche integrati con il sito etrusco-celtico di Monte Bibele e il Museo archeologico di Monterenzio, Tel: **051.2097708/00** [www3.unibo.it/archeologia/marzabotto/home.htm](http://www3.unibo.it/archeologia/marzabotto/home.htm)

### MUSEO NAZIONALE ETRUSCO POMPEO ARIA

Via Porrettana Sud, 13  
40043 Marzabotto (BO)

Tel. **051.932353** - Fax 051.932353

[museonazionaleetrusco@arti.beniculturali.it](mailto:museonazionaleetrusco@arti.beniculturali.it)

Apertura area archeologica: 8.00-19.00, museo: martedì, mercoledì e giovedì 9.00-13.00, venerdì, sabato e domenica 9.00-13.00 e 15.00-18.30.

Biglietto: intero euro 2, ridotto euro 1, gratuito ingresso all'area archeologica



Il borgo di **Malfolle**, a 6 km da Marzabotto dopo Pian di Vénola, conserva edifici medievali di pregio, come la Torre delle Lame del XV secolo e l'oratorio di San Niccolò di Bezzano. Oggi vi trova sede un centro culturale polivalente. Di qui si può godere il più bel panorama di questo versante della vallata, proprio di fronte al Parco Storico di Monte Sole. La zona è un ottimo punto di partenza per escursioni a piedi e in mountain bike. Nei dintorni hanno resistito ai secoli diversi altri borghi, come la cinquecentesca Ca' Zanetti di Luminasio.

L'arte romanica trova il suo migliore esempio della vallata a **Panico** (2 Km a nord del capoluogo, dopo avere scavalcato il Reno sul ponte di Paganino). Si tratta della pieve di San Lorenzo, fondata nel 1145 e realizzata in conci di arenaria ad opera di maestranze comacine provenienti dalla Toscana. Notevoli i capitelli zoomorfi e l'abside affrescata, nelle cui decorazioni esterne si riconosce l'emblema della rosa, testimonianza del leggendario dominio dei Conti di Panico. Il castello di Panico sorgeva in posizione strategica sulla collina di fronte alla pieve e fu definitivamente distrutto dai bolognesi nel 1306.

### Enogastronomia

La **tigella**, tipica dell'Appennino tra Bologna e Modena, è - in realtà - non la focaccia, ma la pietra refrattaria su cui viene adagiato l'impasto. Col tempo il nome dello strumento ha sostituito quello del prodotto vero e proprio. Da notare è la tipica decorazione floreale al centro di ogni tigella che richiama lo stemma dei Conti di Panico. Interessante è anche l'uso, andato perduto, di porre delle foglie di castagno tra l'impasto e la pietra rovente, allo scopo di mantenere l'umidità.



**Tigella**  
archivio privato

### Storia e Cultura

#### I Conti di Panico

La famiglia feudale dei Conti di Panico viene fatta discendere dai Conti di Bologna, le cui radici affondano nel IX secolo e si riconducono ai Carolingi. Il primo documento a parlarci di loro è del 1068 e per oltre tre secoli i Panico furono i più potenti feudatari dell'Appennino bolognese e nello stesso tempo i più fieri nemici di Bologna. Nel Duecento la potenza della famiglia è tale che l'imperatore Federico II le riconosce il possesso di un vastissimo territorio che si estendeva dall'odierna Sasso Marconi fino al confine con la Toscana. Le ostilità con Bologna si fecero cruente quando il libero Comune, cacciati i conti che reggevano la città, iniziò ad espandere il suo dominio sulla montagna. Fu una conquista lenta che si concluse solo verso la fine del '300, quando già da tempo nel resto dell'Italia settentrionale il sistema feudale era stato superato. Per ridurre all'ordine i feudatari più riottosi, oltre che per difendere i confini con la Toscana, Bologna istituì la Magistratura del Capitano della Montagna, con sede dapprima a Scaricalasino (l'odierna Monghidoro) poi nel castello di Casio e infine a Vergato, affidandola ai signori di volta in volta suoi alleati. Nel 1306, la lotta sfociò in uno scontro sanguinoso fra Guelfi e Ghibellini. I Conti di Panico, a capo dei Ghibellini, ebbero la peggio: il loro castello venne distrutto, il Conte Maghinardo preso e suo figlio, il Conte Mostarda, decapitato. Ma il colpo decisivo i Panico lo ricevettero alla fine del '300, in concomitanza con i tentativi di consolidamento di un dominio signorile su Bologna. Reo di avere fatto parte della congiura ordita da Gian Galeazzo Visconti per impadronirsi della città, Ugolino di Panico fu decapitato in Piazza Maggiore a Bologna il 31 dicembre 1389.



Marzabotto è nota anche per l'eccidio di 955 civili consumato dai militari tedeschi tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944.

Qui si fermava la Linea Gotica (pag. 160), che tra il 1944 e il 1945 divideva l'Italia dall'Adriatico al Tirreno. Incalzati dall'avanzata delle truppe alleate, i Tedeschi furono costretti ad arretrare la prima linea fino alle porte di Marzabotto. Fu durante la ritirata che avvenne il feroce massacro della popolazione civile, accusata di appoggiare la brigata partigiana Stella Rossa. Il 29 settembre 1944 le truppe tedesche iniziarono la salita verso la vetta di Monte Sole. Sei giorni dopo, dei borghi in cui si consumò la strage non rimanevano che poche rovine.

### Natura

#### Parco Storico Regionale di Monte Sole

Nella media montagna, tra le valli del Reno e del Setta, il Parco Storico - esempio unico in Italia - sorge sui luoghi della strage nazifascista di Marzabotto dell'autunno del 1944. Oggi vi trovano sede la **Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole** e la comunità di religiosi fondata da don Giuseppe Dossetti (pag. 25), che qui riposa. La piccola dorsale dei monti Pezza, Sàlvaro, Termine e Sole, si dispiega lungo uno spartiacque dove si attestò durante la seconda guerra mondiale la linea del fronte. Le presenze naturali più significative sono i pini silvestri del monte Termine, qui al loro limite meridionale europeo, testimonianza di passati climi più freddi. Da segnalare la presenza del cervo e del lupo che, assieme ad alcune specie di uccelli rapaci che frequentano l'area, rappresentano la possibilità di un incontro emozionante durante le escursioni all'interno del Parco: dalla visita al "Memoriale", lungo i luoghi toccati dagli eccidi, agli itinerari "Montovolo", "Etrusco" e "Naturalistico", fino a quello "Morandiano", dedicato ai luoghi che ispirarono il pittore Giorgio Morandi.

#### Sede del Parco

Via Porrettana Nord, 4/d e f  
40043 Marzabotto (BO)

Tel. 051.932525 - Fax 051.6780056

[segreteria@parcostoricomontesole.it](mailto:segreteria@parcostoricomontesole.it)  
[parco.montesole@cosea.org](mailto:parco.montesole@cosea.org)  
[www.regione.emilia-romagna.it/parchi/montesole](http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/montesole)

#### Centro Accoglienza Il Poggiolo

Via San Martino 40043 Marzabotto (BO)  
Tel. 051.6787100



Il Comune è stato decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Questa la motivazione:

"... Incassata fra le scoscesi rupi e le verdi boscaglie della antica terra etrusca, Marzabotto preferì ferro, fuoco e distruzioni piuttosto che cedere all'oppressore. Per 14 mesi sopportò la dura prepotenza delle orde teutoniche che non riuscirono a debellare la fierezza dei suoi figli arroccati sulle aspre vette di Monte Venere e di Monte Sole sorretti dall'amore e dall'incitamento dei vecchi, delle donne e dei fanciulli. Gli spietati massacri degli inermi giovanetti, delle fiorenti spose e dei genitori cadenti non la domarono ed i suoi 1830 morti riposano sui monti e nelle valli a perenne monito alle future generazioni di quanto possa l'amore per la Patria ..."

*(8 settembre 1943 - 1 novembre 1944)*

Nella chiesa di Marzabotto è visitabile, tutti i giorni tranne il lunedì, la cripta-ossario costruita in memoria dei martiri. La memoria della **Seconda Guerra Mondiale** e della **Strage di Marzabotto** è custodita nel Parco Storico Regionale di Monte Sole, immerso nella natura e oggi sede della Scuola di Pace.



Cervi

archivio Provincia di Bologna

### Eventi

**I sapori di Marzabotto**, mercatino di prodotti agroalimentari della montagna: da maggio a dicembre.

Pian di Vénola

**Antica fiera:** maggio.

Parco Regionale di Monte Sole

**Notti di Luce a Monte Sole**, rassegna di musica, teatro, poesia e cinema: estate.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì

# Vergato

Lasciata Marzabotto, proseguendo lungo la SS 64, a Pioppe di Salvaro si entra nel territorio di Vergato. Dopo pochi chilometri si incontra **Calvenzano**, antico possesso di Matilde di Canossa. La chiesa di Sant'Apollinare, documentata dal XII secolo e ricostruita in forme settecentesche, conserva al suo interno vestigia romaniche.

Superata Calvenzano la statale 64 passa tra il Reno e i **balzi di Calvenzano**, contrafforte di rocce arenacee nei cui anfratti nidifica il falco pellegrino. Nel punto più stretto tra il monte e il fiume, sulla destra, sorge il Santuario della **Madonna del Bosco**, che sembra vigilare sul piccolo ponte che scavalca il fiume Reno. Giunti in località Tabina, si può fare una deviazione sulla destra e addentrarsi in una valle stretta e boscosa che raggiunge l'abitato di **Prunarolo**, dove è possibile ammirare antiche case in arenaria.

Ritornati nel fondovalle, si raggiunge Vergato, posta al centro di una conca alluvionale alla confluenza del torrente Vergatello nel Reno. La sua posizione strategica la rese luogo d'incontro e di scambio fra le popolazioni circostanti, determinando una fioritura di attività economiche e commerciali. Per trecento anni sede dei Capitani della Montagna, ospita ora la Comunità Montana dell'Alta e Media Valle del Reno. Sulla piazza principale il **Palazzo dei Capitani della Montagna** presenta una bella facciata decorata con gli stemmi dei Capitani, grazie ai quali il Comune di Bologna si assicurò il dominio dei contesi territori appenninici. Il palazzo, edificato attorno al '400, è stato accuratamente restaurato e recentemente arricchito da quattro vetrate, opera dell'artista vergatese Luigi Ontani.

Situata lungo la Linea Gotica (pag. 160), durante la seconda guerra mondiale Vergato subì ripetute incursioni aeree e venne praticamente rasa al suolo. Il Comune è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valore Civile.

Nelle vicinanze del capoluogo si trova **Liser-na**, luogo da cui è nata Vergato e alle cui spalle sventano i monti Aldara e Pero, sui quali si era attestata la Linea Gotica. Ora queste montagne sono meta di belle passeggiate, soprattutto a primavera per vedere e fotografare splendide fioriture, come quella delle "peonie", fiore protetto di queste località. Un sentiero panoramico segnalato raggiunge la vetta di **Monte Pero**, incrociando manufatti bellici difensivi, quali trincee, rifugi e camminamenti.

Sulla strada che da Vergato sale a Zocca, superata Susano, si incontra **Cereglio**, col suo antico **borgo di Suzzano** dalle case in pietra arenaria tipiche dell'Appennino. Non lontano, fra boschi di castagni sgorga la **sorgente Cerelia**, le cui acque sulfuree erano già note agli antichi Romani per le loro proprietà salutifere.

Lasciata Cereglio, nell'alta Valle del fiume Vergatello sull'antica via Nonantolana, non si può tralasciare una visita alla **Pieve di Roffeno**. La pieve, dedicata a San Pietro, conserva l'impianto di architettura romanica rurale del XII secolo. In epoca barocca ha subito vari rifacimenti che ne hanno modificato in parte la struttura, ma dell'antica chiesa rimangono la splendida abside decorata, pregevoli capitelli e una torre di difesa trecentesca. All'interno si conservano un importante fonte battesimale e affreschi seicenteschi. La pieve è visitabile su prenotazione. **Info:** Tel. **051.915164**.

**Palazzo dei Capitani, vetrate di Luigi Ontani**

archivio Comune di Vergato





**Pieve di Roffeno**

archivio Comune di Vergato

Ritornati a Cereglio, si raggiunge in pochi chilometri **Tolè**, tranquilla meta turistica estiva. Siamo sullo spartiacque tra la Valle del Reno e la Valle del Samoggia. La zona è rinomata per la produzione di una tipica patata di montagna, alla base di molte ricette della tradizione, e per la bontà delle acque che sgorgano da tre sorgenti e alimentano dodici fontane. Per valorizzare le fontane e l'antico impianto urbano, Tolè si è dotato di un museo all'aperto con varie opere di pittura e scultura, che il visitatore può scoprire passeggiando per le vie del paese. Di grande impatto visivo è la Torre di Tolè, affascinante borgo da decenni in gran parte abbandonato. Notevoli, la base della torre e alcune finestre e portali; merita una visita anche il secolare castagneto che incornicia il complesso del caseggiato.

Rientrati a Vergato, percorrendo per 12 km la Porrettana, si giunge a Riola, frazione il cui territorio è diviso fra il comune di Vergato e quello di Grizzana Morandi.

### Enogastronomia

La **patata di Tolè** deve la sua ottima qualità e le sue caratteristiche alla natura sabbiosa del terreno e al particolare clima della media montagna bolognese. Gnocchi, tortelloni e budino di patate sono alcune delle specialità che si possono gustare nei ristoranti del territorio e in occasione della Sagra della patata, che si svolge in settembre da quaranta anni.

Salendo per la strada che porta a Montecavallo, si incontrano le case-torri di **Monzone** e **Costonzo**, costruite in posizione dominante sulla vallata. Proprio a Costonzo nacque e si sviluppò nella seconda metà del XIV secolo l'unica scuola medica dell'appennino bolognese. Il grandioso complesso della case-torre di Costonzo è composto da vari edifici sviluppatisi attorno ad una possente torre. Monumento nazionale della provincia di Bologna, è visitabile previo accordo.

Per chiudere, una prelibatezza: la famosa **cre-scenta dell'uva**, prodotta dai forni locali soprattutto nel periodo delle festività natalizie.

### Eventi

**Fiera della Domenica in Albis:** 1a domenica dopo Pasqua.

**Fiera della Valle del Reno:** giugno.

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

Tolè

**Sagra del cinghiale:** fine luglio.

**Festa della patata:** fra settembre e ottobre.

Cereglio

**Fiera del Borgo:** agosto.

**GIORNO DI MERCATO:** lunedì

Il nostro itinerario alla scoperta della Valle del Reno si divide ora in due percorsi paralleli, con partenza entrambi da Vergato: il primo sale dalle colline di Giorgio Morandi fino al Parco Regionale dei Laghi, mentre il secondo punta dritto al Corno alle Scale per arrivare a Porretta Terme, capitale del benessere della vallata e chiudersi a Granaglione.

1. Dalle colline morandiane al Parco dei Laghi

- Grizzana Morandi
- Camugnano
- Castel di Casio

2. Verso i più alti crinali

- Castel d'Aiano
- Gaggio Montano
- Lizzano in Belvedere
- Porretta Terme
- Granaglione



**La Valle del Reno in autunno**

archivio Comune di Vergato

# Grizzana Morandi

Sul crinale tra le valli del Reno e del Setta, Grizzana con i suoi paesaggi e le sue case è entrata nella storia dell'arte del Novecento grazie a **Giorgio Morandi**, che qui conobbe una stagione particolarmente creativa della sua vicenda artistica. Ispirato dai panorami della torre San Michele di Poggio Mezzano o dai fienili del Campiario, qui il grande pittore bolognese ha dipinto alcune delle opere più significative della pittura moderna. Ai luoghi morandiani è dedicato un itinerario del **Parco Storico Regionale di Monte Sole** (pag. 64).

## Musei - Personaggi e Cultura

**Giorgio Morandi**, uno dei maggiori pittori italiani del Novecento, si reca per la prima volta a Grizzana nel 1913, per farne da allora il suo luogo di villeggiatura abituale. Nella villetta, che ospitò Morandi nei suoi ultimi soggiorni a Grizzana, si conservano ancora gli arredi originali e lo studio con gli strumenti di lavoro del pittore. A 1 km dal centro del paese, si trova il Centro di documentazione "Giorgio Morandi", allestito all'interno del complesso dei Fienili del Campiario, soggetto caro al pittore, immerso in un'area rimasta inalterata dai tempi della presenza dell'artista. Giorgio Morandi e il paesaggio di Grizzana, come Corot e la campagna romana o Van Gogh e Arles, si fondono così in un continuo rimando tra arte e natura. Ma non fu solo Grizzana, altro luogo morandiano dell'Appennino è Rocca di Roffeno (Castel d'Aiano), sull'opposto versante della Valle del Reno: nell'antico maniero del Monzone (XIV sec.) l'artista trascorse le estati tra il 1933 e il 1938 e vi dipinse una serie di paesaggi.

### CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GIORGIO MORANDI E CASA MUSEO MORANDI

Località Campiario, 112 a-b  
40030 Grizzana Morandi (BO)  
Tel. **051.6730017**

[grizzana.biblioteca@mclink.net](mailto:grizzana.biblioteca@mclink.net)

Apertura: lunedì, giovedì, venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00; martedì, mercoledì e sabato: dalle ore 9.00 alle ore 16.00  
Aperto tutto l'anno. Biglietto gratuito.

Nella frazione di **Riola**, sulla SS 64 Porrettana, da non perdere è un gioiello di architettura contemporanea: la chiesa di Santa Maria Assunta, opera dell'architetto finlandese **Alvar Aalto**.

## Personaggi e Cultura

Il nome di **Alvar Aalto**, grande architetto designer e urbanista, è legato all'Appennino bolognese grazie alla chiesa di S. Maria Assunta di Riola, da lui progettata nel 1966 e destinata a rimanere l'unica sua opera in Italia. Nelle sue visite a Riola, il Maestro finlandese colse il profilo delle montagne che circondano il luogo e volle riproporlo nella facciata dell'edificio, che fece realizzare in pietra di Montòvolo. Lo stretto rapporto con il paesaggio della Valle del Reno si ripropone anche all'interno della chiesa, a forma di scafo rovesciato, dove è il fiume stesso che attraverso la vetrata a fianco del fonte battesimale si fa apparato iconografico naturale. Altre opere d'architettura contemporanea da non perdere nel territorio sono la palazzina *Éspirit Nouveau* di Le Corbusier e il Fiera district del suo discepolo Kenzo Tange, entrambi a Bologna.



**Chiesa di S. Maria Assunta di Alvar Aalto**

archivio Provincia di Bologna

Non lontano dalla chiesa di Aalto si trova invece l'edificio più singolare dell'intero Appennino: la **Rocchetta Mattei**, un vero e proprio castello delle favole, che con il suo stile arabo-moresco non può non colpire la fantasia di chi attraversa la valle.

## Personaggi e Cultura

Il **Conte Cesare Mattei** da studioso autodidatta arrivò a metà Ottocento a definire una “scienza nuova” che lo rese celebre in tutta Europa: l'elettromeopatia.

Contemporaneamente ai suoi studi, il Conte Mattei si dedicò con altrettanta passione all'edificazione della sua residenza da favola, la Rocchetta Mattei. L'ecclettico edificio, realizzato tra il 1850 e il 1871, si staglia con le sue torrette sul colle dove sorgeva il castello matildeo di Savignano. I pazienti che giungevano da mezzo mondo per accedere alle cure del Conte venivano in un primo tempo ospitati nella Rocchetta, ma ben presto si rese necessaria la costruzione di una serie di villini climatici nel vicino borgo dell'Archetta, che si trova sulla strada per La Scola.

Tra i borghi che costellano il territorio di Grizzana, merita una visita **Scola di Vimignano**, uno dei meglio conservati dell'Appennino. Facilmente raggiungibile in automobile da Riola seguendo le indicazioni per Campolo e Montovolo, ci si può arrivare anche a piedi in un'ora di cammino attraverso i sentieri che tagliano per i boschi circostanti. Di origine militare bizantina (VI sec.), il borgo assunse successivamente l'aspetto che ancora oggi conosciamo. Da notare sono le caratteristiche case-torri costruite in funzione difensiva e le formelle d'arenaria incise con gli arcaici simboli dei Maestri comacini (pag. 71). Nella parte bassa del borgo sopravvive un bellissimo esemplare di cipresso considerato monumento arboreo, che insieme al vicino oratorio è un po' il simbolo di La Scola. Durante l'estate il borgo accoglie diverse iniziative culturali tra cui anche alcune importanti rassegne di musica antica e barocca, che trovano in questo abitato sospeso nel tempo il loro luogo di rappresentazione per così dire naturale. Testimonianze delle architetture comacine si ritrovano anche a **Tudiano**, dove si segnala l'oratorio romanico (1100), che conserva un affresco del XIV secolo.

### Rocchetta Mattei

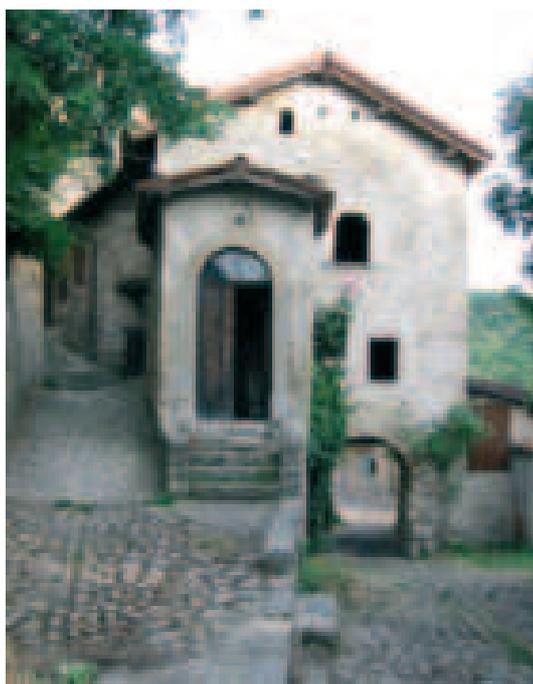
archivio Provincia di Bologna



## Natura

### Parco Provinciale di Montovolo

Natura, arte e religiosità si incontrano lungo i sentieri del parco. Sulla cima di quella che fin dai tempi degli Etruschi è chiamata “Montagna Sacra”, sorge il più antico santuario del bolognese, con annesso oratorio costruito per volere dei crociati. Tra la fauna che vive nel Parco di particolare interesse sono gli uccelli: il sito ospita un elevato numero di specie molto rare: sono segnalate almeno 7 specie nidificanti di interesse comunitario (Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Lanario, Aquila reale, Succiacapre, Tottavilla, Averla piccola), mentre tra le specie rare e minacciate figurano l'Upupa, il Torcicollo e il Gheppio. Per chi volesse alloggiare o semplicemente ristorarsi nel Parco, accanto alla chiesa un edificio in pietra opera delle locali maestranze scalpelline ospita la Foresteria, che accoglie fino a 30 persone. Info: Comune di Grizzana Morandi Tel. **051.6730311**



**Scola di Vimignano**

archivio Comune di Grizzana Morandi

Per gli amanti della natura si consiglia un'escursione al **Monte Vigese** (1126 m), facilmente riconoscibile per le sue tre cime. Sulla cima di **Montovolo** (962 m), al centro dell'omonimo Parco, si trova l'antichissimo santuario della Madonna della Consolazione, sorto probabilmente su un preesistente tempio pagano. La chiesa attuale è opera dei Maestri comacini e al suo interno custodisce una statua della Madonna col Bambino e un crocifisso bizantino. La parte più antica della chiesa risale all'VIII secolo e si presenta molto simile a una cripta. Nelle vicinanze sorge il duecentesco oratorio di Santa Caterina con affreschi del XV secolo, in prossimità del quale si apre uno splendido panorama.

### Storia e Cultura

#### Montovolo, i Crociati e la Via Francigena

L'oratorio di S. Caterina d'Alessandria, vero gioiello di romanico montano affonda le sue origini all'epoca dei crociati. Molti furono gli uomini dell'Appennino che parteciparono alle crociate, e in particolare a quella del 1217 alla conquista di Damietta, nei pressi del monte Sinai. Il Sinai ha due cime, quella di Mosé e quella, appunto, di S. Caterina d'Alessandria. Una volta tornati in patria, ai crociati bolognesi non sfuggì la somiglianza del Monte Vigese col Monte di Mosé e di Montovolo con la cima di S. Caterina. Di qui la decisione di costruire a Montovolo una chiesa che ricordasse la conquista del Sinai. L'opera è dovuta all'arte dei Maestri comacini. La loro presenza nei nostri monti nel Duecento è fatto ancora piuttosto raro, mentre già dal secolo precedente essi operavano a Pisa e in altre città toscane ed è probabile che i crociati bolognesi abbiano visto lì le loro opere. Ipotesi assai plausibile, se si pensa che proprio a Pisa era il porto d'imbarco per la Palestina. Il percorso per raggiungerlo attraversava la Via Francigena della Sambuca (di cui l'attuale Porrettana è l'erede) fino a Pistoia. E a Pistoia nel 1145 fu tralata una reliquia di San Giacomo, lì noto come San Jacopo, facendo della città una delle tappe italiane più importanti del Cammino per Santiago di Compostela. Attraverso la Via Francigena sambucana possiamo quindi immaginare i crociati e i pellegrini padani passare per Montovolo, immagine della Terra Santa, e per Pistoia, immagine di Santiago. Il percorso della Via Francigena (o Francesca) della Sambuca era così una sorta di mini pellegrinaggio verso una vicina Santiago e una sorta di Terra Santa locale.

### Enogastronomia

Gli **zuccherini montanari** sono fragranti biscotti, aromatizzati con semi di anice e ricoperti da una glassa di zucchero e liquore all'anice stellato. Da sempre preparati per i matrimoni e per le cresime, l'usanza prevedeva che venissero portati dai fidanzati nelle case di amici e parenti per annunciare le nozze, mentre in occasione della cresima era compito della *sántola* (madrina) preparare collane di zuccherini da mettere al collo dei bambini. Riconosciuto come "Tradizionale" dal Ministero dell'Agricoltura, lo zuccherino trova la sua area di produzione nei Comuni di Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Grizzana Morandi, Castel di Casio, Camugnano, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Granaglione, Pianoro, Montereenzio, Loiano, Monzuno, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Montevoglio, Monte San Pietro, Savigno, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio. Immane in occasione delle feste di paese, a Grizzana dal 1951 a Ferragosto è al centro della Sagra dello Zuccherino e Palio dei Somari.



**Zuccherini montanari**

archivio Comune Porretta Terme - Stefano Capitani

### Eventi

Riola

**Sagra della Sfrappola**, sfilata in costumi medievali dalla Rocchetta Mattei: 1° maggio.

**Sagra dello zuccherino e Palio dei Somari**, stand gastronomici, elezione di Re Zuccherino: ferragosto.

Pian di Setta

**Fiera della cipolla**: maggio.

Campolo

**Tartufesta**: tra ottobre e novembre.

**GIORNO DI MERCATO**: domenica

# Camugnano

Camugnano sorge nel verde di una bella zona di montagna. Oltre al capoluogo, sono tutte le frazioni a restituirci con i loro poderi e piccoli borghi, o anche solo con la toponomastica, la millenaria storia del territorio, che rimanda a stirpi, culture e religioni diverse: dagli Etruschi ai Celti, dai Romani ai Longobardi.

Il territorio di Camugnano è incastonato tra i tre bacini artificiali di Suviana, del Brasimone e di Santa Maria, nati a inizio Novecento per ricavarne energia idroelettrica e oggi splendidi laghi, cuore di un'area protetta. All'interno del **Parco Regionale dei Laghi** si possono visitare le località di Bargi, Chiapporato, Stagno e Baigno.

A 12 Km da Camugnano incontriamo **Bargi**, famosa per la lavorazione del ferro e la tradizione di fabbricare armi. Di Bargi erano gli Acquafresca, tra il Sei e il Settecento famosi costruttori di archibugi e pistole, i cui capolavori sono oggi esposti nei musei di Torino e di Birmingham.

In località Ca' Melati merita assolutamente una visita **Palazzo Comelli**, casa-castello fortificata rimasta intatta dalla metà del XVII secolo. Si tratta dell'edificio più importante della zona, nonché di uno degli episodi più significativi della cultura architettonica della montagna bolognese. Nei suoi pressi un'area di sosta attrezzata è punto di partenza di tre incantevoli passeggiate, segnalate con cartelli dai diversi colori. Tra queste si consiglia l'escursione alle cascatelle di Rio Malsacco, nate negli anni Cinquanta dallo sbarramento realizzato a secco in pietra locale dalla Forestale.



Curiosa sorte è quella toccata al bel ponte ai Cinghi di Bargi e Suviana: realizzato nel 1776 su disegno dell'architetto Gian Giacomo Dotti, oggi si trova esattamente sotto la grande diga di Suviana.

Immerso negli antichi castagneti sulle pendici del Monte Calvi, al confine con la Toscana, sorge il pittoresco borgo di **Chiapporato**. Intatto nel suo isolamento dal XVII secolo, è oggi abitato da una sola famiglia. Da visitare è l'oratorio di S. Maria della Neve con il suo piccolo cimitero.

## Storia e Cultura

### I Maestri comacini

La denominazione "Maestri Comacini", già citata nell'editto di Rotari (643 d.C.) e in quello di Liutprando (713 d.C.), si riferisce alle maestranze organizzate nelle corporazioni dei muratori, lapicidi e capomastri. Il termine "comacino" deriverebbe da Como, loro probabile zona di origine. In un'età in cui prevalevano le costruzioni in legno, i Maestri comacini si fecero preziosi custodi dei segreti dell'arte muraria. Il loro stile decorativo evoca simboli arcaici, spesso tramandati dalle culture classiche e ispirati alle grandi forze del mondo contadino: così la semisferica "mamma", che porta prosperità, o i "faccioni", che sostituiscono simbolicamente l'antica usanza di seppellire i corpi di vittime sacrificali sotto le fondamenta della casa. In questo modo le abitazioni si trasformano in "case-amuleto", capaci di propiziare la natura e allontanarne i pericoli. La tradizione comacina si diffuse a partire dal Trecento in gran parte dell'Appennino toscano-emiliano. Splendidi esempi ne sono la chiesa di Panico, forse il loro capolavoro nella montagna bolognese, e il borgo di La Scola. Nel camugnanese si stabilì la famiglia Elmi, che ha lasciato molte testimonianze dell'arte comacina ancora oggi visibili, come Casa Elmi a Carpineta o la Torre di Berto Elmi a Roda. Agli Elmi sono legati anche il santuario di Montovolo e le costruzioni del borgo di Affrico (Gaggio Montano).

### Palazzo Comelli

archivio Comune di Camugnano - Flavio Gardini

**Stagno** sorge in splendida posizione panoramica sul lago di Suviana e sulla vallata del Limentra. Già piccola capitale del feudo della casata longobarda degli Stagnesi, il borgo passò a Matilde di Canossa e fu poi al centro di scontri dovuti alla sua importanza strategica. Per un periodo fu anche sotto il dominio dei Conti di Panico (pag. 63).

A **Baigno** da visitare è la chiesa di S. Stefano, con opere di scuola reniana e guercinesca. Nel borgo di Baigno Grosso si segnala la caratteristica Fontana del Doccione, vero fulcro della vita economica e sociale d'un tempo.

Meritano una segnalazione anche le frazioni di Guzzano e di Vigo.

**Guzzano**, l'antico Fundus Acutinianus, è oggi un piccolo borgo della valle del Limentra. La Pieve di San Pietro ha origini che affondano nel X secolo e forme attuali che risalgono alla metà dell'Ottocento. A Guzzano sono anche alcuni murales a carattere politico, che ne fanno una minuscola Orgosolo bolognese.

#### Natura

##### La Valle del Limentra

Il Limentra di Treppio, nervoso affluente dell'Alto Reno, nasce nell'Appennino pistoiense e in località Suviana (Castel di Casio) alimenta il bacino di Suviana, insieme alle acque derivate dal Limentra della Sambuca e dal fiume Reno. Dopo lo sbarramento della diga di Suviana, il Limentra percorre una stretta valle incassata, la Gola di Castrola, che si allarga man mano che si avvicina alla confluenza col Reno. La Valle del Limentra è uno di quei luoghi dove è ancora possibile trovare una natura selvaggia e solitaria, accessibile solo a chi avrà la pazienza di indugiare in deviazioni, magari con l'aiuto di una guida. Compiuti i 31 Km del suo corso, il Limentra sfocia nel Reno di fronte a Riola, dopo avere lambito la fiabesca Rocchetta Mattei e ricevuto altri numerosi torrenti e ruscelli specialmente dal massiccio del Monte Vigese. Il più bel panorama sulla sua valle si gode dalla Serra dello Zanchetto, da cui si possono raggiungere i resti del Castello di Mogone, ultima residenza dei Conti Alberti, già Signori di Prato, attorno al quale aleggia la leggenda di un vitello d'oro, che giacerebbe nascosto tra le macerie con un diavolo per custode.

Il borgo di **Vigo** si impone all'attenzione per la particolare formazione geologica, detta Sasso di Vigo, alle cui pendici sorge la chiesa di S. Stefano. A Predolo di Vigo spiccano le due case-torri del XV secolo, una delle quali fu trasformata in convento alla metà del XVII secolo. Da notare alcuni particolari architettonici, come il portale e una finestra trecenteschi, unici per la loro fattura nella montagna bolognese. Nel borgo, in una splendida cornice naturale all'aperto, è possibile visitare il museo che raccoglie le opere dello scultore Luigi Faccioli, realizzate in pietra locale.

La **Valle del Limentra** è oggi una delle mete più ambite del turismo sportivo dell'intero Appennino, grazie all'acqua rilasciata dagli impianti di Suviana, che consente di praticare canoa, rafting e hydrospeed.

#### Sport e Vacanza attiva

##### Vela, Canoa e Rafting

Per gli amanti della canoa e del kayak sono molte le possibilità di cimentarsi in discese impegnative e percorsi più tranquilli, a cominciare dal lago di Suviana, dove da segnalare è il "Centro Velico Querceti", grazie al quale la pratica della vela è stata resa accessibile a tutti.

Info: **Comune di Camugnano**.

Re della canoa in Appennino è il Limentra che riserva acque impetuose dove potersi divertire mettendo alla prova la propria tecnica. Qui si svolge il raduno della Federazione nazionale Canoa e Kayak, occasione in cui i passaggi più insidiosi sono presidiati da operatori per una discesa da brividi nella massima sicurezza.

Info: [www.riverland.it](http://www.riverland.it)

[www.canoaclubbologna.it](http://www.canoaclubbologna.it)



**Vela sul Lago di Suviana**

archivio Comune di Camugnano

## Natura

Esteso lungo il crinale tra i torrenti Limentra e Brasimone, il **Parco Regionale dei Laghi** è caratterizzato dai due grandi bacini di Suviana e del Brasimone. I laghi, con le numerose aree di sosta attrezzate lungo le sponde e la possibilità di fare canoa e windsurf, oltre all'estesa rete di sentieri, fanno del Parco una piacevole meta turistica estiva. Simbolo del Parco è il cervo, nobile frequentatore dell'area: intorno a settembre, durante il periodo degli amori, serate dedicate e escursioni guidate permettono di assistere agli emozionanti duelli vocali tra maschi. Di particolare suggestione è il borgo di Chiapporato, mentre a Bargi, Baigno, Badi e Stagno sono conservate testimonianze medievali. Dal crinale la dorsale formata dal monte Calvi (1.283 m) e dal monte di Stagno si prolunga separando le valli dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio, principali immissari dei due laghi. Boschi di querce, faggi e conifere rivestono quasi per intero i versanti e le arenarie dei principali rilievi nella parete occidentale della dorsale e a Valle del bacino del Brasimone, formando lo spettacolare fronte dei Cinghi delle Mogne.



Nei boschi sulle pendici più dolci si aprono vaste radure un tempo lasciate al pascolo. Folti castagneti si incontrano intorno a Mogne e a Poranceto, dove il parco ha allestito il **Museo del bosco**. Di grande interesse è il complesso sistema tecnologico che regola gli impianti idroelettrici di Suviana, dove si trova il **Laboratorio delle acque**, e del Brasimone, che ospita una struttura informativa dell'Enea.

### Centro Parco

Pizza Kennedy - 40032 Camugnano (BO)  
Tel. **0534.46712** - Fax 0534.46504  
[promozione.parcodelaghi@cosea.bo.it](mailto:promozione.parcodelaghi@cosea.bo.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it/parchi/suviana](http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/suviana)

### Museo del Bosco

località Poranceto, frazione Barceda.  
Tel. **0534.46712** Apertura: aprile-maggio-settembre-ottobre: domenica 14.00-18.30; giugno-luglio: sabato 9.00-13.00 domenica 14.00-18.30; agosto: tutti i giorni tranne il lunedì 9.30-13.00/14.00-18.30

### Centro Ricerche Brasimone

Apertura: giorni feriali 9.00-17.00 Per prenotare una visita guidata (gruppi e scuole di ogni ordine e grado) Tel: **0534.801390/801252**  
[cieb@brasimone.enea.it](mailto:cieb@brasimone.enea.it)  
[www.brasimone.enea.it](http://www.brasimone.enea.it)

## Enogastronomia

Mentre vi addentrate alla scoperta del territorio di Camugnano, lungo le belle strade panoramiche tra Grizzana Morandi e Castel di Casio, ricordatevi che state attraversando uno dei territori più ricchi di **funghi porcini** e di **tartufi** dell'Appennino. Il Tartufo Bianco Pregiato di Camugnano in particolare è un prodotto di assoluta eccellenza e straordinaria qualità e si trova in abbondanza in tutto il territorio comunale. Si può gustare tutto l'anno nelle trattorie specializzate della zona, o in autunno in occasione della Tartufesta.

Camugnano aderisce all'Associazione Nazionale **"Città del Tartufo"**.



## Eventi

**Fieragricola**, esposizione merci e attrezzi agricoli; mercatino artigianato e dimostrazione di antichi mestieri; mercatino di prodotti locali: settembre.

**Sagra di San Martino**, si festeggia con prodotti tipici e artigianato locale: novembre.

Baigno e Burzanella

**Sagra della castagna**: ottobre.

Fiume Limentra

**Wild Water Women's Day**, raduno turistico nazionale di canoa: maggio.

Lago di Suviana

**Triathlon Olimpico "Parco dei Laghi"**: giugno  
**Motoraduno**: luglio.

**GIORNO DI MERCATO**: giovedì

# Castel di Casio

Da Camugnano raggiungiamo Castel di Casio, piccolo centro di origine medievale caratterizzato dall'antica **torre spezzata** a metà in verticale. Costruita in arenaria intorno al 1220 da Gislimerio da Casio, signore di queste terre, faceva parte delle mura di un castello fortificato. Sede della Podesteria e poi del Capitano della Montagna, Casio era un importante centro di scambio in cui si negoziavano le esportazioni della montagna, consistenti in frumento e castagne, contro le importazioni di vino, olio, droghe, spezie, cuoio introdotte da Pistoia.

## Personaggi e Cultura

A Castel di Casio nacque nel Rinascimento il poeta Girolamo Pandolfi, noto come **Girolamo da Casio**, autore tra l'altro dell'epitaffio del Bramante. Il suo amico Giovanni Antonio Boltraffio, allievo di Leonardo, gli fece un'interessante serie di ritratti idealizzati, in cui Girolamo assume tratti femminili proprio come il Giovanni dell'*Ultima Cena* di Leonardo. Definito un "dandy rinascimentale", la sua fama è da collegare ai quadri del Boltraffio, di cui fu committente e soggetto: la Pala Casio (oggi al Louvre) e i ritratti della Pinacoteca di Brera e della Galleria degli Uffizi. A Pian di Casale troviamo l'interessante Casa dei Nanni di origine medievale, appartenuta al poeta.

## Scienza e Tecnica: l'energia dell'acqua

Il comprensorio Suviana-Brasimone costituisce nel suo insieme la principale centrale idroelettrica dell'Appennino settentrionale e la seconda di tutto l'Appennino, collocandosi a livelli di potenza e produzione comparabili con le grandi centrali idroelettriche alpine.

Il **lago del Brasimone** è il più antico e nasce nel 1911 con la costruzione della diga in pietra arenaria alta 32 metri, che sbarra il corso del torrente Brasimone in località Scalere. Il bacino non ha una centrale direttamente connessa, ma dalla diga parte una condotta idraulica sospesa, che deriva le acque fino alla centrale di Santa Maria. Il lago di Santa Maria sorge a valle dell'omonima centrale, attivata nel 1911. Le acque che riceve dal bacino del Brasimone vengono rilasciate nella centrale di Le Piane,

Di origine cinquecentesca, **La Gaggiola** è uno dei più bei complessi architettonici della zona. Notevoli sono la torre, il loggiato e il rosone in mattoni, tipico delle torri più tarde della media montagna bolognese. Attualmente è una residenza privata, visitabile solo dall'esterno e nel periodo estivo in occasione di manifestazioni culturali. Annesso al complesso è l'oratorio della Madonna del Carmine.

Nella frazione di Casola merita una visita la chiesa di Santa Maria, anch'essa del XV secolo, dove è conservato un quadro attribuito alla scuola di **Guido Reni**.

## Sport e Vacanza attiva

**Golf** - Scuola di Golf "La Prossima"  
Trascorrere una settimana tra i boschi dell'Appennino Tosco-Emiliano, può diventare l'occasione ideale per apprendere i primi rudimenti del golf e del pitch&putt, grazie ai campi scuola in località La Prossima.

**Dati tecnici:** 6 buche P&P, par 18, 400 metri, 600 m s.l.m.

Via Prostima, 2 - 40030 Castel di Casio (BO)

Tel. **0534.42572** - Fax **0534.772014**

[www.scuoladigolfprossima.it](http://www.scuoladigolfprossima.it)

La frazione di Suviana introduce all'area protetta del **Parco Regionale dei Laghi** (pag. 73) e al complesso sistema idroelettrico di Suviana-Brasimone.

da cui si ricollegano nuovamente al torrente Brasimone.

Il **lago di Suviana** è un bacino artificiale, realizzato nel 1932, immerso in un ambiente ricco di boschi e sorgenti e alimentato dalle acque dei due Limentra (di Treppio e della Sambuca) e del Reno. Al bacino sono collegate due centrali idroelettriche, quella di Suviana, posta sotto la diga, e quella di Bargi, realizzata lungo le rive del lago. La centrale di Bargi presiede al ciclo giornaliero di generazione-pompaggio tra il bacino di Suviana e quello del Brasimone, attraverso due imponenti gallerie in pressione: di giorno le condotte scaricano le acque a Suviana producendo energia (fase di generazione), di notte risolvono l'acqua fino al Brasimone (fase di pompaggio), per averla l'indomani disponibile per la ricaduta.

Affacciato sul lago di Suviana, il borgo di **Badi** è un tipico paese di montagna formato da diverse borgate sparse. La chiesa di San Prospero custodisce il quadro della *Madonna della Misericordia*, detta dei Maremmani, la cui festa viene celebrata la seconda domenica di luglio con processione solenne per le vie del paese. Molto importante per Badi è la fonte del Perio, già citata fin dal 1200 come febrifuga. Meritano senz'altro una visita anche il **castagno monumentale** e l'oratorio di Sant'Ilario a Monte di Badi. Il castagno ha una circonferenza alla base di ben 11 metri e forse 1000 anni d'età, ma cosa ancora più sorprendente una porta intagliata che si apre nel posente tronco. La piccola chiesa di Sant'Ilario, già possedimento di Matilde di Canossa, presenta una sola navata e abside romanica semicircolare, unica parte originaria dell'edificio rimasta intatta. All'interno si trovano tracce di affreschi forse cinquecenteschi.

### Personaggi e Cultura

Il regista **Pupi Avati** nel film *Una gita scolastica* (1983) racconta una storia, avvolta dal sogno, in cui una donna ormai ottantenne rievoca una gita scolastica vissuta con i compagni del liceo nella primavera del 1914. Meta della gita è Firenze, da raggiungere a piedi attraverso l'Appennino bolognese. L'itinerario prende le mosse dal centro di Bologna per spostarsi lungo la Valle del Reno, toccando Vergato, Riola e Porretta Terme. Da Porretta, le vicende del film proseguono tra escursioni nei boschi di castagni fino a raggiungere i ruderi del castello di Casio. Altri film di Avati ambientati in Appennino sono *Noi tre* (1984) e *Il testimone dello sposo* (1998). Nelle atmosfere sfumate della pianura e in particolare a Minerbio si svolgono invece parte de *La casa dalle finestre che ridono* (1976) e *Le stelle nel fosso* (1978).



**Castagno a Monte di Badi**

archivio Comune di Camugnano - Alfredo Verardi

Castel di Casio aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Tartufo**".

### Eventi

**Festa medievale**, nelle strade del borgo si svolge la grande rievocazione storica che ricorda i fasti di un antico passato legato al dominio dei Signori di Stagno. I personaggi in costume medievale passeggiano per le vie di sasso del paese e assistono alla rievocazione degli antichi mestieri. Sempre nelle vie del paese sono allestiti banchetti ga-

stronomici dove poter gustare i piatti tipici dell'Appennino: 1° week end dopo ferragosto.

**Tartufesta**: tra ottobre e novembre.

Badi

**Festa dell'ospitalità**: agosto  
[www.prolocobadi.it](http://www.prolocobadi.it)



**Sullo sfondo il Corno alle Scale**

archivio Rugletto Belvederiani

Il nostro itinerario alla scoperta della Valle del Reno riprende ora da dove l'avevamo lasciato. Ripartiamo dunque da Vergato per spingerci in sinistra Reno fino ai più alti crinali appenninici, guidati dall'elegante profilo del Corno alle Scale.

Verso fino ai più alti crinali

- Castel d'Aiano
- Gaggio Montano
- Lizzano in Belvedere
- Porretta Terme
- Granaglione

# Castel d'Aiano

A Castel d'Aiano a imporsi è un paesaggio ormai montano. Posto a un'altitudine di 805 metri s.l.m., Castel d'Aiano è il capoluogo più alto della provincia bolognese e si estende sullo spartiacque dei fiumi Reno e Panaro.

L'insediamento fortificato di Aiano sorse tra il VII e l'VIII secolo in posizione dominante sul territorio. Situato su una terra di confine, fu a lungo conteso tra Modena e Bologna, sino al passaggio definitivo sotto il controllo bolognese.

A 1 km dal centro del paese, merita una visita il **Santuario di Brasa**, costruito interamente con il tufo ricavato dalle Grotte di Labante.

Nella frazione **Rocca di Roffeno**, la chiesa di San Martino custodisce una *Deposizione* attribuita al Calvaert, mentre l'abside romanica alla base del campanile testimonia l'origine trecentesca dell'edificio. Non lontano, la chiesa e il **Monastero di Santa Lucia** (Info: Tel. **051.912742**), nel Medioevo erano il centro ordinatore di tutto il territorio. Costruiti come una rocca difensiva, il loro aspetto attuale si deve a un rifacimento del XV secolo. Sempre a Rocca di Roffeno, si segnala l'antico **maniero del Monzone**, dove negli anni '30 il pittore Giorgio Morandi (pag. 68), conobbe una felice stagione creativa.



**Monastero di Santa Lucia**  
archivio Provincia di Bologna

A **Labante**, nella vallata del torrente Aneva, in località San Cristoforo si trovano le famose Grotte di Labante. Facilmente visibili dalla strada, le grotte sono segnalate dalla suggestiva cascata che le sovrasta. Sono state proprio le acque della sorgente che alimenta la cascatella a costituire l'incantevole deposizione di roccia calcarea, chiamata "sponga" (spugna), già impiegata dagli Etruschi per la necropoli di

## Natura

La **Grotta di Labante**, classificata come SIC (sito di importanza comunitaria), è dal punto di vista geologico una formazione primaria di travertini, particolare fenomeno carsico di cui rappresenta uno dei più grandi esempi d'Europa. Formazioni di questo tipo, infatti, raggiungono di norma lunghezze non superiori ai 4-5 metri, mentre a Labante questa misura viene abbondantemente superata. Ma è tutto il territorio della media Valle del Reno ad essere caratterizzato da morfologie riconducibili a fenomeni carsici e non è raro trovare cavità, pozzi o doline, come la grotta delle Spugne a Cereglio e le grotte di Soprasasso a Riola.



**Cascatella e Grotta di Labante**  
archivio Comune di Castel d'Aiano

Marzabotto. L'interesse paesaggistico e naturalistico del luogo non sfuggì ai viaggiatori dei secoli passati, tanto che le grotte di Labante sono le prime cavità naturali del bolognese di cui si conservi memoria scritta. Le grotte (sempre aperte) sono inserite in un bel parco, punto di partenza per escursioni a piedi e in mountain bike.

Nella zona si consiglia una visita al Mulino del Povolo, con le sue antiche macine ancora funzionanti.

La frazione di Villa d'Aiano è ricca di corsi d'acqua costeggiati da suggestivi percorsi nella natura come "**Il Sentiero degli Ontani**" e "**L'Orrido di Gea**".

Mentre andiamo alla scoperta del territorio, non dobbiamo dimenticare che questi monti dal '44 al '45 furono attraversati dalla Linea Gotica (pag. 160): per chi ama la storia, di grande interesse è il **Plastico multimediale della Linea Gotica** ospitato nella sala polivalente del comune, che permette di ricostruire i momenti salienti dell'ultimo grande fronte della Seconda Guerra Mondiale.

**Info:** Tel. **051.6735718**

Oltre al Plastico sono visitabili anche trincee e luoghi teatro dei combattimenti, a cominciare dal complesso di **Torre Jussi**.

I grandi castagneti che dominano il paesaggio regalano al sottobosco ottimi funghi in quantità. La gastronomia del territorio, oltre alle eccellenze tipiche di tutta la vallata, riserva una gustosa sorpresa nell'antica ricetta dei borlenghi.

### Enogastronomia

Il **borlengo** è una sottile sfoglia croccante molto grande preparata a partire da un impasto liquido estremamente semplice, a base di acqua, farina, uova e sale, che viene cotto nella rola o sole. Viene condito con la cunza - un battuto di pancetta, lardo, aglio e rosmarino - e cosparso di parmigiano reggiano. Ripiegato in quattro parti viene servito molto caldo. Si può mangiare solo in una fascia ristrettissima di Appennino, che comprende i Comuni a cavallo tra la provincia di Bologna (Castello di Serravalle, Savigno e Castel d'Aiano) e quella di Modena. Per alcuni il borlengo sarebbe il frutto di una "burla" ai danni di una massaia che, con acqua e farina, stava preparando il tradizionale impasto per le tigelle. La donna, trovandosi l'impasto eccessivamente allungato da qualche burlone, non si perse d'animo e provò con successo a ricavarne ugualmente qualcosa da mangiare. Altri pensano che fosse tipico di carnevale: di qui il nome borlengo, "cibo per burla". Tutt'altro che facile da preparare, per gustare questa specialità bisogna recarsi nei ristoranti specializzati della zona o alla sagra che ogni anno gli viene dedicata a Castel d'Aiano. Variante del borlengo è la Zampanella, diffusa nei Comuni di Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme, che si distingue per la maggiore densità dell'impasto.

#### Zampanelle

archivio Comune di Porretta Terme - Stefano Capitani

### Storia e Cultura

#### Castel d'Aiano, terra di presepi

Nel paese esiste una radicata tradizione: le natività sono realizzate ogni anno in modo nuovo, nel capoluogo come nelle sue frazioni. A Castel D'Aiano il presepe si caratterizza per la sua fedeltà nel ricostruire il paesaggio della Palestina, mentre a Villa d'Aiano prevale l'aspetto della meccanizzazione. Ma il più suggestivo è probabilmente il presepe vivente organizzato presso le Grotte di Labante. Nel periodo natalizio è possibile anche ammirare una raccolta di presepi nella vicina chiesa parrocchiale di Santa Maria di Labante. **Info:** Tel. **051.6735718**

### Eventi

**Sagra del fungo**, da più di vent'anni con ricca mostra micologica e stand gastronomici: luglio.

**Ferragosto casteldaianese**, serata di musica e spettacolo con fuochi pirotecnici.

**Motofest**, motoraduno per tutti i tipi di moto: 3° week end di agosto.

Rocca di Roffeno

**Grande Spettacolo di Fuochi Artificiali a tempo di musica:** 2° o 3° sabato di luglio.

**Festa del Borlengo:** 1a domenica di giugno.

Villa D'Aiano

**Festa della Madonna delle Grazie**, mostra mercato, spettacoli e fantastico spettacolo pirotecnico: 3a domenica di agosto.

Santa Maria di Labante

**Festa delle grotte:** luglio.

**Festa della Trebbiatura - Come una volta ...** con trebbiatura nell'aia nel rispetto delle tradizioni di un tempo: ultima domenica di luglio.

**GIORNO DI MERCATO:** domenica



# Gaggio Montano

Gaggio Montano è una tranquilla località in bella posizione strategica sulle più alte cime dell'Appennino. Verso Lizzano svetta **Monte Belvedere**, caposaldo della Linea Gotica tedesca (pag. 160).

Di origine longobarda, il suo antico nome è "Gaium Reginae" in onore di Geltrude moglie di re Astolfo. Nel Medioevo Gaggio era al centro di un'importante via di comunicazione, la **Via Cassiola**: nota anche come piccola Cassia, la strada collegava l'Abbazia di Nonantola con la Toscana, passando per la Valle del Samoggia e arrivando a varcare il crinale nei pressi di Capugnano (Porretta Terme).

Il paese è dominato dal **Sasso di Rocca**, su cui sorgeva uno dei due castelli di Gaggio. Oggi, in cima al Sasso svetta il Faro della Vittoria costruito nel 1952 a ricordo dei Caduti della montagna: il suo belvedere offre uno dei migliori punti panoramici della zona. Degne di nota sono anche la chiesa dei Santi Michele e Nazario, del XIX secolo con opere dal '500 al '700, e i palazzi rinascimentali del centro, a partire da quello dei Tanari, signori di queste terre. Notevole è la tradizione gastronomica, legata in particolare all'attività di celebri caseifici di Parmigiano Reggiano.

## Enogastronomia

Il **Parmigiano - Reggiano DOP** è uno dei prodotti dell'artigianato gastronomico italiano più conosciuti e imitati nel mondo. La zona di produzione comprende il territorio delle province di Parma, Reggio-Emilia, Modena, Bologna (sinistra Reno) e Mantova (destra Po). Il Parmigiano Reggiano, nel bolognese chiamato semplicemente "forma", si produce con il latte proveniente solo dagli allevamenti della zona. Il Parmigiano ha origini antichissime, che risalgono all'età romana, ma la testimonianza più nota è quella di Boccaccio, che nel suo *Decamerone* ne descrive l'impiego ancora oggi più classico: grattugiato sulla pasta. I caseifici bolognesi, alcuni con vendita diretta, si trovano nelle Valli del Reno e del Samoggia.

Info e visite guidate ai caseifici:

**Consorzio Parmigiano Reggiano**

Tel. 059.315915

[sezionemo@parmigiano-reggiano.it](mailto:sezionemo@parmigiano-reggiano.it)



Ca' del Ponte e Arco Tanari

archivio Comune di Gaggio Montano

**Affrico** (17 km da Gaggio) è forse la più bella di tutte le frazioni. La sua Pieve è documentata già nel 969 d.C., mentre la chiesa di San Giovanni Battista conserva sull'altare maggiore un *Battesimo di Cristo* attribuito al bolognese Francesco Albani. Notevole è anche il Palazzo d'Affrico, opera dei Maestri comacini (pag. 71), costituito da diverse case-torri di età medievale. Sempre nella valle del Marano, si segnala il **Castellaccio**, edificio fortificato del XV sec.

A **Rocca Pitigliana** colpisce la chiesa di San Michele Arcangelo col suo campanile, scenograficamente addossati a uno sperone roccioso. Sul lato destro del complesso si apre nella roccia un suggestivo passaggio che dà accesso alla chiesa.

A **Silla** è ancora funzionante un mulino ad acqua per la macina di cereali e castagne.

## Eventi

**Gaggio in fiore:** giugno.

**Raduno dei Cavalieri di Ronchidoso:** giugno.

**Gaggio è un miraggio - Festa del gallo - Festa del cacciatore - Festa dell'Agricoltura:** luglio.

**Gran Galà d'estate:** agosto.

**Festa di Santa Lucia:** 13 dicembre.

Pietracolora

**Presepe vivente:** la vigilia di Natale.

**GIORNO DI MERCATO:** domenica

# Lizzano in Belvedere

Lizzano in Belvedere è una delle principali mete turistiche dell'Appennino tosco-emiliano, incastonata tra le più alte vette del Bolognese. Su tutte domina il Corno alle Scale che sfiora i 2000 metri e dà il nome a un gran-

de parco naturale, nonché a un comprensorio sciistico di altissimo livello, dove è cresciuto il talento del grande campione di sci alpino **Alberto Tomba**.

## Vetta del Corno alle Scale

archivio Parco Corno alle Scale - Massimo Barbi



### Natura

Il **Corno alle Scale** (1945 m s.l.m.) è la più alta montagna della provincia di Bologna, facilmente raggiungibile anche dal versante modenese e da quello pistoiese. La strada d'accesso principale sale da Vidiciatico lungo la Valle del Torrente Dardagna e termina poco oltre il Rifugio del Lago del Cavone a circa 1500 m s.l.m. Dal punto di vista orografico, la montagna si presenta nettamente differenziata nei suoi versanti: mentre il versante meridionale e quello nord-occidentale sono ricoperti da praterie, il versante nord-est si presenta assai impervio e caratterizzato da una spettacolare parete a balze rocciose pressoché verticale: sono i Balzi dell'Ora, circa 1000 metri a picco sul fondovalle del Silla, parete che non trova riscontro in nessun

altra montagna appenninica, tranne forse in Abruzzo. Sulla cima, nelle vicinanze del burrone che precipita verso i Balzi dell'Ora, svetta una grande croce metallica visibile da decine di chilometri di distanza. Il panorama che si gode è uno dei più vasti d'Italia: in giornate particolarmente limpide, oltre ai mari Adriatico e Tirreno e a quasi tutta la cerchia delle Alpi, si possono scorgere addirittura il Monte Cinto, in Corsica, e la sommità del Terminillo, nel Lazio. In una conca poco sotto la cima, a 1775 m s.l.m., si apre il caratteristico Lago Scaffaiolo, uno dei più elevati laghi appenninici di crinale, dove si incrociano molti sentieri. Presso le sue rive sorge il Rifugio del CAI di Bologna "Duca degli Abruzzi", il primo costruito nell'Appennino Settentrionale.



#### Santuario di Madonna dell'Acero

archivio Parco Corno alle Scale - Massimo Barbi

#### Storia e Cultura

Il **Santuario di Madonna dell'Acero** fu costruito nel 1500 sul luogo dov'era l'acero presso cui la Madonna apparve a due pastorelli salvandoli da una bufera di neve. A un'immagine posta sull'acero fu subito dedicato un culto, continuato fino a oggi nel santuario. All'interno della chiesa, restaurata nel Novecento, tra i tantissimi ex-voto si segnalano "I Brunori", gruppo ligneo scolpito per la scampata morte di un membro della famiglia Brunori nella battaglia di Gavinana del 1530 contro le truppe di Carlo V. Il luogo, immerso nel verde, è un buon punto di partenza per escursioni alle Cascate del Dardagna, al Corno alle Scale e al Lago Scaffaiolo.

Ma nel territorio di Lizzano non è solo la natura a regalare episodi di grande suggestione. Per rendersene conto basta visitare l'antico edificio proto-romanico del **Delubro bizantino** (detta anche "Rotonda") e, soprattutto, il santuario di **Madonna dell'Acero**, nei pressi di Vidiciatico.



Pastore dell'Appennino - archivio Rugletto Belvederiani



- |  |           |  |                 |  |                    |  |                               |
|--|-----------|--|-----------------|--|--------------------|--|-------------------------------|
|  | Seggiovie |  | Pista difficile |  | Pista facile       |  | Fuori pista                   |
|  | Cable car |  | Pista media     |  | Pista molto facile |  | Pista dedicata ad allenamenti |
- 
- |   |  |  |   |  |  |
|---|--|--|---|--|--|
| 1 |  | Seggiovie Biposto "Cavone - Rocce"           | 3 |  | Seggiovie Quadriposto "Rocce - Corno alle Scale" |
| 2 |  | Seggiovie Biposto "Corno alle Scale - Rocce" | 4 |  | Seggiovie Biposto "Campo Scuola"                 |

### Sport e Vacanza attiva

#### Neve

A metà strada fra Bologna e Firenze, la stazione sciistica del Corno alle Scale offre un comprensorio di alto livello per gli standard appenninici. Dislocato tra i 1358 e i 1945 m, con 36 km di piste (tra cui la più lunga dell'Appennino) qui è possibile sciare 150 giorni l'anno. Le caratteristiche delle piste hanno consentito al comprensorio di ospitare manifestazioni agonistiche a livello internazionale e ad Alberto Tomba

di raggiungere una preparazione ottimale per la conquista degli ori mondiali. In quota è diffusa la pratica dello snowboard e non manca la possibilità di divertirsi con emozionanti fuoripista, come di immergersi nel cuore del Parco lungo gli anelli di fondo. Un servizio di navetta collega le piste con la stazione ferroviaria di Porretta Terme e con i paesi del comprensorio. Grazie a recenti interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, le piste sono state rese accessibili a tutti.



**Skirama**

archivio Corno alle Scale Iniziative Turistiche

Posta tra i torrenti Silla e Dardagna ai piedi del Monte Grande, immersa in meravigliosi boschi di castagni, pini, abeti e faggi, **Vidiciatico** è una località ricca di risorse turistiche, con Lizzano punto di partenza ideale per le piste da sci e per escursioni verso l'Alto Appennino. Del sistema difensivo che nel Medioevo presidiava questi crinali, nella frazione resta una torre, diventata in seguito la base di un campanile. Nella suggestiva piazzetta del Borgo Antico, a cui si accede da quattro vol-

toni ribassati, zampilla una piccola fontana con alle spalle un'edicola votiva del XIX sec. Tra le numerose sorgenti d'acqua e gli antichi mulini del lizzanese, nei pressi di Poggioforato (pag. 86) si segnala per la suggestione delle sue forme il Mulino del Capo, dal tetto in lastre di arenaria e gli originali comignoli tondi sormontati da ancestrali figure scolpite, chiamate "mummie".



**Rocca Corneta**

archivio Provincia di Bologna - Manuela Malaguti

Sulla statale 324 del Passo delle Radici, lungo la Valle del Dardagna, troviamo **Rocca Corneta**. Già possesso del monastero di S. Pietro di Modena, benché i suoi abitanti nel 1197 giurarono fedeltà al Comune di Bologna, nel 1226 Federico II restituì temporaneamente il paese a Modena. Su un aguzzo colle di arenaria, svetta l'antica torre (XIV sec.) della rocca, che ai primi del '300 risultò inespugnabile persino ai Conti di Panico. Poco distante, la chiesa di San Martino accoglie un'antica immagine in carta pesta della Madonna con Bambino, che richiama un gran numero di pellegrini.

## Enogastronomia

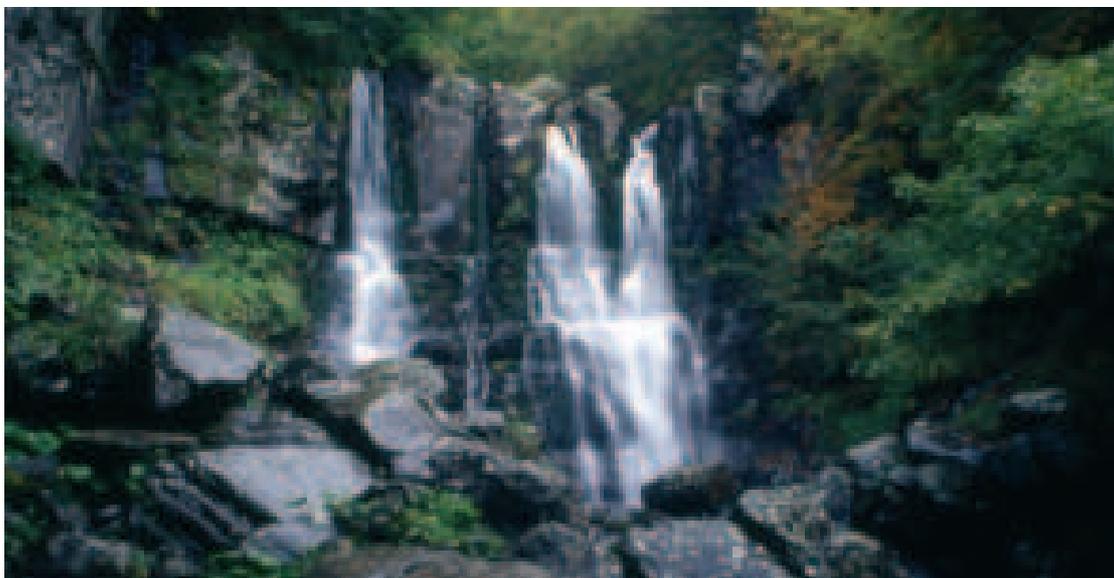
### I sapori del Corno alle Scale

Il gruppo del Corno alle Scale segna il limite meridionale di varie specie vegetali tipiche delle praterie alpine: qui il pascolo può avvalersi di essenze che non esistono nell'Appennino centro-meridionale e che si riflettono nei prodotti di questi monti. Il **formaggio di pecora**, ad esempio, presenta particolarità del tutto originali, esaltate anche dall'uso tuttora abituale del latte crudo. In tema di formaggi non bisogna dimenticare che Lizzano si trova nell'estremo lembo sud-orientale della zona di produzione del **Parmigiano Reggiano**: le tecniche di allevamento e la composizione dei pascoli danno al latte profumi e sapori particolari, rintracciabili anche nel più celebre formaggio italiano. E poi c'è il pesce: la qualità delle carni del **Salmerino di torrente**, allevato nello Stabilimento ittogenico della Provincia (presidio Slow Food), ne fa uno dei pesci d'acqua dolce più apprezzati a tavola. E ancora i **frutti di bosco**: nel territorio del Parco crescono spontaneamente fragoline, mirtilli, more, ribes, ginepro, lamponi e sambuco. La loro bontà associata alla purezza dell'ambiente,

rende questi frutti ideali per la preparazione di marmellate, confetture, frutta sottospirito, distillati, liquori, grappe e altri prodotti genuini derivati da antiche ricette tradizionali. Le pendici erbose del Corno sono ricche anche di piante terapeutiche utilizzate per la preparazione di infusi e medicinali, ma anche di saporiti condimenti e profumi naturali.

### Le Castagne del Corno alle Scale

Fin dall'antichità i castagni sono stati fonte di sostentamento per le popolazioni del territorio, sia come legna da ardere, sia soprattutto, come fonte alimentare. La castagna del Corno alle Scale è conosciuta per le sue innumerevoli varietà: dalla castagna selvatica detta Salvano alla Mascarino, alla Lòiola (utilizzata per le caldarroste), alla Pastanesa (caratterizzata da una leggera peluria e usata per la preparazione della farina), fino alla Sborgà. Tanti sono i modi per gustare le castagne: bollite (ballotti), arrostiti sul fuoco (frugiate), oppure essiccate per ottenere la farina con cui cucinare polenta, frittelle, torte, ciacci e patolle (impasti di acqua e farina cotti in stampi di terracotta o ferro).



**Cascate del Dardagna**

archivio Parco del Corno alle Scale - Enrico Pasini



## Natura

### Parco Regionale del Corno alle Scale

Un Parco di crinale dagli spettacolari tratti alpini cinge il massiccio del Corno alle Scale. Coperto per gran parte da boschi, il Parco ospita numerose specie botaniche protette, come l'astro alpino e la primula orecchia d'orso. Numerosi e facilmente avvistabili sono anche gli animali, dai mufloni e le marmotte fino all'aquila reale. Nel Parco è anche possibile partecipare al monitoraggio della presenza del lupo tramite la tecnica del *wolf howling*. Numerosi sono poi gli sport che si possono praticare in tutte le stagioni, dai più classici fino ai più insoliti come il parapendio o il tiro con l'arco di campagna. Tutta l'area è dotata di una rete di sentieri segnalati, rifugi e bivacchi: da non perdere l'escursione alle Cascate del Dardagna. Affascinanti per la loro collocazione nel Parco e per la loro storia sono i Santuari di Madonna dell'Acero e di Madonna del Faggio, mentre esempi di architettura della montagna che meritano certamente una visita sono i borghi di Pianaccio (paese natale di Enzo Biagi), Poggiolforato e Montecuto delle Alpi, dalle cui mura si gode una splendida vista sul Corno.

### Consorzio gestione del Parco

Via Roma, 1 - Pianaccio di Lizzano in B. (BO)

Tel. 0534.51761 - Fax 0534.51763

[promozione@parcocornoallescale.it](mailto:promozione@parcocornoallescale.it)

[info@parcocornoallescale.it](mailto:info@parcocornoallescale.it)

[www.parcocornoallescale.it](http://www.parcocornoallescale.it)

[www.parks.it/parco.corno.scale](http://www.parks.it/parco.corno.scale)



### Veduta dalla cima del Corno alle Scale

archivio Comune Lizzano in Belvedere - Ares Cremonini

## Sport e Vacanza attiva

### Pedalare al Corno alle Scale

Chi ama la montagna ed è alla ricerca di ambienti incontaminati dove potere trascorrere serenamente il proprio tempo libero dedicandosi alla mountain bike non può che scegliere il Corno alle Scale. Pedalare nel comprensorio del Corno alle Scale significa percorrere numerosi itinerari, di tutte le difficoltà, che si snodano all'interno di boschi, lungo gli alti crinali tosco-emiliani o fra antichi borghi, addentrandosi nella parte più bella e meno battuta del Parco Regionale. Gli itinerari sono tutti segnalati con cartelli di differenti colori e indicati in una cartina dettagliata disponibile gratuitamente presso gli Uffici di informazioni turistiche di Lizzano e di Vidiciatico.

### In Mountain Bike nel Parco del Corno alle Scale

archivio Corno alle Scale Bike



Tra il XIII e il XIV secolo, il Senato bolognese progettò e fece scavare un canale per convogliare le acque del Dardagna nel Silla, allo scopo di facilitare il trasporto del legname diretto a Bologna. Da quest'opera, di cui restano solo vaghe tracce, ha preso il nome il paese di **Poggiolforato**, un bel borgo dalle case in

pietra con tetti in lastre di arenaria e curiosi comignoli tondi caratteristici della Valle del Dardagna. Qui ha sede il Museo etnografico "G. Carpani", dove spicca la ricostruzione di una tipica cucina della montagna, con il cosiddetto "re dei camini", uno dei più grandi dell'Appennino emiliano.

### Musei

Nato dalla raccolta di testimonianze della cultura montanara avviata nel 1965 dal maestro Giovanni Carpani, il **Museo G. Carpani** è uno dei centri visita del Parco Regionale del Corno alle Scale. Il percorso illustra le diverse attività produttive della zona (il castagno, la pastorizia, la tessitura, l'artigianato), le tradizioni religiose e i riti legati ad antiche credenze. In un edificio adiacente sono ricostruiti gli ambienti di una casa tradizionale.

### MUSEO ETNOGRAFICO

#### GIOVANNI CARPANI

Località Poggiolforato  
40042 Lizzano in Belvedere (BO)  
Tel. **0534.54366** - Fax 0534.51763

[promozione@parcocornoallescale.it](mailto:promozione@parcocornoallescale.it)

Apertura: orario estivo (15/6-15/9): tutti i giorni 10.30-13.00 e 14.30-18.00, escluso il mercoledì; orario invernale (15/9-15/6): sabato e domenica 10.00-16.00, periodo natalizio tutti i giorni escluso Natale; altri periodi su richiesta. Biglietto gratuito.



### Museo G. Carpani

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Nella Valle del Silla, davvero notevole è il borgo di **Monteacuto delle Alpi**, arroccato su un minuscolo cucuzzolo di fronte al massiccio del Corno alle Scale. Stupendamente conservato, nel Medioevo godette di un'importanza strategica tale che, al momento della stipula di una pace tra Bologna e Pistoia, si pretese in calce anche la firma di un suo rappresentante.

### Eventi

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

Vidiciatico

**Giughence la campana:** 14 agosto.

Madonna dell'Acero

**Sagra della Madonna dell'Acero:** 5 agosto.

Querciola

**Fiera di Querciola:** 1a domenica di settembre.

**GIORNI DI MERCATO:** giovedì nel capoluogo, venerdì a Vidiciatico

# Porretta Terme

Lasciata Lizzano in Belvedere, ritorniamo sulla Porrettana e facciamo il nostro ingresso nel paese che dà il nome alla strada e al passo che valica il crinale tosco-emiliano: Porretta Terme. Circondata da boschi secolari, Porretta deve la sua fama alle straordinarie proprietà delle sue acque termali che ancora oggi ne fanno un'importante capitale del benessere e della salute.

Gli stabilimenti sorgono ciascuno sulla rispettiva sorgente, da cui traggono nomi suggestivi. Ecco quindi le storiche **Terme Alte**, scenografico complesso di edifici sette-ottocenteschi incastonati nella stretta Valle del Rio Maggiore a ridosso del centro del paese, con le fonti salsobromoiodiche Bovi, Leone, Marte e Donzelle. Sulla sinistra del Reno sgorgano invece le **Acque Basse**, sulfuree e a debole mineralizzazione, delle sorgenti Porretta Vecchia, Porretta Nuova, Galleria della Madonna e Puzola, i cui stabilimenti sono del 1948-49.



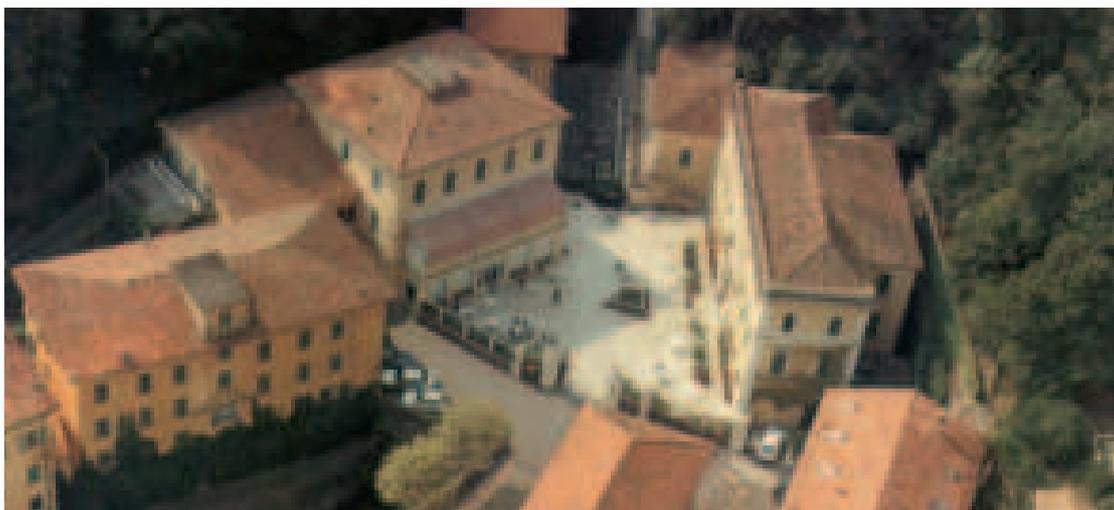
sopra: **Maschera romana**

sotto: **Terme Alte**

archivio Comune Porretta Terme - Stefano Capitani

## Storia e Cultura

Le **Terme di Porretta**, già frequentate da Etruschi e Romani, hanno sulle spalle duemila anni densi di storia e di leggende. Come quella che narra di un bue ammalato, tornato rinvigorito dal suo padrone dopo essersi abbeverato alla fonte della Puzola, scoprendone così le proprietà curative e diventandone il simbolo. Altro emblema delle terme è quello del leone, dal mascherone del II sec. d.C. qui ritrovato e conservato attualmente presso il B.A.M. A conferma dell'antica frequentazione del sito a scopi di benessere, nello stabilimento Leone è stata ritrovata una scala in pietra serena delle terme romane. E ancora nel Rinascimento a Porretta soggiorna Machiavelli ai tempi della Mandragola e nel 1475 Giovanni Sabadino degli Arienti vi ambienta le sue storie *Porrettane*, in cui immagina gentiluomini e gentildonne, raccolti per le Terme, raccontarsi a turno 62 novelle, sul modello del Decamerone di Boccaccio. Le novelle sono dedicate a Ginevra Sforza, sposa di Giovanni II Bentivoglio, Signore di Bologna, che qui è solito villeggiare con la sua corte. Ricordate anche da Rabelais nel *Gargantua et Pantagruel*, le terme nei secoli sono frequentate da personaggi come Lorenzo il Magnifico, il Cardinale Francesco Gonzaga con al seguito il pittore Andrea Mantegna, Giovanni Sforza Visconti, la Granduchessa di Toscana Bianca Cappello e il fratello di Napoleone, Luigi Bonaparte. Qui, per arrivare alle soglie dei nostri giorni, si davano appuntamento nobili e intellettuali provenienti da tutta l'Italia della *Belle Époque*.



Oggi centro della vita termale sono gli stabilimenti della Puzzola-Castanea, il cui parco durante il periodo estivo è sede di manifestazioni culturali e di caffè concerto. Poco oltre gli stabilimenti termali, si trova la chiesa della **Madonna del Ponte**, dalla pianta ottagonale in blocchi di arenaria scalpellata. La Madonna del Ponte è stata eletta protettrice dei cestisti italiani, a legare idealmente l'Appennino a Bologna, basket city italiana.

Oltre agli stabilimenti delle Terme, eleganti e attrezzate strutture ricettive contraddistinguono la loro offerta con centri benessere dotati di hamman, piscine con idromassaggi e percorsi benessere personalizzati.

Il paese vanta una lunga tradizione di ospitalità: oltre al termalismo, molte sono le ragioni di una visita, monumenti e musei, sport, eventi prestigiosi, ottima cucina e bellissimi dintorni.

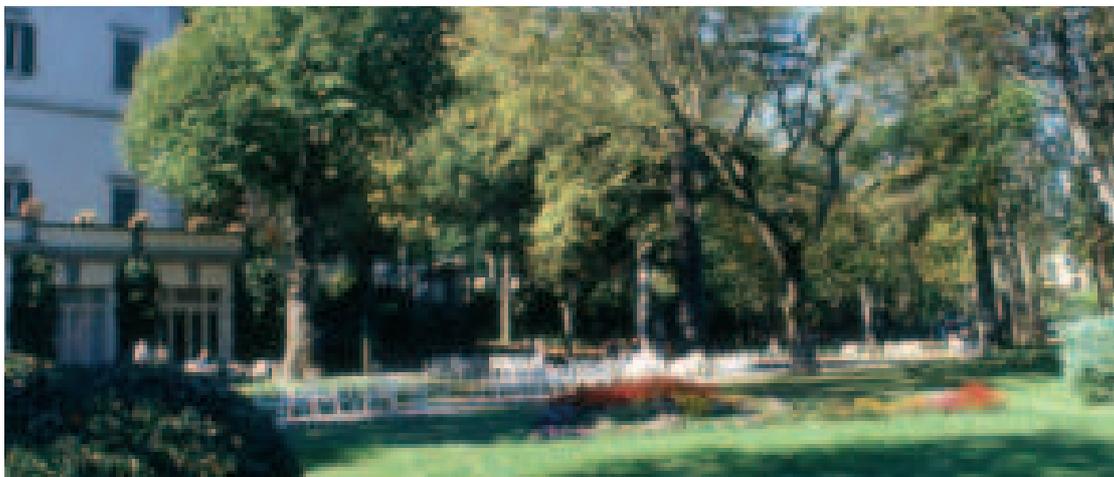
Da segnalare è la suggestiva **chiesa di Santa Maria Maddalena**, costruita in sassi di fiume tra il 1690 e il 1696. Il sagrato in bella posizione panoramica servì per secoli da cimitero, come testimonia qualche cornice di lapide superstite.

Al suo interno opere di scuola bolognese; la pala d'altare è attribuita al Calvaert. A fianco della chiesa è il settecentesco oratorio di San Rocco, opera di Giovan Paolo Dotti, figlio dell'architetto progettista della basilica di San Luca a Bologna.

#### Terme & Benessere

Tra i più avanzati d'Italia, gli stabilimenti termali sono specializzati nella cura di malattie dell'apparato digerente, del fegato, respiratorie, genito-urinarie e della pelle. Le strutture del "Centro Termale di Prevenzione, Cura e Riabilitazione" sono composte da 6 stabilimenti e 8 centri di cura. Attivi tutto l'anno, i centri specializzati delle Terme offrono cure termali fatte di bagni, fanghi, rieducazione neuromotoria, cura della pelle, pressoterapia, trattamenti ginecologici, oltre a servizi di dietologia e a un Centro Benessere con trattamenti mirati per il viso e il corpo. Da provare è la linea di prodotti di bellezza preparati con i fanghi e le acque termali.

**Le Terme e i Centri benessere di Porretta**  
Terme di Porretta S.p.a. Via Roma, 5  
40046 Porretta Terme (BO) - Tel. 800514626  
[www.termediporretta.it](http://www.termediporretta.it)



Parco Termale - archivio Comune di Porretta Terme - Stefano Capitani



Spa center - archivio privato

A Porretta Terme ha sede il Sistema Museale dell'Alto Reno che comprende:

- il B.A.M. Biblioteche, Archivi Storici e Musei dell'Alto Reno
- il Museo delle moto e dei ciclomotori DEMM
- il Museo etnografico LabOrantes di Castelluccio
- la Biblioteca
- La Ferriera Calvi

### Musei - Scienza e tecnica

#### Il B.A.M. Biblioteche, Archivi Storici e Musei dell'Alto Reno

Via Borgolungo, 10 - 40046 Porretta Terme (BO)  
Tel. 0534.24084  
iat@comune.porrettaterme.bo.it

Il **B.A.M.** rappresenta il punto di raccordo del Sistema Museale dell'Alto Reno. All'interno delle sale del B.A.M., ricavate dall'antico palazzo delle Carceri Mandamentali, possono essere consultati gli importanti volumi della biblioteca di storia locale dell'Associazione Nuèter - Gruppi Studi Alta Valle del Reno ([www.nueter.com](http://www.nueter.com)), così come è possibile visitare la ricca emeroteca, che permette di approfondire le conoscenze legate alla storia locale, all'ambiente, agli usi e costumi della montagna bolognese e pistoiese. Il B.A.M., grazie alla collaborazione con la Fondazione Veronica Martini, mette a disposizione anche testi, riviste e video dedicati al cinema, al Porretta Cinema Film Festival e alla storia della Mostra del Cinema Libero e Ritrovato. I percorsi documentari continuano con la possibilità di visionare il materiale dell'Archivio Storico delle Terme di Porretta e una sala è interamente dedicata al Porretta Soul Festival. Il B.A.M. è anche la sede dell'Archivio Storico, degli archivi della Pretura e dell'A.S.L. Infine due sale espositive ospitano per tutto l'anno mostre di arti visive.

#### Terra di motori: Mudeo Demm MUSEO DELLE MOTO E DEI CICLOMOTORI DEMM

Il Museo espone più di 100 modelli e prototipi di moto e ciclomotori prodotti dalla DEMM fra il 1952 e il 1982. Su tutte spicca il così detto "Siluro", che negli anni cinquanta realizzò ben 24 record mondiali di velocità. Il museo è dotato di un ricco archivio fotografico con immagini delle moto e delle campagne pubblicitarie realizzate in passato dallo stabilimento porrettano.

Via Mazzini, 230/a  
40046 Porretta Terme (BO)  
Tel. 0534.24084/0534.22012 Fax 0534.24072  
Apertura: sabato 10.00-12.00/16.00-19.00, domenica 16.00-19.00 e feriali su prenotazione.



Castello Manservisi

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

### Musei

#### MUSEO LABORANTES

Un'ala del Castello Manservisi di Castelluccio raccoglie le testimonianze della religiosità popolare locale (provenienti dai santuari della Madonna del Faggio e della Madonna del Ponte), accanto ad oggetti legati alla vita e al lavoro in Appennino.

Via Manservisi, 5 - Località Castelluccio  
40033 Porretta Terme (BO)  
Tel. 0534.29351/29450

Apertura: luglio e agosto ore 9.00-12.00/  
16.00-19.00, su prenotazione il resto dell'anno.

Nei dintorni meritano una visita gli antichi borghi di Castelluccio e di Capugnano.

A **Castelluccio** merita una visita il Castello Manservisi, che ospita il Museo LabOrantes. Immerso tra i boschi a 6 km da Castelluccio, il santuario della **Madonna del Faggio** uno dei luoghi più suggestivi dell'Appennino, è visitabile la domenica d'estate. Di recente apertura, il rifugio escursionistico "Le Casette del Doccione - ex Vivaio Monti", gestito dal Comune, rappresenta un punto di eccellenza per l'accoglienza, l'organizzazione, la rimessa attrezzi, il riposo (con 10 posti letto) e il ristoro per gli amanti delle escursioni, della mountain bike e dell'orienteeing (dalla primavera all'autunno) e delle ciaspole e dello sci di fondo (durante l'inverno). Il rifugio è aperto tutti i giorni da giugno a settembre e tutti i venerdì, sabato e domenica da ottobre a maggio. Chiuso in aprile. Possibilità di noleggio di mountain bike, ciaspole e sci da fondo. In presenza di neve, viene garantita la costante battitura lungo un anello da fondo di circa 10 Km. Gli amanti dell'orienteeing possono usufruire gratuitamente di una cartina di 2 Km di bosco mappato.



**Rufus Thomas - Porretta Soul Festival**

archivio Comune Porretta Terme - Stefano Capitani

Il rifugio escursionistico è inoltre un ideale punto di partenza per attività didattiche legate alla flora ed alla fauna dell'Appennino. Per tutte le attività sono disponibili guide specializzate per accompagnare gruppi. Nei periodi di alta stagione è consigliabile la prenotazione.

#### **Le Casette del Doccione**

via Monte Cavallo, 100 - località Castelluccio  
40046 Porretta Terme (BO)  
Tel. **0534.29198** - [berto.nanni@libero.it](mailto:berto.nanni@libero.it)

**Capugnano** è un antichissimo centro, fino al '500 più importante della stessa Porretta. Nel borgo merita una visita la chiesa di San Michele, nota fin dal Duecento e rimaneggiata fino alla fine del Seicento. La pala dell'altare maggiore è stata ricondotta alla scuola di Guido Reni. Alle Croci di Capugnano si segnala la casa del padre di Guglielmo Marconi (pag. 59).

Da provare è poi la cucina del territorio. Funghi, tartufi, frutti del sottobosco, crescentine fritte, crescentine nei testi (tigelle), polenta di castagne, castagnacci, ciacci, patolle, minestra di "stianconi" e il celebre "Tortino di Porretta" (una ciambellina al gusto di limone), costituiscono il ricco paniere di specialità della zona.

#### **Eventi**

**Porretta Soul Festival**, storico appuntamento a carattere internazionale che riunisce a Porretta i migliori interpreti di musica Soul e Rhythm & Blues: luglio.

[www.porrettasoul.com](http://www.porrettasoul.com)

**Da Bach a Bartok**, rassegna internazionale di musica classica: luglio e agosto.

**Tartufesta**: tra ottobre e novembre.

**Crinali**, stagione teatrale dedicata al teatro canzone: da ottobre a marzo.

**Porretta Cinema**, rassegna internazionale del cinema d'autore realizzata in collaborazione con la Cineteca di Bologna: dicembre.

[www.porrettacinema.com](http://www.porrettacinema.com)

Castelluccio

**Castelluccio in fiore**: 14 e 15 agosto.

Capugnano

**Festa della Beata Vergine della neve**: i primi di agosto.

A spasso per i **MERCATI**:

- tutti i sabati dell'anno (da oltre tre secoli) dalle ore 7 alle 13 il mercato tradizionale;
- Fiera paesana, primo mercoledì di ogni mese (esclusi luglio, agosto e settembre);
- Mercatini d'estate: le domeniche dal 15 giugno al 15 settembre;
- Fiera di Ferragosto: primo mercoledì dopo il 15/8 per tutto il giorno.

# Granaglione

Eccoci alla conclusione del nostro itinerario. Siamo nella parte più meridionale della provincia di Bologna, al confine con la Toscana. Qui si estende il territorio di Granaglione, aggrappato per la sua gran parte alle scoscese pendici delle montagne che coronano verso occidente la Valle del Reno. A dominare il paesaggio sono i boschi di castagni, faggi e conifere, con un'estensione fra le più ampie della provincia.

A Granaglione merita una visita la chiesa di San Niccolò, le prime notizie della quale risalgono al 1220, e l'antica **casa dei Marconi**, famiglia d'origine del celebre inventore (pag. 59).

L'origine longobarda del nome Granaglione, che significa "luogo ben difeso e luogo di osservazione", ben si adatta alla collocazione geografica del paese, che dall'alto dei suoi 800 metri domina una vasta parte della Valle del Reno. Questi insediamenti di confine fino al 1219 dipesero civilmente da Pistoia, forte centro longobardo, e religiosamente dal Vescovo di Bologna, che aveva nella Pieve di Sùccida (oggi Capanne) il suo riferimento più importante del territorio. Sùccida e Granaglione furono poi fusi dai Bolognesi in un unico comune, al quale si aggiunsero le "ville" di Boschi e Lüstrola, il cui Governo era concentrato nelle mani di poche famiglie, i cosiddetti "antichi originari". La chiesa di Borgo Capanne dedicata a San Giovanni Battista presenta alcuni resti dell'abside romanica che, con il ritrovamento di numerose monete imperiali romane e bizantine, fanno risalire almeno al 1000 la costruzione dell'edificio sacro e a un periodo ancora precedente la frequentazione del luogo.



**Mulino Randaragna**

archivio Provincia di Bologna

Dalla seconda metà del XIV secolo e soprattutto tra il XV e il XVII secolo passarono nella **Valle del Randaragna** i Maestri comacini (pag. 71), costruendo molte case a Le Noci, Casa Boni, Casa Nasci. A Lüstrola, degna di nota è l'antica chiesa di San Lorenzo.

Scorci di particolari suggestione si possono cogliere nei numerosi borghi dell'alta Valle del Randaragna, a Case Boni, Case Calistri, al Poggio dei Boschi, oltre che nei diversi quartieri in cui si articola l'abitato di Granaglione.

Da ricordare sono anche gli antichi oratori dislocati nelle varie frazioni: a Casa Boni l'oratorio della SS. Annunziata (1703), a Poggio dei Boschi l'oratorio di San Michele (1702), a Casa Nasci l'oratorio Sant'Antonio (1703), a Olivacci l'oratorio di San Matteo (1754), a Madognana l'oratorio dedicata alla B.V. della Vita, infine l'oratorio di San Michele in località Vizzero.

Da non mancare è una visita al santuario della **Madonna di Calvigi**, in magnifica posizione sulla valle sottostante, a 2 km da Granaglione.

## Storia e Cultura

Poco lontano dal paese di Granaglione, sorge il piccolo **Santuario di Calvigi**, dedicato al culto della Madonna. L'origine di tale devozione è legata alla fede popolare nelle capacità miracolose di un dipinto su pietra raffigurante la Vergine - risalente nella prima metà del '500 - fatto eseguire dal parroco di San Niccolò di Granaglione. Un secolo più tardi (attorno al 1634), quale ringraziamento per essere scampata dal pericolo della peste, la comunità fece voto solenne di erigere un santuario. La chiesa, ampliata nel 1635, secondo un'iscrizione presente sulla facciata, fu dotata di campanile nel 1833. All'Ottocento risale anche una tradizione che dura ancora oggi: ogni 5 anni nei giorni precedenti Ferragosto l'immagine viene trasportata in processione alla chiesa di San Niccolò di Granaglione, per poi tornare al santuario il giorno dell'Assunta. L'immagine originaria dipinta sulla roccia, ormai compromessa, fu riportata su tela nel XIX secolo, mentre nel 1954, deterioratasi anche la tela, al suo posto venne realizzata una bella ceramica faentina policroma.

La coltivazione del castagno e la trasformazione del suo prodotto hanno costituito per secoli l'attività agricola principale della zona e di ciò resta vasta traccia nella cultura popolare. Il Consorzio di castanicoltori, in collaborazione con la Pro Loco, la Provincia e il Comune, ha negli ultimi anni portato anche a nuovi metodi di utilizzo della castagna.

### Enogastronomia

#### Birra di castagne di Granaglione

Dalle "Castagne di Granaglione", derivate da produzione biologica, nasce la birra artigianale alle castagne Beltaine. Il nome deriva da quello della grande Festa di Primavera dei Celti: Granaglione era infatti terra di confine degli insediamenti celtici dell'Appennino bolognese. Bevanda tipica dei Celti era la birra, in gaelico Cervogia. Il Nodo dell'Amante, riportato sull'etichetta, rappresenta il simbolo della rinascita della natura. Tre sono le tipologie di birra Beltaine: Birra Speciale alle Castagne, Birra doppio Malto alle Castagne affumicate e Ginepro, Birra Bianca alle Castagne e Frumento. Caratterizzate da una schiuma abbondante e strutturata, le diverse tipologie di birra presentano un sapore che spazia dallo speziato, al fruttato, al citrico. I lieviti, visibili in sospensione, testimoniano la rifermentazione naturale della birra in bottiglia e le conferiscono una nota di genuinità.



Numerose sono le possibilità d'escursione. Da Granaglione, Case Forlai e Poggio dei Boschi diverse piste forestali conducono al passo Tre Croci, al crinale fra le valli di Reno, Randaragna e Rio Maggiore, o fin sul Monte di Granaglione e a **Monte Cavallo** (m. 1280). I percorsi attraversano castagneti, pascoli, faggete e boschi di conifere alcune delle quali di dimensioni monumentali, che conferiscono a questa zona, popolata da daini e caprioli, gran-

de bellezza e particolare pregio ambientale. Gli escursionisti possono trovare riparo e ristoro nel rifugio di Monte Cavallo.

### Natura

#### Itinerario turistico-didattico del Castagno

##### 1. Parco Sperimentale Didattico del Castagno

Nel Parco è possibile visitare le diverse aree di carattere dimostrativo sulle forme di recupero del castagno e percorrere il sentiero didattico sulla storia della castanicoltura negli ultimi 100 anni.

##### 2. Microbirrifico Beltaine

All'interno è possibile prendere visione del processo produttivo della Birra di castagne Beltaine

##### 3. Xiloteca

Si tratta di una raccolta di 30 campioni di differenti specie di legno: ogni campione è costituito da una sezione del fusto accompagnato da un testo descrittivo (anche in Braille) sulle caratteristiche dell'essenza esposta e sul significato che ricopriva nell'antichità.

##### 4. Caniccio

Qui è possibile visionare il processo di essiccazione delle castagne che avviene ancora con il metodo tradizionale "a fuoco".

##### 5. Molino Randaragna

Nel mulino è possibile osservare il processo di lavorazione attraverso cui le castagne "secche" vengono ridotte in farina.

##### 6. Rifugio Monte Cavallo

Presso il rifugio, accessibile a tutti, si possono trascorrere momenti di relax immersi nella natura. Il rifugio rappresenta il punto di partenza di itinerari all'interno di castagneti matildici e di secolari foreste di faggi e di conifere.

Info: Tel. 333.3157666 - [boschis@libero.it](mailto:boschis@libero.it)

Nella frazione Capanne nacque il commediografo Gherardo Ghepari (1891-1949).

### Eventi

#### Sagra del rivoltone:

ultimo week end di luglio.

#### Sagra della castagna:

ultimo week end di ottobre.

#### Feste di paese:

Lustròla, Festa di San Lorenzo: 10 agosto

Molino del Pallone: 13 agosto

Borgo Capanne: 14 e 15 agosto

Boschi, Festa di Sant'Agostino: 28 agosto

Biagioni

**Sagra del tortellone:** 1° week end di agosto.

Casabuoni

**Sagra del cinghiale:** 1a domenica di agosto.

Casa Calistri

**Sagra della polenta:** 2° week end di agosto.

Ponte della Venturina

**Festa della birra:** 1a settimana di luglio.

Vizzero

**Festa delle tre farine:** aprile.



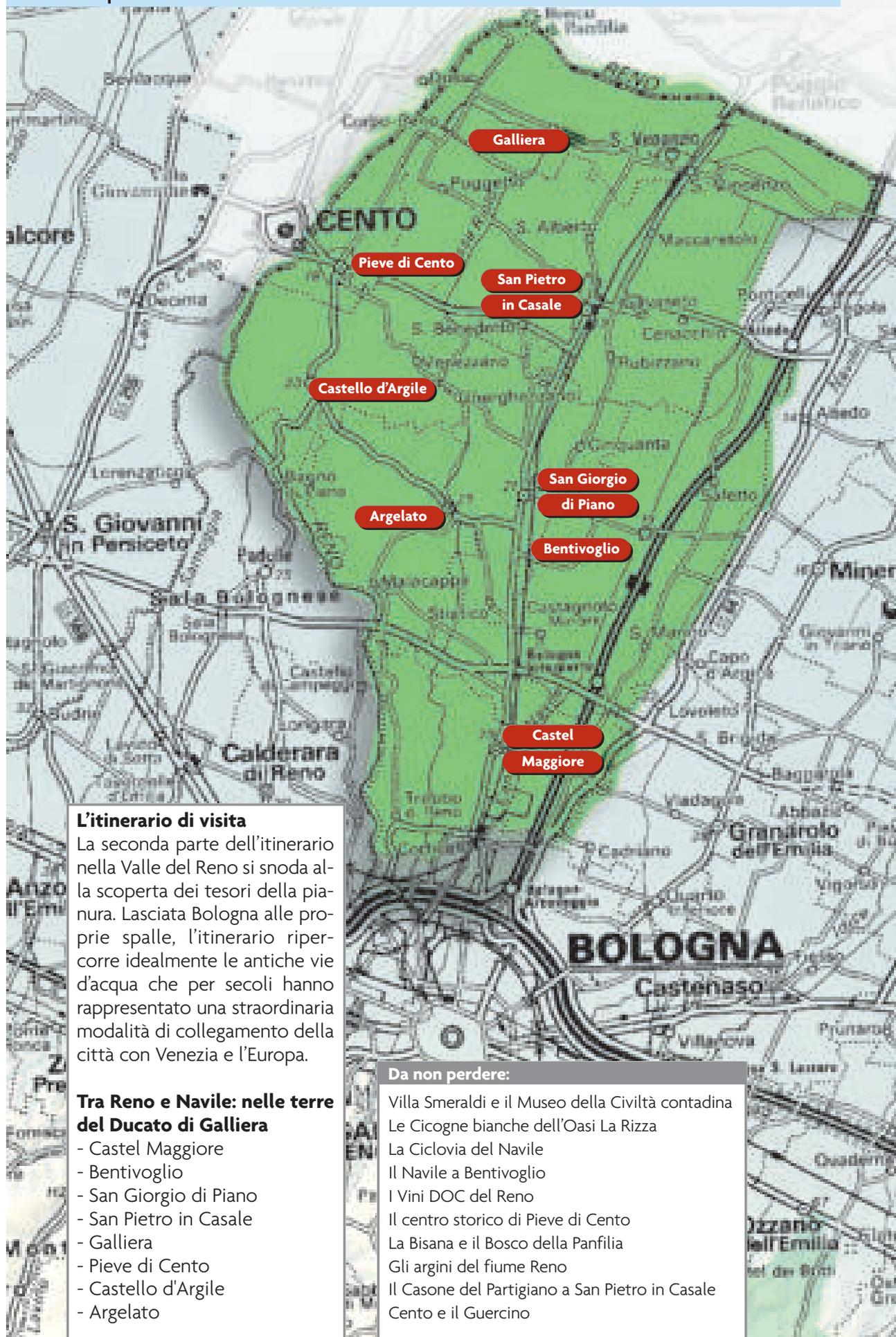
### **Castagneto**

archivio Parco del Corno alle Scale - Tiziana Bertuzzi

Siamo ormai in Toscana, o meglio in un territorio di crinale da un'identità, anche linguistica, tutta sua, da sempre terra di sintesi e contaminazione di tradizioni diverse, in primis gastronomiche. Le terre del crinale toscano-emiliano sono anche i luoghi dell'infanzia del cantautore **Francesco Guccini**, che a queste montagne deve la poetica che ritroviamo in molti suoi testi. Per questo motivo il Comune di Porretta Terme, "capitale" di questa terra di confine, gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

# La Valle del Reno

## la pianura



### L'itinerario di visita

La seconda parte dell'itinerario nella Valle del Reno si snoda alla scoperta dei tesori della pianura. Lasciata Bologna alle proprie spalle, l'itinerario ripercorre idealmente le antiche vie d'acqua che per secoli hanno rappresentato una straordinaria modalità di collegamento della città con Venezia e l'Europa.

### Tra Reno e Navile: nelle terre del Ducato di Galliera

- Castel Maggiore
- Bentivoglio
- San Giorgio di Piano
- San Pietro in Casale
- Galliera
- Pieve di Cento
- Castello d'Argile
- Argelato

### Da non perdere:

- Villa Smeraldi e il Museo della Civiltà contadina
- Le Cicogne bianche dell'Oasi La Rizza
- La Ciclovía del Navile
- Il Navile a Bentivoglio
- I Vini DOC del Reno
- Il centro storico di Pieve di Cento
- La Bisana e il Bosco della Panfilia
- Gli argini del fiume Reno
- Il Casone del Partigiano a San Pietro in Casale
- Cento e il Guercino

## La storia e l'ambiente

Il territorio della Bassa renana si presenta al visitatore scandito dalla geometria di strade, campi e canali, in cui ancora oggi si riconoscono i segni della centuriazione romana, primo episodio della millenaria lotta tra l'uomo e le disordinate acque della pianura. Il risultato è una campagna ricca e ordinata, altra faccia della florida economia urbana bolognese. La migliore testimonianza dello stretto rapporto tra la città e questa terra è senz'altro il Canale Navile. Antica via di comunicazione tra Bologna e Venezia, il Navile è oggi meta di passeggiate in bicicletta lungo la Via della Seta. Questi sono anche i luoghi d'origine dei Bentivoglio, Signori rinascimentali di Bologna, che qui avevano terre e palazzi. Personaggi come Lucrezia Borgia e Napoleone, che elesse questo territorio a Ducato, hanno lasciato la loro impronta nel corso dei secoli. Da visitare sono i centri storici porticati di San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e Pieve di Cento, dove sopravvive una secolare tradizione liutaria. Non mancano poi aspetti ambientali di grande interesse, laddove il rigido ordine produttivo della pianura lascia spazio a verdi oasi, rifugio per la fauna selvatica e la flora spontanea. L'osservatore attento che attraversa a piedi o in bicicletta la pianura del Reno potrà cogliere vari aspetti di interesse naturalistico e incrociare diverse presenze significative, talvolta del tutto inaspettate, come quella della cicogna bianca. Salici e olmi ombreggiano gli antichi maceri per la lavorazione della canapa, macchie di pioppi si stagliano verticali sugli sconfinati orizzonti della bassa, mentre grandi esemplari di farnie, le querce simbolo della pianura, resistono isolati vicino alle case coloniche o in filare lungo antiche strade. Sul Reno tra Galliera e il ferrarese da non mancare è una visita alla riserva della Bisana - Bosco della Panfilia, straordinario esempio di bosco di pianura.

### Eventi

**Borghi e frazioni in musica** è una rassegna musicale che ogni estate (giugno e luglio) coniuga la buona musica con la scoperta di angoli inediti della campagna bolognese. Le frazioni e i borghi della Bassa si trasformano per una serata in suggestivi palcoscenici: il pubblico è condotto in un girovagare curioso da una villa nobiliare a una casa colonica, per assistere a un concerto, provare gustosi assaggi gastronomici, ma anche per scoprire un giardino o un edificio che si aprono per l'occasione.

[www.san\\_pietro\\_in\\_casale.comune.it](http://www.san_pietro_in_casale.comune.it)

## A tavola

Gli aspetti più caratteristici della cucina di pianura sono quelli della tipica tradizione emiliana, pasta all'uovo in testa. E dalla sfoglia, grazie a mani sapienti, nascono i grandi primi protagonisti della gastronomia bolognese: lasagne verdi al forno, tortelloni di ricotta e spinaci, tortellini in brodo. Senza dimenticare le tagliatelle, che una leggenda fa nascere proprio in queste terre, e i gustosi tortelli di zucca, segno dell'influenza della vicina Ferrara. Tra i primi piatti, che non vi dovete stupire se li sentirete chiamare "minestre" anche se asciutti, da provare sono i "maccheroni alla bolognese", conditi secondo tradizione con carne di manzo, pancetta di maiale, fegatini di pollo, burro.

Onnipresente è anche il suino, la cui macellazione è qui elevata ad arte. Ma anche i più semplici prodotti della campagna diventano gustosi elementi che aggiungono a condimenti e pietanze sapore e vivacità. Formaggi e frutta tipica concludono il pasto nelle trattorie e nei ristoranti della zona, sempre accompagnati dai vini della Doc del Reno e dei vicini Colli bolognesi.

## Come arrivare

- Autostrada A13: uscite Bologna-Interporto e Altedo.
- Strade: SS 64 "Porrettana" (direzione Ferrara), SP 4 "Galliera" e SP 5 "San Donato".
- Linea ferroviaria Bologna-Ferrara-Venezia: stazioni a Castel Maggiore, Funo Centergross, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Galliera.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

**Tracce di teatro d'autore** propone un percorso unico nell'universo del teatro contemporaneo d'autore, che attraversa sale, cinema, teatri e piazze dei Comuni della pianura del Reno. La stagione di Tracce rappresenta una straordinaria opportunità di incontro e di confronto con le tendenze e gli aspetti più originali della scena nazionale e allo stesso tempo permette agli spettatori di essere coinvolti in un progetto che da oltre dieci anni dialoga con le migliori realtà culturali e sociali del territorio.

[www.traccediteatrodautore.it](http://www.traccediteatrodautore.it)



### Oasi La Rizza al tramonto

archivio Comune di Bentivoglio - Stefano Gottardi

#### Informazioni Turistiche

##### **Argelato** - URP

Via Argelati, 4 - 40050 Argelato (BO)  
Tel. **051.6634611** - [comune@argelato.provincia.bo.it](mailto:comune@argelato.provincia.bo.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì	8.30-13.00
giovedì	8.30-18.30
sabato	8.30-12.00

##### **Bentivoglio** - URP

P.zza della Pace, 1 - 40010 Bentivoglio (BO)  
Tel. **051.6643502 / 051.6643537**  
[urp@bentivoglio.provincia.bologna.it](mailto:urp@bentivoglio.provincia.bologna.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, mercoledì, venerdì, sabato	8.30-12.30
martedì	8.30-12.30 / 14.45-18.00
giovedì	14.45-18.00

##### **Castello d'Argile**

Piazza Gadani, 2 - 40050 Castello d'Argile (BO)  
Tel. **051.977012**  
[info@argile.provincia.bologna.it](mailto:info@argile.provincia.bologna.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato	8.30-12.30
giovedì	8.30-12.30 / 14.30-18.30

##### **Castel Maggiore** - URP

Via Matteotti, 10 - 40013 Castel Maggiore (BO)  
Tel. **051/6386781**  
[urp@comune.castel-maggiore.bo.it](mailto:urp@comune.castel-maggiore.bo.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, giovedì, venerdì	8.30-18.45
mercoledì	8.30-13.45
sabato	8.30-12.45
Orario estivo (luglio e agosto):	
lunedì, martedì, venerdì	8.30-14.15

mercoledì	8.30-13.45
giovedì	12.00-18.45
sabato	8.30-12.45

##### **Galliera**

P.zza Eroi della Libertà, 1 - 40015 Galliera (BO)  
Tel **051.6672911**  
[protocollo@comune.galliera.bo.it](mailto:protocollo@comune.galliera.bo.it)

##### **Pieve di Cento** (BO) - URP

P.zza Andrea Costa, 17 - 40066 Pieve di Cento (BO)  
Tel. **051.6862611** - [urp@pieve.provincia.bo.it](mailto:urp@pieve.provincia.bo.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì	8.00-18.30
sabato	8.00-13.00

##### **San Giorgio di Piano** - URP

Via della Libertà, 35 - 40016 San Giorgio di Piano (BO)  
Tel. **051.6638507**  
[urp@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it](mailto:urp@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, mercoledì, venerdì	8.30-13.00
martedì	7.30-18.00
giovedì	8.30-19.00
sabato	8.30-12.30

##### **San Pietro in Casale** - URP

Via G. Matteotti, 154 - 40018 S. Pietro in Casale (BO)  
Tel **051.6669511**  
[urp@comune.san-pietro-in-casale.bo.it](mailto:urp@comune.san-pietro-in-casale.bo.it)

##### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato	8.30-12.30
giovedì	8.30-18.00
Orario estivo (luglio e agosto)	8.30-12.30

# Castel Maggiore

Castel Maggiore, prima tappa del nostro itinerario, anticamente era detta Castagnolo, nome che deriverebbe dal tronco di un castagno trasportato in pianura dal Canale Navile. Al Navile, ai mulini e agli opifici che sorsero lungo il suo corso, si devono anche le origini dello sviluppo industriale del territorio.

Il Navile passa per Castel Maggiore in località Castello, dove si possono ammirare i resti dell'antico **Sostegno di Castagnolo Maggiore**, costruito da Ercole Bentivoglio nel 1497 e a partire dall'800 centro di attività manifatturiere sviluppatesi grazie all'iniziativa della famiglia Pizzardi.

Il territorio di Castel Maggiore si allarga in una fertile campagna, che offre al visitatore la possibilità di dimenticare la realtà urbana di Bologna, pure così vicina. Passeggiando per il territorio (l'ideale sarebbe in bicicletta), sono da vedere alcune ville storiche, antichi luoghi di villeggiatura della nobiltà, nonché centri direzionali dell'economia rurale. La più nota è forse **Villa Zarri**, dall'elegante stile settecentesco, oggi sede di eventi e congressi.

**Villa Salina** risale invece al XVI secolo: appartenuta allo scienziato Marcello Malpighi, nel giardino sul retro ospita una monumentale farnia il cui tronco supera i 5 metri di circonferenza. La villa è oggi di proprietà della Regione Emilia Romagna.

Anche **Villa Stagni** e gli edifici colonici annessi si presentano circondati da un ampio parco, all'interno del quale l'edificio ristrutturato del **mulino Borgognino** testimonia di uno storico manufatto per la regolazione delle acque sul canale Ghisiliera che qui confluisce nel Reno.

## Storia e Cultura

### Il Canale Navile

Il Canale Navile ha rappresentato dalla fine del XII secolo fino all'inizio del Novecento la principale via d'acqua del Bolognese.

Alimentato dalle acque dei Canali di Reno e di Sàvena e da quelle del Torrente Áposa, il Navile con i suoi 40 km di lunghezza connetteva Bologna alla "grande autostrada" delle valli del Po (oggi in gran parte bonificate), attraverso cui era possibile raggiungere il mare e Venezia. Lungo tutto il tracciato il canale fungeva da straordinaria via di comunicazione, che veniva utilizzata in modo particolare per il trasporto delle merci, prima fra tutte la seta. Oggi come allora il Navile esce dalla città nei pressi dell'antico porto (oggi Manifattura delle Arti) e termina il suo corso nel Reno a Passo Segni, presso Malalbergo. Qui aveva fine la "navigazione superiore" e il viaggio poteva proseguire per valle solo una volta cambiato tipo di imbarcazione. Il canale è largo una decina metri e ai suoi lati corrono le "restare", sentieri che servivano a buoi e cavalli per il traino delle barche. Ai numerosi "sostegni" (chiuse) che nel primo tratto del canale permettevano di superare il dislivello tra l'alta e la bassa pianura, si aggiunse nel 1775 quello di Malalbergo grazie a cui si poté evitare il cambio di imbarcazione. All'inizio del Novecento, tramontata la sua funzione economica, il Navile divenne meta di gite in barca organizzate dal neonato Touring Club. Ripercorrere oggi il suo corso significa attraversare nella natura otto secoli di storia e di grandi trasformazioni.

### Cartina storica del canale Navile

archivio Provincia di Bologna



Degni di nota sono anche alcuni edifici religiosi.

L'ottocentesca chiesa di **Sant'Andrea** è situata dove, nel X secolo, era sorto il primitivo nucleo di Castagnolo Maggiore. Da sempre principale centro religioso della zona, conserva all'interno un bel crocifisso del XVII secolo.

La chiesa di **San Biagio** di Saliceto costituisce il più antico edificio del territorio comunale: di forme romaniche, appartenne ai monaci benedettini pomposiani fin dal 1154. La porta originaria sul retro conserva ancora l'architrave e la soglia in selenite. È affiancata da un oratorio e da un massiccio campanile pendente.

Vita tormentata ha avuto la chiesa di San Giovanni Battista di **Trebbo di Reno**, il cui fabbri-

cato originario fu spazzato via da un'alluvione. La struttura attuale è frutto dei numerosi rifacimenti che si sono susseguiti dal '500. Nel 1887 fu traslato di ben quattro metri il campanile poiché risultava fortemente inclinato e pericolante. La pala d'altare, di ottima fattura, è opera di Francesco Gessi, della scuola di Guido Reni.

Sempre al Trebbo, di grande interesse sono anche le aree golenali del fiume Reno: qui si trovano le vestigia dell'antica attività di estrazione della ghiaia e il primo tratto realizzato del **parco fluviale** (accesso da Via Byron). Seguendo la strada Lungo Reno (Via Lame) si possono trovare altri accessi alle aree di golenale, mete ideali per passeggiate a piedi o a cavallo.



**Villa Zarri**

archivio Comune di Castel Maggiore

#### Eventi

**Antica quercia di San Pierino**, festa tradizionale con maccheronata in piazza: ultimo sabato di maggio.

**Giugno sotto le stelle**: giugno.

**Fiera di Luglio**: 1° week end di luglio.

**Festa di Sant'Andrea**: 30 novembre.

Trebbo di Reno

**Festa della Raviola**: 3a domenica di marzo.

**GIORNO DI MERCATO**: giovedì

# Bentivoglio



Cavalieri d'Italia all'Oasi La Rizza

archivio Ecosistema - Roberto Tinarelli

Bentivoglio è una bella località che riserva più di una ragione per una visita. Nel Medioevo era Ponte Poledrano, luogo di passaggio di puledri sul ponte del Canale Navile, che attraversa scenograficamente il centro del paese. Al suo corso sono strettamente legate la storia e l'evoluzione del territorio: ancora nel 1930 il riso delle risaie di Bentivoglio arrivava a Bologna sui barconi che percorrevano il canale.

Bentivoglio è il nome della nobile famiglia bolognese che qui fece costruire il suo **Castello**, una "Domus Jocunditatis" destinata a luogo di divertimento e di caccia con i cani e i falconi. Le mura del castello custodiscono ancora oggi un'autentica perla dell'arte del Quattrocento. Sono le "Storie del pane", straordinario ciclo di dieci affreschi di scuola ferrarese che ripercorre le diverse fasi della panificazione, dalla semina al banchetto cortese. Ospiti di Giovanni II Bentivoglio e della moglie Ginevra Sforza furono Ercole I d'Este, Lucrezia Borgia, Alfonso I d'Este e altri Signori rinascimentali, che spesso giungevano al castello in barca.

Proteso sul Canale Navile è il **Palazzo Rosso** oggi sede della Biblioteca. Fatto edificare da Carlo Alberto Pizzardi nel 1897, l'edificio presenta splendide decorazioni di Achille Casanova raffiguranti ambientazioni tipiche della locale zona palustre; capolavoro di decorazione, la Sala dello Zodiaco risulta una delle migliori espressioni dell'Ars Æmilia.

## Storia e Cultura

L'**Æmilia Ars**, "società protettrice di arti e industrie decorative nella regione emiliana", venne fondata nel 1898 a Bologna da un gruppo di nobili e artisti raccolti intorno all'architetto-restauratore Alfonso Rubbiani e al Conte Francesco Cavazza. Attiva fino al 1903, il suo sforzo fu quello di riqualificare e promuovere le arti applicate e la produzione e commercializzazione degli oggetti di uso quotidiano.

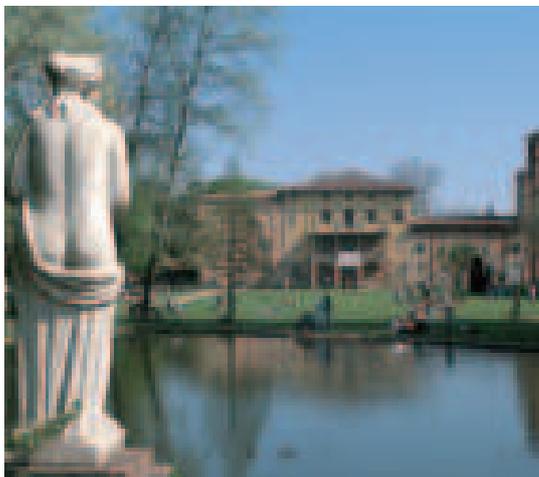
Versione italiana dell'Arts&Crafts inglese, costituì un originale apporto nell'ambito delle discussioni estetiche nate intorno al movimento Liberty.



Sala dello Zodiaco - Palazzo Rosso

archivio Comune di Bentivoglio - Gianni Gosdan

Nella vicina località di San Marino di Bentivoglio è da visitare il **Museo della civiltà contadina**, davvero unico nel suo genere. Qui sono ricostruite le vicende della pianura bolognese raccontate attraverso le sue colture, dal mais alla canapa, dal grano al riso. Ospitato nell'affascinante cornice di Villa Smeraldi, il museo è circondato da un ampio parco dalla spiccata valenza ambientale e ricreativa.



**Parco di Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina**  
archivio Provincia di Bologna

### Musei

L'ottocentesca **Villa Smeraldi** ospita un museo etnografico di importanza nazionale, con una ricca collezione di macchine agricole, strumenti e oggetti legati alla vita ed al lavoro contadino nel Bolognese. Alcune sezioni presentano i diversi cicli produttivi (la canapa, il frumento, il latte) o ricostruzioni di ambienti della casa rurale. Un fitto calendario di esposizioni temporanee consente di approfondire le diverse tematiche legate all'archeologia contadina e alle tradizioni locali.

#### **ISTITUZIONE VILLA SMERALDI MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA**

Villa Smeraldi - Via Sammarina, 35  
località San Marino 40010 Bentivoglio (BO)  
Tel. **051.891050** - Fax 051.898377

[musei@provincia.bologna.it](mailto:musei@provincia.bologna.it)

Apertura: martedì, giovedì e sabato 9.30-12.30 e 14.30-18.00; mercoledì e venerdì 9.30-12.30; domenica e giorni festivi 14.30-18.00 (da ottobre ad aprile) o 18.00-20.00 (da maggio a settembre); a gennaio aperto solo il mattino dei giorni feriali. Biglietto: intero euro 3; ridotto euro 1.50 per i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni e gli ultrasessantenni; gratuito per i ragazzi sotto i 14 anni; visite guidate, euro 1.50 a visitatore.

### Sport e Vacanza attiva

**La Ciclovía del Navile** è un percorso ciclabile a tappe che si dispiega lungo l'antica via d'acqua dal Porto di Bologna a Malalbergo e al Passo Segni. Le vestigia degli imponenti manufatti idraulici che si incontrano lungo l'itinerario restituiscono il fascino di una Bologna città d'acque, capitale europea della seta e crocevia di commerci internazionali, per lo più nascosta dalle trasformazioni degli ultimi due secoli. La Ciclovía del Navile si appresta a divenire un classico del cicloturismo e costituisce la parte centrale del lungo itinerario in bicicletta della "Via della Seta", che unisce Lucca a Venezia, passando per Bologna e la pianura del Reno.

[www.montesolebikegroup.it](http://www.montesolebikegroup.it)

Per gli amanti della natura da non perdere è l'Oasi La Rizza, con le sue **cicogne bianche**.

### Natura

#### **L'Oasi di Bentivoglio - Ex Risaia "La Rizza"**

A nord del capoluogo si estende l'ex risaia di Bentivoglio e San Pietro in Casale, un'area che nel corso dei secoli ha subito radicali trasformazioni: dalle paludi, alle risaie e da queste ultime alle coltivazioni intensive fino al progressivo ritorno dell'acqua, a partire dagli anni Novanta.

Oggi l'Oasi di Bentivoglio - Ex Risaia "La Rizza" ospita una ricca e diversificata fauna, in particolare uccelli, e permette di conoscere e cogliere il fascino di paesaggi un tempo caratteristici di gran parte della pianura bolognese. Nell'Oasi è tornata, dopo secoli, a nidificare la Cicogna bianca. Per una visita, parte dell'area è attrezzata con percorsi pedonali e ciclabili e osservatori che fanno capo al Centro multifunzionale La Rizza. - **Info:** Comune di Bentivoglio

Tel. **0516643540**

[www.orizzontidipianura.it](http://www.orizzontidipianura.it)



**Cicogne bianche**

archivio Provincia di Bologna

## Storia e Cultura

### I maceri e la canapa

L'economia agraria della pianura del Reno è prosperata per secoli grazie alla canapa, pianta industriale apprezzata principalmente per le sue applicazioni in campo navale, poiché forniva ottimo cordame e un forte tessuto per le vele. L'introduzione delle navi a vapore e la diffusione del cotone segnaron tra Otto e Novecento l'inarrestabile declino della canapicoltura.

Tuttavia, la campagne bolognesi conservano ancora memoria di questa antica coltura



nei maceri disseminati nella media pianura. I maceri sono piccoli bacini artificiali simili a vasche rettangolari, dalla profondità di circa 2 metri. L'ampiezza dipendeva dalla quantità di canapa da macerare, che in alcuni casi era quella prodotta da un solo podere, mentre più spesso era quella prodotta da più mezzadri di una tenuta. La macerazione serviva a neutralizzare l'azione delle sostanze collanti che impedivano alla fibra tessile di staccarsi dallo stelo legnoso. Fasci di canapa raccolti insieme formavano delle zattere (postoni), che venivano affondate nel macero caricandole di pietre e dopo circa otto giorni i fasci venivano scaricati e lavati. Alla metà del secolo scorso oltre i due terzi del prodotto di canapa venivano esportati in Italia e all'estero, mentre il resto era oggetto, a Bologna o nei centri minori del contado, delle successive fasi di lavorazione, alimentando in questo modo il lavoro di migliaia tra artigiani, lavoratori a domicilio, operai di manifatture. Recentemente la canapa tessile è stata oggetto di un rinnovato interesse e si sta assistendo a una sua, seppur limitata, reintroduzione.

Testimonianza dell'antica coltivazione della canapa, molti maceri restano ancora sul territorio, il più interessante dei quali si trova in via Santa Maria in Duno, dopo la strada bian-

## Eventi

**Festa dei sapori:** fine maggio.

**Castello in festa,** presso il castello dei Bentivoglio: inizio giugno.

**Festa della mietitura e della trebbiatura,** presso il Museo della Civiltà Contadina: fine giugno.

**Evocamondi,** festival di narrazione orale, parco di Villa Smeraldi: luglio.

## Musei

### MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA E DELLA CANAPA G. ROMAGNOLI

Vicolo Santa Lucia, 2 località Castagnolino 40010 Bentivoglio (BO) - Tel. **051.862426**

Nato negli anni '50 dalla passione del collezionista Giuseppe Romagnoli, è tra i più antichi musei etnografici dell'Emilia-Romagna ed espone gli strumenti per la produzione e la lavorazione della canapa.

ca per Cinquanta. Sulle sue sponde si possono ancora vedere i sassi di fiume che servivano per affondare i postoni, zattere formate da più manelli di canapa legati insieme.

Nella storia della gastronomia del territorio il nome di Bentivoglio rimanda a una leggenda, anzi a due leggende, nate intorno all'invenzione delle tagliatelle, che altro non sarebbero che i biondi capelli di **Lucrezia Borgia**.

## Enogastronomia

### Tagliatelle

Tradizione vuole che le tagliatelle siano nate dall'estro di Mastro Zafirano, cuoco personale di Giovanni II Bentivoglio, in occasione delle nozze tra Annibale Bentivoglio e Lucrezia d'Este, che nel 1487 si congiunsero a Ponte Poledrano, provenienti, entrambi in barca sul Navile, l'uno da Bologna l'altra da Ferrara. Un'altra leggenda vuole invece che a ispirare Mastro Zafirano siano state le bionde chiome di Lucrezia Borgia, che nel 1502 passò da Bentivoglio diretta Ferrara per andare in sposa ad Alfonso d'Este. In dote il padre di Lucrezia, Papa Alessandro VI, aveva promesso al Duca di Ferrara i territori di Cento e di Pieve di Cento. Oggi come allora, il segreto delle buone tagliatelle sta tutto nella sfoglia, che deve essere tirata al matterello perché mantenga la giusta ruvidezza per sposarsi al meglio col ragù, tipico condimento di carne bolognese famoso nel mondo, la cui ricetta originale è stata depositata presso la Camera di Commercio il 17 ottobre 1982.

**Festival Internazionale di Musica da Camera:** settembre.

**Festa del volontariato:** ottobre.

**Museo della Civiltà Contadina:** visite guidate tematiche domenicali.

**GIORNO DI MERCATO:** venerdì

# San Giorgio di Piano

San Giorgio di Piano è un tipico paese del contado bolognese. Il suo centro storico, assai ben conservato, si caratterizza per un **torresotto** del 1321, oggi sede della Biblioteca. Da vedere sono il **Palazzo Comunale**, edificato alla fine del Settecento, e l'ottocentesca chiesa di San Giorgio, di origine romana.

Dell'antico castello costruito nel 1403 rimane solo **Porta Ferrara**, dalle caratteristiche feritoie per il ponte levatoio. Nei pressi della demolita Porta Bologna, l'oratorio di San Giuseppe e della Natività della Madonna (XVIII secolo) custodisce una Sacra Famiglia della scuola del Guercino.

Meta di pellegrinaggio per cinefili è la casa natale di **Giulietta Masina**, compagna d'arte e di vita di Federico Fellini.



## Personaggi e Cultura

Fisico minuto, "palpebre di nebbia" e "pelle di anima", **Giulietta Masina** ha impersonato magistralmente un archetipo di femminilità malinconica e remissiva, attraverso una serie di interpretazioni che hanno fatto la storia del cinema del Novecento. Nata a San Giorgio di Piano nel 1921 da un violinista e una maestra, Giulietta si trasferisce presto a Roma e nel 1942 partecipa a una trasmissione radiofonica in cui conosce Federico Fellini. L'anno dopo è sua moglie. Presente come attrice fin dai primi film del marito, nel 1954 è Gelsomina ne *La strada*, ruolo che la consacra a livello internazionale. Seguono altri grandi ruoli felliniani (*Le notti di Cabiria*, *Giulietta degli spiriti*, *Ginger e Fred*) e non (*Europa '51* di Rossellini, *Fortunella* di Eduardo De Filippo con Alberto Sordi, *Nella città d'inferno* di Castellani con Anna Magnani). Vincitrice di numerosi premi, Giulietta si spegne a Roma il 23 Marzo del 1994, a pochi mesi dalla morte del suo Federico.

## Giulietta Masina: un paese e la sua stella

archivio Comune di San Giorgio di Piano

Il territorio tra San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale fu teatro di una storica battaglia: in località **Gherghenzano**, Annibale I Bentivoglio sconfisse l'esercito visconteo nel 1433. Qui, testimone dei secoli passati, rimane un platano monumentale, alto ben 33 metri.

## Eventi

**Corso dei Fiori**, sfilata notturna di carri allegorici: inizio giugno.

**Not(t)e in piazza**: fine giugno, inizio luglio.

**Sagra di San Luigi Gonzaga**: 4a settimana di settembre (dal venerdì alla domenica).

**Presepe vivente**: Avvento.

**GIORNO DI MERCATO**: lunedì

# San Pietro in Casale



**Chiesa SS. Pietro e Paolo**

archivio Provincia di Bologna

Ciò che subito colpisce entrando a San Pietro in Casale è il bell'impianto urbanistico del centro storico, con i suoi portici alla bolognese e gli eleganti edifici storici.

Da segnalare è l'ottocentesca parrocchiale dei **SS. Pietro e Paolo**, fiancheggiata da un campanile romanico che ricorda le origini medievali dell'edificio. Al suo interno si trovano interessanti dipinti di scuola ferrarese della prima metà del Cinquecento. Poco distante si apre il **Parco comunale**, annesso alla seicentesca Villa Padoa, dal 1896 sede del Municipio.

## Musei

La casa dell'artista Guido Frabboni (1926-1994) è parte di un'ex barchessa, in cui ha abitato e lavorato per lungo tempo il pittore, che ha donato al Comune la sua dimora, le sue opere, circa duecento, le sue collezioni di maioliche ed icone. Oggi è uno spazio espositivo aperto in occasione di mostre. Le sale destinate alle esposizioni temporanee si trovano al piano terra e al primo piano dell'edificio, mentre il secondo piano ospita le collezioni delle opere di Frabboni e del pittore e scultore casalese Raimondo Rimondi.

### **CASA FRABBONI**

Via Matteotti, 137

40018 San Pietro in Casale (BO)

Tel **051.6669511** Fax 051.817984

[www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it](http://www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it)

Apertura: martedì 10.00-13.00; sabato 10.00-13.00 e 15.00-18.00; domenica 10.00-13.00. Biglietto gratuito.

Quattro **percorsi ciclabili** con partenza dal capoluogo conducono tra strade asfaltate e sterrate alla scoperta di un mondo ricco di suggestioni riservate a un viaggiatore attento.

Quando si pensa alla pianura si immagina un paesaggio monotono e sempre uguale a se stesso. In realtà non è così. Solo nel territorio di San Pietro in Casale, spostandosi in direzioni opposte, si possono notare non poche differenze. Il territorio a est del capoluogo si caratterizza per la sua origine valliva, che oggi si riconosce dagli immensi spazi dei campi coltivati e dalle oasi recuperate alle acque. La campagna verso ovest, invece, è punteggiata da case padronali e antichi edifici rurali inseriti in poderi dalle dimensioni più modeste. Qui è possibile scorgere qualche ultimo tratto del più caratteristico dei sistemi di coltivazione della pianura conosciuto come "piantata padana" (pag. 150). Le frazioni sampierine sono spesso segnalate a chilometri di distanza dai loro campanili svettanti sulla pianura. Tra queste vale la pena visitarne almeno alcune.

A **Tombe** si segnala il grande palazzo costruito nel 1490 da Giovanni II Bentivoglio sui resti di un edificio degli imperatori Antonini, al margine di una estesa palude vicina al confine con lo Stato estense. Sorto come dimora per battute di caccia in valle, anche se in parte demolito il palazzo conserva ancora all'esterno le sue caratteristiche originarie fondamentali, mentre all'interno sopravvivono tracce di decorazioni pittoriche. Ben visibile lo stemma dei Bentivoglio - Sforza. Il palazzo fece poi parte del Ducato di Galliera (pag. 105).

La strada comunale Setti tra Maccaretolo e Tombe è forse il più chiaro esempio di centuriazione romana tra quelli risparmiati dalle rovinose piene del Reno.

### Storia e Cultura

#### La centuriazione

I Romani, conquistata Bologna ai Galli Boi, si impegnarono in imponenti opere di bonifica per mettere a coltura ampi settori delle paludi tipiche del primitivo paesaggio padano. La pianura fu così suddivisa secondo una rigida geometria costituita da un reticolo di strade e canali, che gli agrimensori romani realizzarono in pochi anni. Grandi quadrati di 710 m di lato (circa 50 ettari), a loro volta frazionati in 100 appezzamenti uguali, segnavano, e in parte segnano ancora, la campagna. Ogni centuria era fiancheggiata da strade (*limites*), che si incrociavano ortogonalmente. Agli incroci erano posti cippi con immagini pagane, proprio dove oggi in molti casi si trovano edicole votive cristiane. La centuriazione aveva molteplici funzioni, dal governo delle acque a scopi irrigui alla divisione dei campi in poderi. Da allora l'appoderamento è rimasto una caratteristica tipica della campagna bolognese e in età moderna ha trovato nella conduzione a mezzadria il modo di produzione ad esso più congeniale, nonché assolutamente predominante.

A **Rubizzano** da vedere è la chiesa dei SS. Simone e Giuda che contiene quadri del Guadassoni e del Trebbi. Qui si ritirò a 70 anni Pier de' Crescenzi, nel secolo XIII fondatore dell'agronomia. Da segnalare inoltre Palazzo Bonora, tipica casa della bassa pianura.

L'antica località di **Poggio Massumatico** è detta Poggetto per distinguerla dal vicino Poggio Lambertini (oggi Poggio Renatico), paese natale del Cardinale Prospero Lambertini, asceso al soglio pontificio col nome di Benedetto XIV. Sotto il suo regno fu scavato il Cavo benedettino, primo passo verso la sistemazione definitiva del tormentato corso del Reno. Per secoli infatti la zona fu soggetta alle gravi rotte del fiume. A Poggetto da vedere è la chiesa di San Giacomo Maggiore, la cui pala d'altare è opera della scuola di Guido Reni, mentre l'abside è di probabile origine romanica.

Nel tratto di **Canale Navile** (pag. 97) che attraversa il territorio di San Pietro in Casale, la sponda destra è fiancheggiata da un argine che conserva le "restare" (alzaie) ancora percorribili. Di qui si gode un ampio panorama sul paesag-



La piazza del paese

archivio Provincia di Bologna

gio rurale. Seminascosta dalla vegetazione è la cinquecentesca Ca' Gioiosa, edificio per il personale addetto alla rete idrografica che nel '700 ospitava un mulino.

Dal punto di vista ambientale, si segnalano le Aree di riequilibrio ecologico istituite nei pressi del Casone Partigiano e le Aree rifugio realizzate nelle zone prossime a Poggetto e Massumatico.

### Natura

#### Storia e Cultura

Il **Casone del Partigiano** è un edificio rivestito di canne che ricorda l'antico casone del guardiano della valle, crollato in seguito ai cedimenti dovuti alle bonifiche. Costruito nel '700 nel mezzo di una vasta palude, a margine delle risaie, e raggiungibile solo in barca, il casone servì nell'ultima guerra come base della 2a Brigata Partigiana "Paolo", che organizzò l'insurrezione del 22 Aprile 1945. Oggi è circondato da un fossato (scavalcato da una passerella), che ricorda l'antico ambiente vallivo, qui rimasto inalterato fino al 1948. Al suo interno conserva cimeli del periodo bellico e lapidi alla memoria dei Martiri per la Liberazione. Al centro di un recente intervento di rinaturalizzazione, le aree adiacenti ospitano una grande zona umida circondata da pioppi e salici.

In età napoleonica, una nuova campagna di bonifiche avviò la definitiva trasformazione di queste terre. A quell'epoca risale l'introduzione della coltura del riso, destinata a caratterizzare tutta la bassa bolognese orientata verso il Delta del Po.

### Eventi

**Carnevale di San Pietro in Casale:** marzo.  
**Emiliana:** giugno.

**GIORNO DI MERCATO:** martedì

Galliera, nodo d'acque tra il fiume Reno, il Canale Emiliano Romagnolo e il Cavo Napoleonico, è immersa in un dolce paesaggio di campagna chiuso dalle linee sinuose degli argini. Nel suo nome sono tutta la storia e la bellezza di questa terra: *Gal* in celtico significa confine e *Lyr* acqua.

Il suo territorio è costituito da tre paesi che insieme formano un unico comune: Galliera Vecchia, San Venanzio e San Vincenzo.

A San Venanzio, di fronte alla chiesa, sorge **Palazzo Bonora**. I telamoni che sorreggono il balcone (nella foto) ricalcano modelli urbani e in particolare il portone di Palazzo Davia Bargellini a Bologna.

Oggi sede del municipio, l'edificio in origine era residenza dei Bonora, imprenditori agrari che per decenni gestirono con successo il patrimonio terriero del "Ducato di Galliera".

## Storia e Cultura

### Napoleone e il Ducato di Galliera

La calata delle truppe napoleoniche nel 1796 aprì per la pianura del Reno una nuova fase, segnata dalle vicende di uno sviluppo agricolo di tipo capitalistico. Principale fautore del processo di modernizzazione dell'economia agraria bolognese fu Antonio Aldini. Rampollo di una famiglia dell'alta borghesia, nipote dello scienziato Luigi Galvani e lui stesso docente di diritto, fu ministro di Napoleone e tra i fondatori della Repubblica Cisalpina. Tra Galliera e San Pietro in Casale l'Aldini riuscì ad acquistare negli anni a cavallo tra Sette e Ottocento ben 52 fondi di terra, che accorpò secondo i criteri di una gestione produttiva unitaria. Venne così a formarsi un'azienda di notevoli dimensioni, comprendente novanta edifici rurali, vie di comunicazione interne e un moderno sistema irriguo che permetteva la coltivazione del riso su vasta scala. Il riso veniva condotto tramite il Canale Riolo al porto di Malalbergo e di lì inviato a Bologna sul Navile. Le risaie erano condotte "in economia" (cioè attraverso lavoro salariato), segnando le premesse del definitivo superamento della mezzadria nelle campagne bolognesi e la trasformazione delle famiglie contadine nel nuovo proletariato rurale. Nel 1812 la tenuta venne acquistata da Napoleone che l'anno dopo la investì del titolo di "Ducato di Galliera", solida dote patrimoniale per la nipote Giuseppina Eugenia Beauharnais, figlia del Viceré d'Italia.



Per l'erede, Napoleone aveva già comprato a Bologna la grandiosa residenza della famiglia senatoria dei Caprara, oggi sede della Prefettura. Palazzo Caprara fu annesso al patrimonio del Ducato di Galliera, diventandone la sede di governo. Nel 1823, Giuseppina Eugenia, col titolo di principessa di Bologna e duchessa di Galliera, sposa il principe Oscar di Svezia. I reali di Svezia non dimostrarono nessuna inclinazione per l'amministrazione delle terre e si preoccuparono solo di trasferire in Svezia il patrimonio artistico del ducato: ancora oggi la "collezione Galliera" costituisce un'importante sezione della quadreria di corte di Stoccolma. Caduto Napoleone, nel 1837 sia Palazzo Caprara sia la tenuta di Galliera furono vendute al marchese De Ferrari di Genova, che ottenne da Papa Gregorio XVI il ristabilimento del Ducato di Galliera col relativo titolo, diventandone il legittimo portatore. Nella metà dell'Ottocento lo sviluppo tecnico-produttivo dell'azienda toccò l'apice, ma il nome di Galliera ebbe risonanza a livello internazionale soprattutto grazie alla filantropia della moglie del De Ferrari, ultima discendente dei Brignole Sale.

Maria, Duchessa di Galliera, morì a Parigi nel 1888, dove lasciò a perpetuare Oltralpe il nome di Galliera un elegante edificio del XIX secolo, Palazzo Galliera appunto, oggi sede del Museo della Moda. All'inizio del Novecento il Ducato venne frazionato e messo in vendita dai suoi ultimi proprietari, Eulalia di Borbone e Antonio d'Orléans, Infante di Spagna, ultimo figlio di Luigi Filippo Re dei Francesi.

Verso nord, la **torre** medievale di Galliera rappresenta, con le vicine torri di Cocenno e dell'Uccellino, quanto ancora oggi si può ammirare del sistema di fortificazioni che il Co-

mune di Bologna alla fine del XII secolo costruì in quello che era il punto più avanzato dei suoi confini verso il territorio estense.

**Torre di Galliera** - archivio Comune di Galliera



### Scienza e Tecnica

#### **Il Canale Emiliano - Romagnolo**

Il Canale Emiliano Romagnolo (CER), realizzato nella seconda metà del Novecento, è l'ultima grande opera idraulica nella millenaria storia del governo delle acque della pianura. Il canale serve a condurre a scopo irriguo le acque del Po fino alla Romagna e si riconosce subito dagli altri canali sia per il verso contrario della corrente delle sue acque, sia per gli argini cementati. La prima intuizione dell'opera risale al 1620, quando l'abate Tirelli da Reggio Emilia propone al duca Cesare d'Este un "progetto d'estrarre acqua dal Po sopra Piacenza per irrigarne la provincia e quelle di Parma, Reggio, Modena e Bologna". Si deve all'ingegnere bolognese Annibale Certani il primo progetto organico, presentato nel 1863 e presto accantonato

per motivi politici. L'idea comincia a concretizzarsi solo molto tempo più tardi, anche grazie all'impegno dell'ing. Mario Giandotti, commissario del Consorzio di bonifica per il canale, istituito nel 1939. Lo scoppio della seconda guerra mondiale blocca di nuovo il progetto, che nel 1947 trova la sua veste definitiva coniugando le esigenze della difesa dalle piene del Reno a quelle dell'irrigazione della pianura bolognese e romagnola, e spostando definitivamente il punto di derivazione dal Po a Bondeno, sul confine fra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. L'avvio effettivo dei lavori scatta nel 1955. Oggi il CER è un sistema idrico complesso, che, mantenendo l'irrigazione come missione primaria, serve anche a usi civili, ambientali e turistici.



## Natura

Il **Bosco Panfilia - Area di riequilibrio ecologico "La Bisana"** è il più significativo esempio di foresta planiziale della regione. Gli uccelli rappresentano la fauna principale del bosco sia per le specie presenti tutto l'anno, sia per quelle di passaggio. Tra i mammiferi più importanti ricordiamo il riccio, il ghio, la talpa, la volpe e, nei canali adiacenti, numerosi esemplari di nutrie. Il Bosco Panfilia è visitabile in ogni stagione dell'anno, preferibilmente nei mesi primaverili ed autunnali. All'ingresso principale (in via del Cavo, Comune di S. Agostino) esiste un piazzale per il parcheggio e una fontana con acqua potabile. È possibile parcheggiare anche in vicinanza di una seconda entrata, in fondo a via del Bosco. È bene munirsi di equipaggiamento adeguato, oltre che di un buon binocolo. All'interno sono attrezzati sentieri percorribili a piedi e in bicicletta. **Info:** WWF sezione Alto Ferrarese Tel. **0532.846470**

## Mapa del bosco golendale

archivio Comune di Sant'Agostino (FE)

Tra Galliera, Pieve di Cento e S. Agostino (FE) si estende un grande monumento naturalistico, di estremo interesse ambientale: il **bosco golendale della Bisana e della Panfilia**, esempio di foresta umido-ripariale di pianura, un tempo diffusa in tutta la bassa padana.

## Eventi

A San Venanzio

**Fiera d'agosto:** inizio agosto.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì a San Venanzio e giovedì pomeriggio a San Vincenzo

# Pieve di Cento

**Pieve di Cento**, conosciuta come “piccola Bologna” per i suoi lunghi portici, ha mantenuto ben leggibile l’impianto urbanistico del “castrum” romano, con l’aggiunta della pieve del IX sec., poi della città medievale e quindi rinascimentale e barocca. La sua posizione strategica ne ha fatto fin dalle origini un punto di riferimento avanzato del Vescovado e del Comune di Bologna, che non mancò di entrare nelle mire degli Estensi di Ferrara. Di qui la costruzione di edifici difensivi come la **Rocca** del 1387 progettata da Antonio di Vincenzo, l’architetto di San Petronio a Bologna, e le quattro porte di accesso al paese, nel Trecento ricostruite in muratura.

La storia di Pieve è indissolubilmente legata a quella della gemella città di **Cento**, appena un salto oltre il Reno.

È il 1185 quando il Vescovo di Bologna allarga la sua giurisdizione su queste terre, ancora dominate dalle acque. Sono gli anni delle prime bonifiche e dell’introduzione dell’enfiteusi, istituto che prevedeva l’assegnazione di terre in cambio della loro colonizzazione. Si arriva così nel 1253 alla nascita delle **Partecipanze agrarie**, ancora oggi esistenti e attive (pag. 190). Col venir meno dell’autorità vescovile le terre sono passate ai Centopievesi, uniti in un’unica comunità, che aveva il compito di ridistribuirle tra le famiglie partecipanti, con rotazioni ventennali. Del 1460 è la ristrutturazione della Partecipanza di Pieve, così come funziona tuttora.

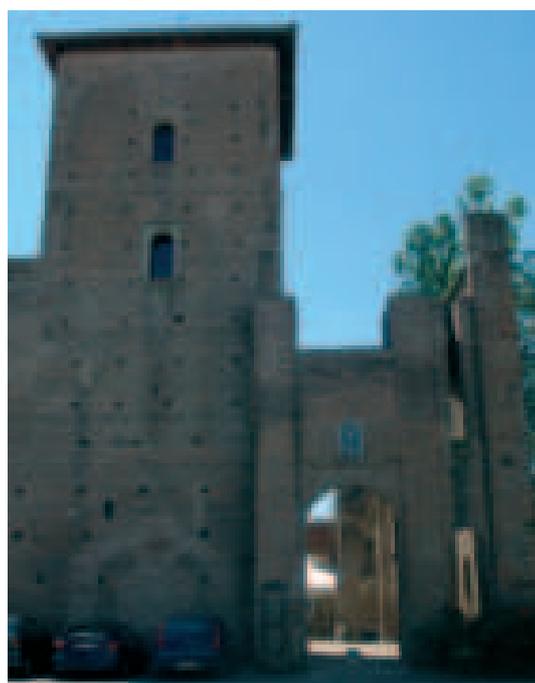
A suggellare materialmente la separazione tra le due cittadine fu la disastrosa rotta del Reno del 1459, che modificò il corso del fiume spostandolo da ovest a est di Cento. Nel 1502, intanto, il centopievese entrò nell’orbita ferrarese, portato in dote da Lucrezia Borgia al Duca d’Este. Il territorio, tuttavia, ha continuato a mantenere una sua identità autonoma, storicamente legata a Bologna. A questo si deve la decisione di Pieve di tornare nel 1929 sotto Bologna.

Oltre che dal Reno, le due città sono unite dall’arte nel nome di **Guercino**.

## Personaggi e Cultura

### Il Guercino

Nato a Cento nel 1591, Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino a causa di un occhio guercio, è uno dei massimi esponenti della grande stagione del Seicento emiliano. Fondamentale per la sua formazione artistica è l’incontro con Ludovico Carracci, che lo inserisce nell’ambiente culturale bolognese. Guercino sviluppa poi uno stile personale, coerente coi dettami dell’estetica barocca senza mai rinunciare a quelle istanze di verità proprie della lezione carraccesca. La sua arte richiama presto le attenzioni delle più importanti committenze: nel 1621 è a Roma, dove per il Cardinal Ludovisi, asceso al soglio pontificio col nome di Gregorio XV, realizza gli affreschi del Casino Ludovisi. Nel 1642, morto Guido Reni, Guercino trova posto in patria, dove eredita il ruolo di caposcuola. Muore nel 1666 a Bologna, dove viene seppellito nella chiesa del SS. Salvatore. I suoi dipinti sono oggi custoditi nei maggiori musei del mondo, ma è nella sua terra natale che si trova la maggior concentrazione delle sue opere.

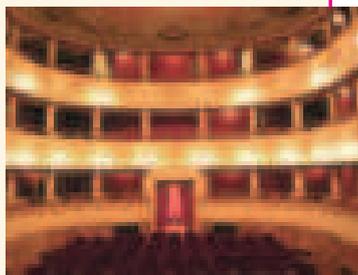


**La Rocca di Antonio di Vincenzo**  
archivio Comune di Pieve di Cento

Il **Palazzo Comunale** (secc. XVI-XVII) ospita l'antico **Archivio Notarile** e il **Teatro Zeppilli**, modificato nel 1856 e oggetto di recente restauro. L'ultimo intervento ha restituito alla loro funzione originale la platea e il foyer. Anche gli arredi originali sono stati restaurati, così come le parti dipinte e gli stucchi. Il teatro, omologato per 149 posti, accoglie attività teatrali e musicali, convegni, conferenze e spettacoli. I ridotti ospitano un piccolo **Museo della Musica**, con testimonianze della vita di Alice Zeppilli, nonché documenti e strumenti musicali provenienti dal laboratorio di Liuteria. Informazioni e biglietteria presso l'Urp.

#### Teatro Comunale Alice Zeppilli

L'uso della Sala del Palazzo Pubblico per rappresentazioni teatrali e musicali inizia nel 1785. Da allora, anche se come sede provvisoria, il teatro viene utilizzato in modo regolare fino al 1852, quando vi si rappresenta l'*Ernani* di Giuseppe Verdi. Nel frattempo la Comunità di Pieve considera l'idea di edificare un nuovo teatro, inteso come edificio autonomo. Gli elevati costi del



progetto fanno optare per una risistemazione dell'esistente, affidata all'ingegnere centese Antonio Giordani, che successivamente progetterà anche i teatri di Cento e di Crevalcore, oltre a quello di Maracaibo in Venezuela. Giordani adotta per questo teatro la consolidata tipologia del "teatro all'italiana". La decorazione è semplice ma elegante. Il sipario, che si conserva ancora, raffigura Esopo che parla ai pastori. Il teatro è inaugurato nell'agosto del 1856 con *Il Trovatore* e *Il Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Chiuso nel 1929 e rimasto pressoché inutilizzato per molti anni, il teatro, completamente recuperato, è stato nuovamente inaugurato il 6 dicembre 2003 con un concerto. Le sale del Teatro, che raccolgono una documentata collezione di strumenti di liuteria, custodiscono anche testimonianze fotografiche ed oggetti personali appartenuti al soprano Alice Zeppilli.

#### Personaggi e Cultura

##### Alice Zeppilli

Amata e osannata dal pubblico americano degli anni Dieci del Novecento, Alice Zeppilli fu un soprano dal grande fascino che si esibì nei maggiori Teatri degli Stati Uniti al fianco di giganti del melodramma come Enrico Caruso e Titta Ruffo. Donna dalla bellezza non comune e artista dalle qualità sceniche universalmente apprezzate, pare che avesse anche buona tecnica vocale e buon gusto nell'interpretazione, doti non scontate per l'epoca. La sua voce sempre fresca e la sua generosità sul palcoscenico la portarono il 13 dicembre del 1913 a esibirsi nel pomeriggio come Gilda del *Rigoletto* e alla sera come Margherita del *Faust*, in quello che dalla stampa di Chicago fu ribattezzato il "Zeppilli Day". La figura e l'arte della Zeppilli non affascinarono solo i melomani dell'epoca, ma colpirono anche il poeta Gabriele D'Annunzio, che nelle sue molte lettere la definiva "il mio Cherubino". Pievese era il marito, Giuseppe Alberghini, primo violoncello al Metropolitan di New York e a Chicago: nella bella villa di Pieve Alice passò numerose estati durante la sua carriera, nonché gli ultimi anni della sua vita.



Palazzo Comunale - Teatro Alice Zeppilli

archivio Comune di Pieve di Cento

Tre sono i Musei pievesi, che offrono la possibilità di compiere un viaggio nell'arte e nella storia del territorio e non solo, dal Medioevo alle ultime generazioni dell'arte contemporanea.

### Musei

La trecentesca Rocca ospita documenti e testimonianze sulla storia e i personaggi che hanno onorato Pieve e il ricco archivio fotografico di Melloni e Monti. Si segnalano la raccolta di antiche mappe, le memorie della presenza dei Padri Scolopi e di una comunità ebraica.

#### MUSEO CIVICO

Via della Rocca, 1 - 40066 Pieve di Cento (BO)  
Tel. **051.6861488**

[cultura@pieve.provincia.bologna.it](mailto:cultura@pieve.provincia.bologna.it)

Apertura sabato 15.30-18.30; domenica 9.00-12.00 e 15.30-18.30. Biglietto gratuito



**Museo Civico**

archivio Provincia di Bologna

### Musei

Nato dalla passione del collezionista Giulio Bargellini, il **Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "Giulio Bargellini"** è ospitato in un vecchio silos ristrutturato su progetto dell'architetto Davanzo. Espone una raccolta di arte italiana del Novecento, con sale dedicate ai "maestri storici" (Modigliani, de Chirico, Depero) e alle successive generazioni dei protagonisti dell'ultimo secolo, dal primo decennio agli anni Trenta. Il museo è circondato dal Giardino della Scultura con opere plastiche di grandi dimensioni e diversi materiali e linguaggi. Oltre alla collezione permanente, il museo realizza importanti mostre temporanee.

#### M.A.G.I. '900

Via Rusticana, 1/a - 40066 Pieve di Cento (BO) Tel. **051.6861545** - Fax 051.6860364

[info@magi900.com](mailto:info@magi900.com)

Apertura: martedì-domenica 10.00-18.00.  
Biglietto: intero euro 5, ridotto euro 4.



**Scuola di liuteria**

archivio Comune di Pieve di Cento

### Musei

Il settecentesco palazzo del vecchio ospedale ospita una sezione d'arte antica con opere di scuola bolognese e ferrarese (XVI-XVIII secolo) e una ricca collezione di tele settecentesche. Capolavoro del Museo è una Madonna lignea policroma del XIV secolo. Importante la raccolta di tele e sculture dal '500 al '700 di ambito bolognese e ferrarese. Una sezione di arte del Novecento, con la Collezione Mascellani, ospita opere di Martini, donazioni di Cuniberti, Sesto, Ponti e le numerose opere donate da Tavoni.

#### PINACOTECA CIVICA

Pizza Andrea Costa, 17  
40066 Pieve di Cento (BO)  
Tel. **051.6861488** - Fax 051.974308

[cultura@pieve.provincia.bologna.it](mailto:cultura@pieve.provincia.bologna.it)

Apertura: sabato 15.30-18.30; domenica 9.00-12.00 e 15.30-18.30. Biglietto gratuito

### Storia e Cultura

#### Scuola di liuteria

Presso la trecentesca Porta Ferrara, di cui sono stati messi recentemente in luce i merli bentivoglieschi, e nei locali del contiguo ex-macello trova oggi sede la Scuola di Liuteria del Centopievese, frequentata da studenti italiani e stranieri. La Scuola, assieme al Museo della Musica, testimonia la radicata tradizione musicale e artigiana di Pieve di Cento, dove botteghe di liutai sono documentate fin dal '700.

Prima di proseguire l'itinerario inoltrandoci nella verde campagna circostante, meritano una visita almeno due delle chiese del centro storico di Pieve.

La **Collegiata di Santa Maria Maggiore**, edificata tra il 1702 e il 1710, contiene dipinti del gotha della pittura bolognese dalla celeberrima *Pala dell'Assunta* di Guido Reni a un'*Annunciazione* del Guercino, oltre a tele dello Scarsellino, di Passerotti e di Lavinia Fontana. Da segnalare è anche il notevole cro-

cifisso ligneo del XIV secolo venerato come miracoloso. Il campanile è stato riedificato in forme tardo romaniche nel 1487.

La **Chiesa e Oratorio della SS. Trinità** (secc. XVI-XVII) è considerato uno dei capolavori d'arte della provincia bolognese. Contiene una pala d'altare di Lucio Massari e uno straordinario ciclo di affreschi di Lionello Spada e Francesco Brizio, dipinti tra il 1612 e il 1615. Di grande pregio anche il coro ligneo intarsiato ed intagliato, sempre seicentesco.

### Sport e Vacanza attiva

Il pianeggiante territorio emiliano si presta per natura a rilassanti escursioni in bicicletta. La bici qui è ancora il mezzo più utilizzato per i piccoli spostamenti quotidiani e per chi visita questa terra è bello confondersi tra i Centopievesi e partire per la visita delle bellezze storico-artistiche e naturalistiche del luogo. Ecco alcuni itinerari consigliati:

#### 1. In Bici nella Terra del Guercino

Percorso alla scoperta dei tanti capolavori del Guercino disseminati per il territorio.

Pieve:

**Collegiata di Santa Maria Maggiore, Pinacoteca Civica**

Cento:

**Porta Pieve, Piazza Guercino, Pinacoteca Civica, Basilica di San Biagio, Chiesa dei Servi, Chiesa del Rosario**

Corporeno:

**Chiesa di San Giorgio**

Renazzo:

**Chiesa di San Sebastiano**

Tot. **14 km**

Timing **1h 45' + visite interni**

#### Nota bene

L'apertura delle chiese dei Servi e del Rosario di Cento avviene solo su richiesta.

**Info:** Ufficio Informaturismo

Via Guercino, 41 - 44042 Cento (FE)

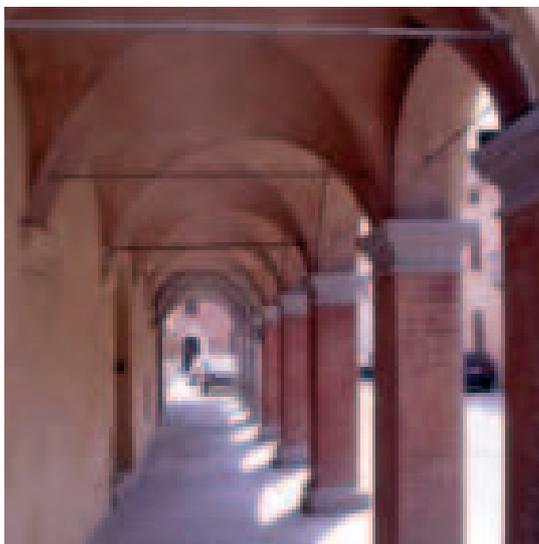
Tel. **051.6743334**

**informaturismo@comune.cento.fe.it**

#### 2. In Mountain Bike e a cavallo lungo il Reno

Per gli amanti della natura, il Parco del Reno con gli alti argini del fiume ben si presta a belle passeggiate a piedi, in bici o a cavallo. Risalendo il Ponte Vecchio e costeggiando gli argini verso nord, si arriva dopo 15 km circa all'Area di riequilibrio ecologico della Bisana e al Bosco della Panfilia, ampia area golenale rifugio per molte specie di uccelli, nonché prezioso giacimento di funghi e tartufi.

**Info:** "Associazione Reno Fiume Ambiente" c/o Museo Bargellini (Pieve di Cento)



### Eventi

**Carnevel a La Piv:** tra febbraio e marzo.

**Maratonina delle Quattro Porte:** marzo

**Venerdì di Marzo SS. Crocifisso:** tutti i venerdì di marzo.

**Mercatino di Primavera:** fine aprile, inizio maggio.

**Sagra dei Maccheroni al Pettine:** 1° week end di luglio.

**Festa dei Giovani:** 1° week end di settembre.

**Staffetta Settembrina:** settembre

**GIORNO DI MERCATO:** venerdì

I portici della "Piccola Bologna"

archivio Comune di Pieve di Cento

# Castello d'Argile

Castello d'Argile è una località nata e vissuta in simbiosi con il fiume Reno, tanto che dai suoi argini, o forse dalle argille di cui rendeva ricco il terreno, ha tratto anche il nome.

Sulla piazza del paese si affaccia la chiesa di San Pietro di Argile, al cui interno si conservano frammenti di un pregevole e raro affresco attribuito a **Simone dei Crocifissi**. Dietro l'altare maggiore trova posto l'antico organo, opera di Giuseppe Guermandi, oggetto di recente restauro.

## Teatro Comunale

L'edificio, in cui ha sede la sala teatrale, nasce nel 1907 come Casa del Popolo per volontà di una delle prime organizzazioni cooperative di ispirazione socialista. Il teatro risulta costituito da una sala a pianta rettangolare con una balconata dalle sottili colonne in legno, che corre lungo i tre lati. L'inaugurazione avviene il 22 settembre 1907 alla presenza dei deputati socialisti Ferri e Bentini. Sia negli anni che precedono il primo conflitto mondiale che successivamente ospita spettacoli, riunioni politiche e sindacali. Con l'avvento del fascismo diventa Casa del Fascio e nel dopoguerra torna ad essere sede della locale Casa del Popolo. Nel 1981 il Comune, proprietario del teatro, lo ristruttura e in quell'occasione viene posta all'ingresso della sala una lapide che ricorda il tenore Francesco Grassilli, padre dell'attore Raoul, nativo di Castello d'Argile.

Reinaugurato il 25 aprile 2004 il teatro può essere utilizzato anche come sede espositiva.

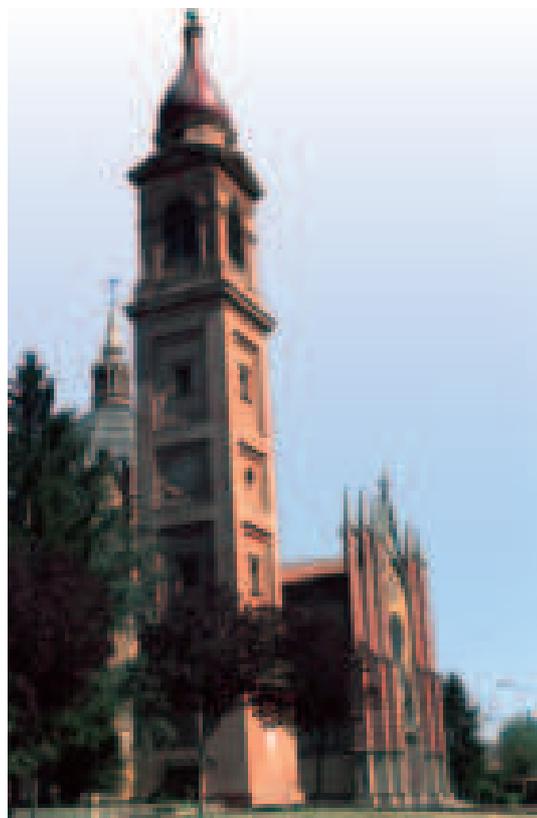
## Enogastronomia

### Sughi d'uva

L'autunno, tempo di vendemmia, è il momento ideale per preparare i Sughi d'uva, piccolo dessert che si ricava dal mosto cotto. Tradizionalmente questa sorta di budino d'uva si prepara con il mosto dell'uva nera, ma si può anche trovare di uva bianca. Oltre al mosto, gli altri semplici ingredienti di questa antica ricetta sono zucchero e farina. I sughi si possono gustare da soli o in abbinamento ai formaggi più ricercati.

Passeggiando, magari in **bicicletta**, tra i campi coltivati della pianura circostante, non si può fare a meno di notare la maestosa, e per certi versi sorprendente, mole neogotica della chiesa di **Santa Maria di Venazzano**.

Non lontano, in località Ronchi, la **Torre Marsigli** rappresenta un bell'esempio di torre colombaia, dalle probabili origini difensive. Sempre a Ronchi si trova l'Osteria della Stella, già nel Seicento luogo di accoglienza per viandanti e pellegrini.



Chiesa Santa Maria in Venazzano

archivio Provincia di Bologna

Tra le specialità che si possono gustare nel territorio ricordiamo i tradizionali sughi d'uva, protagonisti di una sagra nel mese di settembre.

## Eventi

**Festa dei Santi Pietro e Paolo:** giugno.

**Fiera:** luglio.

**Festa della Beata Vergine del Rosario:** ottobre.

Mascarino

**Festa dei Sughi:** settembre.

**GIORNO DI MERCATO:** sabato

# Argelato

Immerso nella tranquillità e nei vasti orizzonti della pianura, il territorio di Argelato è impreziosito da una collana di residenze storiche che si inanellano nel raggio di pochi chilometri: **Villa Beatrice** nel capoluogo, Villa Zambonelli e Palazzo Orsi (dall'imponente facciata porticata del '500) a Funo, Palazzo della Morte sulla strada per la frazione di Casadio, Palazzo Sampieri a Volta Reno.

Dell'anno Mille è la chiesa di San Michele Arcangelo, poi appartenuta alla Contessa Matilde di Canossa.

In alternativa alle strade provinciali - preferite dagli amanti delle moto - il territorio offre un fitto reticolo di strade di campagna, ideali per lunghe passeggiate in **bicicletta**, tra antichi maceri per la lavorazione della canapa, pilastri devozionali e filari di pioppi.



**Pilastrino**

archivio Circolo fotografico Funo - Ivano Bergami

In giro per le frazioni incontriamo **Malacappa**, minuscola località stretta in maniera davvero suggestiva tra il Reno e il suo alto argine. A Funo trovano sede importanti infrastrutture come l'Interporto e il CenterGross, una delle più grandi cittadelle di vendita all'ingrosso d'Europa.

## Eventi

**Fiera di San Michele:** a fine settembre.

Funo

**Funo in Festa,** festa di paese con stand di antiquariato: a ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì nel capoluogo e sabato a Funo

Agli amanti del vino si segnala la Cantina di Argelato, forziere dei vini Doc del Reno.

## Enogastronomia

### VINI DOC RENO

La zona di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Reno" comprende in provincia di Bologna il territorio dei comuni di: Imola, Dozza, Castel San Pietro Terme, Castelguelfo, Medicina, Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Bologna, San Lazzaro di Savena, Bentivoglio, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Pieve di Cento, Castel Maggiore, Argelato, Castello d'Argile, Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Sala Bolognese, Zola Predosa, Crespellano, Anzola dell'Emilia, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore e Bazzano. Il più tipico tra i suoi prodotti è il **Montuni**, il vino di colore giallo paglierino, dall'aroma delicato, gradevole e persistente. Il sapore è fresco, asciutto, piacevolmente amarognolo.

Da oltre 30 anni la Cantina di Argelato è sinonimo di valorizzazione della cultura enologica emiliana e punto di riferimento per tutti coloro che amano i vini e i sapori della tradizione contadina della pianura bolognese. Nata nel 1972 con l'obiettivo di salvaguardare la sapienza delle antiche pratiche enologiche locali, la Cantina di Argelato ha voluto recuperare e saputo valorizzare i vini Doc del Reno come il Montuni, il Pignoletto, il Rosso dei Bentivoglio (vino dal sapore deciso che prende il nome dalla terra di origine degli antichi Signori della Bologna rinascimentale), l'immane frizzante Lambrusco. Vini piacevoli in sintonia con il carattere di chi li produce e li beve, a cui si aggiunge anche l'ottimo spumante Argelato Brut, di un delicato perlage e dal gusto armonico e vellutato.

### La Cantina di Argelato

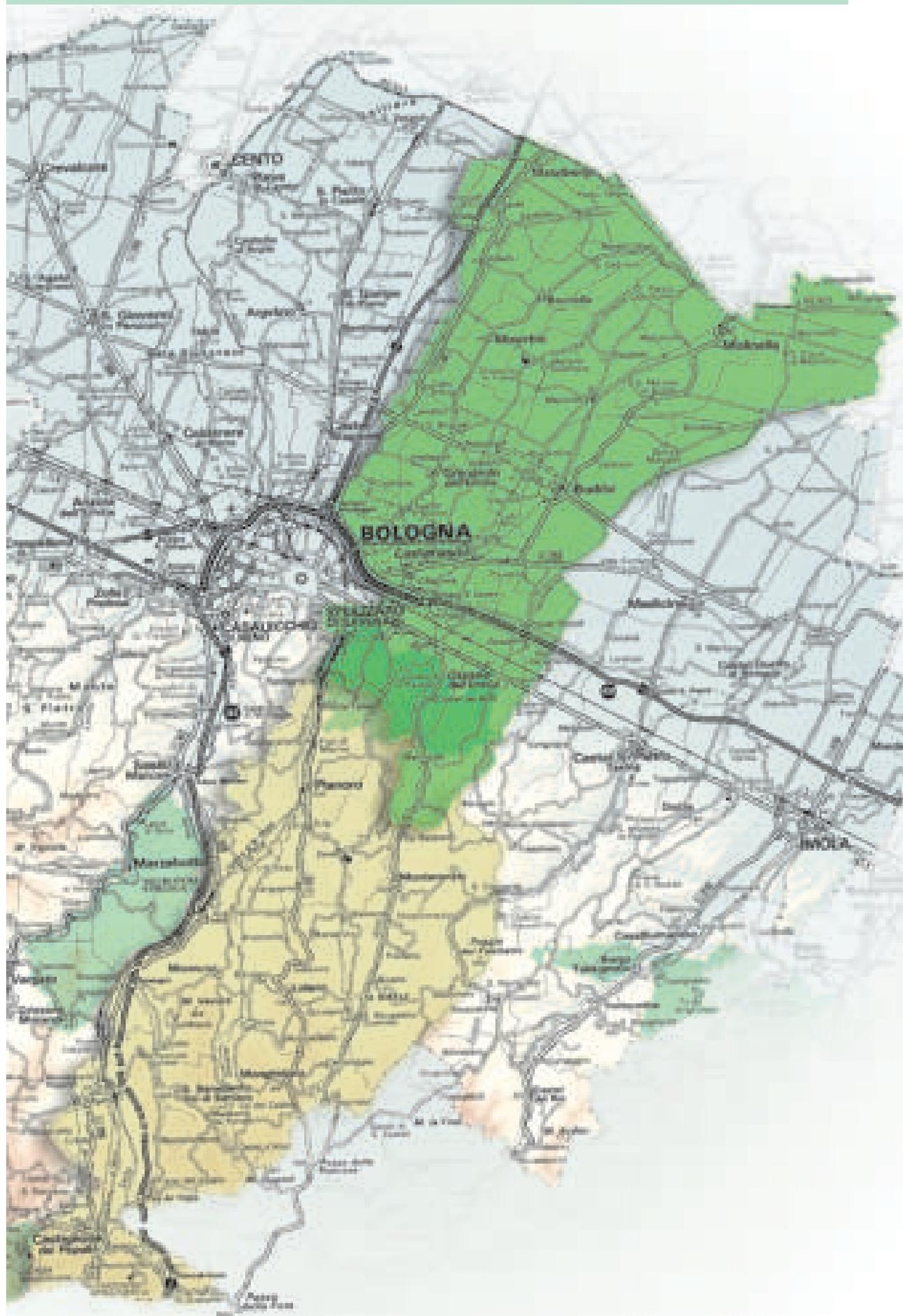
Via Centese, 17 - 40050 Argelato (BO)

Tel. **051.897466**

[info@cantinabentivoglio.it](mailto:info@cantinabentivoglio.it)

[www.cantinabentivoglio.it](http://www.cantinabentivoglio.it)

## Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta



## CREATIVITÀ E NOTE IN UN PAESAGGIO LUNARE

L'osservazione, il viaggio, l'immaginazione che un paesaggio visto e vissuto ha stimolato nell'espressione della mia creatività.

Partivo dalla via Emilia. Prendevo lezioni di canto a San Lazzaro e nella zona dell'Idice. Percorrendo la strada nei lunghi pomeriggi invernali, nebbiosi, percepivo in queste estensioni una luce irrealistica. Avevo la sensazione che questa campagna piatta e infinita, fosse come un paesaggio lunare. Al ritorno dai miei vocalizzi era buio e faceva freddo... eppure in quella campagna sembrava che l'orizzonte si fosse spostato, come un'estensione della mia mente, dalla mia vita, come la mia voce in note nuove.

**Antonietta Laterza**

cantautrice bolognese, collabora con cinema e televisione

## I Fiumi

Le vallate degli affluenti di destra del Reno scandiscono la fascia centrale dell'Appennino e della pianura bolognese in una varietà di colori e paesaggi davvero sorprendente. Sono i fiumi Idice, Savena e Setta, di cui oggi solo l'Idice continua il suo corso in pianura fino a lambire il Parco del Delta del Po.

## L'Idice

Dal Monte Oggioli, presso il Passo della Raticosa, nasce l'Idice, il maggiore dei fiumi di queste valli. Interessante dal punto di vista geologico e naturalistico, la sua vallata offre molteplici ragioni per una visita. Di particolare bellezza è il tratto di fiume alla confluenza con la Valle dello Zena: in questa zona si stacca il Canale dei Mulini, che lo affianca nel percorso fino al suo ingresso in pianura, nel territorio di San Lazzaro di Savena. Attraversate le Valli di Campotto, l'Idice termina il suo corso nel Reno. Qui un interessante sistema di conche vinciane impedisce all'acqua del Reno di risalire nel letto dell'Idice nei periodi di secca.

## Il Setta

Il viaggio del Setta comincia in Toscana, in provincia di Firenze, ma già a pochi chilometri dalla sorgente fa il suo ingresso nel Bolognese. Tipico fiume appenninico dal carattere torrentizio, il Setta disegna una vallata da sempre crocevia di uomini e merci da e per la Toscana. Oggi questa terra di viaggiatori offre al turista innumerevoli possibilità di essere scoperta attraverso antichi percorsi, da affrontare a piedi, a cavallo e in mountain bike.

## ATTRAVERSANDO LA VALLE

“La mia fanciullezza in Calabria scorreva tra terre arse dal sole e colline mal coltivate... ed i miei allenamenti di Ragazzo di Calabria avevano come cornice distese di alberi di mandorlo assetati, di ulivi secolari e di fichi d'india dalle forme stravaganti. Arrivato al centro sportivo dei carabinieri di Bologna, durante gli allenamenti che dal Mulino Parisio, attraversando San Lazzaro, si allungavano oltre il lago dei castori fino a sfiorare la Toscana, il mio sguardo era giornalmente attratto e ammaliato da quelle colline così ben coltivate, da quelle distese di grano e di girasoli che coloravano anche l'aria e da quei simpatici e chiacchieroni contadini che, abituati alla quotidiana presenza di un gruppetto di atleti olimpionici, ci salutavano con ammirazione. Ad attraversare questa valle ancora oggi provo un grande senso di appagamento interiore, di emozione intesa, perché la sento così ben rispettata dalla natura e dagli uomini stessi”.

**Demetrio Casile**

pittore, regista e sceneggiatore

Dal torrente Brasimone, suo affluente, si forma nel territorio di Castiglione dei Pepoli il Lago di Santa Maria, che costituisce con i bacini di Suviana e del Brasimone il Parco Regionale dei Laghi. Dal Setta i Romani derivarono l'acquedotto sotterraneo (ben 18 km di cunicoli, in parte visitabili) che ancora oggi porta l'acqua a Bologna. Poco oltre, a una cinquantina di chilometri dalla fonte, il fiume termina la sua corsa gettandosi nelle acque del Reno.

## Il Savena

Per prima cosa la pronuncia: si dice Sávena e non Savéna, come verrebbe spontaneo seguendo la fonetica italiana. Termine etrusco che significa “vena d'acqua”, il Savena delimita col Reno il territorio della città di Bologna: già Dante Alighieri nella Divina Commedia individua i Bolognesi come coloro che vivono “tra Savena e Reno” (Inferno, Canto XVIII). Il corso del fiume è costeggiato dalla SS 65 della Futa e dalla Fondovalle Savena, che conduce fino al Lago di Castel dell'Alpi, passando per le maestose Gole di Scascoli.

Numerosi e in parte visitabili sono ancora i tanti mulini nati nel corso dei secoli lungo il suo corso. Prima di sfociare in pianura, il Savena attraversa il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, solcato anche dalle acque del fiume Idice.

# Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta l'appennino

## L'itinerario di visita

L'itinerario comincia in Appennino: l'asse portante è rappresentato dalla storica strada della Futa, sul crinale tra Savena e Idice, da cui sono possibili infinite deviazioni in libertà alla scoperta dei tesori delle diverse vallate.

## Dalla SS 65 della Futa alla Valle dell'Idice

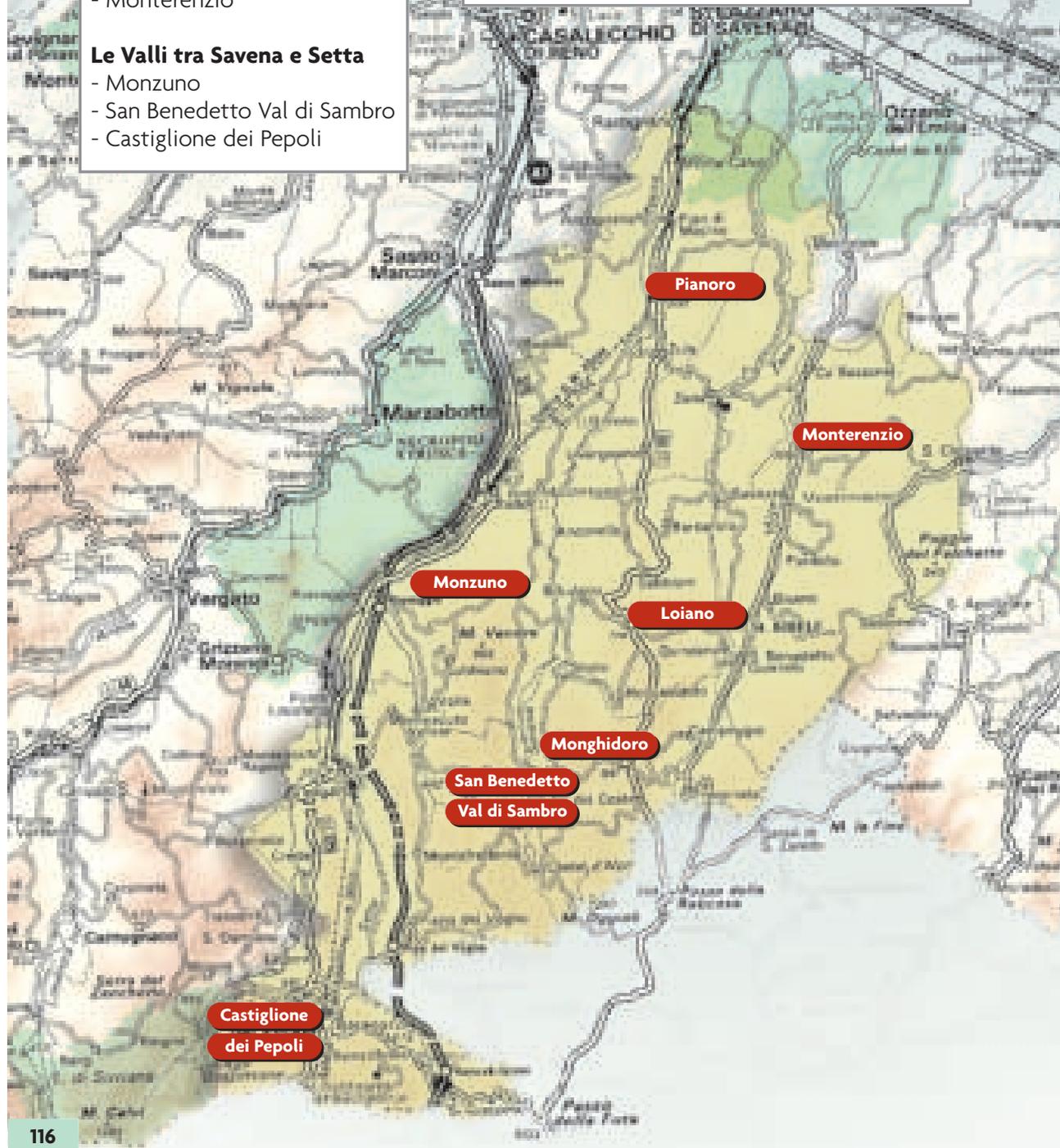
- Pianoro
- Loiano
- Monghidoro
- Monterenzio

## Le Valli tra Savena e Setta

- Monzuno
- San Benedetto Val di Sambro
- Castiglione dei Pepoli

## Da non perdere:

- La Via del Pane e gli antichi mulini dell'Idice e del Savena
- La Via degli Dei e il Trekking Bologna - Firenze
- I Parchi naturali
- I Giardini del Casoncello
- Il villaggio termale di Monterenzio
- Il Golf Club di Monzuno
- La Futa e il Passo della Raticosa
- Il villaggio etrusco-celtico di Monte Bibele e il Museo archeologico di Monterenzio
- Il Santuario di Boccadirio
- Le castagne, i funghi, i tartufi e le loro feste
- Il parco acrobatico di Monghidoro
- L'Osservatorio astronomico di Loiano
- La Val di Zena



## La storia e l'ambiente

Terra di viaggiatori attraversata dall'antica via di pellegrinaggio di Toscana, il territorio delle Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta è da sempre passaggio obbligato per i transiti commerciali e culturali tra il Nord e l'Italia peninsulare. La presenza dell'uomo in queste valli è documentata fin dal Paleolitico e a Monte Bibele, tra Monterenzio e Loiano, Etruschi e Celti hanno lasciato importanti tracce della loro civiltà. Nato dai numerosi reperti venuti alla luce nella zona, il Museo archeologico "Luigi Fantini" di Monterenzio è oggi sede di una delle più importanti collezioni celtiche d'Italia. Secondo notizie leggendarie, in queste terre visse il re etrusco Ocno, ricordato anche da Virgilio, mitico fondatore di Felsina (l'odierna Bologna), oltre che di Parma e di Mantova. Segni del successivo passaggio dei Romani si riconoscono nella via *Flaminia Minor*, strada consolare utilizzata dalle legioni romane dirette alla conquista della Gallia. I castelli e le torri di queste vallate ci riportano invece alle tormentate vicende medievali dell'Appennino. Signore di gran parte del territorio fu nell'XI secolo il marchese Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa, il quale elesse a sua residenza il castello di Pianoro, poi distrutto dai Bolognesi nel 1377. La natura di queste valli si è preservata in molti punti selvaggia e incontaminata. Il paesaggio è quello tipico della media montagna appenninica, dove le quote più elevate non superano mai i 1200 m. Ideali per farsi scoprire attraverso percorsi lenti a piedi, in bicicletta o a cavallo, queste valli offrono la possibilità di vivere l'emozione di calcare gli stessi selciati battuti per secoli da eserciti, pellegrini e scrittori.

### Eventi

#### Favolando per le Valli

Festival internazionale dedicato al teatro su misura per bambini e ragazzi ospitato dai comuni delle Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta. [www.vallibolognesi.it](http://www.vallibolognesi.it)

### Storia e Cultura

#### L'arte campanaria bolognese

Tra Monzuno e Monghidoro sopravvive un'antica tradizione musicale legata al suono delle campane. Le radici dell'arte campanaria bolognese risalgono alla metà del Cinquecento: si tratta di una particolare tecnica "atletico-musicale" che coinvolge di media quattro o cinque campanari (uno per ogni campana), tramandata di generazione in generazione fino ai giorni nostri.

## A tavola

L'Appennino Bolognese in queste valli è rimasto fedele alla semplicità e ai sapori della cucina delle trattorie: una cucina montanara che alle specialità emiliane unisce quelle di Toscana. Da provare sono i tortelli di patate e le bistecche alla fiorentina, insieme a particolarità come l'agliata. Ogni anno tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre si svolgono manifestazioni e feste che hanno come protagonisti le castagne, i funghi e i tartufi, ottime occasioni per assaggi e degustazioni dei più classici prodotti dell'Appennino. Dall'antica presenza nella zona dei mulini ad acqua deriva poi la tradizione dei prodotti da forno di queste vallate, valorizzati dalla "Via del Pane dell'Appennino bolognese".

## Come arrivare

- Autostrada A1: uscite Sasso Marconi, Rioveggio, Pian del Voglio, Roncobilaccio
- Strade:
  - SS 65 Futa (Pianoro, Loiano, Monghidoro, Firenzuola in Toscana)
  - SS 325 Val di Setta - Val Bisenzio (Sasso Marconi, Vado, Rioveggio, Pian di Setta, Castiglione dei Pepoli, Montepiano in Toscana)
  - SP 65 Fondovalle Savena.
- Linea ferroviaria "Direttissima" Bologna-Firenze, con trasporto biciclette: stazioni a Rastignano, Pianoro, Monzuno, Vado, San Benedetto Sambro-Castiglione P.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

### Informazioni Turistiche

#### Ufficio Turistico Tutto Servizi

Via Matteotti, 1 - 40063 Monghidoro (BO)  
Tel. 051.6555132 - [turismo@tuttoservizispa.it](mailto:turismo@tuttoservizispa.it)  
[www.tuttoservizispa.it](http://www.tuttoservizispa.it)

#### Orari d'apertura:

da lunedì a sabato 9.00-12.30/16.00-19.00  
domenica (da giugno a settembre) 9.00-12.30



Sistema Turistico Valli Bolognesi

Il **Sistema Turistico Valli Bolognesi**, creato dalla "Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi" insieme al "Consorzio Turistico Idice Savena Setta", offre proposte turistiche uniche che permettono al viaggiatore di vivere una vera e propria *full immersion* in un paesaggio incontaminato e dalla storia ricchissima.

Viale Risorgimento, 1 - 40065 Pianoro (BO)  
Tel. **051.6527743** - Fax 051.774690  
[info@vallibolognesi.it](mailto:info@vallibolognesi.it)  
[www.vallibolognesi.it](http://www.vallibolognesi.it)

# Antiche vie dell'Appennino tra storia e mito

## La Flaminia Minore e la Via degli Dei

Dal Passo della Futa alla Via Emilia si snoda il tratto terminale dell'antica via militare e di pellegrinaggio conosciuta come "Flaminia Minore", che univa Bologna ad Arezzo. Costruita dal Console Flaminio nel 187 a.C., la strada serviva a collegare più velocemente Roma alle nuove colonie che stavano sorgendo lungo la contemporanea Via Emilia. Il suo percorso di crinale tra l'Idice e il Quaderna e poi l'alto Sillaro, oltre al particolare pregio di splendide vedute su zone incontaminate, tocca alcuni luoghi di grande importanza militare, storica e culturale. La strada assunse nuova importanza nel Medioevo: a partire dal 1200 il tracciato più antico della Via Francigena, quello della Cisa, cadde in secondo piano e i pellegrini che dal Nord Europa si recavano a Roma preferivano proseguire lungo la Via Emilia fino a Bologna e qui immettersi sulle vie nate proprio sul tracciato della Flaminia Minore. La più celebre è la Via dello Stale o Via degli Dei, percorso che ancora oggi collega Bologna a Firenze in più tappe di cammino.

## La Futa

La strada della Futa SS 65, nota ai Bolognesi come Via Toscana e ai toscani come Via Bolognese, risale la Valle del Savena per poi correre sul crinale tra Savena e Idice fino al Passo della Raticosa. Di qui raggiunge il Passo della Futa e quindi Firenze. Già nel XIII secolo, un tracciato abbastanza simile all'odierno venne scelto dal Comune di Bologna come via ufficiale per la Toscana. Il successo della strada venne confermato in occasione del Giubileo del 1300 quando la Via di Toscana venne raccomandata ai pellegrini in viaggio verso Roma, poiché ritenuta più sicura di altre e soprattutto dotata di alloggi, ospitali, pievi e monasteri, fondamentali per i viaggiatori. Nel 1759 il Granduca di Toscana Francesco di Lorena ottenne di potenziare l'antico percorso attraverso la costruzione di una più efficace via di comunicazione tra Firenze e Bologna. Il progetto del Granduca dovette tuttavia vincere l'opposizione del Papato, che preferiva che il principale collegamento tra Roma e i suoi possedimenti padani non uscisse dai territori pontifici, passando dalle Marche.

Con il rinnovamento della strada del '700, vennero ristrutturati anche i fabbricati delle dogane di La Ca', ora demolita, e di Filigare che, voluta dal Granduca Leopoldo II, sorprende ancora per la sua magnificenza. Le dogane sopravvissero fino al 1859, quando, a Villa Loup nei pressi di Loiano, si decise di abolire ogni barriera in vista dell'ormai prossima Unità d'Italia (1861).

## Storia e Cultura

### La Futa e il Gran Tour

Come i pellegrinaggi che si svolsero nei vari Giubilei segnarono la storia della Via di Toscana nel Medioevo, così il passaggio dell'Appennino caratterizzò un momento fondamentale del Grand Tour, che vide spostarsi legioni di giovani aristocratici. Cultura, avventura e maestosi paesaggi erano le attrattive che portavano i viaggiatori ad affrontare le insidie del tracciato Bologna-Firenze, che, ritornati in patria diventavano oggetto di memorie e diari di viaggio.

Montaigne (1580), Goethe (1786), Casanova (1761), il marchese de Sade (1776), Stendhal (1811 e 1817) Walter Scott e l'imperatore Federico di Russia non sono che alcuni degli illustri viaggiatori che riportarono nei loro diari le impressioni del passaggio della Futa. Questi scritti sono una ricca testimonianza di episodi che sottolineano le caratteristiche dei diversi personaggi. Così pure nel 1811 Stendhal visita Pianoro, Loiano e Monghidoro e scrive: "Due francesi che viaggiano in una buona vettura con un domestico intelligente possono trasportare i godimenti di un salotto nel mezzo dell'Appennino, ma non gustano l'Appennino come me, che viaggio solo in una carrozza tutta aperta".

Montaigne e Goethe passarono per Loiano e Monghidoro, a distanza di quasi due secoli, durante i loro *Viaggi in Italia* (1580 il primo e 1786 il secondo). Molti altri viaggiatori più o meno noti li seguirono. Poi il progresso e le invenzioni dei motori a vapore, elettrico e a scoppio cambiarono il mondo, il modo di viaggiare e le strade importanti furono altre.

Pianoro è il primo Comune che si incontra risalendo la Futa. Il centro fu duramente colpito dagli eventi bellici, tanto che Pietro Nenni lo indicò come il “maggior e più doloroso esempio della barbarie nazi-fascista”. A seguito di queste devastazioni e del grande lavoro di ricostruzione del Dopoguerra esistono ora i due distinti borghi di Pianoro Nuovo e di Pianoro Vecchio. Tuttavia il territorio comunale conserva ancora numerose testimonianze della millenaria storia di questi luoghi e in particolare dell'età medievale.

A Pianoro Vecchio, si consiglia una visita alla chiesa di **San Giacomo Maggiore**, ristrutturata nel Settecento e unita a un “ospitale” per i pellegrini di cui si ha notizia fin dal XII secolo. Al suo interno si segnala la pala d'altare di scuola del Francia.

Un chilometro prima di Pianoro Vecchio, si trova la medievale **Torre Lùpari**, pregevole esempio dell'arte dei Maestri comacini (pag. 71), poi inglobata in un edificio quattrocentesco a doppio loggiato.

Proseguendo lungo la Futa, il borgo di **Livergnano** ha la particolarità di possedere una serie di case incastonate profondamente nella roccia, da cui sporgono unicamente le facciate. Crocevia fondamentale nel passaggio fra basso e medio Appennino, fu teatro di violenti scontri durante la seconda guerra mondiale: di qui passava una delle linee principali della Linea Gotica (pag. 160).

## Calanchi

archivio Provincia di Bologna



## Eventi

### La Cronoscalata Bologna - Raticosa

Per tutti gli appassionati di motori da non mancare è l'appuntamento con la storica cronoscalata “Bologna-Raticosa”, 603 tornanti contro il tempo in una gara di velocità per auto d'epoca. Nata nel 1950 è stata per anni una delle cronoscalate più impegnative d'Italia, seconda per lunghezza solo alla Parma - Berceto. Svoltasi con irregolarità fino al 1969, la Bologna - Raticosa è rinata nel 2001 sul tratto di strada tra Pianoro Vecchio e Livergnano. Da allora la cronoscalata si svolge ogni anno.

Info: [www.velocitaraticosa.it](http://www.velocitaraticosa.it)

## Natura

### Il Paleotto

Il parco del Paleotto si allarga lungo le sponde del Savena in lievi pendici collinari compresi nei territori di Rastignano (Pianoro), Sasso Marconi, San Lazzaro di Savena e Bologna. Il suo nome è quello di una nobile famiglia senatoria bolognese e la sua storia si intreccia fin dal Medioevo con quella di un antico mulino esistito nelle vicinanze, di cui resta memoria nel nome della località di Molino del Paleotto. Qui un notevole antico ponte in pietra comunica ancora con la vecchia strada per Sant'Andrea di Sesto.

## Musei

### MUSEO “WINTER LINE”

via della Chiesa, 4 - Località Livergnano 40066 Pianoro (BO) - Tel. **380.5074820**  
Scavato alla base della parete del Contraforte Pliocenico che sovrasta Livergnano, il museo è stato ricavato in una grotta usata come rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale. Raccoglie oggetti dei soldati della 65° Divisione Tedesca e di quelli della 91° Divisione del 361° Fanteria Usa, ritrovati lungo le trincee e i rifugi che ancora oggi è possibile vedere nelle campagne intorno Pianoro, dove nell'inverno tra il '44 e il '45 rimasero bloccati i due eserciti contrapposti.

Lungo la Val di Zena, all'interno del **Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** (pag. 137), a una quindicina di chilometri da Pianoro, svetta il Monte delle Formiche con il suo particolare santuario.

### Storia e Cultura

Il **Monte delle Formiche** è uno sperone roccioso, che domina le valli dell'Idice e di Zena. Dalla sua cima si gode un panorama incredibile che, in mattine particolarmente terse, spazia dal litorale Adriatico fino alle Prealpi veronesi. Il nome del monte deriva da un fenomeno naturale molto particolare: ogni anno, nei primi giorni di settembre, sciami di formiche alate raggiungono questa vetta per compiere il loro volo nuziale e andare poi a morire nella zona del santuario di Santa Maria di Zena. Il santuario è noto fin dal 1400 con il nome di "Santa Maria Formicarum", a testimonianza del fatto che già allora si verificava il fenomeno delle formiche volanti. Ancora oggi, in occasione della festa della Madonna, le formiche vengono raccolte, benedette e distribuite ai fedeli: secondo la credenza popolare hanno infatti capacità terapeutiche.

In direzione Monte delle Formiche s'incontra il **Castello di Zena**, appartenuto alla Contessa di Canossa. Di origini medievali, la sua architettura presenta oggi elementi composti del XIV e XVII secolo. Fa parte del castello la vicina Torre dell'Erede (XIV sec.), che posta più in alto fungeva da vedetta.

Verso ovest, l'aspra e imponente vetta di **Monte Adone**, dominante il crinale che fa da spartiacque fra Savena, Setta e Reno, costituisce il più alto rilievo del **Contrafforte pliocenico** (pag. 60).

In frazione Pian di Macina si trova il Centro Anfibi, dove sono possibili insoliti incontri con rare specie dell'Appennino.

### Musei

#### MUSEO "CIVILTÀ DEI MESTIERI"

Via del Gualando, 2 - 40066 Pianoro (BO)

Comune di Pianoro - Tel. **051.6529105**

Tuttoservizi s.p.a. - Tel. **051.6555132**

Pensato come vero e proprio laboratorio didattico, presenta diverse sezioni tematiche: casa rurale, cantina, stalla, lavori agricoli, artigianato, pesi e misure.

### Eventi

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

**Fiera di Santa Maria Assunta:** 15 agosto.

### Natura

Il **Centro Anfibi di Pian di Macina** nasce da un progetto europeo di tutela a favore di specie di anfibi rare o a rischio di estinzione, promosso e finanziato dalla Provincia di Bologna e dal Comune di Pianoro. Nelle vasche e nelle zone umide del centro si possono scoprire curiosi animali come la Salamandrina dagli occhiali, il Tritone alpestre e l'Ululone appenninico dal ventre giallo, che prende il nome dal caratteristico vocalizzo simile a un ululato con cui i maschi segnalano la loro presenza durante il periodo riproduttivo. Si organizzano laboratori e aule didattiche.

**Info:** Anfibi, Rettili e Territorio Onlus  
Tel. **051.774253** [www.centroanfibi.it](http://www.centroanfibi.it)

### Natura

#### La Val di Zena

Lo Zena è un torrente che nasce nel territorio di Loiano e termina il suo corso assai tortuoso nell'Idice, a San Lazzaro di Savena. Ancora nei pressi di Loiano, a Quinzano, forma una bella cascata alta 30 m, che precipita in una gola boscosa. La Val di Zena è attraversata da una strada di fondovalle composta per i primi chilometri dalla S.P. 16 Val di Zena e poi da strade comunali di Pianoro e Monterenzio. La valle, col suo aspetto bucolico, alterna dolci colline a prati e boschi e qualche calanco, in una natura pressoché incontaminata di grande interesse naturalistico e storico. Oltre ai ritrovamenti etrusco-celtici di Monte Bibele, in prossimità delle sponde del torrente sorge il Castello di Zena. Costeggiata dal Contrafforte pliocenico, la vallata ospita il Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. Consigliata è una tappa al lago dei castori, meta ideale per gli appassionati di pesca. Circa 2 Km a monte della confluenza nell'Idice, poco dopo l'ingresso nel territorio di San Lazzaro di Savena, presso la sponda sinistra dello Zena è situata la celeberrima Grotta del Farneto, nella quale sono state rinvenute importanti testimonianze della presenza umana risalenti al neolitico.

Pianoro aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

**C'era una volta:** ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì



## Osservatorio astronomico

archivio Provincia di Bologna

A giustificare una visita a Loiano basterebbe l'Osservatorio Astronomico dell'Università di Bologna, che si trova lungo la Futa, 2 km oltre il paese in direzione di Monghidoro.

### Scienza e Tecnica: il Parco delle Stelle

Sul Monte Orzale ha sede la Stazione di Loiano dell'**Osservatorio Astronomico** di Bologna, situata all'interno di una struttura appartenente all'Istituto Nazionale di Astrofisica. Inaugurato il 15 novembre 1936, il suo telescopio più grande è intitolato all'astronomo Giovanni Domenico Cassini, progettista della grande meridiana di San Petronio a Bologna. L'Osservatorio di Loiano è il secondo d'Italia per dimensione del telescopio (152 cm di diametro). Grazie a una collaborazione con il Comune di Loiano e la Provincia di Bologna, l'Osservatorio è aperto al pubblico per visite serali da aprile a settembre.

**Info:** Biblioteca di Loiano: martedì e giovedì ore 10.00-12.00. Tel. **051.6543617**  
[urp@comune.loiano.bologna.it](mailto:urp@comune.loiano.bologna.it)



Le colline intorno a Loiano - archivio Provincia di Bologna

Loiano sorge sul contrafforte che separa le Valli dell'Idice e del Savena e, oltre all'Osservatorio, non mancano certo mete di interesse storico-artistico. La prima è la **chiesa di San Giacomo e Santa Margherita**, eretta dagli Agostiniani nel XIV secolo. Al suo interno conserva un dipinto del Calvaert e la Madonna del Carmine di Angelo Piò. Nel centro del paese rimangono anche tracce dei portici quattrocenteschi che lo caratterizzavano originariamente.

Celebre è la locanda Corona, dove nel Cinquecento si trattò l'annessione di Cento a Ferrara e in cui il 21 ottobre del 1786, pernottò Goethe diretto a Firenze.

Tra gli insediamenti più significativi del territorio si segnala la frazione dell'**Anconella**, antico borgo cinquecentesco. Il borgo si sviluppa attorno a una caratteristica costruzione porticata, esempio raro in Appennino, un tempo ospitale di sosta per i pellegrini. Al suo interno è possibile ammirare un camino con lo stemma della nobile famiglia dei Bentivoglio. Nella zona sono ancora visibili le cosiddette "buse nelle lastre", grotte scavate nell'arenaria un tempo usate come abitazioni e magazzini e nel periodo bellico anche come rifugi.

Lungo la strada provinciale che da Loiano conduce a Quinzano sorge su un altopiano la **chiesa di Scanello** dedicata a San Giovanni Battista, che custodisce una tela attribuita al **Passerotti** e due dipinti di scuola dei Carracci. Dalla vicina località di Cà di Priami si possono passare in rassegna le principali montagne della valle dell'Idice e di quelle del Savena, fino all'alto Appennino, da un lato, e alle colline che fanno da cornice a Bologna, dall'altro.

Nei pressi di Scanello sorge **Villa Loup**, che deve il suo nome al gentiluomo svizzero che, sposando una Ghisilieri, ebbe in dote la residenza. A villa Loup sostò nel 1805 papa Pio VII dopo aver incontrato Napoleone a Parigi, ma il luogo è diventato celebre nelle vicende risorgimentali per il “Convegno di Scanello”. Qui il 28 settembre 1859 i rappresentanti di Toscana, Romagna, Modena e Parma trattarono l’abolizione delle dogane tra i loro Stati e l’adozione di una moneta unica, in vista dell’Unità d’Italia.

Dal centro di Quinzano parte una strada che, incuneandosi nella suggestiva Val di Zena, raggiunge l’**area archeologica di Monte Bibele** (pag. 125).

Il borgo di **Scascoli** si presenta come uno dei più suggestivi per la sua posizione. La chiesa dei SS. Stefano e Martino è stata ricostruita dopo la Seconda Guerra: per la facciata vennero utilizzate le pietre di arenaria della distrutta chiesa di S. Ansano di Brento, mentre l’altare maggiore fu realizzato tramite la fusione di bossoli d’ottone delle artiglierie americane. Nei pressi di Scascoli troviamo l’interessante edificio rurale de La Torre, tipico esempio di costruzione quattrocentesca dei Maestri comacini (pag. 71). Proseguendo per la strada che scende verso il Savena, si raggiungono le maestose **Gole di Scascoli**, che sovrastano il corso del fiume.

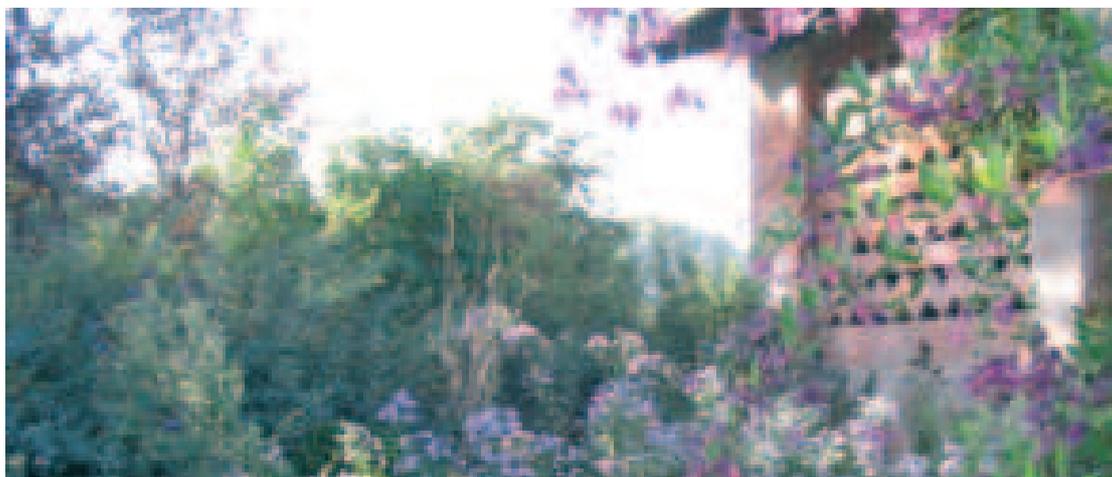
## Natura

### Giardini del Casoncello

Via Scascoli, 75 - Loiano (BO)

Tel. **051.928100/928281**

Nati dal recupero di un antico podere agricolo e aperti al pubblico dal 1996, i Giardini del Casoncello sono oggi considerati un ottimo esempio di “giardino naturale” dove l’impronta della natura e l’impronta umana convivono in armonia e dove viene rispettata e favorita la molteplicità della vita animale e vegetale. Si presentano come un luogo dall’aspetto inconsueto ricco di piante ornamentali e di flora spontanea: nello spazio di un solo ettaro convivono più di mille specie che, liberamente associate in un “armonioso disordine”, contribuiscono a creare un’atmosfera suggestiva. Le visite guidate portano a scoprire questo grande “libro verde” attraverso diverse “situazioni vegetali”: prato misto, orto-giardino, giardino roccioso, zona d’acqua, bosco-giardino, giardino delle erbe, bordure di cespugli da fiore, bordure di erbacee perenni, frutteto-giardino, siepi miste, con un approccio non soltanto visivo, ma che investe anche tutti gli altri sensi. Una particolarità della visita è infatti il percorso olfattivo con cui diversi e insoliti sentori sono offerti da fiori, foglie, cortecce e anche radici. I giardini sono visitabili solo su prenotazione con visite guidate.



I Giardini del Casoncello - archivio privato

## Eventi

**Festa della Batdura**, manifestazione agricola, esposizione di macchine e utensili per la battitura del grano: luglio.

**Tartufesta**: tra ottobre e novembre.

**Mercatino di Santa Lucia**: dicembre.

Scascoli

**Sagra dei Marroni**: ottobre.

**GIORNO DI MERCATO**: domenica

# Monghidoro

Antica stazione della dogana pontificia al confine con la Toscana, Monghidoro era conosciuta col nome di Scaricalasino, appunto perché qui bisognava far controllare il carico degli animali, sfiancati dopo la salita che da Roncastaldo conduceva al paese.

Nel centro del paese, il chiostro de **La Cisterna** rappresenta quello che resta dell'antico monastero di San Michele ad Alpes, nato nel 1528 dalla conversione del palazzo di Armaciotto dei Ramazzotti e donato agli Olivetani, che lo gestirono fino al 1797. Oggi il chiostro è la splendida cornice di molte manifestazioni che animano le sere d'estate.

## Personaggi e Cultura

### Il Ramazzotto

Armaciotto dei Ramazzotti, detto il Ramazzotto, è una tipica figura del Rinascimento italiano. Nato a Scaricalasino nel 1444, il Ramazzotto abbracciò il mestiere delle armi e costruì il suo destino battaglia dopo battaglia. Divenuto capitano, servì dapprima Cesare Borgia, poi diversi papi, tra cui Clemente VII dei Medici, suo grande protettore. Ottenuti per ricompensa in feudo un territorio sempre più vasto di Appennino e il titolo di Conte, Ramazzotto divenne signore di un suo stato personale, che comprendeva l'inespugnabile Rocca di Tossignano, nella Valle del Santerno. Il riordino delle terre di Romagna da parte di Paolo III Farnese mise in crisi la sopravvivenza del suo feudo, che dopo alterne vicende finì per capitolare nel 1537. Morto in esilio in Toscana, nella chiesa di San Michele in Bosco a Bologna si custodisce la splendida arca marmorea da lui stesso commissionata allo scultore Alfonso Lombardi (1531-1533).

Il **Sentiero dei Pilastrini** è un percorso che parte dal capoluogo e tocca alcuni borghi caratteristici, seguendo dieci pilastrini in pietra, taluni ricostruiti, testimonianza diretta del senso sacro che ha pervaso la civiltà contadina montanara fino all'Ottocento.

## Musei

### MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA DELL'APPENNINO

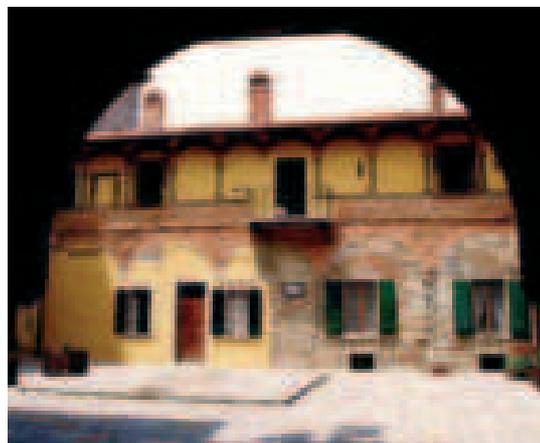
Via Provinciale, 13 località Piamaggio 40063 Monghidoro (BO) - Tel. **051.6555132** - Fax 051-6552268 - [turismo@tuttoservizispa.it](mailto:turismo@tuttoservizispa.it)  
Il museo ricostruisce la vita rurale dell'Appennino di un tempo nei suoi aspetti lavorativi e quotidiani. Agli spazi dedicati agli antichi mestieri (la falegnameria, la lavorazione della lana e della paglia, la produzione del vino) si alternano alcuni ambienti domestici: la cucina, la camera da letto, un'aula scolastica, la stalla, ed infine un angolo aristocratico. Unica la ricostruzione in scala 1:3 di un mulino ad acqua perfettamente funzionante.

Apertura: orario invernale, domenica ore 15.00-18.00; orario estivo, sabato ore 16.00-19.00, domenica ore 10.00-12.00 e 16.00-19.00. Biglietto: offerta libera

### MUSEO PARROCCHIALE DI MONGHIDORO

Chiesa di Santa Maria Assunta  
Via Garibaldi, 37 40063 Monghidoro (BO)  
Tel. **051.655539**

Il complesso ottocentesco della Parrocchiale ospita una piccola raccolta d'arte sacra: oggetti d'arte devozionale, paramenti e oggetti liturgici. Di particolare rilievo il quadro realizzato dal Burrini nel 1685, raffigurante i Santi Petronio e Dionigi.  
Apertura: giorni festivi, giorni feriali solo a richiesta. Biglietto gratuito.



**La Cisterna**

archivio Comune di Monghidoro

Tutta la zona è poi naturalisticamente di grande pregio: si segnalano in particolare il Parco "La Martina" e l'Alpe di Monghidoro.

## Natura

### Parco Provinciale La Martina

Esteso nell'alta Valle dell'Idice, il Parco offre l'ambiente ideale per passeggiate nei boschi e soste all'aria aperta. Realizzato dalla Provincia di Bologna nel 1972, interessa una superficie di circa 155 ettari di proprietà del Comune di Monghidoro. Un tempo l'area era caratterizzata da prati e seminativi e da boschi radi di querce; poi a partire dagli anni '20 venne rimboschita con conifere quali il pino nero, il pino silvestre, l'abete bianco e il cipresso di Lawson. Un percorso didattico permette di approfondire la conoscenza degli aspetti naturalistici dell'Appennino. Il collegamento con un'ampia rete di sentieri rende il Parco una comoda base per l'escursionismo appenninico di più ampio respiro: da segnalare il collegamento, dal Passo della Futa, con la Grande Escursione Appenninica (G.E.A.). All'interno del parco è possibile fruire di un campeggio attrezzato, di un punto di ristoro e di un'aula didattica.

L'Alpe di Monghidoro è un'area di grande interesse naturalistico che si estende a monte della SS 65 della Futa, non appena superata la frazione di Ca' del Costa, a circa 2 km dal capoluogo. Strade sterrate e sentieri segnalati rendono l'Alpe facilmente accessibile. La zona si trova ad un'altitudine compresa tra gli 800 e i 1200 m ed è ricoperta da boschi di querce e castagneti nella fascia inferiore e da faggete in quella superiore, ricca di sorgenti. Ghiandaie, poiane, picchi e civette sono facilmente avvistabili, così come scoiattoli, ghiri e lepri. Più difficile, ma non impossibile specie alle prime ore del giorno e all'imbrunire, l'incontro con cervi, cinghiali, volpi e caprioli. Dalla cima dell'Alpe, sul Monte Oggioli (1290 m), nelle giornate limpide si può ammirare un panorama che spazia dalle Prealpi venete all'Adriatico.

**Info:** Tuttoservizi s.p.a. - Tel **051.6555132**  
[turismo@tuttoservizispa.it](mailto:turismo@tuttoservizispa.it)

Anche Monghidoro è ricordata nei diari di viaggio dei personaggi più o meno illustri che hanno attraversato questi luoghi. Curioso è il racconto di **Giacomo Casanova**, che, partito alle otto da Firenze, arrivò in piena notte a Scaricalasino e, benché si fosse fatto preparare "un letto che stupì l'oste, perché per farlo

l'obbligai a disfarne quattro", forse a causa dei maccheroni al ragù conditi con troppo vino, il grande seduttore racconta di avere lasciato in bianco la giovane Corticelli che l'accompagnava.

Molto legato alle sue origini monghidoresi è il cantante **Gianni Morandi**.

Proseguendo lungo la SS 65 si raggiunge il **Cimitero Tedesco della Futa**, già in territorio toscano, progettato dall'architetto Oesterlen e dai paesaggisti Rossow e Bournot. Realizzato in pietra serena, accoglie più di 30.000 sepolture di militari caduti durante il secondo conflitto mondiale lungo la Linea Gotica (pag. 160). In estate, in uno scenario di grande suggestione, ospita la messa in scena dei classici della tragedia greca.



**Triton's Park**

archivio Comune di Monghidoro

## Sport e Vacanza attiva

### Tarzaning - Parco Avventura

Nel cuore dell'Appennino bolognese, Monghidoro si candida ad ospitare gli emuli di Tarzan grazie al Triton's Park, il parco acrobatico immerso nel verde del Monte Oggioli. Situato a circa 1.000 metri di quota, il parco è dotato di diverse strutture quali funi, trapezi, tunnel di rete, passerelle fisse e mobili. I percorsi praticabili sono diversi, tra cui tre per adulti e due per bambini, con diversi gradi di difficoltà e un'altezza massima dal suolo di 7 metri. Il Triton's Park offre anche un'area pic-nic attrezzata con barbecue e uno spettacolare laghetto che ospita diverse varietà di pesci e alcuni esemplari di tritoni, a cui si deve il nome.

**Info:** Tuttoservizi s.p.a. - Tel **051.6555132**  
[turismo@tuttoservizispa.it](mailto:turismo@tuttoservizispa.it)

## Eventi

**Fiera dei Ss. Pietro e Paolo:** giugno.

**Fiera di San Michele:** settembre.

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì



Il territorio di Monterenzio si estende fra le verdi vallate dell'Idice e del Sillaro, in una zona abitata fin dai tempi più remoti: sul massiccio montuoso di **Monte Bibeale** (verso Loiano) sono stati scoperti i resti di un villaggio etrusco-celtico, costruito nel IV secolo a.C. La copiosissima documentazione rinvenuta testimonia la presenza contemporanea delle due popolazioni ed è oggi visibile nel Museo "Luigi Fantini".

### Musei

Intitolato al pioniere delle ricerche sulla preistoria bolognese, il museo è nato dalla scoperta nel 1978 dell'insediamento etrusco-celtico di Monte Bibeale. Offre al visitatore una chiara visione dell'antico abitato e del connesso sepolcreto, attraverso numerosi reperti, integrati da pannelli illustrativi, fotografie, piante, ricostruzioni dell'aspetto originario e delle modalità d'uso di alcuni strumenti: il telaio verticale, le zappe e i falchetti.

#### **MUSEO ARCHEOLOGICO LUIGI FANTINI**

Via del Museo, 2 - 40050 Monterenzio (BO)  
tel. **051.929766** - Fax 051.929766

[museomonterenzio@yahoo.it](mailto:museomonterenzio@yahoo.it)

Apertura: orario estivo (aprile-settembre) martedì-venerdì ore 9.00-13.00, sabato e festivi ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00; orario invernale (ottobre-marzo) sabato e festivi ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00, giorni feriali su prenotazione. Biglietto: intero, euro 3.00, ridotto euro 2.00, gratuito ogni prima domenica del mese.



# Monterenzio



**Ricostruzione di una capanna celtica con oggetti originali**

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

### Storia e Cultura

#### **I Celti**

Migrati dal nord, i Celti si stanziarono nel IV secolo a.C. nella Gallia Cisalpina, regione compresa tra le Alpi e gli Appennini. Tra le numerose tribù che scesero in Italia, nel Bolognese si insediarono i Boi, da cui pare derivi il nome della città di Bologna. A distanza di oltre 2000 anni si possono ancora trovare tracce della loro presenza non solo nei musei e nei siti archeologici, ma anche in molti aspetti della cultura locale, a partire dalla lingua. Ancora oggi il dialetto bolognese, per quanto derivato dal latino, conserva un consistente substrato celtico, così come dai Celti derivano pratiche come l'allevamento e la lavorazione delle carni del maiale, che tanta parte ha nella cucina del territorio. La convivenza pacifica e la mescolanza etnica e culturale tra Etruschi e Celti, confermata dai rinvenimenti del villaggio di Monte Bibeale, ha dato vita nella zona a una nuova civiltà, definita "etrusco-celtica".

#### **Specchio di bronzo**

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Poi fu il turno dei Romani, che diedero inizio allo sfruttamento delle miniere di rame di **Bisano**, proseguito fino all'età moderna.

Bisano è oggi un caratteristico borgo di origine medievale, nei pressi del quale si trova la Casa Cella, edificio signorile appartenuto nel Quattrocento al nobile Giacomo di Gottifredo e che conserva le caratteristiche architettoniche originarie.

L'importanza strategica di questo territorio, a cavallo fra le due vallate, ne fece nel Medioevo la sede di un castello gravitante nell'orbita di Matilde di Canossa, poi devastato dalle truppe del Barbarossa. Ancora oggi restano molte testimonianze di quell'epoca. La più nota si trova nel borgo di **Scaruglio**, fra Monterenzio vecchia e Monterenzio nuova. Si tratta di un'imponente costruzione del XIII secolo denominata "la Torre": da notare le aperture originarie, con una facciata a tre portali sfalsati, feritoia e finestrella.

Scendendo verso l'Idice, si incontra il borgo di **Villa di Cassano**, di cui si segnalano le due case-torri collegate tra loro con architravi e portali decorati con una stella a otto punte.

#### Sport e Vacanza attiva

La **Traversata delle Cinque Valli Bolognesi** si snoda lungo il Contrafforte Pliocenico (pag. 60) toccando le località più interessanti del medio Appennino bolognese, dalla Rocca di Badolo con la sua parete per l'arrampicata sportiva, a Monte Adone dalle spettacolari torri di arenaria, fino a Livergnano, col suo museo della guerra, e a Monte delle Formiche (pag. 120). La traversata si chiude a Monterenzio, terra di Celti ed Etruschi. Il trekking si può realizzare a piedi o in bicicletta tranquillamente in due giorni.

**Info:** Sistema Turistico Valli Bolognesi  
[www.vallibolognesi.it](http://www.vallibolognesi.it)

#### Traversata delle Cinque Valli Bolognesi - Monte Adone

archivio Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Lungo la Valle del Sillaro, ma ancora nel territorio di Monterenzio, sorge un importante centro termale immerso nella natura.

#### Terme & benessere

##### Terme e Acquapark della Salute

Immerso nella quiete di un esteso anfiteatro naturale, il "Villaggio della Salute Più" rappresenta un'oasi di relax, sport, cultura e benessere. Al suo interno ospita uno stabilimento termale e numerosi servizi per cure e terapie fisiche: il centro, denominato Terme dell'Agriturismo, è aperto tutto l'anno e si affaccia sulla vallata con la sua piscina termale coperta e scoperta. L'adiacente complesso estivo dell'Acquapark della salute comprende ben 14 piscine, ognuna con una diversa proprietà di salute e benessere. Arricchiscono l'offerta Bimbolandia, il primo parco termale nato apposta per i bambini, e l'Oasi di Zello, dove gli amanti del naturismo possono trovare una zona ideale per l'elioterapia integrale.

##### Villaggio della Salute Più

Via Sillaro, 6 - 40050 Monterenzio (BO) - Tel. 051.929791 [www.villaggiodellasalutepiu.it](http://www.villaggiodellasalutepiu.it)



#### L'Acquapark del Villaggio della Salute Più

archivio privato





Il Villaggio della Salute Più - archivio privato

## Storia e Cultura

### La Via dei Mulini

Nelle Valli del Savena e dell'Idice i mulini ad acqua sono stati per secoli il punto di riferimento dell'economia rurale. Alcuni mulini sono ancora funzionanti, altri sono stati recuperati e trasformati in abitazioni private, mentre di altri ancora è rimasta traccia solo nei toponimi.

L'acqua dei torrenti azionava le pesanti macine in pietra, che consentivano di polverizzare il grano, le castagne e anche le noci, da cui si traeva un olio utilizzato per scopi alimentari e per l'illuminazione.

Tra Monzuno e Monghidoro, sul fondovalle del Savena, una spettacolare passerella conduce al **Mulino dell'Allocco**, forse il più noto e rappresentativo di tutta la zona, costruito nel XIX secolo su una preesistente struttura del Cinquecento.



Interessante è anche il **Mulino della Valle**, dove Melchiade Benni alternava al lavoro di mugnaio l'arte di violinista. A Monghidoro perfettamente funzionanti e visitabili sono il

**Mulino Mazzone** del 1785, dall'ampio porticato, e su richiesta il **Mulino di Ca' di Guglielmo** del 1776. Nel territorio di San Benedetto Val di Sambro si trovano il **Molino di Federico**, ancora funzionante e visitabile, e due bei mulini nei pressi del Lago di Castel dell'Alpi.

Questi non sono che alcuni esempi: molti altri mulini costellano i corsi d'acqua che attraversano queste valli. Attorno ad essi sono nate varie iniziative, anche di tipo enogastronomico, che conducono alla loro riscoperta.

**Info:** Tuttoservizi s.p.a.

Via Matteotti, 1 - 40063 Monghidoro (BO)

Tel. **051.6555132** - Fax 051.6552268

[turismo@tuttoservizispa.it](mailto:turismo@tuttoservizispa.it)

## Eventi

**Festa dei Fiori**, mercato di vario genere e vendite di piante e fiori: aprile.

**Festa Celtica**, festa a tema sulla cultura e sulle usanze celtiche con danze e gastronomia: settembre.

**Fiera dei Marroni**, vendita di castagne e polenta: ottobre.

Bisano

**Fiera di Bisano**, mercato di vario genere stand gastronomici spettacoli musicali: fine luglio.

**GIORNO DI MERCATO:** domenica

# Monzuno

Monzuno è un piccolo centro dell'Appennino, il cui nome rimanda a Giunone (Mons Junonis) e alla sacralità riconosciuta a questi luoghi fin dall'antichità. Alla fine del Quattrocento il territorio di Monzuno diventò possesso di Giovanni II Bentivoglio, Signore di Bologna. L'abitato attuale è moderno, ma la chiesa di **San Giovanni Evangelista**, rifatta nel 1891, conserva un sorprendente interno barocco.

Il pregio maggiore di Monzuno è quello di affacciarsi su una bellissima valle, ricca di mete naturalistiche e storiche, valorizzate dal **Trekking Bologna - Firenze** e dalla riscoperta della **Via degli Dei** (pag. 131), la medievale strada di pellegrinaggio della "via dello Stale" che congiungeva Bologna a Firenze. Lungo questo trac-

ciato, poco distante da Monzuno si erge Monte Venere, una cima di 996 metri ammorbidita da boschi e pascoli, sulla quale pare sorgesse un tempio dedicato alla dea dell'amore. L'Ospitale è invece un edificio sorto intorno all'anno Mille a circa 1 km dal capoluogo per dare ospitalità ai pellegrini in viaggio verso Roma. Qui negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale alloggiò **Nino Bertocchi**, importante pittore e critico d'arte bolognese. Da allora Monzuno è diventata meta di numerosi altri artisti, come Giacomelli e Manzù.

## Storia e Cultura

### La Contea del Bentivoglio

"Cento corbe di frumento, 10 paia di capponi, 10 di capretti e 10 pollastri, una buona dose di formaggi: è quanto valeva l'affitto annuo dei territori di Monzuno nel 1471. All'epoca, con Scascoli e Ripoli, Monzuno donò tutti i propri beni e terreni al Signore di Bologna, Giovanni II Bentivoglio, ottenendone l'uso perpetuo in cambio di un certo ammontare di regalie. Grazie a questa convenzione, nel territorio dei comuni associati era vietato l'accesso agli esattori della Camera di Bologna e la giustizia era esercitata da un emissario del Bentivoglio."

*Renzo Renzi*



**Giovanni II Bentivoglio**

archivio Provincia di Bologna

## Sport e Vacanza attiva



### Trekking Bologna - Firenze

Nel tempo, varie vie hanno attraversato la dorsale appenninica bolognese: la Flaminia Minore, la Via Cassiola, la Via Francesca della Sambuca, la Via dello Stale o Via degli Dei, la Via Montanara. Al centro del sistema degli itinerari vi erano le due grandi città di Bologna e Firenze, fin dal Medioevo famose nel mondo. Passando dalle antiche vie ai nuovi tracciati escursionistici fra le due città poste nei due versanti dell'Appennino, si segnala il trekking da Bologna a Firenze, lungo un percorso attrezzato e segnalato, suddiviso in 7 tappe che si possono percorrere a piedi, in bici o a cavallo. Si tratta di una nuova proposta per un turismo rispettoso dell'ambiente, che consente un autentico contatto con la natura e la conoscenza degli aspetti culturali e gastronomici di Emilia-Romagna e Toscana. Il percorso "Bologna-Firenze" è illustrato dalla guida *Viaggio in Italia - Trekking sulle orme di De Montaigne e Goethe attraverso Alpi (via Spluga) ed Appennino (Bologna-Firenze)* ed è corredato da pacchetti turistici.

**Info** e prenotazioni: Tuttoservizi s.p.a.  
Via Matteotti, 1 - 40063 Monghidoro (BO)  
Tel. **051.6555132** - Fax 051.6552268

[turismo@tuttoservizispa.it](mailto:turismo@tuttoservizispa.it)

[www.vallibolognesi.it](http://www.vallibolognesi.it)

Ufficio Turistico Monghidoro

Nei dintorni, il sito di maggiore interesse è senz'altro **Montorio**, sede di un antico e vasto distretto ecclesiastico. La Pieve di Montorio, dedicata a San Pietro e ricca di pregevoli arredi sacri, contava ben 42 parrocchie ed era seconda solo a quella di Montevoglio. A poca distanza dall'abitato sorge l'imponente Torre di Montorio, che domina le valli del Setta e del Sambro dall'alto di uno sperone roccioso. L'edificio originario, più volte rimaneggiato, risale al XII secolo ed è affiancato da un secondo corpo cinquecentesco. La Torre presenta tracce dell'originaria merlatura guelfa con le aggiunte dei merli ghibellini dell'800. Nella torre abitò anche, nei primi del '300, il Conte Mostarda da Panico (pag. 63). Sempre nelle vicinanze di Montorio si ergono il **Castello d'Elle**, che affonda le sue origini nel XIV secolo, e il settecentesco oratorio di San Mamolo.



### Enogastronomia

#### Montagnamica e la Via del Pane

Via Casaglia, 4 - 40036 Monzuno (BO)

Tel. 051.6773328 - Fax 051.6770144

info@montagnamica.it

www.montagnamica.it

info@laviadelpane.it

Nell'Appennino bolognese sono già presenti i prodotti del "paniere Montagnamica": carni, salumi, formaggi, frutti del bosco, miele, vini e prodotti da forno. Fragrante di forno e profumato di legna di bosco, il gustoso pane montanaro locale, per la sua alta qualità e il valore tradizionale e culturale, è diventato il prodotto simbolico che rappresenta i sapori tipici di queste terre di montagna. Questo pane si fa protagonista di un itinerario turistico-culturale-gastronomico, la Via del Pane della Montagna Bolognese, che percorre il territorio delle Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta.

Alla base c'è l'idea di recuperare e valorizzare la coltivazione biologica dei cereali diffusa nell'area appenninica bolognese, attraverso la qualificazione dell'intera filiera, dal campo alla tavola.

La **grotta delle Fate** di Brento deve il suo nome a leggende che favoleggiano di tesori e di misteriose apparizioni di eteree figure femminili sospinte nel vuoto dal fondovalle Savena alla cima del monte. La spiegazione del mistero sta forse nella forte corrente d'aria presente all'interno della grotta, che in certe condizioni atmosferiche dà luogo, all'uscita, a nuvole di vapore.

### Sport e Vacanza attiva

#### Molino del Pero Golf Club

Via Molino del Pero, 323

40036 Monzuno (BO)

Tel. 051.6770506 - molino.golf@tin.it

www.golfmolinodelpero.it

Nato nel 1991, presenta un percorso molto tecnico, estremamente divertente anche per i più esperti. La salita alle prime buche, che parte ripida dalla Valle del Savena, è stata spesso citata sulle riviste internazionali come "The stairway to heaven", la scalata verso il paradiso.

**Dati tecnici:** 18 buche, par 70, 5.450 m uomini e 4.970 m donne, 300 m s.l.m.



**Pane montanaro** - archivio Diateca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - Fabrizio Dell'Aquila

Degno di nota è anche **borgo Polverara**, che presenta due edifici fortificati del XVI secolo. Parte del territorio monzunese rientra nel **Parco Storico Regionale di Monte Sole** (pag. 64).

### Eventi

**Festa del Borgo:** aprile.

**MontagnaAperta**, festa folk che ha per protagonista il pane e prodotti tipici dell'Appennino bolognese: giugno.

**Festa di San Luigi:** agosto.

**Festa di Monte Venere:** agosto.

**Sagra dei Marroni:** ottobre.

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì a Vado

# San Benedetto Val di Sambro

Con il ricordo di un'antica abbazia benedettina nel toponimo, il Comune di San Benedetto Val di Sambro nasce dalla fusione di due importanti comunità rette dalle nobili famiglie dei de' Bianchi, Conti di Piano, e dei Rossi di San Secondo, feudatari di Poggio.

La natura è la principale attrattiva del luogo, dai boschi di Val Serena e Pian di Balestra fino al noto **Lago di Castel dell'Alpi**, a 7 km dal capoluogo. Il lago è meta ideale per una gita: originato nel 1951 da una frana che ha ostruito il corso del Savena, oggi sulle sue rive è possibile pescare, prendere il sole e fare pic nic. Da visitare sono anche due antichi mulini, ognuno dotato di macina e "botte", invaso nel quale veniva raccolta l'acqua del torrente che scende dal Monte Oggioli.

## Scienza e Tecnica

### Parco eolico di Monte Galletto

Nel 1998 è entrato in funzione nel territorio di San Benedetto Val di Sambro il primo parco eolico del Nord Italia. Il **Parco eolico di Monte Galletto** con le sue turbine produce energia pulita e contribuisce in maniera significativa al fabbisogno energetico regionale. Per scoprire i segreti di questo nuovo sistema di produzione di energia pulita e visite guidate al Parco, rivolgersi all'Ufficio Turistico di Monghidoro.

Ma la storia del territorio ha lasciato anche emergenze artistiche di grande valore.

Si può cominciare dal centro di **Pian del Voglio**, con il bel borgo antico e il Palazzo Comitale con torre del XV secolo, appartenuto ai Conti de' Bianchi, dove sono ancora conservati bei soffitti a cassettoni e un camino tardo cinquecentesco. Nella cappella annessa alla torre da notare è la lastra tombale dei de' Bianchi datata 1526. Il palazzo ospitò i Medici durante l'esilio da Firenze e fu residenza del Cardinale Lambertini, poi divenuto papa Benedetto XIV. Lo stemma dei Conti de' Bianchi si ritrova anche a **Monteacuto Vallese** sull'architrave di Palazzo di Poggio Suvizzano, maestosa costruzione del XVI secolo.

A **Ripoli** è da visitare il Santuario della Beata Vergine di Serra (1616), che sorge in posizione panoramica alla confluenza delle Valli del Brasimone e del Setta.

Non lontano è lo scalo ferroviario di San Benedetto Val di Sambro, il cui nome è impresso nella memoria degli Italiani per i due gravissimi attentati terroristici di cui fu teatro, al treno Italicus nel 1974 e dieci anni dopo al Rapido 904: complessivamente 27 morti e circa 150 feriti. Il monumento all'Italicus, opera dello scultore Walter Veronesi, e una targa commemorativa trovano collocazione nella stazione a ricordo delle vittime.

## Storia e Cultura

### La Direttissima e la "Grande Galleria dell'Appennino"

La Direttissima si può definire il primo collegamento ferroviario ad "alta velocità" tra Bologna e Firenze. Progettata all'inizio del Novecento, l'opera era per l'epoca all'avanguardia. La realizzazione della nuova linea prevedeva infatti lo scavo della più lunga galleria d'Italia, la "Grande Galleria dell'Appennino": 18,5 km, tutti in rettilineo. I lavori per la galleria cominciarono nel 1920 e il 22 Aprile 1934 i primi treni iniziarono a percorrere la tratta. Bologna e Firenze non erano mai state così vicine. Il tributo di vite umane per la costruzione della "Direttissima" fu pesante: 97 operai, di cui 65 solo per la realizzazione della Grande Galleria.



Parco eolico di Monte Galletto

archivio Comune di San Benedetto Val di Sambro

A mezza costa sul versante sinistro della Valle del Sambro, la frazione di S. Andrea sorge proprio di fronte a San Benedetto, che si può raggiungere anche a piedi attraverso un ripido viottolo. Nella chiesa si segnala una Visitazione, attribuita tra gli altri anche al Reni. Si consiglia la salita alla cima del **Monte Armato**, da dove si può godere un amplissimo panorama sulle valli circostanti.

Crocevia per mete naturalistiche e tappa della traversata transappenninica della Via degli Dei, la località di **Madonna dei Fornelli** deve il suo nome ai “fornelli” dei carbonai e al santuario dedicato alla Madonna della Neve. Eretto nel 1638 quale ex voto per la fine della peste descritta anche da Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*, l'abside e la facciata del santuario sono state oggetto di rifacimenti tra Otto e Novecento. Al suo interno si custodisce una pregevole raffigurazione della Madonna dipinta a olio su rame. Ogni anno l'icona viene portata in processione a Castel dell'Alpi, dove resta per otto giorni, per poi tornare al santuario il giorno dell'Ascensione.

Da Madonna dei Fornelli si raggiunge il cinquecentesco **borgo di Qualto**, nei pressi del quale, lungo la via tra Bologna e Fiesole, sono stati portati alla luce gli antichi reperti viari di Monte Bastione costituiti da lastre di arenaria locale.



**Qualto**

archivio Comune di San Benedetto Val di Sambro

## Sport e Vacanza attiva

La **Via degli Dei**, sentiero che da Bådolo e Bologna porta a Fiesole e Firenze in quattro tappe, attraversa le valli centrali dell'Appennino bolognese fino al Passo della Futa. Il cammino passa per Monte Adone, Monzuno, Monte Venere e Madonna dei Fornelli (San Benedetto Val di Sambro). Dai toponimi di questi monti appare chiara l'origine del nome della strada, che evoca luoghi sacri fin dai tempi più remoti. A testimonianza di ciò è un coccio ritrovato nella Valle del Setta dove è riportata un'iscrizione dedicata a “Iuppiter Appenninus”, il Giove Appennino dei Celtoliguri. Il percorso della Via degli Dei ricalca in parte anche l'antica strada dello Stale, utilizzata fin dal Medioevo, il cui nome deriva da una trasformazione linguistica dell'Ospedale benedettino di San Salvatore che sorgeva in zona per offrire rifugio ai viaggiatori.

Lungo il percorso è anche possibile calcare gli antichi reperti viari della *Flaminia militare*, costruita dai Romani nel II sec. a.C.: i meglio conservati si trovano nei pressi della cima di Monte Bastione (1190 m), attigui alla cava da cui fu estratta la pietra per questo impervio tratto della via, per il resto già in antico in gran parte non pavimentata. Il trekking è contraddistinto dal segnavia VD e dalle ormai mitiche “*dau bal zali*” (due palle gialle), che sono state la prima segnaletica di questa emozionante traversata tra Emilia e Toscana.

Notevole anche il borgo denominato **Cà Musolesi**, dove si segnalano elementi architettonici quattro-cinquecenteschi e una costruzione chiaramente in antico casa torre.

## Eventi

**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

**Fiera di San Benedetto Val di Sambro:** fine agosto.

**GIORNO DI MERCATO:** sabato

# Castiglione dei Pepoli

Siamo ora nel territorio di Castiglione dei Pepoli, ricco di boschi di castagni e d'abeti. L'area, posta alle propaggini del Parco Regionale dei Laghi, è di una bellezza tipicamente montana, compresa tra diversi rilievi, tutti di poco oltre i 1000 m.

Con l'antico nome di Castiglione dei Gatti, dal longobardo "gaita" che significa monte, il paese rientrava nei vasti possedi di Matilde di Canossa. Fu dominio dei Conti Alberti e successivamente feudo della **famiglia Pepoli**, che lo tenne per oltre quattro secoli. Nel Settecento ebbe persino il diritto di battere moneta.

Di grande fascino, e per certi versi unico in Appennino, è il complesso architettonico della piazza principale, chiusa dalla mole del **Palazzo Comunale** del XV secolo. Disegnato dall'architetto Marchesino di Cento, ospite nel 1473 della famiglia Pepoli, il palazzo fu sede del governo e comprendeva il carcere, l'abitazione del commissario e i locali riservati alla famiglia Pepoli. Ampliato nel XVII secolo con la costruzione della cosiddetta "Palazzina", presenta ancora oggi gli affreschi che nel corso dei secoli ne hanno impreziosito gli interni.

Per chi ama l'arte, si segnalano anche la seicentesca chiesa della **Madonna della Consolazione**, con importanti opere di scuola bolognese, e la chiesa di San Lorenzo, sorta nel 1576 circa come oratorio della Compagnia della Misericordia.



Castagneto

archivio Comune di Castiglione dei Pepoli

## Personaggi e Cultura

### Leo Nucci

Baritono di fama mondiale, Leo Nucci nasce a Castiglione dei Pepoli nel 1942 in una classica famiglia emiliana dell'epoca, in cui cantavano un po' tutti. In particolare, il padre cantava in un coro e suonava nella banda del paese, di cui anche Leo a nove anni entra a fare parte. Altrettanto tipicamente emiliana è la tecnica con cui scherzosamente dice di avere costruito e mantenuto il suo straordinario fiato: la passione per la bicicletta! Nel '77 debutta alla Scala di Milano come Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, che con *Rigoletto*, ruolo interpretato circa 400 volte, diventerà il suo cavallo di battaglia. Da allora canta regolarmente nei principali teatri del mondo e ha inciso oltre trenta opere complete con direttori quali Herbert von Karajan, Riccardo Muti e Claudio Abbado. Ha partecipato anche a due film d'opera, tra cui un *Macbeth* presentato al festival di Cannes nel 1987. Nominato "Goodwill Ambassador" dell'UNICEF Italia nel luglio 2000 e star del canto lirico internazionale, Leo Nucci ha mantenuto con il suo paese natale un forte legame, che lo porta talvolta a esibirsi nell'ambito delle rassegne che animano la vita della località turistica.

Nei pressi del capoluogo meritano una visita gli antichi oratori di Canova (secolo XVII), dedicato a San Giusto, Linari, costruito nel 1641, e Rasora, di origine settecentesca e ampliato nell'800 con la costruzione del campanile e di una piccola sagrestia.

Da Monte Baducco, piccola borgata sulla cima del monte che sovrasta il capoluogo, si possono godere splendide vedute sulle valli sottostanti.

A pochi chilometri dalla frazione di Baragazza, sorge uno dei luoghi di culto più belli dell'Appennino bolognese: il **Santuario di Boccadorio**, meta di incessanti pellegrinaggi da ogni parte d'Italia. L'edificio del XVI secolo gode di una posizione incantevole nel mezzo di verdi foreste, alla confluenza di due rii ai piedi del Monte Tavianella.

## Storia e Cultura

### Santuario della Madonna di Boccadirio

Il santuario della Madonna di Boccadirio sorge sul luogo in cui il 16 luglio 1480 la Madonna apparve a due pastorelli di Baragazza. All'originario tempietto, ampliato alla fine del XVI secolo, si sostituì nel Settecento l'attuale edificio, opera del celebre architetto bolognese Angelo Venturoli. Il santuario manca di campanile e tradizione vuole che non sia stato possibile realizzare le campane perché, ogni volta che venivano fuse, sparivano immediatamente. Leggende a parte, la facciata è del Puccetti, mentre il portico sul sagrato è attribuito al Dotti, autore a Bologna del portico di San Luca. L'interno, a tre navate con tre altari sul fondo, ospita quadri e bassorilievi. Oggetto di particolare venerazione è la Madonna delle Grazie in fine terracotta smaltata, opera di Andrea Della Robbia.

Castiglione è anche terra di acque: i fiumi Setta, Brasimone e Gabellato ne solcano il territorio, mentre il Lago di Santa Maria, compreso nel **Parco Regionale dei Laghi** (pag. 73), vale senz'altro un'escursione.



Chiesa Vecchia

archivio Comune di Castiglione dei Pepoli

## Sport e Vacanza attiva

La **Via dei Santuari** è un itinerario escursionistico che conduce da Bologna a Prato in 4/7 tappe, attraverso i boschi dell'Appennino toscano-emiliano. Il suo nome deriva dai quattro santuari che si incontrano lungo il cammino: dal santuario della Madonna di San Luca, sul colle della Guardia a Bologna, fino alla badia di Montepiano in territorio toscano, passando per il santuario di Montòvolo, all'interno dell'omonimo Parco Provinciale (pag. 69), e quello di Boccadirio. Il trekking completo ricompre circa 150 km di sentieri CAI ed è contraddistinto dal segnavia VS.

## Natura

### Il lago di Santa Maria

Dal centro di Castiglione, deviando verso il cimitero (si consiglia una sosta alla Chiesa Vecchia), si scende verso il fondovalle e si raggiunge la centrale elettrica di Santa Maria. Realizzata nel 1911 e distrutta nel secondo conflitto mondiale, la centrale venne ricostruita in pietra locale, fatto che le conferisce un certo valore ambientale. Di grande interesse è il vicino lago di Santa Maria, formato a seguito dell'edificazione della diga nel 1917. Il bacino alimenta la centrale di Le Piane, che sorge nei pressi della frazione Lagora e prende il nome dall'antichissima chiesa di Santa Maria di Spinalacqua, oggi non più esistente.



Lago di Santa Maria

archivio Comune di Castiglione dei Pepoli

A poche centinaia di metri dal paese, il **Cimitero Sudafricano di Castiglione dei Pepoli** contiene 502 sepolture di militari del Commonwealth, in prevalenza sudafricani: la 6a Divisione Corazzata Sudafricana entrò a Castiglione alla fine di settembre del 1944 e rimase nelle vicinanze fino all'aprile successivo e al definitivo sfondamento della Linea Gotica (pag. 160). Il cimitero è sempre aperto. L'accesso per persone disabili è possibile da un ingresso laterale.

## Eventi

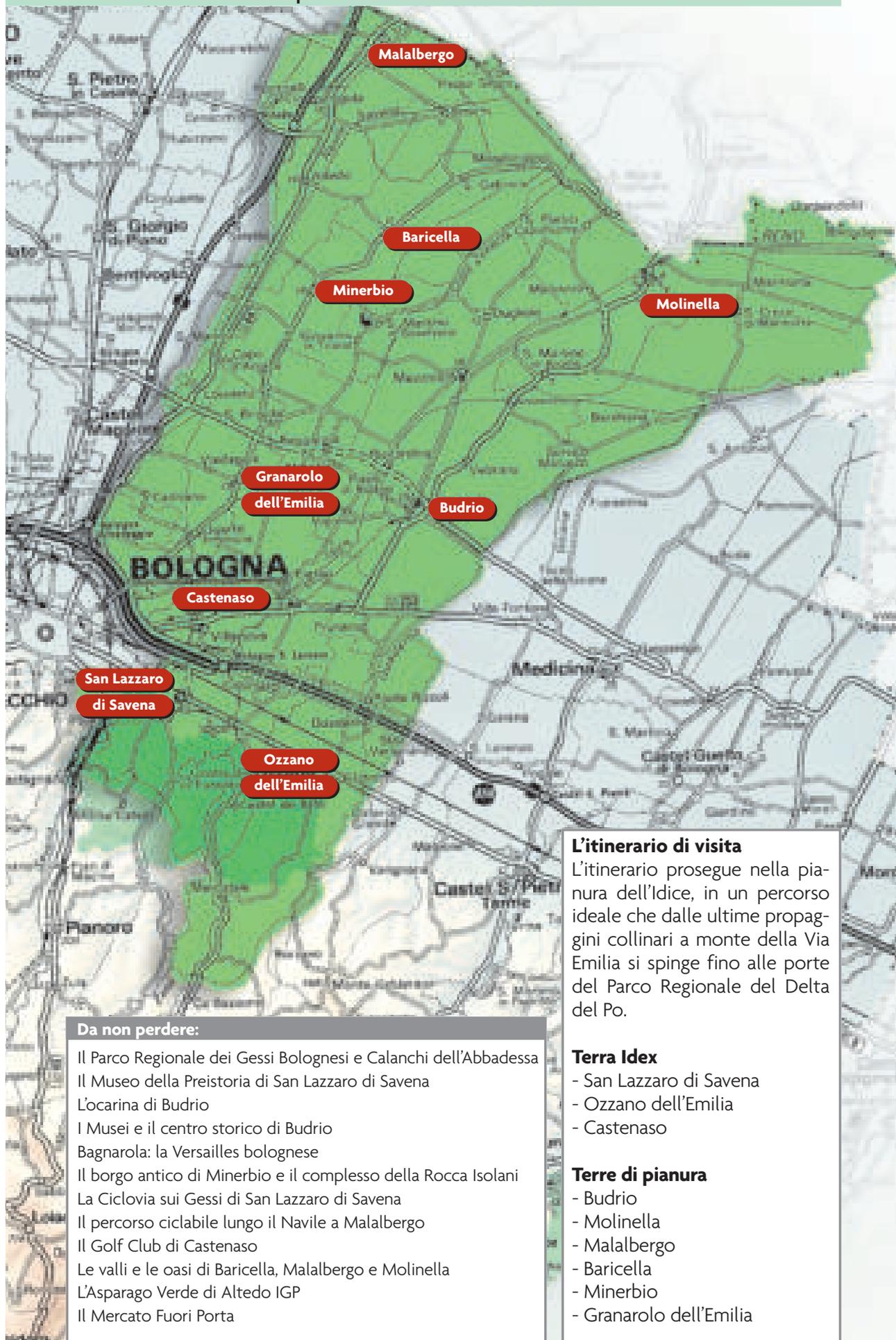
**Mercatino della Portaccia:** luglio.  
**Montagna in Fiera:** agosto.  
**Fiera di Baragazza:** vigilia di Ferragosto.  
**Tartufesta:** tra ottobre e novembre.

Creda

**Fiera dell'agricoltura:** maggio.  
**Fiera di S. Giacomo:** luglio.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì

# Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta la collina e la pianura



## Da non perdere:

Il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa  
Il Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena  
L'ocarina di Budrio  
I Musei e il centro storico di Budrio  
Bagnarola: la Versailles bolognese  
Il borgo antico di Minerbio e il complesso della Rocca Isolani  
La Ciclovia sui Gessi di San Lazzaro di Savena  
Il percorso ciclabile lungo il Navile a Malalbergo  
Il Golf Club di Castenaso  
Le valli e le oasi di Baricella, Malalbergo e Molinella  
L'Asparago Verde di Altedo IGP  
Il Mercato Fuori Porta

## L'itinerario di visita

L'itinerario prosegue nella pianura dell'Idice, in un percorso ideale che dalle ultime propaggini collinari a monte della Via Emilia si spinge fino alle porte del Parco Regionale del Delta del Po.

## Terra Idex

- San Lazzaro di Savena
- Ozzano dell'Emilia
- Castenaso

## Terre di pianura

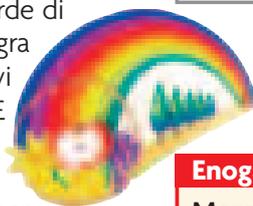
- Budrio
- Molinella
- Malalbergo
- Baricella
- Minerbio
- Granarolo dell'Emilia

## La storia e l'ambiente

L'itinerario alla scoperta della pianura dell'Idice attraversa un paesaggio molto vario: si parte dalle colline a sud della Via Emilia, dominate dai calanchi e protette dal Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, per poi spingersi fino alle valli della bassa pianura. Nella pianura padana con il termine "valle" si indica ciò che resta delle ampie paludi boscate che occupavano anche gran parte del settore orientale della pianura bolognese. Oggi le valli sono oasi di grande valore ambientale: le più importanti sono la "Val-lazza" a Molinella, "La Comune" a Malalbergo e la "Cassa del Quadrone" a Buda di Medicina, già in territorio imolese. Le acque, che abbiamo seguito fin dalle loro sorgenti nel verde degli Appennini, qui nelle valli sembrano disperdersi e diluirsi, nonostante i tentativi dell'uomo di addomesticarle e di irreggimentarle. Il fascino di questi luoghi risiede proprio nelle sue atmosfere sfumate, che spesso avvolgono veri e propri gioielli dell'arte, come il centro storico di Budrio. Ma è tutto il territorio a riservare sorprese grazie alla sua antichissima storia: basti pensare che proprio da una delle sue località deriva il nome di una delle prime civiltà della penisola, quella dei Villanoviani. In età moderna questa pianura conosce una straordinaria diffusione delle residenze di campagna della nobiltà senatoria bolognese, di cui resta superba testimonianza a Minerbio e nel complesso di Bagnarola di Budrio, nota come la "Versailles bolognese". Infine il Novecento, secolo delle grandi battaglie per i diritti dei lavoratori, che qui hanno trovato corpo e voce nelle mondine di Molinella.

## A tavola

La cucina della zona è quella classica bolognese, che qui si avvale di alcuni prodotti di eccellenza. Primo fra tutti l'Asparago Verde di Altedo IGP, protagonista di una sagra in cui costante è la ricerca di nuovi piatti tra innovazione e tradizione. E poi la Patata DOP di Bologna, che trova nelle terre di bonifica della pianura dell'Idice i terreni migliori per la sua coltivazione. Budrio ne è la capitale e già nel Settecento un trattato di gastronomia illustrava gli insoliti impieghi della patata nella cucina bolognese del tempo: dal pane, alle frittelle, fino ai bignè e alle tagliatelle. Tipici del territorio sono anche il riso di Molinella e, comune a tutta la bassa padana, la passione per le rane, fritte o in umido, e la preparazione di pesci di valle come luccio, tinca e storione. Frutto della fioritura delle campagne della zona è il Miele di erba medica, che conserva i profumi tipici delle erbe aromatiche.



## Come arrivare

- Autostrada A14: uscita San Lazzaro di Savena.
- Autostrada A13: uscite Bologna-Interporto e Altedo.
- Strade:
  - SS 9 "Via Emilia" in direzione Imola,
  - SS 253 "San Vitale" in direzione Ravenna,
  - SP 6 "Zenzalino", SP 5 "San Donato".
- Linea ferroviaria Rimini-Ancona-Bologna-Portomaggiore: stazioni a Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Budrio, Mezzolara, Guarda, Molinella.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

## Eventi

**Organi antichi** rappresenta un'occasione da non perdere per ascoltare un patrimonio unico al mondo, costituito dai 330 organi antichi conservati nelle chiese di tutta la provincia di Bologna. Tra questi sono 110 gli strumenti originali custoditi nel territorio della pianura. Grandi interpreti del panorama internazionale hanno "toccato" i preziosi strumenti, ponendo la rassegna fra i più apprezzati eventi concertistici italiani.

[www.organiantichi.org](http://www.organiantichi.org)

## Orizzonti di Pianura

Orizzonti di Pianura nasce nel 2006 dalla volontà della Provincia di Bologna di promuovere turisticamente il territorio della pianura bolognese. Così i comuni di Baricella, Budrio, Bentivoglio, Minerbio, Malalbergo, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Molinella hanno dato vita a un progetto di valorizzazione della pianura nei suoi aspetti artistici, storici, naturalistici che ha portato alla realizzazione di itinerari fruibili sia in maniera individuale sia tramite visite guidate.

[www.orizzontidipianura.it](http://www.orizzontidipianura.it)

## Enogastronomia

### Mercato Fuori Porta

L'esperienza del Mercato Fuori Porta nasce per valorizzare le realtà agro-alimentari del territorio delle "Terre di Pianura": è stato creato un percorso che, unendo i Comuni dell'Associazione, porta alla scoperta delle aziende agricole e dei loro prodotti offerti tramite la vendita diretta, degli agriturismi e delle fattorie didattiche, nonché degli elementi di interesse storico-culturale e naturalistico del territorio. Il riconoscimento del circuito è reso agevole dal logo "Arcobaleno". Info presso gli URP dei Comuni.

## Informazioni Turistiche

### **Baricella** - URP

Via Roma, 76 - 40052 Baricella (BO)  
Tel. **051.6622423/4** - [urp@comune.baricella.bo.it](mailto:urp@comune.baricella.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì, mercoledì e venerdì 8.00-13.00  
martedì e giovedì 8.00-13.00/15.00-18.00  
sabato 8.00-12.30

### **Budrio** - URP

P.zza Filopanti, 11 - 40054 Budrio (BO)  
Tel. **051.6928210** - [urp@comune.budrio.bo.it](mailto:urp@comune.budrio.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì e mercoledì 8.00-18.30  
martedì, giovedì e venerdì 8.00-13.00  
sabato 8.00-12.00

### **Castenaso** - URP

P.zza Bassi, 1 - 40055 Castenaso (BO)  
Tel. **051.6059239** - [urp@comune.castenaso.bo.it](mailto:urp@comune.castenaso.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì, mercoledì e venerdì 8.00-13.00  
martedì e giovedì 8.00-13.00/14.00-18.00  
sabato 8.00-12.00

### **Granarolo dell'Emilia** - URP

Via San Donato, 199  
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.6004200/6004111**  
[urp@comune.granarolo-dellemilie.bo.it](mailto:urp@comune.granarolo-dellemilie.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 8.00-13.30  
giovedì 8.00-13.00/15.00-18.00  
sabato 8.30-12.00

### **Malalbergo** - URP

P.zza dell'Unità d'Italia, 2 - 40051 Malalbergo (BO)  
Tel. **051.6620210** - [urp@comune.malalbergo.bo.it](mailto:urp@comune.malalbergo.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì,

venerdì e sabato 8.30-12.30  
giovedì 8.30-17.45

### **Minerbio** - URP

Via Garibaldi, 44 - 40061 Minerbio (BO)  
Tel. **051.6611780** - [urp@comune.minerbio.bo.it](mailto:urp@comune.minerbio.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì  
e venerdì 8.30-13.00  
giovedì 8.00-13.00 / 14.00-18.00  
sabato 8.30-12.00

### **Molinella** - URP

P.zza A. Martoni, 1 - 40062 Molinella (BO)  
Tel. **051.69068333/8002157**  
[urp@comune.molinella.bo.it](mailto:urp@comune.molinella.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì e giovedì 8.00-13.00 / 15.00-18.00  
martedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.00-13.00

### **Ozzano dell'Emilia** - URP

Via della Repubblica, 10  
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.791376/051.791377**  
[urp@ozzano.provincia.bologna.it](mailto:urp@ozzano.provincia.bologna.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì (orario invernale) 8.00-18.30  
martedì, mercoledì, giovedì, venerdì 8.00-13.00  
sabato 8.00-12.00  
lunedì (orario estivo e Natale) 8.00-13.00

### **San Lazzaro di Savena** - URP

P.zza Bracci, 1 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
Tel. **051.6228174** - [urp@comune.sanlazzaro.bo.it](mailto:urp@comune.sanlazzaro.bo.it)

#### **Orari d'apertura:**

lunedì, martedì, mercoledì,  
venerdì e sabato 8.00-13.00  
giovedì 8.00-18.00



**Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena: tomba villanoviana** - archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

# San Lazzaro di Savena

San Lazzaro di Savena si è sviluppata tra il XII e il XIII secolo attorno a un lazzaretto fondato dall'ordine dei cavalieri di San Lazzaro, lungo la Via Emilia a oriente di Bologna. Si pensava infatti che il vento, spirando in quella direzione, avrebbe soffiato via anche le malattie.

Sulle colline a sud del capoluogo merita una visita l'**Abbazia di Santa Cecilia della Croara**. Di origine medievale, le sue forme attuali risalgono al XIX secolo, mentre il chiostro affrescato ha mantenuto intatta la struttura cinquecentesca. Di grande interesse sono anche i dipinti conservati al suo interno, in particolare la bella pala con Gesù Bambino attribuita ad **Annibale Carracci**.

In questi luoghi, nell'estate del 1915, soggiornò il diciannovenne **Filippo De Pisis**, destinato a diventare uno dei maggiori pittori del Novecento europeo, nonché poeta e scrittore. Durante quel breve soggiorno, De Pisis scrisse la maggior parte dei poemi in prosa poi pubblicati col titolo di *Canti de la Croara*.

Le colline tra San Lazzaro, Ozzano e Pianoro sono di formazione carsica e rappresentano un eccezionale patrimonio ambientale, tanto che oggi è costituito nel cuore di esse il **Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa**. Il Parco è ricco di grotte, di cui le più famose sono quelle del Farneto e della Spipola. La Grotta della Spipola, scoperta dal grande speleologo bolognese Luigi Fantini, è la maggiore cavità europea scavata nei gessi, mentre la Grotta del Farneto è celebre per i ritrovamenti di reperti risalenti a seimila anni fa, oggi conservati nel Museo archeologico di San Lazzaro e in quelli di Bologna e di Budrio. Per informazioni sulla possibilità di visita delle grotte, contattare il Parco.

## Natura

Il **Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** è uno spettacolare complesso carsico: visitarlo sarà come camminare sulla Luna. Ancora oggi, infatti, i Gessi offrono un paesaggio unico, fatto di doline, valli cieche, inghiottitoi, erosioni a candela. Un vero labirinto se si pensa che in quest'area collinare si nascondono gli ingressi di oltre cento grotte, tra cui quelle famosissime del Farneto e della Spipola. Un ambiente che sa d'avventura e di mistero, dove anche la fauna si è evoluta e specializzata alla vita nelle tenebre. Persino i torrenti hanno imparato a convivere con i Gessi, scavando nella roccia complessi sistemi di acque sotterranee. L'esempio più significativo si trova presso la Croara: il rio dell'Acquafredda si inabissa per tornare alla luce dopo quasi tre chilometri, in una sorta di seconda sorgente lungo il Savena. Ma questo è anche il Parco dei contrasti. Dolci pendici coltivate fanno da cornice a luoghi aspri, dove si è conservata una natura selvaggia. È il caso degli affioramenti gessosi tra Zena e Idice, con le grandi doline dell'Inferno e della Goibola, e la Valle cieca di Ronzano chiusa da falesie selenitiche. Il Parco tutela anche una zona di spettacolari e selvaggi ambienti desertici conosciuta con il nome di Calanchi dell'Abbadessa, formata da argille scagliose, le rocce più antiche dell'Appennino bolognese. In questo settore si trovano notevoli testimonianze storiche, legate in particolare al periodo medievale e ai secoli XVI e XVII.

**Sede del Parco**, Via Jussi n. 171  
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)  
Tel. **051.6254811**

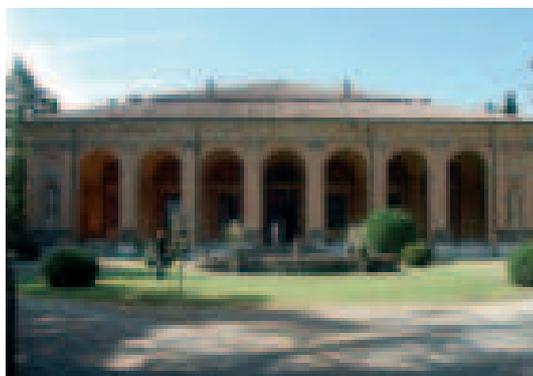
**Centro Visita Villa Torre**  
Via Tolara di Sopra, 99 - Settefonti  
Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.6254821**

[info@parcogessibolognesi.it](mailto:info@parcogessibolognesi.it)  
[www.parcogessibolognesi.it](http://www.parcogessibolognesi.it)



Nel territorio sanlazzarese si incontrano alcune belle ville patrizie d'età rinascimentale, tra cui spicca, sulla Via Emilia, **Villa Cicogna**. Progettata dal Vignola e costruita nella seconda metà del Cinquecento dalla famiglia Boncompagni, è oggi attrezzata per ospitare meeting ed eventi culturali. Cinquecentesca è anche **Villa Bellaria**, situata nell'omonima via, di proprietà della società Furla.

Su di uno sperone gessoso, sulla destra del fiume Idice, sorge invece il nucleo antico di **Castel de' Britti**: del castello appartenuto a Matilde di Canossa rimane solo l'arco d'entrata posto sul piazzale antistante la chiesa, mentre a poca distanza è impossibile non notare la neomedievale mole di Villa Malvezzi. Sempre in questa frazione, in via Idice 30, Villa L'Abbadia - già Abbazia di S. Michele - è una costruzione millenaria che fu dei monaci camaldolesi fino al 1090 e poi dei frati gaudenti di dantesca memoria dal 1262 al 1586. Oggi residenza privata.



**Villa Cicogna**

archivio Bologna Turismo

### Sport e Vacanza attiva

#### **Le Ciclovie sui Gessi di San Lazzaro di Savena**

I percorsi studiati consentono ai cicloturisti di scoprire il cuore della straordinaria "green way" che dalle sorgenti dell'Idice scende fino al Delta del Po. Sono tracciati sinuosi che si snodano nelle zone fluviali e sulle colline penetrando in un territorio variegato che più si conosce, più si desidera scoprirne la storia e la natura e assaporarne la gastronomia. La guida della ciclovie è in vendita presso gli Urp e gli Uffici Turistici del territorio, dove ci si può informare anche sulla possibilità di noleggio bici.

[www.montesolebikegroup.it](http://www.montesolebikegroup.it)



**Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa**

archivio Comune di Ozzano



### Museo della Preistoria

sopra, **scena di caccia**

e a fianco, **ominide**

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

### Musei

Attraverso innovativi criteri espositivi il **Museo della Preistoria** illustra la storia più antica del territorio bolognese orientale. Le ricostruzioni dell'uomo Erectus nella sala degli Antenati e delle grandi faune dell'ultimo periodo glaciale (il Bisonte delle steppe, il Megacero e la lina delle caverne) offrono uno straordinario spaccato della vita e degli ambienti succedutisi nella preistoria.

Completano l'originale viaggio nel passato i corredi dell'Età del Ferro, memoria di Giovanni Gozzadini e della scoperta della cultura villanoviana.

#### **MUSEO DELLA PREISTORIA LUIGI DONINI**

Via Fratelli Canova, 49

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

tel. **051.465132** - Fax 051.465132

[museodonini@libero.it](mailto:museodonini@libero.it)

Apertura: orario invernale (dall'1/10 al 31/5) lunedì, martedì, venerdì ore 9.00-13.00; mercoledì-giovedì ore 9.00-17.00; sabato e giorni festivi ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00; orario estivo (dal 1/6 al 30/9) martedì-venerdì ore 17.00-19.00; sabato e giorni festivi ore 9.00-13.00. Biglietto: intero euro 4, ridotto euro 2, gratuito per i ragazzi fino a 14 anni.



### Eventi

**Verde San Lazzaro**, natura e agricoltura biologica: 1a domenica di aprile.

**Fiera di San Lazzaro**: agosto.

**Festa della Madonna della Cintura**, presso la parrocchia del Farneto: inizio settembre.

**Sapori dell'Appennino**: 1a domenica di novembre.

**GIORNO DI MERCATO**: sabato

Nel capoluogo all'inizio di agosto si svolge la famosa **Fiera di San Lazzaro**, cantata da una tradizionale canzone bolognese resa celebre dall'interpretazione di Francesco Guccini.

# Ozzano dell'Emilia

Lungo la Via Emilia incontriamo Ozzano: in età antica in questo territorio sorgeva l'abitato romano di Claterna, di cui il vicino torrente Quaderna conserva il toponimo.

## Musei

### Claterna, la città scomparsa

Il territorio di Ozzano nasconde una delle più interessanti realtà archeologiche della regione. A cavallo della Via Emilia, a metà strada tra i due grandi centri di Bononia e Forum Cornelii (Imola), fiorì tra l'età repubblicana e quella imperiale la città romana di Claterna. Siamo nell'area compresa tra l'odierno abitato di Maggio e il Torrente Quaderna. Dell'insediamento non emerge alcuna traccia in superficie, ma molti sono i reperti di notevole interesse qui rinvenuti, come i bei pavimenti a mosaico. Il Museo della città romana di Claterna è visitabile, su richiesta, in coincidenza con gli orari di apertura della biblioteca.

L'ingresso è gratuito. Tel: **051.790130**  
[biblioteca@comune.ozzano.bo.it](mailto:biblioteca@comune.ozzano.bo.it)

### Fontana di San Pietro

archivio Comune di Ozzano dell'Emilia

Sulle prime colline a monte della frazione di Maggio, nel **borgo di San Pietro**, si segnala la bella Torre che faceva parte delle mura del castello eretto in epoca medievale a difesa della Via Emilia. A 200 metri dalla vicina chiesa di San Pietro, da notare sono le due fontane del XV secolo, dette "Delle Armi" dal nome della famiglia bolognese che qui aveva un palazzo.

Nella frazione di San Cristoforo sorge Palazzo Galvani, nel XVIII secolo sede di molti esperimenti elettrici dello scienziato bolognese **Luigi Galvani**, condotti sulle rane che qui allevava.

Di grande interesse è la piccola chiesa della località di **Sant'Andrea**, che custodisce le spoglie della Beata Lucia da Settefonti. Con questo nome è conosciuto il personaggio storico della Badessa Lucia, venerata dai Camaldolesi come fondatrice del ramo femminile dell'ordine e ricordata anche nel nome del **Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** (pag. 137).



## Storia e Cultura

### La leggenda dell'amore tra Rolando cavaliere e l'Abbadessa Lucia

Attorno al 1100, nella Bologna infiammata dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini, la fama della bellezza di Lucia, badessa del monastero camaldolese di Stifonti (Settefonti), raggiunse presto le guarnigioni che presidiavano il territorio. In particolare un soldato di ventura, il Conte bolognese Diatagora Fava, detto Rolando, si fece trasferire a San Pietro di Ozzano solo per saperla vicina. Secondo la leggenda, Rolando ogni mattina percorreva a cavallo il sentiero sui calanchi che conduceva al convento dell'amata. La chiesa sorgeva lungo il crinale non lontano dalla Pieve di Pastino (costruita intorno al 1000 sulle rovine di un tempio dedicato al dio Pan). Lucia si trovò subito a combattere con il turbamento che quelle visite le provocavano. Preghiere, veglie e penitenze valsero solo a minare la sua salute. Quanto finalmente Lucia si decise a incontrare Rolando, i due si confessarono il loro amore, ma lei non volle tradire i suoi voti e lo pregò di non tornare mai più.

Rolando partì crociato per la Terrasanta, mentre Lucia, ormai molto malata, morì. In Palestina il cavaliere fu fatto prigioniero. Rinchiuso in una cella, una notte gli apparve in sogno Lucia ad annunciargli la propria morte. Al risveglio Rolando si trovò d'incanto libero presso la tomba dell'amata e per effetto del suo pianto ripresero a zampillare le sette fonti, che si erano seccate alla morte di Lucia. Lucia fu subito venerata come santa, ma la Chiesa riconobbe ufficialmente il miracolo solo nel 1508. Dopo la morte di Lucia il convento fu trasferito prima a Sant'Andrea di Ozzano, poi, a metà del Duecento, in Santa Cristina della Fondazza a Bologna. Oggi le fonti si sono prosciugate e a indicare il sito dove sorgeva il monastero di Stifonti è stato posto un pilastro. Il corpo di Lucia riposa dal 1573 nella chiesa di Sant'Andrea, dove sono conservati anche i ceppi della prigionia di Rolando. Da quel lontano Medioevo, lo stretto calanco, che il giovane cavaliere percorreva ogni giorno per vedere la sua amata, prende il nome di Passo della Badessa.

A Ciagnano da non perdere è la vista, davvero notevole, sui calanchi del **Passo della Badessa**.

Lungo gli "**Stradelli Guelfi**", tranquillo percorso parallelo alla Via Emilia che collega Bologna alla Romagna, sorge la neoclassica **Villa Angelica**, oggi sede dell'omonimo Istituto Erboristico.

Poco distante si trova la pista aerea della società **Aerdelta**, la cui presenza giustifica il leggero volteggiare sulla pianura dei tanti alianti e di piccoli aerei a motore. In zona si trova anche l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica.

Merita una segnalazione anche la chiesa di **Santa Maria della Quaderna**, di forme cinquecentesche, con una pregevole *Natività* del Somacchini.

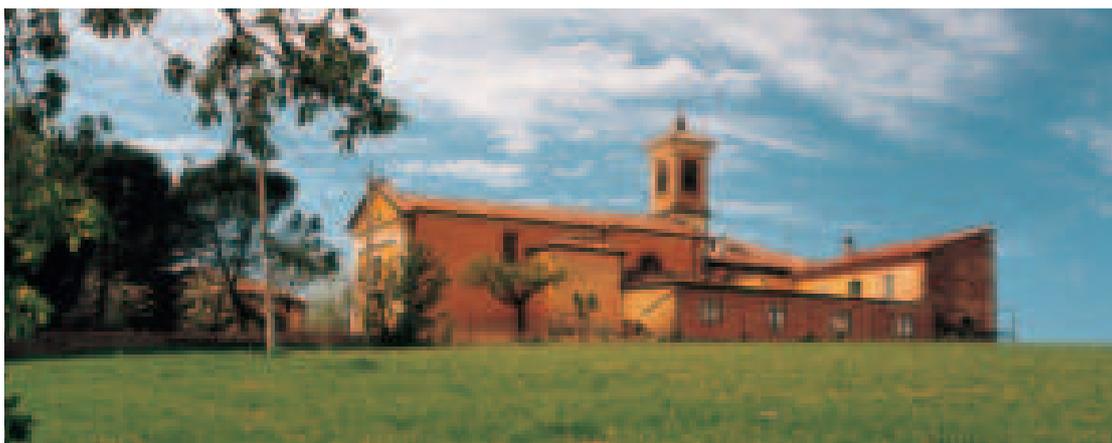


**Torre di San Pietro**

archivio Comune di Ozzano dell'Emilia

**Sant'Andrea**

archivio Provincia di Bologna



A Ozzano ha sede la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bologna.



## Musei

### Istituto Nazionale di Fauna Selvatica

L'Istituto custodisce una collezione di circa 10.000 campioni di uccelli e mammiferi: si segnalano le serie dei rapaci, degli uccelli acquatici e del lupo appenninico, reperti di uccelli estinti sul territorio italiano e di specie particolarmente rare. Una sezione didattica in allestimento ricostruisce alcuni habitat naturali della pianura padana.

#### MUSEO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI FAUNA SELVATICA

Via Ca' Fornacetta, 9  
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.6512219** - Fax 051.796628  
[infszumi@iperbole.bologna.it](mailto:infszumi@iperbole.bologna.it)

Apertura: su appuntamento dal lunedì al venerdì. Biglietto gratuito.

### Facoltà Medicina Veterinaria

Istituita nel 1882, un'importante raccolta di preparati anatomici conta oltre 2.000 esemplari delle specie domestiche, conservati secondo il metodo "a secco". Di notevole interesse gli scheletri di cavallo atteggiati nelle diverse andature, i preparati miologici e vascolari, le numerose preparazioni del sistema nervoso, accanto a modelli anatomici in gesso e in cartapesta.

#### MUSEO DI ANATOMIA DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Via Tolara di Sopra, 50  
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.2097996** - Fax 051.792956  
[anatomia@vet.unibo.it](mailto:anatomia@vet.unibo.it)

Apertura: su appuntamento. Biglietto gratuito.

### Facoltà Medicina Veterinaria

Presenta strumenti chirurgici veterinari antecedenti al XIX secolo, di grande interesse storico, che affascinano soprattutto per la cura e la precisione con cui sono stati realizzati. A questi si affianca una notevole collezione di ferri da cavallo, che testimonia la destrezza dei maniscalchi locali nella ferratura.

#### RACCOLTA DI ANTICHI STRUMENTI CHIRURGICI

Via Tolara di sopra, 50  
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.2097988** - Fax 051.796892  
[fedrigo@vet.unibo.it](mailto:fedrigo@vet.unibo.it)

Apertura: su appuntamento. Biglietto gratuito.

### Facoltà Medicina Veterinaria

Il Museo Ercolani espone più di 3000 preparati di patologia animale. Fu fondato da Giovan Battista Ercolani nel 1863 con i preparati di pertinenza veterinaria del Gabinetto di Anatomia Comparata. Vere opere d'arte sono le plastiche in cera, creta e gesso che riproducono in grandezza naturale visceri di animali domestici con lesioni anatomo-patologiche e mostrosità animali.

#### MUSEO ERCOLANI DI ANATOMIA PATOLOGICA E TERATOLOGIA VETERINARIA

Via Tolara di sopra, 50  
40067 Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. **051.2097000-2097966** - Fax 051.2097967  
[mercato@vet.unibo.it](mailto:mercato@vet.unibo.it)

Apertura: visite guidate su richiesta previo appuntamento telefonico. Biglietto gratuito.

## Eventi

**Sagra della Badessa**, mercatini per le vie del paese con musiche e spettacoli vari: maggio.  
**Agriozzano**, eventi itineranti: tutti i venerdì di giugno.

**Fiera della Centonara**, antica fiera con spettacoli serali con un grande mercato di hobbistica e dimostrazione di come si faceva il

parmigiano reggiano: luglio.

**Sagra del Tortellone**: luglio.

**Festa del Patrono**: 25 luglio.

Mercatale

**Sagra degli Schioppi**: settembre.

**GIORNO DI MERCATO**: martedì



**Chiesa del Pilar**

archivio Comune di Castenaso

# Castenaso

Importante centro della pianura bolognese, Castenaso sorge sulle rive dell'Idice, lungo l'antica Via Salaria (oggi San Vitale), che collegava Bologna alle saline di Cervia.

Proprio qui, nel II secolo a.C., l'Idice divideva gli accampamenti degli eserciti contrapposti di Galli e Romani. Al comando di questi ultimi era il console Publio Scipione detto Nasica, da cui il paese deriva il proprio nome: originariamente *Castrum Nasicae*, ossia accampamento di Nasica, divenne poi Castenaso e infine Castenaso.

Ancora più remote sono le origini della frazione di Villanova, celebre per la sua necropoli dell'Età del Ferro, primo ritrovamento della civiltà che fu detta appunto villanoviana. Promotore delle prime campagne archeologiche fu il Conte Giovanni Gozzadini, a cui si deve il rinvenimento di ben 179 tombe, ricche di reperti ora conservati nei musei archeologici del territorio. Centro degli scavi fu **Villa Gozzadini**, risalente al XVI secolo. Villanova è oggi un importante polo commerciale, in cui trova sede legale anche la Coop Adriatica.

A Marano di Castenaso sorge la **Pieve di San Gimignano**, di impianto risalente al XII secolo. Completamente distrutta nel XVI secolo dalle truppe di Cesare Borgia, detto il Valentino, venne ricostruita in forme neoromaniche solamente nel 1929, conservando il campanile cinquecentesco.

## Sport e Vacanza attiva

### Golf Club Casalunga

Via Cà Belfiore, 8 - 40055 Castenaso (BO)

Tel. **051.6050164** - Fax **051.6052186**

[golfclub@libero.it](mailto:golfclub@libero.it)

Il Golf Club Casalunga presenta un tracciato di pianura di 9 buche, semplice, inserito in un pregevole contesto naturale: il percorso si snoda intorno a un lago, paradiso per numerose specie di uccelli migratori.

Inaugurato nel 1993, tecnicamente richiede un gioco preciso e prudente.

**Dati tecnici:** 9 buche, 3010 m, par 36 + 3 buche executive, par 3, 30 m s.l.m.

Tra le ville del territorio merita una segnalazione **Villa Marana** che fu di proprietà del Maestro Francesco Molinari-Pradelli. La villa presenta una facciata seicentesca e ospita la preziosa collezione d'arte privata Molinari-Pradelli.

## Personaggi e Cultura

### Francesco Molinari-Pradelli

Nato a Bologna nel 1911, dopo aver studiato pianoforte e composizione nella sua città, Molinari-Pradelli si diploma nel 1938 in direzione d'orchestra a Roma. L'anno seguente debutta a Bologna con *L'Elisir d'amore*, riscuotendo un grande successo e iniziando una carriera internazionale che lo porta a collaborare con tutti i più importanti teatri del mondo e a registrare diverse opere, sempre con cast d'eccezione, principalmente del repertorio verdiano e pucciniano. Accademico di Santa Cecilia, il Maestro era conosciuto anche come grande collezionista d'arte. Muore a Bologna nel 1996.

Nei pressi del paese sorge la chiesa della **Madonna del Pilar**, costruita su terreni del Collegio di Spagna. Nel magnifico interno barocco del santuario, si conserva l'immagine miracolosa della Vergine di G. B. Bolognini (1699). In questa chiesa **Gioacchino Rossini** nel 1822 sposò in seconde nozze il soprano Isabella Colbran. I coniugi Rossini vissero per una decina d'anni in una villa adiacente alla Chiesa, dove il Maestro compose opere come *Semiramide* e *Guglielmo Tell*. Di Villa Rossini resta oggi solo un caratteristico pozzetto. Le spoglie della Colbran riposano nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna, assieme ad altri grandi della musica, da Farinelli a Ottorino Respighi.

## Eventi

**Festa dell'uva**, mercatino dell'antiquariato e vendita di prodotti viticoli: settembre.

**Maranofest**, festa della birra: settembre.

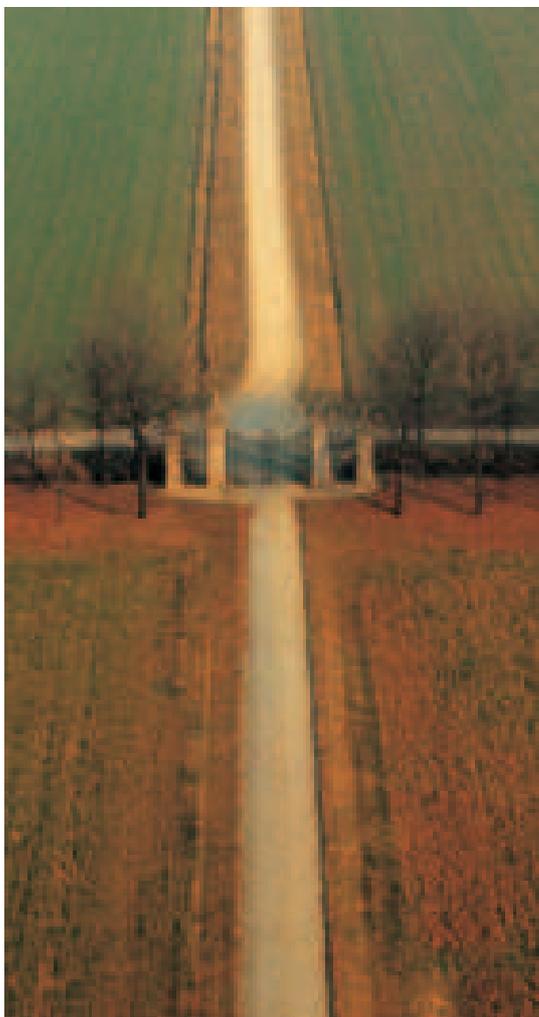
**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì

# Budrio

Il nostro itinerario prosegue nelle “Terre di pianura” e fa il suo ingresso a Budrio, patria dell’ocarina e città ricca di monumenti che ne testimoniano gli antichi fasti.

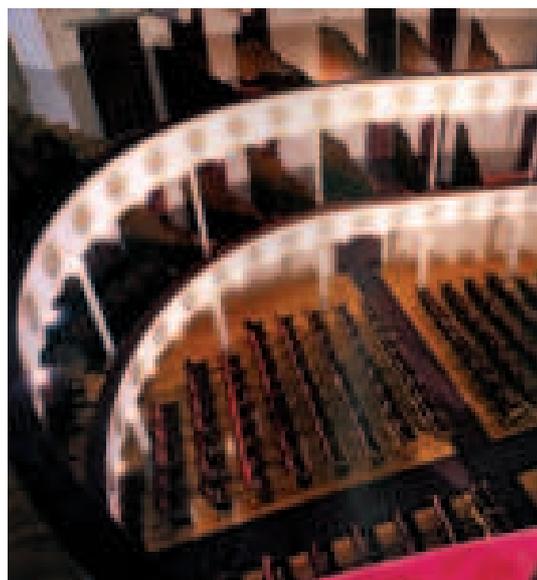
Sopra i segni dell’originale pianta romana e medievale, il centro storico presenta un bellissimo aspetto sei-settecentesco, caratterizzato dal tradizionale elemento del portico. Fu infatti negli anni tra Rinascimento e Illuminismo che Budrio conobbe il suo massimo splendore economico, dovuto a una tecnica avanzata di lavorazione della canapa (pag. 101), di cui divenne l’esportatore esclusivo in molti paesi d’Europa.

In quegli anni di prosperità, sorsero molti degli insigni edifici della città, a cominciare da **Palazzo Boriani Dalla Noce**, ora sede della Biblioteca comunale, che, con il Teatro, il Museo archeologico e la Pinacoteca “D. Inzaghi”, costituisce un unico polo culturale.



## Teatro Consorziale

Di proprietà dal 1802 del Consorzio dei Partecipanti di Budrio - da cui trae il nome attuale -, il “Consorziale” nacque nel XVII secolo come teatro privato di un’abitazione borghese, Casa Sgargi. Per tutto l’Ottocento ospitò in modo più o meno regolare spettacoli che si concentravano in occasione del carnevale e della fiera di S. Lorenzo. Durante la prima guerra mondiale il teatro divenne alloggio per i militari e fu usato come deposito per i fiori di tiglio. Dal 1920 fu adibito anche a sala cinematografica e ospitò comizi e adunanze: qui parlarono più volte Quirico Filopanti, Andrea Costa e Aurelio Saffi. La nuova sala, realizzata tra il 1924 e il 1928, presenta pianta a campana, due ordini di gallerie rette da sottili pilastri in ghisa e una terza gradinata centrale. Le sobrie decorazioni, policrome e dorate, di ispirazione neoclassica sono opera del pittore Armando Aldrovandi. L’inaugurazione avvenne il 6 ottobre 1928 con *La Gioconda* di Ponchielli. Sciolta la Partecipanza, nel 1932, il teatro passò al Comune. Tuttora attivo con un ricco cartellone di prosa, balletto, lirica e concerti; nel 2005 ha ospitato l’esibizione dell’Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado.



## Teatro Consorziale

archivio Provincia di Bologna

## Cancello e viale di una villa padronale

archivio Provincia di Bologna

## Musei

### Palazzo della Partecipanza

Via Mentana, 32 40054 Budrio (BO)  
Tel. **051.801220** (Biblioteca) **051.6928263**  
(Ufficio Cultura) - Fax 051.6928289  
[musei@comune.budrio.bo.it](mailto:musei@comune.budrio.bo.it)

### PINACOTECA CIVICA DOMENICO INZAGHI

La Pinacoteca conserva opere pittoriche di prevalente produzione emiliana dal 1300 al 1700 (Vitale da Bologna, Dossi, Lavinia Fontana, Passerotti, Calvaert e altri), un cospicuo fondo di stampe (incisioni di Dürer e dei Carracci) e di disegni di importanti autori (Guercino, Bigari e Creti).

### MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO E PALEOAMBIENTALE

Il Museo espone i reperti archeologici emersi all'interno delle maglie della centuriazione romana, risalenti al Paleolitico (da tre villaggi ad economia prevalentemente agricolo-pastorale del XIII secolo a.C.), all'età del Ferro (dalla necropoli e dall'insediamento villanoviano di Castenaso), ed infine al periodo romano: frammenti di ceramica da mensa e da cucina e di grandi contenitori per cereali, olio, vino.

Apertura: domenica ore 15.30-18.30 e su appuntamento; la prima domenica del mese ore 10.00-12.30.

Biglietto: intero euro 3, cumulativo per il Museo Archeologico e Paleoambientale e la Pinacoteca Inzaghi, ridotto euro 1.50 dai 14 ai 18 anni e per gli studenti universitari con tesserino, gratuito fino ai 14 anni e per gli ultrasessantenni, cumulativo per i Musei di Budrio euro 5,50.

## Musei

### MUSEO DELLA VALLE DELL'IDICE

Tel. **051.692 8306/8322** - fax 051.6928289  
[musei@comune.budrio.bo.it](mailto:musei@comune.budrio.bo.it)

Collocato in un ex edificio scolastico realizzato in stile neorinascimentale nel 1922, il museo concentra la sua attenzione sui luoghi e sui protagonisti (singoli e collettivi) delle trasformazioni epocali che hanno interessato il territorio della Valle dell'Idice. Le iniziative del Museo riguardano mostre temporanee, di volta in volta dedicate alle principali innovazioni del Novecento e alle dinamiche sociali ed economiche che nel territorio le hanno accompagnate: dai mezzi di comunicazione di massa, in particolare la radio, a quelli di trasporto, dal motorino-bicicletta fino allo scooter.

Tante altre sono le tappe obbligate, a cominciare dalla chiesa di **San Lorenzo**, restaurata nel XVIII secolo, che conserva al suo interno un affresco del Quattrocento e pale d'altare di epoca cinque-seicentesca. Davanti alla chiesa sorge la quattrocentesca **Torre dell'Orologio**.

Preziose tele seicentesche si conservano anche nella chiesa di **San Domenico**, fondata nel 1605 dalla Confraternita del SS. Rosario.

La statua che troneggia in mezzo alla piazza del paese raffigura il figlio più illustre di Budrio, Quirico Filopanti: patriota, politico, docente universitario, inventore e astronomo.

## Personaggi e Cultura

### Quirico Filopanti

Giuseppe Barilli nacque a Budrio nel 1812. Per amore dell'antichità classica nel 1837 cambiò il nome in Quirico Filopanti.

Personalità poliedrica e a tratti geniale, Filopanti è noto per l'invenzione dei fusi orari, da lui chiamati "giorni longitudinali", che illustrò per la prima volta nel 1858 a Londra, dove era esule a causa della sua adesione alla Repubblica romana del 1849. Docente di Meccanica Applicata all'Università di Bologna, non ottenne mai una cattedra a causa del suo rifiuto di giurare fedeltà alla corona. Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano fino al 1892, Filopanti è ricordato anche per il suo genio estroso e visionario, che lo portò a progettare strumenti che avrebbero dovuto mitigare la fatica dei lavoratori (un sistema di aratura a vapore, acquadotti per la bonifica della pianura, ecc.), nessuno dei quali tuttavia fu mai realizzato. Morì povero a Bologna nel 1894.



Ingresso della Pinacoteca

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Una visita a Budrio non sarebbe completa senza aver comprato un esemplare dello strumento musicale inventato proprio qui: **l'ocarina**.

### Musei

L'**ocarina** è uno strumento musicale popolare a fiato di terracotta, prodotto in diverse dimensioni, in grado di comporre un concerto di diverse tonalità. Questo strumento fu inventato dal budriese Giuseppe Donati nel 1853 e per tutto il XIX secolo conobbe un grande successo, anche internazionale, tanto che cominciò ad essere fabbricato persino a Parigi e a Londra. Concerti del primo gruppo ocarinistico budriese si tennero al cospetto degli Zar e al Moulin Rouge. Oggi l'ocarina è protagonista di un festival biennale, che raduna artisti e appassionati da tutto il mondo.

Il museo dell'ocarina, davvero unico al mondo, illustra l'evoluzione di questo particolare strumento musicale, le sue tecniche di costruzione, i repertori musicali tradizionali, attraverso gli esemplari presenti e un ricco apparato documentario, bibliografico e sonoro.

#### **MUSEO DELL'OCARINA E DEGLI STRUMENTI MUSICALI IN TERRACOTTA**

Via Garibaldi, 35 - 40054 Budrio (BO)  
Tel. **051.801220** (Biblioteca) **051.6928263**  
(Ufficio Cultura) - Fax 051.6928289  
[musei@comune.budrio.bo.it](mailto:musei@comune.budrio.bo.it)

Apertura: domenica 15.30-18.30; la prima domenica del mese 10.00-12.30.

Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 1.50 dai 14 ai 18 anni e per gli studenti universitari con tesserino, gratuito per i ragazzi fino ai 14 anni e gli ultrasessantenni, cumulativo per i Musei di Budrio euro 5,50.

#### **Museo dei burattini**

archivio Provincia di Bologna  
Vanes Cavazza



Ocarina

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

### Musei

Le collezioni **Zanella-Pasqualini, Liliana Perani e Cervellati-Menarini** riuniscono ben 1.200 oggetti raccolti in oltre venti anni di appassionata ricerca sul teatro di animazione italiano ed asiatico: testimonianze dell'importante tradizione regionale, una ricca raccolta di marionette, alcune delle quali hanno dignità d'opera d'arte, pupi siciliani del primo Novecento e un antico e rarissimo pupo napoletano.

#### **MUSEO DEI BURATTINI**

Via Garibaldi, 29 - 40054 Budrio (BO)  
tel. **051.8028263** (Biblioteca) **051.6928263**  
(Ufficio Cultura) - Fax 051-6928289  
[musei@comune.budrio.bo.it](mailto:musei@comune.budrio.bo.it)

Apertura: domenica 15.30-18.30; la prima domenica del mese anche 10.00-12.30.

Da ottobre a giugno sono possibili ulteriori aperture su appuntamento.

Biglietto: intero euro 2, ridotto euro 1.50 dai 14 ai 18 anni e per gli studenti universitari con tesserino, gratuito fino ai 14 anni e gli ultrasessantenni, cumulativo per i Musei di Budrio euro 5.50.



Girovagando nei dintorni, a 1 km dal centro, si incontra la chiesa dei **SS. Gervasio e Protasio**, una delle pievi più antiche del Bolognese. L'attuale forma architettonica dell'esterno è frutto del bel rifacimento settecentesco, mentre a testimonianza della sua origine alto-medievale rimangono alcune epigrafi romane e longobarde (secoli V-VIII) e soprattutto la "chiesa sommersa", oggi accessibile solo nella parte absidale. Da notare anche la croce carolingia e il fonte battesimale ricavato da un capitello di epoca tardo-romana, oltre a opere del Gandolfi e di scuola reniana. Nella chiesa di Vedrana, 5 km a nord-est del capoluogo, si segnalano invece gli affreschi del Guardassoni.

Nella frazione di **Mezzolara**, si segnala la settecentesca **Villa Rusconi**, che sorge in posizione appartata in mezzo a un antico e rigoglioso parco ricco di rare specie botaniche. Interessante dal punto di vista naturalistico è anche la **Valle Benni**, un tempo bacino di riserva dell'acqua per le risaie e oggi oasi di protezione della flora e di ripopolamento e sosta per le specie migranti.

Infine una gemma che da sola vale una visita. "Luogo ameno che supera in vaghezza ogni altro", la piccola frazione di **Bagnarola** fu scelta da alcune delle più prestigiose famiglie dell'aristocrazia bolognese per innalzare tra i se-



**Ville di Bagnarola** - archivio Regione Emilia-Romagna

coli XVI e XVIII le loro superbe residenze di campagna. "Vera sintesi di tutta la civiltà delle ville del Bolognese", Bagnarola trova il suo elemento più sensazionale nel complesso dei Malvezzi-Campeggi, definito la "**Versailles bolognese**". Costituito dalle ville dell'Aurelio e del Floriano, presenta una pianta a ferro di cavallo con ampio e lungo porticato in cui si svolgeva una grande fiera. Accanto si trova Palazzo Odorici, chiamato palazzo di Sopra, a cui corrisponde, a nord, il palazzo di Sotto, cinquecentesca villa che il Conte Ferdinando Ranuzzi-Cospi trasformò nel XVIII secolo, dandole l'aspetto attuale con lo splendido loggiato a tre archi. Ai lati, sulla stessa linea, sorgono due edifici rustici porticati. Due eleganti e identici prospetti di chiese chiudono la scenografia: la prima è una vera cappella dedicata all'Assunta, mentre la seconda nasconde una grande "neviera" utilizzata come dispensa sotterranea. Villa Ranuzzi-Cospi è oggi sede della rinata Accademia letteraria dei Notturni. Le ville di Bagnarola sono visitabili solo esternamente o in occasione di eventi.

#### Eventi

**Carnevale**, a Budrio, Vedrana e Mezzolara  
**Primaveranda**, mostre, spettacoli, mercati e manifestazioni sportive: tra aprile e maggio.  
**AGRIBU**, manifestazione agricola e alimentare con mercatini della salute che espongono prodotti naturali e biologici: tra settembre e ottobre.

**Festa dello Sport**: ottobre

**Festival internazionale dell'ocarina**:  
 evento biennale (primavera anni dispari)

Mezzolara

**Fiera della cipolla**: fine settembre.

**GIORNO DI MERCATO**: martedì

# Molinella



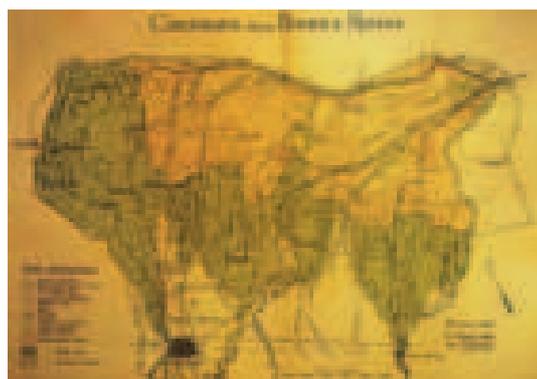
**Torre di Santo Stefano**

archivio Provincia di Bologna

Molinella è un paese da sempre conteso tra terra e acque. L'acqua qui non ha condizionato solo la geografia del territorio, ma anche l'economia e la cultura. Il nome stesso del paese deriva dai molti mulini che sorgevano lungo l'antico corso dell'Idice, che sembra potessero macinare sia quando l'acqua scendeva verso il Po di Primaro, sia quando risaliva a causa delle sue piene.

Anche l'agricoltura di queste terre ha come protagonista un cereale legato all'acqua: il **riso**. Considerato un alimento eccitante e portatore di malaria, il riso fu per secoli bandito dallo Stato della Chiesa e lo si iniziò a coltivare intensivamente solo dopo le sistemazioni idrauliche sette-ottocentesche.

Queste trasformazioni si intrecciarono a Molinella con la storia del movimento bracciantile e socialista. Qui nacque **Giuseppe Massarenti**, l'uomo che dalle lotte sindacali passò alla creazione delle prime cooperative di produzione e lavoro e di consumo della regione.



**Cartografia della Bonifica Renana**

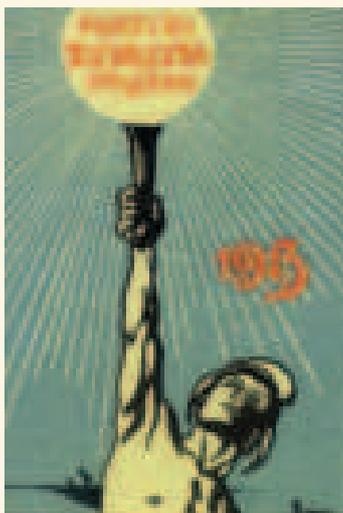
archivio Provincia di Bologna

Dal punto di vista storico Molinella reca interessanti tracce del passato guerriero della pianura. Situata nel centro del paese, la bella **Torre di S. Stefano** è quanto resta dell'antico castello costruito dai Bolognesi per difendere i confini verso Ferrara. Il suo aspetto attuale si deve a una ricostruzione del 1404, dopo che Alberto V d'Este, alleato di Gian Galeazzo Vi-

## Personaggi e Cultura

### Giuseppe Massarenti

Indirizzato dallo zio farmacista agli studi universitari, a Bologna Giuseppe Massarenti entrò in contatto con alcuni degli esponenti del movimento radicale e socialista emiliano - romagnolo, Andrea Costa in testa. La difesa dei diritti dei ceti rurali più deboli colpiti dalla crisi agraria e dalla trasformazione in senso capitalista dei rapporti sociali nelle campagne, lo spinse a fondare nel 1892 la sezione molinellese dell'appena nato Partito dei lavoratori italiani. Nello stesso anno fondò la Lega di resistenza, organismo di lotta dei braccianti della Bassa. Eletto nel consiglio comunale nel 1895 e più tardi deputato provinciale e sindaco di Molinella, contribuì all'elezione in Parlamento di Bissolati, Podrecca e Modigliani, tutti presentatisi nel collegio elettorale di Budrio-Molinella. All'attività politica nazionale, Massarenti preferì sempre



l'impegno locale a favore dei braccianti e delle mondine molinellesi. Nel 1896 creò la cooperativa di consumo di Molinella, una delle prime in Emilia Romagna, che negli anni successivi funzionò come fondamentale supporto economico dei lavoratori agricoli scesi in sciopero. Costretto all'esilio in Svizzera e a San Marino, destituito da sindaco, Massarenti non cessò mai il suo impegno per i lavoratori, per cui si guadagnò la fama di "apostolo della cooperazione". Nel dopoguerra, eletto nuovamente sindaco di Molinella, fu fatto oggetto di attacchi da parte dei fascisti, tanto che fu costretto a lasciare nuovamente il suo paese per raggiungere Roma. Nella capitale, Massarenti venne arrestato nel 1926 e inviato al confino per oltre sette anni. Nel 1937 venne nuovamente arrestato e rinchiuso in un ospedale psichiatrico romano. Al termine della guerra poté finalmente far ritorno a Molinella, dove morì nel maggio del 1950.

## Storia e Cultura

### Le mondine

La parola "mondina" risveglia nell'immaginario collettivo un mondo fatto di lavoro, passioni e canzoni, reso immortale dalla pellicola di Giuseppe De Santis *Riso Amaro*, con Silvana Mangano e Vittorio Gassman. I celebri cori delle mondine, detti "cantoni", non erano solo canti di allegria, ma anche il modo per levare voci di protesta. A Molinella nel 1883 si organizzò il primo sciopero d'Italia delle risaiole. Da allora questi luoghi furono l'epicentro di grandi e ripetute agitazioni, che arrivarono a coinvolgere anche mille mondine. Questi prolungati e durissimi scontri per la riduzione dell'orario di lavoro si conclusero nel 1912 con la conquista della giornata lavorativa di otto ore. Altro momento significativo di lotta avvenne durante il Fascismo: fra il 12 e il 20 giugno 1944 le mondine di Molinella, Medicina, Galliera, Bentivoglio, S. Pietro in Casale, Malabergo, Baricella, Minerbio e San Giovanni in Persiceto aderirono allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali clandestine. A sessant'anni dal primo sciopero, oggetto della rivendicazione erano ancora un chilo di riso, una minestra calda a mezzogiorno e un copertone nuovo per bicicletta.

sconti, l'aveva distrutta insieme al castello nel 1390. Trasformata in campanile a metà del XVI secolo, presenta oggi al posto dei merli un bizzarro coronamento sormontato da un torrino con quattro archi che fungeva da cella campanaria. Da ricordare è anche la Battaglia della Riccardina del 25 luglio 1467, primo caso nella storia di uso massiccio delle armi da fuoco.

Lasciato il capoluogo, meritano una visita alcune frazioni. Una sosta è d'obbligo a **Selva Malvezzi**, vero e proprio complesso feudale quattrocentesco dell'omonima potente famiglia nobiliare. Rimaneggiato nel XVII secolo, l'insieme del borgo ha comunque conservato l'aspetto originario. Notevoli il seicentesco palazzo padronale, con lo scalone a doppia rampa che consentiva l'accesso diversificato a persone e animali, e il palazzo del Governatore con la splendida facciata arricchita dall'orologio e dalla campana.

**San Martino in Argine**, già documentata prima del Mille in relazione ai traffici fluviali, fu saccheggiata nel 1390 dalle truppe di Gian Galeazzo Visconti. Notevole è Villa Ghisleri, del XV secolo, ristrutturata nell'attuale aspetto da Giuseppe Grabinski, ufficiale di Napoleone.

A **San Pietro Capofiume** è presente uno dei più importanti Centri di Studi Meteorologici del Nord Italia. Qui venne rilevata la temperatura record del 1985, la più bassa mai registrata nella pianura padana: -29°C. Non lontano, in località Alberino, nel 1865 nacque Severino Ferrari, raffinato poeta e studioso di letteratura, amico fraterno del Pascoli e allievo prediletto del Carducci, che lo ricorda anche nei suoi versi.

Le zone umide, che ancora oggi sopravvivono a testimonianza della grande Padusa, offrono agli appassionati di osservazioni naturalistiche e birdwatching un vero e proprio paradiso popolato di migliaia di esemplari di uccelli acquatici.

### Natura

La **Vallazza** è un'area di 85 ettari di proprietà della Cooperativa "G. Massarenti", situata sulla strada che da Molinella conduce a Selva Malvezzi. Entro un perimetro delimitato dai pioppi, un fitto intrico di canne palustri cinge un vasto specchio d'acqua, su cui galleggiano numerose varietà di ninfee. È l'habitat ideale per rane e tartarughe, bisce e altri rettili acquatici. Qui nidificano abitualmente folaghe, svassi e diverse specie di anatre e non è raro imbattersi in qualche maestoso esemplare di airone cinerino. Anche i vecchi "maceri" per la canapa costituiscono un sistema biologico di insospettabile ricchezza, contraddistinto dalla presenza di querce, salici, canneti e di fiori campestri.

La **Valle di Marmorta** ci conduce invece all'interno del Parco Regionale del Delta del Po. Seguendo le indicazioni per Argenta, si giunge all'Oasi delle valli di Argenta, ormai in territorio ferrarese. Queste zone umide si estendono per 1600 ettari e sono costituite dalle casse di espansione di Bassarone, Campotto e Valle Santa. Sono quanto resta delle grandi aree vallive che sorgevano qui ad accogliere le piene di Idice, Quaderna, Sillaro e Reno.

Per chi ama andare a spasso nel cielo, a Molinella si segnala il più grande centro di paracadutismo d'Italia, presso cui sono anche attivi corsi e servizi di noleggio di ultraleggeri e alianti.

Per chiudere, alcune curiosità gastronomiche. Qui nacque nel XVIII secolo la deliziosa torta di tagliatelle, mentre dal riso si ricava il più classico dei dolci bolognesi: la torta di riso. Tipico della zona è anche il condimento **Balsamico bianco**, che si ottiene dalla combinazione di aceto di vino e mosto di uve bianche di Trebbiano, variante del più noto Aceto Balsamico modenese.

### Eventi

**Carnevale dei bambini:** tra febbraio e marzo.

**Fiera di Molinella:** tra giugno e luglio.

**Colli e Valli,** cicloraduno a cura del Mountain Bike Club Molinella: ottobre.

San Pietro Capodifiume

**Sagra di San Pietro:** giugno.

San Martino in Argine

**Festa di San Luigi:** luglio.

Marmorta

**Sagra di San Vittore:** inizio agosto.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì

### Storia e Cultura

#### La Piantata padana

Ancora ben visibile nelle fotografie aeree della Royal Air Force del 1944, la piantata padana per secoli ha segnato il volto delle campagne bolognesi. Si tratta di un tipo di coltivazione promiscua in cui campi lunghi e stretti di seminativi si alternano a filari di vite sorretti da alberi (tutori). I tutori nell'antichità erano di *arbustum gallicum*, diffuso in pianura dai Romani, che a loro volta appresero dai Galli la pratica della piantata, peraltro già nota agli Etruschi. In età moderna la piantata fu particolarmente congeniale alle esigenze dell'agricoltura mezzadrile, che, oltre alle colture industriali in cui era specializzata (canapa e seta), doveva fornire a ciascun podere i prodotti per la sussistenza della grande famiglia contadina. I tutori allora erano l'olmo e l'acero campestre, oltre a salici e gelsi: gli alberi tipici della pianura.



Raro esempio di "vite maritata"

archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

# Malalbergo

Antico porto fluviale sul **Canale Navile**, Malalbergo non conserva molto degli antichi edifici, per lo più distrutti nel corso dell'ultima guerra mondiale. Eccezione fanno palazzo Marescalchi, sede della Biblioteca, e il Casermone, un tempo sede del dazio e poi della Gendarmeria, fortemente rimaneggiato.

Una pista ciclabile di 14 km collega Malalbergo ad **Altedo**, capitale mondiale dell'asparago verde. Nel mese di maggio la frazione diventa ricettacolo di artisti dei fornelli e laboratorio di ingegneri del gusto, protagonisti della sagra dedicata all'asparago.

## Enogastronomia

L'**Asparago Verde di Altedo** ha una lontana e consolidata tradizione che risale agli anni Venti del Novecento. Dopo la seconda guerra mondiale l'asparagocoltura ha ripreso a diffondersi e la nascita sul territorio di importanti realtà cooperative ha saputo infondere un maggior slancio alla produzione e alla commercializzazione di questo prodotto, contribuendo all'ottenimento nel 2003 del marchio I.G.P. L'Asparago Verde di Altedo è coltivato nei comuni di Anzola dell'Emilia, Argelato, Bologna, Budrio, Baricella, Bentivoglio, Calderara di Reno, Crevalcore, Castello d'Argile, Castenaso, Castel Maggiore, Castel San Pietro, Castel Guelfo, Dozza, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Mordano, Ozzano, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, San Lazzaro di Savena e in parte della provincia di Ferrara.



Se l'Asparago Verde di Altedo è tutelato da un marchio europeo, il tortellino è il signore riverito della cucina bolognese e Malalbergo se ne fa ambasciatore in occasione della Sagra del Tortellino nel mese di giugno.

## Enogastronomia

### Il tortellino

Il più classico e imitato tra i primi piatti della tradizione gastronomica bolognese è senza dubbio il tortellino. Inventato dal cuoco dell'antipapa Alessandro V, l'ombelico di Venere è fatto di una sfoglia sottilissima di pasta all'uovo tirata a mano, che racchiude un ripieno a base di lombo di maiale, prosciutto, vera mortadella di Bologna, uova e noce moscata, secondo quanto impone la ricetta depositata in Camera di Commercio il 7 dicembre 1974 dalla delegazione bolognese dell'Accademia italiana della cucina insieme con la Dotta Confraternita del Tortellino. Perché da queste parti mangiare è una cosa seria. Tradizione poi vuole che i tortellini vengano rigorosamente cotti e serviti in brodo di carne. Se proprio si sente l'esigenza di trasgredire al brodo, che ciò almeno non avvenga per la cottura. Ma di questi rischi nelle trattorie della provincia non se ne corrono ancora.



### Tortellini di Bologna

archivio Dioteca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna  
- Fabrizio Dell'Aquila

### Asparagi Verdi IGP di Altedo

archivio Dioteca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna  
- Luigi Riccioni



### Canale Riolo

archivio Comune di Malalbergo - Tiziana Bertacci

Per gli amanti della natura si segnalano le zone umide delle tenute **La Comune** e **La Valle**, dove nidificano diverse specie di uccelli acquatici, come aironi, cavalieri d'Italia e cicogne nere. In questi ambienti, ricchi di boschi idrofili, si possono ammirare di nuovo piante e animali, la cui scomparsa aveva coinciso con quella delle vecchie valli, a cui era legata la coltivazione del riso e quella di un'erba palustre chiamata localmente "erba sala", da cui si otteneva un materiale molto usato nell'artigianato locale, adatto per impagliare le sedie o avvolgere fiaschi.



### Via Tombe

archivio Comune di Malalbergo - Tiziana Bertacci



### La Valle

archivio Comune di Malalbergo - Tiziana Bertacci

## Natura

### Oasi La Comune e La Valle

Il paesaggio che incontriamo nelle valli è molto simile a quello dei boschi planiziarci dell'antica pianura padana. Piccole paludi, più o meno profonde, occupate da canneti si alternano a strisce di terreno asciutto dove crescono pioppi, salici, olmi e farnie. Inoltre, nella vasca retrostante la casa del guardiano presso la Valle La Comune, crescono i fiori di loto, assai rari nel territorio bolognese. Fra le canne e gli alberi di questa valle nidificano gli aironi cinerini. Gli "abitanti" delle valli sono numerosissimi: ricordiamo, tra le tantissime specie di uccelli, il germano reale, la marzaiola, il martin pescatore, l'airone bianco, il cavaliere d'Italia, la cicogna, il gufo, la civetta, il falco di palude. Da pochi anni c'è stato un gradito ritorno: le "spatole", uccelli simili alle cicogne, con un caratteristico becco a forma di spatola (da cui prendono il nome), che mancavano da ben trecento anni. La Valle La Comune ospita per alcuni giorni all'anno una cicogna nera che viene qui a riposarsi e a rifocillarsi durante il suo periodo di migrazione.

Il Comune di Malalbergo organizza una serie di visite guidate che consentono, a chiunque lo voglia, di osservare, conoscere e apprezzare queste zone umide.

## Eventi

**Sagra del Tortellino:** primi due week end di giugno.

**Birra sotto le stelle:** fine giugno, inizio luglio.

**Serate sul Navile:** primi due week end di settembre.

Altedo

**Sagra dell'Asparago Verde di Altedo:** maggio (3a e 4a settimana).

**GIORNO DI MERCATO:** sabato nel capoluogo e ad Altedo

# Baricella



**Chiusa di Gandazzolo**

archivio Comune di Baricella - Mario Fizzoni

I primi documenti che attestano l'esistenza di Baricella risalgono alla prima metà del XV secolo. Il suo nome deriva dai "bargelli", ufficiali incaricati dei servizi di polizia e di controllo fiscale presso l'antico corso del fiume Savena, un tempo crocevia dei traffici con il confinante territorio ferrarese.

Da vedere è la settecentesca **S. Maria di Baricella**, che affonda le sue origini nel XVI secolo. All'interno si segnala un pregevole crocifisso ligneo del primo Seicento, che, ritenuto miracoloso dai fedeli, in caso di calamità veniva esposto o portato in processione.

All'estremità orientale del paese, l'**oratorio di San Marco** è una bella costruzione in mattoni con decorazioni neomedievali in cotto e l'interno interamente decorato da affreschi che celebrano la figura del Cav. Zucchini (le cui ceneri qui riposano dal 1905), protagonista della modernizzazione dell'agricoltura di queste terre.

Nella frazione di Boschi si trova **S. Maria Laurentana**, con all'interno una bellissima Madonna lignea vestita di abiti in tessuto risalente all'epoca della prima costruzione seicentesca, sostituita nel XIX secolo dall'attuale edificio.

Nei pressi della località di San Gabriele, merita una segnalazione la chiesa di **S. Maria del Corniolo** consacrata nel 1530, come ricorda la lapide custodita nell'abside. La pala d'altare raffigurante l'Assunta, più volte rimaneggiata, risale ai primi anni del '500. Delle decorazioni cinquecentesche sopravvivono i due affreschi della controfacciata, oltre a un interessantissimo frammento con motivi floreali e antropomorfi, per il quale si ipotizza un intervento diretto di **Amico Aspertini** (pag. 155) che negli stessi anni operava alla decorazione della Rocca Isolani di Minerbio.

Merita una visita anche l'**Oasi di riequilibrio ecologico di Baricella**, realizzata dal Comune su terreni del Reale Collegio di Spagna, dove si organizzano attività di educazione ambientale. Oltre a numerose specie di uccelli, nell'area è possibile osservare anche la rara testuggine palustre.



#### **Oasi di Baricella**

archivio Comune di Baricella - Mario Fizzoni

## **Natura**

### **Oasi di Baricella**

Passeggiando per le campagne di Baricella, in via Bocche si può notare un repentino cambio di paesaggio che rompe la piatta monotonia della pianura. Si tratta dell'Area di riequilibrio ecologico di Baricella: ampi prati inframmezzati da macchie alberate, giovani filari e siepi. Nel pannello posto all'entrata si possono trovare alcune indicazioni sulla nascita dell'area e informazioni utili per visitarla. All'interno, seguendo il percorso di visita segnalato, il visitatore viene accompagnato ad osservare le due raccolte d'acqua, zone umide costituite da un prato allagato e da un bacino con acque più profonde. Sostando all'interno delle due torrette di avvistamento si può restare in attesa dell'avvicinarsi di uccelli acquatici, ma anche seguire il volo acrobatico delle libellule o assistere al corteggiamento dei rospi smeraldini. Periodicamente si organizzano visite guidate.

**Info e prenotazioni:** Comune di Baricella.



#### **Oratorio San Marco**

archivio Comune di Baricella - Mario Fizzoni

## **Eventi**

**Fire di Sdazz:** 3a domenica e lunedì di ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** venerdì nel capoluogo e lunedì a San Gabriele



Ricordato negli antichi documenti come Selva Minervese, si ipotizza che il nome di Minerbio risalga al periodo romano e in particolare al culto religioso dedicato alla dea Minerva. La presenza romana in queste zone è del resto confermata dalle numerose tracce della centuriazione (pag. 104) ancora oggi ben leggibili. Per la fondazione ufficiale bisogna attendere il 1231, quando il Podestà di Bologna dona Minerbio a centocinquanta famiglie mantovane con l'obbligo di risiedervi e di bonificare il territorio dalle abbondanti paludi.

Ancora oggi il paese si snoda attorno al vecchio borgo medievale e al complesso della **Rocca Isolani**, capolavoro dell'architettura bolognese del XVI secolo, visitabile solo in occasione di eventi.



**Portici del centro storico**

archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

L'edificazione della Rocca risale al 1403 quando gli Isolani, investiti del feudo di Minerbio da parte dei Visconti per l'aiuto fornito nella

conquista di Bologna, decisero di costruire una dimora che rispondesse a esigenze essenzialmente difensive. Distrutta nel 1527 in seguito al passaggio dei Lanzichenecchi che marciavano su Roma, la Rocca fu ricostruita a metà del '500 come dimora signorile, abbandonando tutti i caratteri militari che caratterizzavano la prima costruzione. Testimonianza della più grande arte decorativa del XVI secolo, la Rocca vanta al suo interno uno straordinario ciclo di affreschi, opera del più originale pittore del suo tempo: **Amico Aspertini**.

## Personaggi e Cultura

**Amico Aspertini** nasce a Bologna tra il 1474 e il 1475. Pittore originale e coltissimo, in anni per Bologna di appiattimento estetico su canoni perugino-raffaelleschi, l'Aspertini mantenne una personalità artistica autonoma e "alla maniera di nessuno mai volle sogggettarsi". Dopo avere lavorato a Roma per papa Alessandro VI, nel 1506 realizza con il Francia e il Costa gli affreschi di Santa Cecilia a Bologna, e successivamente quelli di San Frediano a Lucca. Capolavoro degli anni della maturità sono le decorazioni di tre sale della Rocca Isolani di Minerbio. I cartoni preparatori dell'opera sono oggi conservati al British Museum di Londra. Gli affreschi della Sala dell'Astronomia, in particolare, rappresentano con le loro aperture illusionistiche la premessa più significativa e organica di quel gusto per le architetture dipinte, che tanta fortuna avrà a Bologna a partire dalla seconda metà del Cinquecento. Importanti opere di Amico Aspertini si conservano anche nella Pinacoteca Nazionale di Bologna e nelle chiese di San Petronio e di San Martino, dove il pittore venne sepolto il 19 novembre 1552.



**Palazzo Nuovo**

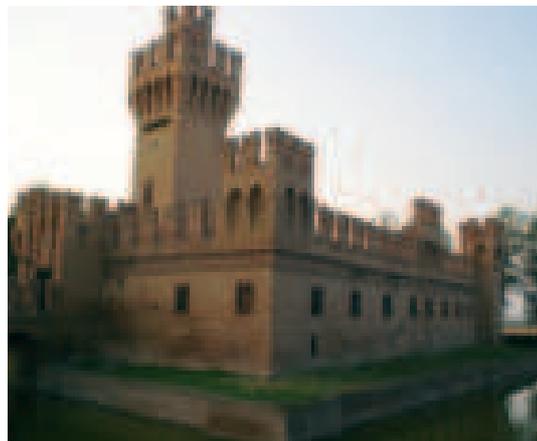
archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

Accanto alla Rocca sorge il cosiddetto “**Palazzo Nuovo**”, opera della metà del Cinquecento dell’architetto Bartolomeo Triachini, che in facciata presenta il motivo della loggia, che diventerà ricorrente nelle ville bolognesi dell’epoca. L’ampio cortile che fa da cornice al complesso ospita l’elegantissima mole della torre **Colombaia**, attribuita a Jacopo Barozzi, detto il Vignola. Risalente al 1536, la sua struttura a pianta ottagonale internamente presenta una scala lignea elicoidale e un complicato sistema di cellette studiato per accogliere oltre 3.000 nidi.

Da vedere è anche la chiesa di **San Giovanni Battista**, sulla via principale del paese. Tra le più belle del contado, la chiesa fu costruita nel XVIII secolo su progetto dell’architetto Carlo Francesco Dotti. Al suo interno sono conservate alcune importanti opere tra cui un’*Addolorata* di scuola reniana, oggetto di particolare devozione popolare, che tradizione vuole abbia in più occasioni girato gli occhi verso i fedeli. Degno di nota è il gruppo scultoreo della Gloria di Giuseppe Mazza, caratteristico esempio dello stile del pieno barocco bolognese.

Sulla strada verso Budrio, di particolare interesse è la **Pieve di San Giovanni in Triario**, probabilmente risalente all’ XI secolo, che ancora conserva l’antichissima vasca battesimale, oltre a tele attribuite a Daniele da Volterra. La chiesa ospita il **Museo della Religiosità Popolare**. La Pieve fa anche da sfondo al romanzo della giallista bolognese Danila Comastri Montanari dal titolo *La campana dell’arciprete*, saga contadina con delitto ambientata nel 1824 ai tempi della Restaurazione pontificia dopo la sconfitta del sogno napoleonico. A **San Martino in Soverzano** sorge il Castello, costruito nel 1411 dal cavaliere bolognese Bartolomeo Manzoli. L’antica costruzione, risalente al XIV secolo, è stata fortemente rimaneggiata nell’Ottocento.

La pianta rettangolare, lo spazioso cortile interno, le torri difensive ai quattro angoli dell’edificio e il fossato che lo circonda sottolineano comunque i caratteri al tempo stesso di difesa e di dimora che il castello, ora di proprietà privata, doveva possedere. Il lungo portico che introduce al parco del castello fu costruito nel 1684 per ospitare un’importante fiera annuale, che ancora oggi continua ad attirare visitatori nel primo fine settimana di ottobre.



**Castello e portico di San Martino in Soverzano**

archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato



### Eventi

**Carnevale notturno:** 3° sabato di giugno.

**La dolce fiera:** 3a domenica di giugno.

**Sagra della tagliatella e festival bandistico:** 1° week end di luglio.

**Sagra Settembrina:** 3° week end di settembre.

**Festa del ringraziamento:** 2a domenica di novembre.

San Giovanni in Triario

**Festa campestre:** lunedì di Pasqua.

San Martino in Soverzano

**Fiera di San Martino:** 1° week end di ottobre.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì

# Granarolo dell'Emilia

Granarolo dell'Emilia nasce come borgo agricolo alle porte di Bologna e per secoli è stato vero e proprio granaio della città. Le perduranti tracce della centuriazione romana (pag. 104) sono ancora oggi la testimonianza più evidente della vocazione agricola del territorio, frequentato fin dall'antichità in virtù della sua collocazione sulla via di transito per il Ferrarese e il porto di Spina.

Tradizione vuole che qui abbia avuto origine la stirpe dei **Bentivoglio**, Signori di Bologna tra il '400 e il '500. Si narra che il capostipite della nobile famiglia sia nato a Viadagola il 4 maggio del 1252, dall'unione di una bella contadina del luogo e Re Enzo di Svevia, prigioniero dei Bolognesi.

A Granarolo è da vedere la chiesa di **San Vitale**, ricostruita nel 1682, che conserva un San Girolamo attribuito al **Guercino**. Vicino alla chiesa si trova la residenza di campagna (recentemente ricostruita) dell'esploratore ravennate Pellegrino Matteucci, il primo ad attraversare il continente africano dal Mar Rosso al Golfo di Guinea. Sempre nel capoluogo, **Villa Bassi**, detta del Marchesino, attualmente ospita eventi.



**Tramonto sulla campagna di Granarolo**  
archivio Comune di Granarolo dell'Emilia

Anche nei dintorni sono fiorite nel corso del XVIII secolo numerose ville di notevole interesse architettonico, tra cui si segnalano **Villa Amelia**, in località Fibbia, con sale decorate da tempere del XVII secolo e nota per la "conserva", e **Villa Mareschi**, in località Lovoleto, caratterizzata dal doppio filare di querce secolari, lungo circa 1 Km, che orna il principale viale d'accesso alla villa.

Gli attuali edifici delle cinque chiese parrocchiali, una per ogni frazione del Comune, risalgono ai secoli XVIII-XIX. Forse la più notevole per stile e affreschi è la chiesa di San Mamante a Lovoleto. Oltre alle chiese, il territorio è caratterizzato dai tipici oratori di campagna. I più importanti sono nel capoluogo, a Lovoleto e a Cadriano.



**Oratorio Santa Croce**  
archivio Comune di Granarolo dell'Emilia

## Eventi

**Verdevolo**, mercati con prodotti biologici e stand agricoli: fine maggio.

**Quarto di Luna**, sfilata di carri allegorici e fiera: 1° week end di giugno.

**Granarolo in Festa**: 2a domenica di ottobre.

Viadagola

**Sagra di Viadagola**: 2a settimana di giugno.

Lovoleto

**Sagra di Lovoleto**: tra agosto e settembre.

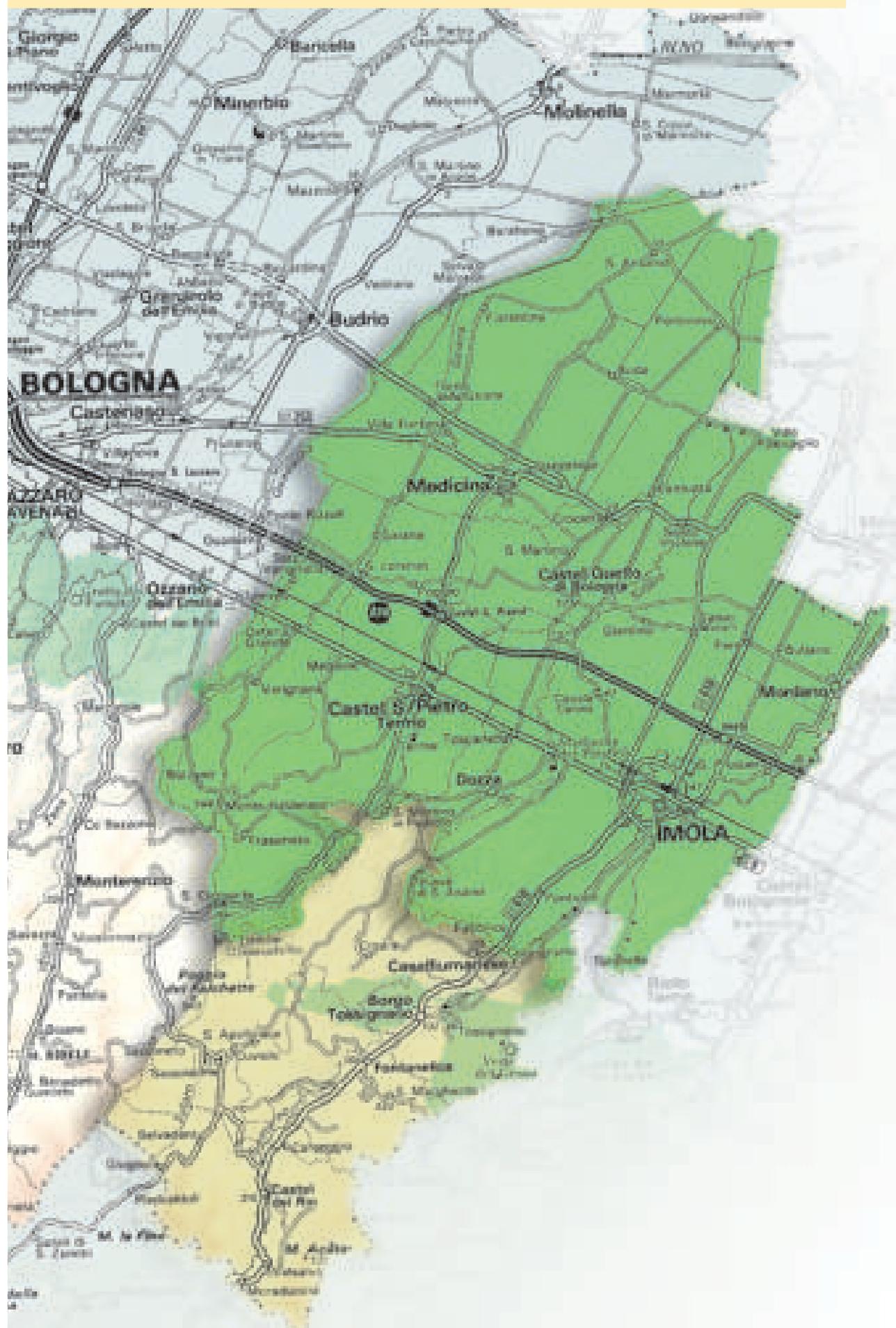
Cadriano

**Sagra di Cadriano**: 3a domenica di settembre.

**GIORNO DI MERCATO**: sabato

# Le Valli Imolesi

## il circondario imolese



## UNO SGUARDO SURREALE, MA NON TROPPO

“Abito in Valsellustra, dove c’ho passato anche l’infanzia, che è quella che fa cari i luoghi oltre che gli accadimenti. Siamo in territorio di Romagna, ma il confine con l’Emilia è a pochi passi e su in alto c’è la Toscana con il suo Appennino. Questo mi ha subito allontanato da eccessivi campanilismi.

L’agglomerato di case in cui abito è talmente piccolo che quando ci passo davanti in macchina con gli amici e dico: “Abito qui”, tutti rispondono: “Dove?” Io devo aggiungere: “Eh, se non guardi subito finisce”. La Valsellustra è vera campagna in campagna, con i rumori naturali che risvegliano l’anima, in città invece i rumori parlano direttamente al nostro sistema nervoso. È una tranquilla vallata che non necessita di semafori, né di stop, rotonde e forse nemmeno vigili. Anche quando non sono a casa, e succede spesso, sapere che esiste un posto così, mi fa stare bene. Guardo gli animali e li frequento nel loro habitat naturale, sono più autonomi di quelli che vivono in spazi angusti e cerco di imparare da loro”.

**Davide Dalfiume,**

attore comico, ha debuttato allo Zelig di Milano



**Fiume Santerno** - archivio Comune di Borgo Tossignano

Il nostro itinerario fa il suo ingresso in Romagna, dove si apre un universo di sapori, accenti e calore umano, che fa di questa terra una delle più ospitali d’Italia.

### I Fiumi

Conosciuto presso i Romani col nome di “Piccolo Reno”, il **Santerno** nasce sul versante nord del crinale appenninico tosco-romagnolo, nei pressi del Passo della Futa. Pochi chilometri a valle di Firenzuola, il Santerno si incunea in un percorso di grande effetto profondamente incassato tra alte bancate di marna e arenaria. Nel fondovalle è diffusa la lavorazione della “Pietra Serena”, materia prima del Rinascimento toscano e di tanti palazzi della vallata. L’Alta Valle del Santerno offre molte attrattive, prima di tutte quella del fiume, ricco di suggestive anse e spiaggette. Poco prima di Castel del Rio, si gettano nel Santerno le scenografiche cascate di Mo-

## COME IN UN FILM

“Esterno-Notte: Il campanile di Santa Maria in Regola illuminato di giallo caldo, da sotto, entrando dal “passaggio segreto” di via Emilia. Come quando i ladri nascondono i diamanti nel posto più ovvio, sotto gli occhi di tutti. Soggettiva, con la camera a spalla. Panoramica a destra “amava Imola”. Piano sequenza lento: osteria dei tre scalini. Ancora: Piazza Codronchi (dove il PCI chiudeva le campagne elettorali negli anni sessanta). Avanti: via Babinotto, dove c’erano i bordelli fino al ‘57, il regno della Ferrarese, che era l’attrazione della nuova quindicina. No, non fermarti, continua: l’osteria del Vicolo Nuovo. Qui. Fermo immagine... No, troppo cittadino, in fondo qui una volta era tutta campagna... Ok, camera car: via Montanara. Il rosa delle colline con un liscio di Castellina-Pasi... No. Banale, ma io questo pezzo lo devo piazzare... Vabbè.

Esterno giorno: il Ponte degli Alidosi, una foglia cade nell’acqua, la camera scende il Santerno. Passa le cascatelle di Brega, scende sempre più veloce e arriva all’autodromo in un giorno di vittoria della Ferrari... No. Poi c’è polemica perché non c’è più il Gran Premio... Ecco. Ci sono: immagine da un pallone, ci si alza piano: la Rocca. L’ospedale Vecchio, su ancora. La Piazza senza monumento e da cento metri di altezza la città appare come nella Mappa di Leonardo. Musica di pianoforte di Bartok. Sì. Ci sono! Voce fuori campo: Imola era la sua città, e lo sarebbe sempre stata”.

**Claudio Caprara,**

giornalista e scrittore, direttore responsabile di Nessuno TV

raduccio. Nei pressi di Borgo Tossignano si incontra il tratto forse più spettacolare dell’intera vallata, qui attraversata dalla più grande Vena del Gesso d’Europa, oggi protetta da un Parco Regionale. Oltre la Vena, le aree coltivate a frutteto e vigneto si alternano alle aspre geometrie dei calanchi. Giunto a Imola, il Santerno fa il suo ingresso in pianura, dove il suo corso ha subito nel tempo numerose modifiche legate a quelle che hanno interessato il tratto terminale del Po fin dal XII secolo. Ormai entrato in territorio ravennate, il Santerno termina i suoi 103 km di corso e sfocia nell’antico letto del Po di Primaro, oggi fiume Reno.

**Sillaro e Sellustra** sono i due principali affluenti del Santerno: alle loro belle vallate sono dedicati due piacevoli itinerari nella natura (pag. 199), che trovano in Castel San Pietro Terme e Dozza i loro punti di partenza.

### La Linea Gotica

Tra il 1944 e il 1945 la montagna bolognese si trovò al centro dell'ultimo fronte di guerra in Italia, lungo una linea che dal Mar Ligure all'Adriatico sfruttava le difese naturali dell'Appennino. È la Linea Gotica, conosciuta anche come Linea Verde. Attaccata dagli Alleati già dal settembre del 1944, la linea Gotica resistette allo sfondamento di alcuni suoi punti fino alla primavera del 1945, costringendo la popolazione civile a un durissimo inverno di bombardamenti alleati e di rappresaglie tedesche.

È stato calcolato che la Germania perse sulla Linea Gotica circa 75.000 uomini, mentre gli Alleati circa 65.000. Di questo sbarramento resta oggi memoria in molti luoghi dell'Appennino bolognese, tra cui:



### Valle del Reno

- Parco Storico Regionale di Monte Sole (pag. 64). Luogo simbolo della Resistenza sorto sui monti teatro dell'eccidio nazi-fascista di Marzabotto;

- Plastico Multimediale della Linea Gotica (pag. 78). Innovativo strumento didattico-museale di Castel d'Aiano;

- Monte Pero (pag. 65) e Monte Belvedere (pag. 79). A Monte Belvedere (1140 m), nei pressi dei ruderi di un castello medievale, un monumento ricorda l'impresa del febbraio 1945 della 10a Mountain Division, che, affiancata dai partigiani, espugnò la roccaforte tedesca.

### Valli bolognesi tra Idice, Savena e Setta

- Museo "Winter Line" di Livergnano (pag. 119).

- South African Military Cemetery di Castiglione dei Pepoli (pag. 133).

- Passo della Futa: Cimitero Militare Tedesco (pag. 124).

### Valli imolesi

- Rocca di Tossignano (pag. 166).

- Museo della Guerra di Castel del Rio (pag. 170).

- Monte Battaglia (nella foto).



Uve della DOC "Colli d'Imola"

archivio S.T.A.I. - Paolo Benini

Per gustare, conoscere, vivere e scoprire l'incrocio di "sapori turistici" che s'intrecciano nell'accogliente territorio imolese opera dal 1996 la STAI, società consortile alla quale aderiscono circa 100 soci pubblici e privati.



**S.T.A.I. Società Turismo Area Imolese**  
Via Boccaccio, 27 40026 Imola (BO)  
Tel. **0542.25413** - Fax 0542.613252  
[stai@stai.it](mailto:stai@stai.it) - [www.stai.it](http://www.stai.it)

Strada dei Vini e Sapori



Colli d'Imola

### Enogastronomia

La **Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola"** attraversa luoghi unici e incantevoli, in cui si fondono storia e bellezze naturali. Ma è soprattutto la ricchezza delle tradizioni e della cultura enogastronomica a conquistare il viaggiatore, accompagnato in un percorso alla scoperta della buona tavola. Il paniere dei prodotti della Strada comprende vini di qualità, dai DOC Colli d'Imola, Sangiovese in testa, all'Albana DOCG di Romagna, che si accompagnano a prodotti IGP come la nettarina e la pesca di Romagna, i marroni di Castel del Rio, lo scalogno di Romagna, il Vitellone Bianco dell'Appen-

nino Centrale, e "Tradizionali" quali l'albicocca della Val Santerno, il Pecorino del pastore e la celeberrima piadina romagnola, solo per citare i più rinomati. L'itinerario si snoda tra le valli dei fiumi Santerno, Sillaro e Sellustra e coinvolge i territori comunali di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Ozzano dell'Emilia.

#### **Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola"**

Via Boccaccio, 27 - 40026 Imola (BO)  
Tel. **0542.25413** - Fax 0542.613252  
[info@stradaviniesapori.it](mailto:info@stradaviniesapori.it)  
[www.stradaviniesapori.it](http://www.stradaviniesapori.it)



**Paniere dei prodotti tipici**

archivio S.T.A.I. - Guerrino Bertuzzi

# Le Valli Imolesi

## l'appennino



### L'itinerario di visita

La prima parte dell'itinerario porta alla scoperta della Valle del Santerno. Asse dell'itinerario è la SS 610 "Montanara", che ricalca l'antica strada dei pellegrini per Firenze e Roma e risale tutta la vallata fino al passo della Futa.

### La Valle del Santerno

- Casalfiumanese
- Borgo Tossignano
- Fontanelice
- Castel del Rio

### Da non perdere:

- Il ponte e il castello degli Alidosi a Castel del Rio
- Le selve castanili e il marrone IGP di Castel del Rio
- Il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola
- Le cascate di Moraduccio
- La ficattola e la piè fritta
- Il sentiero Luca Ghini
- Il Museo Archivio Mengoni di Fontanelice
- La Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola"

## La storia e l'ambiente

Il territorio della Valle del Santerno è stato popolato fin dai tempi più remoti. In età romana le colline hanno visto sorgere diversi insediamenti, mentre il periodo medievale è stato caratterizzato dalla presenza di Bizantini e Longobardi: dei numerosi castelli dell'epoca alcuni sono scomparsi o trasformati in chiese e case private, mentre altri rimangono ancora a dominare la vallata con le loro suggestive vestigia. Nelle epoche successive, il territorio della vallata appartenne a diverse famiglie signorili che dominarono vaste zone del Bolognese e della Romagna come i Borgia, i Bentivoglio, i Visconti o gli Alidosi. Dal punto di vista ambientale, il paesaggio della vallata varia man mano che ci si allontana dalla via Emilia: le prime colline di Imola sono dominate da vasti vigneti e frutteti, ma ad appena una decina di chilometri dalla città lo scenario cambia nettamente e si entra nell'ambiente dei calanchi. Qui si staglia la singolare morfologia della "Vena del Gesso Romagnola", risultato delle erosioni provocate dalle acque piovane su una grossa stratificazione di argille grigio-azzurre. L'area è oggi protetta da un Parco regionale, che si estende anche nelle vicine colline faentine. A sud della Vena del Gesso, le colline si trasformano in montagne e l'Appennino assume il suo aspetto più caratteristico, dominato da boschi di roverella - una quercia adatta ai climi caldi e asciutti - frassino, rovere, carpino nero e dalle faggete delle parti più alte del territorio. Ma la presenza più notevole è quella delle selve di castagno, interessanti anche sotto l'aspetto produttivo: in questi boschi cresce il marrone di Castel del Rio IGP, un marrone dolcissimo e di pezzatura grossa, unico a queste latitudini.

## A tavola

Se per tutto l'Appennino bolognese abbiamo spesso parlato di influenze toscane nella cucina, qui l'incrocio di tradizioni gastronomiche si complica, riassumendo in sé il meglio delle specialità emiliane, toscane e romagnole. Un modo piacevole per scoprire la ricchezza della cucina di questa terra può essere quello di seguire il gustoso calendario di sagre che il territorio dedica ai suoi tesori enogastronomici. Cominciamo dalla Sagra della Polenta, che fin dal 1622 ogni martedì grasso viene preparata nei grandi paioli di rame nella piazza di Tossignano, mentre nello stesso giorno giù a Borgo protagonisti della festa sono i Maccheroni. Continuiamo con i primi piatti con la Sagra del Garganello a Co-drignano. E ancora: la sagra della Gnoccata (gnocco fritto) a Castel del Rio, in occasione delle Feste Rinascimentali, e la Sagra della Piè frita a Fontanelice.

I prodotti del bosco trionfano a Castel del Rio nelle Sagre del Porcino e del Marrone I.G.P., mentre alla frutta, e in particolare all'albicocca, è dedicata una sagra a Casalfiumanese. E poi le carni: dal Castrato, carne ovina tenera e succulenta, alla Bovina Romagnola, che ha ottenuto il marchio di indicazione geografica protetta (I.G.P.). Il tutto innaffiato dai vini di Romagna e dei Colli d'Imola, celebrati a Fontanelice la notte di San Lorenzo.

## Come arrivare

- Autostrada A14, uscite di Castel San Pietro Terme e Imola.
- SS 610 "Montanara", che collega Imola e la via Emilia con la Toscana.
- Linea ferroviaria Rimini-Ancona: stazioni a Varignana, Castel San Pietro Terme e Imola.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

## Eventi

### Acqua di Terra - Terra di Luna

Il festival teatrale Acqua di Terra - Terra di Luna offre un articolato percorso tra i suggestivi scenari della Valle del Santerno: dagli scorci e le piazze dei centri storici ai luoghi più inconsueti dal grande fascino naturale della vallata quali una spiaggia del fiume, una parete rocciosa o gli alberi di un bosco. L'iniziativa deve il suo successo al valore culturale degli eventi organizzati, all'interazione tra i soggetti promotori (i Comuni della Valle del Santerno e il Comune di Imola), alla direzione artistica e alla grande partecipazione del pubblico.

[www.acquaditerraterradiluna.com](http://www.acquaditerraterradiluna.com)

## Informazioni Turistiche

### Imola

Galleria del Centro Cittadino  
Via Emilia, 135 - 40026 Imola (BO)  
Tel. 0542.602207 - [iat@comune.imola.bo.it](mailto:iat@comune.imola.bo.it)

### Orari d'apertura:

da lunedì a venerdì	8.30-13.00
martedì	15.00-18.00
sabato	8.30-12.30

# Casalfiumanese

Casalfiumanese è il primo paese che si incontra risalendo la Valle del Santerno. Il centro sorge in posizione dominante sulla media vallata, difeso naturalmente da una profonda balza sul Rio Casale. L'accesso alla zona storica del paese passa attraverso un arco fiancheggiato dalla Torre Civica, entrambi ricostruiti dopo i gravi danni subiti nel corso dell'ultima guerra.

Nei pressi del centro storico si segnalano le ottocentesche Villa Masolini e **Villa Manuardi**, il cui parco di grande valore ambientale e scenografico ospita oggi molte manifestazioni.

Il **Sentiero Luca Ghini**, così chiamato in ricordo del fondatore della botanica moderna nato in questi luoghi nel 1490, conduce gli amanti della natura alla scoperta dei severi calanchi di Croara.

## Personaggi e Cultura

### Luca Ghini

Figura di insigne botanico, diede un contributo fondamentale all'analisi scientifica del mondo vegetale in un'epoca in cui l'utilizzo delle piante mediche ancora oscillava tra rituali magici e attribuzioni di proprietà curative non sempre certe. Nel 1539 ottenne la cattedra dei Semplici all'Università di Bologna dove fu maestro di Aldrovandi. Invitato da Cosimo I de' Medici a trasferirsi presso lo Studio Pisano, impiantò per primo in Europa un orto botanico universitario. Grazie agli studi condotti a Pisa, redasse il primo *Index Seminum* della storia della scienza botanica. Oggi i luoghi d'origine di Luca Ghini continuano a trasmettere a chi li frequenta la stessa passione per la natura che seppero infondere nell'illustre abitante di Casalfiumanese.





### Cicloturismo nella Valle del Santerno

archivio S.T.A.I. - Monica Monducci

Risalendo la Via Montanara in direzione di Borgo Tossignano, merita una visita la **Chiesa Romanica di Riviera**, detta "della Visitazione", risalente al XV secolo, all'interno della quale fu rinvenuta una tavola raffigurante una Madonna del pittore veneziano Jacopo Bellini, oggi a Brera. Meravigliosi affreschi ne adornano ancora gli interni. Visitabile in occasione della Messa.

### Enogastronomia

#### La ficattola e la piè fritta

Rivale della piadina, la ficattola è il risultato di una gustosa contaminazione con la cucina toscana. La specialità è tipica della Valle del Santerno e altro non è che pane fritto e imbottito con i salumi del luogo. La ficattola si festeggia ogni anno nella splendida cornice del parco della Villa Manusardi a Casalfiumanese e non va confusa con la piè fritta, variante romagnola del gnocco fritto (o crescentina) emiliano, protagonista da oltre mezzo secolo della Sagra di Pasquetta a Fontanelice.

nella pagina precedente **Chiesa romanica di Riviera**  
archivio Comune di Borgo Tossignano

Verso la Val Sellustra, si segnalano la casatorre "**Pedriaghe**", eretta dagli Alidosi all'inizio del 1500, la **Pieve Sant'Andrea** con la chiesa del XV secolo e un bastione dell'antico Castello Sforzesco, fino a raggiungere i ruderi del **Castello di Fiagnano**, nei pressi del quale nacque Papa Onorio II, da cui si possono ammirare i bellissimi calanchi del Pliocene.

Nella parte più alta dell'articolato territorio comunale di Casalfiumanese, la zona attorno alla frazione di Sassoleone, posta al confine con la Toscana, rappresenta una meta ideale per escursioni in mountain bike e passeggiate a piedi o a cavallo nei boschi e nei prati.

### Eventi

**Sagra del raviolo:** marzo.

**I zug d'na volta:** maggio

**Parco in Festa - Sagra della Ficattola:** giugno (Parco Manusardi)

**Sagra del tortello:** giugno.

**Sagra dell'albicocca:** luglio.

**Raduno auto e Moto d'epoca:** luglio.

Sassoleone

**Sagra della cuccagna:** aprile.

**Festa del Ritorno:** agosto.

San Martino in Pedriolo

**Carnevale di San Martino:** aprile.

# Borgo Tossignano

L'attuale abitato di Borgo Tossignano si divide tra la parte nuova detta Borgo, lambita da una doppia ansa del Santerno, e il nucleo originario di Tossignano in posizione sopraelevata.

Tossignano è un piccolo paese fondato nel 1198 in cima a un costone roccioso di gesso, già abitato in età romana. Dal Trecento e per tutto il Rinascimento, Tossignano giocò un importante ruolo in virtù della sua posizione strategica sulla vallata, passando per secoli da un signore all'altro e poi da un dominio all'altro: dai Visconti ai Manfredi, dai francesi di Napoleone ai papalini e così via.

Da vedere è il **Palazzo Baronale** del XVII secolo, all'interno del quale trovano sede il centro visite "I Gessi e il Fiume" e il Museo della Cultura Materiale.

## Musei

### Palazzo Baronale

Piazza Andrea Costa  
40021 Borgo Tossignano (BO)  
Tel. e Fax **0542.628143**  
[ecosistema@ecosistema.it](mailto:ecosistema@ecosistema.it)

### CENTRO VISITE "I GESSI E IL FIUME"

Dedicato alle peculiarità geologiche, botaniche e faunistiche della Valle del Santerno, il centro propone una esposizione permanente, un laboratorio e una ricca offerta di attività didattiche per scuole e gruppi. Un giardino e un percorso pedonale si congiungono ai sentieri che attraversano la Vena del Gesso.

### MUSEO DELLA CULTURA MATERIALE

Il museo presenta gli oggetti legati alla memoria della cultura materiale della Valle del Santerno: attrezzi per l'agricoltura, la filatura, la tessitura e l'artigianato, utensili domestici e strumenti per la raccolta della ghiaia del fiume e l'estrazione del gesso, tra le principali attività economiche della zona.

Apertura: domenica ore 14.30 - 18.30; su prenotazione per gruppi. Biglietto gratuito.

Nella chiesa di San Michele è custodita la Madonna di Tossignano, nota anche col nome di **Madonna della Spiga**, festeggiata il giorno della SS. Trinità. Si tratta di una tavola di scuola toscana del XV secolo, probabilmente parte di un'opera più grande. La devozione alla Madonna della Spiga è antica quanto il dipinto e ancora oggi è molto sentita tra gli abitanti della Valle del Santerno.

Dalla chiesa di S. Michele si imbocca un sentiero che conduce ai ruderi della **Rocca di Tossignano**. Dall'alto delle vestigia della Rocca, in posizione panoramica davvero incantevole sui maestosi speroni della Vena del Gesso, la visuale spazia su tutta vallata. Roccaforte dei Ramazzotti (pag. 123), poi semidistrutta dagli Imolesi nel 1538, la Rocca conserva, oltre il fossato e il plinto del ponte levatoio, i suoi spessi basamenti, che intatti ne restituiscono ancora la sapiente geometria militare. Durante la seconda guerra mondiale, i Tedeschi ne fecero un punto privilegiato di osservazione sulla valle, dal '44 attraversata dalla Linea Gotica (pag. 160). Emozionante è la discesa nelle garitte, scavate nella selenite.

Nell'inverno del 1622, in un clima di guerra e carestia, a tale Mastr'Antonio da Farneto viene l'idea di organizzare una grande polentata di carnevale per risollevare il morale dei valligiani. Tossignano all'epoca era capitale di un piccolo feudo del Duca d'Altemps, governato da Scincia da Sermoneta. Da allora la **Sagra della polenta** non ha mai conosciuto interruzioni e si celebra ogni anno il giorno di martedì grasso. Ai partecipanti viene offerta polenta cucinata nei grandi paioli di rame, rimastata per un'ora con forconi di legno di castagno e infine condita con ragù di puro suino. Dal 1928 la Cooperativa Ceramica di Imola realizza piatti commemorativi di ciascuna edizione.



**Sagra della Polenta**  
archivio S.T.A.I.

**L'eccl.mo Messere LEONARDO SCINCIA DA SERMONETA  
dell'una e dell'altra lege doctore  
governatore de TOSSIGNANO, FONTANA etc.  
in nomine del rev.mo ed eccl.mo messere  
IL DUCA D'ALTEMPS**

avendo odito messere Mastr'Antonio de Farneto  
postulante in nomine della populatione del loco  
et considerato come per li malani de la contrada  
quali carestia de grano che mena a dejuni continovi  
atque per li malani de li Stati majori  
fonestati da guere et pistolentie terribili  
licito sia per uno die  
desiderare solatio de balo de sono de canto  
unde sublevare el spirito publico altramenti malinconioso  
adepta dicta petitione

**ordina et commanda**

**Che lo giorno ultimo de carnevale se faze et se dextribovisca  
ne la publica piazza polenta et vino in abundantia  
et che lo populo bali soni et canti**

ma cum decoro et moderatione  
sino a lo momento de intrare ne la quaresima  
per lo quale tempo se eshorta tuti  
de fare penitentia et dejuno  
ad reparatione de li pecata comesse.

**Die I februarii 1622 - locu-sigilli**

Non è dunque per caso che nel 1998 a Borgo Tossignano sia nata l'“Associazione dei Polentari d'Italia”, organizzatrice del biennale Raduno Nazionale delle Polente d'Italia.

Ogni anno, in concomitanza e in giocosa contrapposizione con la blasonata Sagra della Polenta di Tossignano, si svolge la **Sagra dei maccheroni** di Borgo. La Sagra pare sia nata a seguito di un pestotto, incidente di ballo tra un borghigiano e una tossignanese. La festa vede il suo momento culminante nella preparazione e nella degustazione dei maccheroni al ragù, tra fuochi e sfilate di carri allegorici.

La frazione di **Codrignano** sorge su un'altura sulla destra del Santerno, incastonata nella suggestiva cornice dei calanchi. Al suo fianco si trova un'antica e importante diga da cui si stacca il Canale dei Molini, che attraversa il territorio imolese fino a Mordano. A Codrignano ogni anno si festeggia il garganello, romagnolissima pasta all'uovo simile ai maccheroni al pettine.

**Sagra dei Maccheroni**

archivio Comune di Borgo Tossignano



Borgo Tossignano aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Castagno", in quanto sul territorio si produce il Marrone IGP di Castel del Rio. Il castagneto di Campiuno, che si trova all'interno del **Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola**, è uno dei castagneti più bassi della Romagna e con i suoi alberi secolari costituisce un importante testimonianza storica di questa coltura.

## Natura

### Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola

Tra le province di Bologna e Ravenna, le colline romagnole sono solcate da una spettacolare dorsale grigio argentea che conferisce un aspetto unico al paesaggio. Si tratta dell'affioramento gessoso più grande d'Europa (25 km), una ricchezza naturale e storica che sorprende e affascina il visitatore. La Vena del Gesso prende il nome dalla pietra di gesso, detta anche selenite per la sua caratteristica di riflettere la luce, compresa quella della luna (Selene). I suoi riflessi cangianti dipendono dalle scaglie di sale incastonate tra la roccia, memoria dell'antico mare pliocenico che lambiva queste terre.

L'escursione più emozionante è quella lungo il crinale della Vena: da un lato il profilo dell'Appennino, dall'altro la pianura bordata dalla linea del mare. L'area presenta anche peculiari morfologie carsiche, che comprendono doline, valli cieche e numerosissime grotte, tra cui spiccano gli "abissi", cavità verticali che qui raggiungono profondità record. Nella zona tra Tossignano e Casola Valsenio (RA), si possono apprezzare gli aspetti didattico-scientifici di maggiore impatto paesaggistico della Vena, resi ancora più suggestivi dalla lenta riconquista della natura tra i cinque gradoni di lavorazione dell'ex cava di estrazione. Il gesso, infatti, veniva impiegato in edilizia fin dall'antichità: basta osservare le basi delle torri medievali di Bologna per rendersene conto. La ginestra e il biancospino sono la flora dominante la Vena, mentre tra i vari uccelli che si possono osservare nell'area, spicca il raro e imponente gufo reale.

**Info:** "I Gessi e il Fiume" - Tel. **0542.628143**  
[ecosistema@ecosistema.it](mailto:ecosistema@ecosistema.it)

## Sport e Vacanza attiva

Il **Parco del lungofiume del Santerno** costituisce un bel percorso pedonale e ciclabile, che si allunga sotto le pareti di gesso a strapiombo sul fiume. Dotato di aree attrezzate per la sosta, di un punto ristoro e di aree verdi, il parco si estende fino ai bacini di Rineggio, in località Campola, dove è stata realizzata un'oasi naturale. Lungo il percorso sono collocati cartelli didattici e illustrativi dell'ambiente naturale circostante.

L'**Itinerario sulla Vena del Gesso** conduce dalla Rocca di Tossignano al crinale della Vena fino a Monte del Casino. Da qui parte anche la prima tappa del Grande Circuito della Romagna (G.C.R.), che attraversa l'Appennino fino a San Leo nel Montefeltro.

L'**anello del Rio Mescola** è la più spettacolare escursione tra i calanchi della Romagna. Dal ponte sulla strada Montanara si risale una pista a sinistra del Rio Mescola fino a raggiungere la cresta della Vena del Gesso e Monte Penzola (412 m), segnalato da una croce, da cui si gode un bel panorama. Proseguendo fino al Monte dell'Acqua Salata, si arriva alla Carrè, classica abitazione della zona in posizione panoramica sulla Val Sellustra. Di qui ci si collega al sentiero "Luca Ghini", che ai Ponti di Croara presenta un emozionante percorso di crinale sui calanchi.

## Eventi

**Carnevale dei bambini:** ultima domenica di carnevale.

**Sagra della polenta e Sagra dei maccheroni:** martedì grasso.

**Lom a merz:** tra febbraio a marzo.

**Festa del Villeggiante:** 1-15 agosto.

**Sagra di San Bartolomeo:** 24 agosto.

**Sagra del Garganello:** 1° week end di settembre.

**Festa della Madonna del Buon Consiglio:** 3a domenica di ottobre.

**Festa di San Martino:** 11 novembre.

**Falò di San Nicolò:** dicembre.

**GIORNO DI MERCATO:** sabato

# Fontanelice

Eccoci quindi a Fontanelice, paese natale dell'architetto Mengoni, progettista della galleria Vittorio Emanuele di Milano e del Palazzo della Cassa di Risparmio di Bologna. L'Archivio Museo Mengoni trova sede nella piazza del paese all'interno di un bel palazzo porticato con in facciata una statua dell'Immacolata, già residenza comunale.

## Musei

Il **Museo Mengoni** raccoglie ed espone documenti e progetti di Giuseppe Mengoni, donati al Comune dagli eredi dell'ingegnere-architetto fontanese, personalità di spicco dell'architettura italiana del XIX secolo.

### ARCHIVIO MUSEO MENGONI

Ex Palazzo Comunale P.zza Roma, 22

40025 Fontanelice (BO)

Tel. **0542.92824** - Fax 0542.93528

[centro.mengoni@fontanelice.provincia.bologna.it](mailto:centro.mengoni@fontanelice.provincia.bologna.it)

Apertura su appuntamento. Biglietto gratuito

Al centro storico si accede dalla porta di Fontana Elice, costruita nel 1842 in terracotta verniciata in sostituzione dell'antica porta del castello, è caratterizzata da un "mascherone" posto sulla facciata esterna.

### Archivio Museo Mengoni

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza



La Chiesa di SS. Pietro e Paolo conserva un interessante dipinto di scuola carraccesca e nell'abside un'icona bizantina del XIV secolo, detta **Madonna della Consolazione**, che in occasione dell'Anno Santo viene portata in processione per il paese accompagnata da una straordinaria coreografia.

Fontanelice aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**" e la notte di San Lorenzo le strade del suo centro storico ospitano una grande degustazione di vini del territorio.

La panoramica "**Strada della Lavanda**" conduce da Fontanelice a Monte Battaglia (715 m), luogo simbolo della guerra di liberazione. Sin dall'epoca longobarda Monte Battaglia fu luogo di importanza strategica per il controllo e la difesa delle Valli del Senio e del Santerno e già nel 1154 è attestata la presenza di un castello. Mentre nel 1494 fu Caterina Sforza a fare erigere una rocca. Delle antiche costruzioni si può ancora ammirare l'imponente mastio a pianta quadrangolare alto 14 m. Durante la seconda guerra mondiale, Monte Battaglia si trovò sulla Linea Gotica (pag. 160) e fu teatro di cruentissimi scontri, di cui resta memoria nell'opera dello scultore Aldo Rontini. Punto di partenza per numerose escursioni, dalla sua cima si gode di un panorama che in giorni particolarmente limpidi arriva fino ai monti della Croazia.

## Eventi

**Sagra della piè fritta e Palio dei Somari:** lunedì dell'Angelo.

**Fiume DiVino:** giugno.

**Calici di stelle:** 10 agosto.

**Festa dell'Immacolata o Beata Vergine delle Grazie:** 8 dicembre.

**GIORNO DI MERCATO:** venerdì

# Castel del Rio

Antico possedimento di Matilde di Canossa, Castel del Rio passò nel 1200 alla famiglia Alidosi, che resse le sorti della media e alta Valle del Santerno fino a circa la metà del '600, arricchendo il territorio di insigni costruzioni.

Straordinario esempio di architettura militare del Rinascimento, **Palazzo Alidosi** si affaccia sulla Via Montanara all'ingresso del paese. Edificato tra il 1542 e il 1545, probabilmente su disegno di Francesco da Sangallo, il castello si

caratterizza per i due grandi bastioni della facciata. Le sue imponenti forme rappresentano metà dello sviluppo planimetrico del progetto originale e riassumono la doppia funzione residenziale e difensiva del complesso.

All'interno, merita una visita il "Cortile delle Fontane", vero gioiello dell'arte rinascimentale, che prende il nome dalle fontane in arenaria a forma di conchiglia che lo adornano. Il Palazzo è oggi residenza municipale, nonché sede dei Musei della Guerra e del Castagno.

## Musei

### Palazzo Alidosi

Via Montanara, 1 - 40022 Castel del Rio (BO)

### MUSEO DELLA GUERRA

Tel. **0542.95554** - Fax 0542.95554

[museo@museoguerra-casteldelrio.it](mailto:museo@museoguerra-casteldelrio.it)

Un'abbondante raccolta di materiale bellico si affianca ad oggetti di uso quotidiano e a testimonianze fotografiche, cinematografiche e documentarie relative al passaggio della Linea Gotica e alla Resistenza nella Valle del Santerno. Sono inoltre esposti oggetti, cimeli e armi della Grande Guerra e del Risorgimento.

### MUSEO DEL CASTAGNO

Tel. **0542.95906** - Fax 0542.95313

[urp@casteldelrio.provincia.bologna.it](mailto:urp@casteldelrio.provincia.bologna.it)

Si tratta di un'esposizione didattica dedicata al castagno: dalle caratteristiche ambientali del territorio alla storia e agli strumenti di una produzione che ha rappresentato nei secoli una risorsa fondamentale per la vita contadina dell'alta vallata del Santerno.

Apertura: pomeriggi festivi 14.00-18.00; in altri giorni e orari su prenotazione.

Biglietto: intero euro 2.50, gratuito per i ragazzi fino ai 10 anni, sconto del 50% per le comitive.

### Aereo da guerra americano Texan T6

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

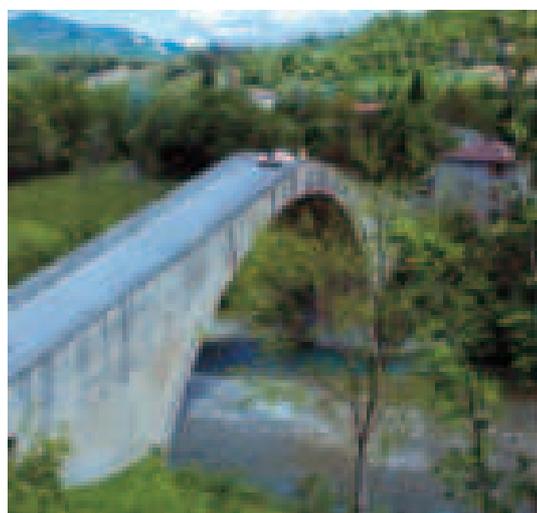




**Palazzo Alidosi**

archivio S.T.A.I.

Di fronte al castello, scende verso il fiume la strada che porta al **Ponte Alidosi**, simbolo di Castel del Rio. Costruito a partire dal 1499 ad opera di Mastro Andrea Guerrieri da Imola per volere di Obizzo Alidosi, il ponte costituiva la struttura di accesso e di controllo del paese. Il suo inconfondibile profilo a schiena d'asino è costituito da un'unica arcata alta 18,5 m e lunga 42 m, davvero emozionante da percorrere. All'interno della sua massiccia struttura, in particolari occasioni, si possono visitare le stanze che fungevano da locali di servizio per il personale di guardia. Vero capolavoro di ingegneria civile del XV secolo, il ponte è monumento nazionale dal 1817.



**Ponte Alidosi**

archivio S.T.A.I.

Dal ponte si imbecca la strada panoramica per Valsalva, lungo la quale si incontra il **Castellaccio di Cantagallo**. La fortezza affonda le sue radici nel XII secolo e dai suoi ruderi si domina tutta l'alta Valle del Santerno.

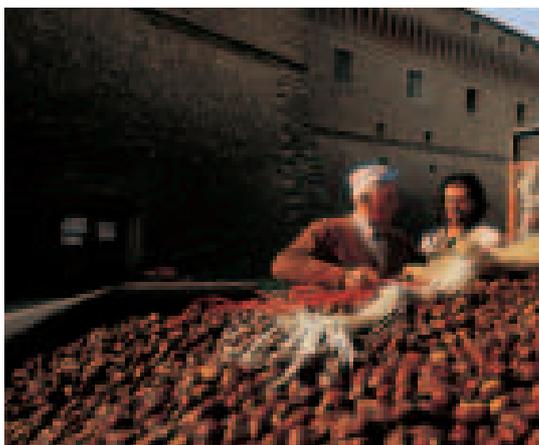
Immerso nelle secolari selve castanili sopra il paese, si trova il complesso turistico "Le Selve" (aperto solo su prenotazione e offerto in autogestione a gruppi organizzati o famiglie), composto da antiche case in sasso e da un'area attrezzata in grado di accogliere tende e piccoli caravan. A pochi metri dalle strutture ricettive inizia il **Sentiero del Castagno**, area didattica con giochi e pannelli illustrativi che introduce gli ospiti alla scoperta dei castagneti, delle loro ricchezze naturali e delle tradizioni legate alla coltura della castagna. Nell'area è possibile dietro pagamento, raccogliere i marroni di Castel del Rio.

**Info:** Tel. **0542.30558** - [leselve@geims.it](mailto:leselve@geims.it)

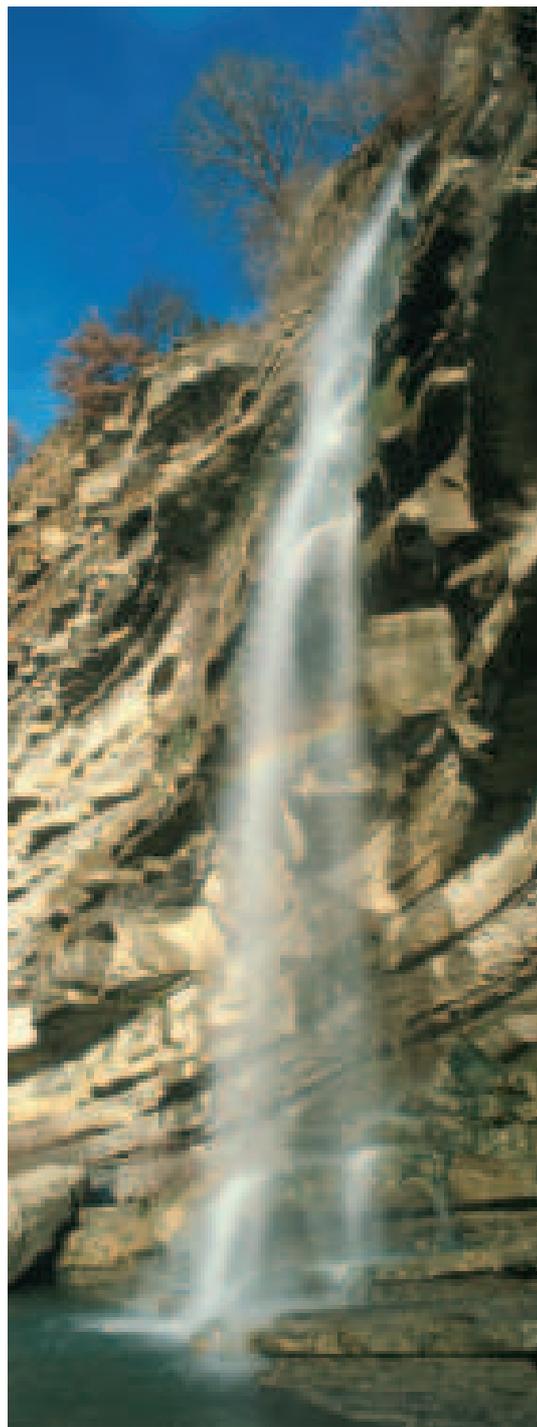
### Enogastronomia

#### Marrone di Castel del Rio IGP

La Valle del Santerno racchiude nelle sue antiche selve di grandi castagni un prezioso tesoro: il marrone IGP di Castel del Rio. In queste terre le origini della castanicoltura risalgono al Medioevo, quando Matilde di Canossa introdusse la coltivazione del castagno su larga scala, come sostegno alla povera economia montana. Il marrone si distingue dalle comuni castagne per il gusto più dolce e per la pezzatura maggiore, tanto è vero che un riccio racchiude al massimo 2 o 3 frutti. La squisitezza e la naturalità dei marroni ne fanno l'ingrediente principe di molte ricette che in autunno trionfano sulle tavole delle trattorie della vallata. Nel mese di ottobre i marroni si possono gustare e acquistare in occasione della sagra che si svolge a Castel del Rio. La zona di produzione comprende i territori di Castel del Rio, Fontanelice, Casalfiumanese e Borgo Tossignano.



Zona di confine tra il Granducato di Toscana e lo Stato pontificio, **Moraduccio** è un luogo di grande interesse naturalistico, in particolare per la cascata del Fosso Canaglia, che nel nome ricorda l'antica frequentazione dell'area da parte di briganti e contrabbandieri. In questo tratto, le rive del fiume Santerno in estate sono molto frequentate dai bagnanti, mentre in primavera le sue acque sono meta ideale per gli appassionati di canoa. Proseguendo oltre il ponte sul Santerno, in breve si raggiunge il suggestivo borgo disabitato di Castiglioncello, ormai in territorio toscano.



**Cascata di Moraduccio**

**Sagra dei Marroni**

archivio S.T.A.I.

archivio S.T.A.I.



**Ponte Alidosi**

archivio S.T.A.I. - Elisa Cerè

Più a valle, la chiesa di **Valmaggione** si leva in posizione dominante tra Santerno e Senio. Eretta forse attorno al Mille, la chiesa è stata oggetto di un recente restauro a cui si deve l'attuale copertura in vetro. Aperta nella terza domenica di luglio, quando vi si celebra la Messa. A pochi metri dalla chiesa sorgono i ruderi di un castello di probabile origine longobarda. A questo luogo è legata anche la vicenda della Strega di Valmaggione, "medicona" condannata al rogo dal Tribunale dell'Inquisizione di Imola nel 1559.



**Chiesa di Valmaggione**

archivio S.T.A.I.

Tutta l'Alta Valle del Santerno è meta ideale per escursioni a piedi, in mountain bike e a cavallo. Tra gli itinerari a piedi si segnalano il **percorso del Rio Zafferino** (sentiero CAI 723), che permette di raggiungere la bella costruzione del Mulino della Madonna, e l'anello della Valle del Magnola e Monte La Fine (sentiero CAI 727), dalla vetta del quale un ampio panorama consente di abbracciare il Sasso di San Zenobi, il Sasso della Mantescia e la croce del Tre Poggioli. In mountain bike e a cavallo numerose sono le possibilità di percorsi sullo spartiacque Sillaro Santerno e verso i Passi appenninici del Gigo e della Futa.

### Eventi

**Festa dei fiori:** aprile.

**Feste rinascimentali:** primi due week end di luglio.

**Sagra del porcino:** ultimi due week end di agosto.

**Sagra del marrone di Castel del Rio:**

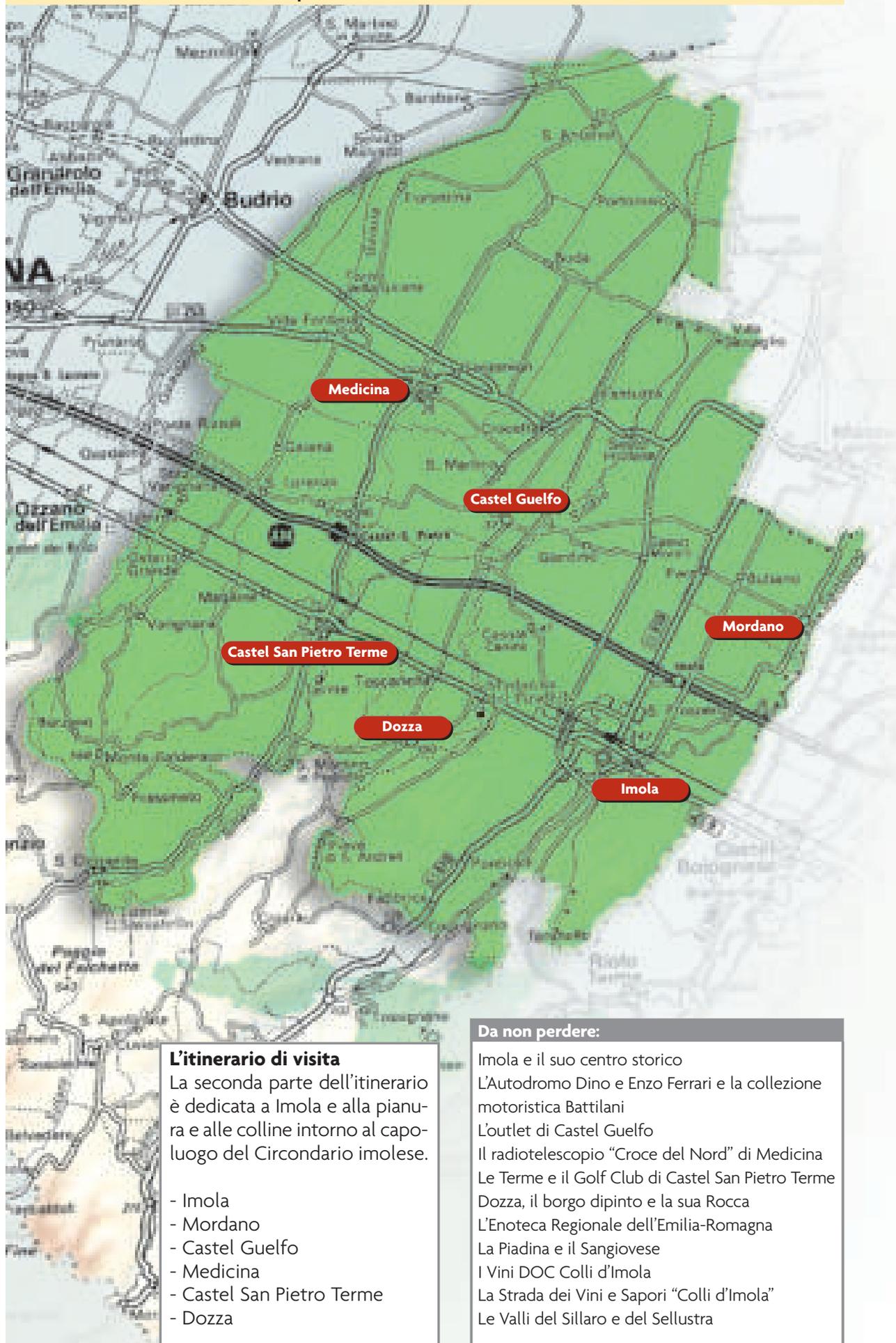
domeniche di ottobre

**Mercato dei marroni:** ottobre e novembre.

**GIORNO DI MERCATO:** mercoledì

# Le Valli Imolesi tra Sillaro e Santerno

## la collina e la pianura



**L'itinerario di visita**  
La seconda parte dell'itinerario è dedicata a Imola e alla pianura e alle colline intorno al capoluogo del Circondario imolese.

- Imola
- Mordano
- Castel Guelfo
- Medicina
- Castel San Pietro Terme
- Dozza

**Da non perdere:**

- Imola e il suo centro storico
- L'Autodromo Dino e Enzo Ferrari e la collezione motoristica Battilani
- L'outlet di Castel Guelfo
- Il radiotelescopio "Croce del Nord" di Medicina
- Le Terme e il Golf Club di Castel San Pietro Terme
- Dozza, il borgo dipinto e la sua Rocca
- L'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna
- La Piadina e il Sangiovese
- I Vini DOC Colli d'Imola
- La Strada dei Vini e Saperi "Colli d'Imola"
- Le Valli del Sillaro e del Sellustra

## La storia e l'ambiente

Quello tra l'Emilia e la Romagna è un confine che nessuna carta geografica riporta, ma che segna in maniera inconfondibile il territorio imolese e si fa evidente nel cambio di dialetti, tradizioni e caratteri. La Romagna è una terra dall'identità culturale, antropologica e, non da ultimo, enogastronomica molto spiccata. Porta della Romagna è Imola, città d'arte, natura e motori, centro propulsore della vita economica e culturale del circondario di dieci Comuni di cui è il capoluogo.

Verso la Bassa, verso il mare e la grande fertile pianura che si estende a est di Imola, si incontrano tre località, Medicina, Mordano e Castel Guelfo, che permettono di scoprire la storia e la natura di quest'ultimo lembo di provincia di Bologna. Il territorio di Medicina, a cui il Barbarossa ha lasciato in eredità il nome, offre grandi motivi di interesse sia naturalistico, con l'Oasi del Quadrone, sia scientifico, con il grande Radiotelescopio della "Croce del Nord". Il piccolo centro di Mordano sorge nei pressi degli alti argini del Santerno nel mezzo di una campagna scandita dalle tracce della centuriazione romana. A Castel Guelfo la storia ha lasciato interessanti segni nella pianta urbana del paese, che coniuga al centro storico medievale un originale ampliamento settecentesco. Signori della zona erano i conti Malvezzi-Campeggi: alla nobile famiglia bolognese è anche legata la storia del borgo dipinto di Dozza, dominato dalla Rocca fondata da Caterina Sforza, che sorge sulle prime colline a monte della Via Emilia. Sull'antica strada consolare si trova Castel San Pietro Terme, sorto nel 1199 per difendere Bologna in seguito alla battaglia di Legnano.

## A tavola

All'incrocio tra Emilia e Romagna, i piaceri della tavola riservano sensazioni davvero uniche. Qui è possibile trovare il meglio di una cucina ricca di primi piatti importanti, dalle lasagne al forno della tradizione bolognese ai cappelletti, garganelli e strozzapreti della tradizione romagnola. E poi i secondi alla brace, il castrato, gli affettati da gustare con la "piada" romagnola, il rinomato pane semplice e gustoso, che si faceva già al tempo dei Romani, simbolo della convivialità e della solarità di questa terra. Per accompagnare il tutto ci sono i vini della zona: Albana e Sangiovese in testa. Tempio dei vini di tutta la regione è l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna, che trova la sua sede nelle sontuose cantine della Rocca di Dozza. La Strada dei Vini e Sapori "Colli d'Imola" unisce queste terre ai Comuni dell'Appennino in un itinerario del gusto tutto da provare.

## Come arrivare

- Autostrada A14, uscite Castel San Pietro Terme e Imola.
- Strade:
  - SS 9 Via Emilia in direzione Rimini.
  - SS 253 "San Vitale" in direzione Ravenna.
  - SP 48 "Castelli Guelfi" (Stradelli Guelfi) in direzione Castel Guelfo, Mordano.
- Linea ferroviaria Bologna-Rimini-Ancona stazioni a Varignana, Castel San Pietro Terme, Imola.
- Linee ATC [www.atc.bo.it](http://www.atc.bo.it).

## Informazioni Turistiche

### Imola

Galleria del Centro Cittadino  
Via Emilia, 135 - 40026 Imola (BO)  
Tel. 0542.602207 - [iat@comune.imola.bo.it](mailto:iat@comune.imola.bo.it)

### Orari d'apertura:

da lunedì a venerdì	8.30-13.00
martedì	15.00-18.00
sabato	8.30-12.30

### Castel S.Pietro Terme

Piazza XX Settembre, 14  
40024 Castel San Pietro Terme (BO)  
Tel. 051.6942090 - [iat@castelsanpietroterme.it](mailto:iat@castelsanpietroterme.it)

### Orari d'apertura:

da lunedì a sabato	8.30-13.00
mercoledì, giovedì e venerdì	15.00-18.30
domeniche di maggio, giugno, luglio, settembre e dicembre	9.00-12.00/5.00-18.00

### Castel Guelfo

Via del Commercio, 20/d  
40023 Castel Guelfo (BO)  
Tel. 0542.670762 - [outlet@stai.it](mailto:outlet@stai.it)

### Orari d'apertura:

lunedì	14.00-19.30
da martedì a venerdì	10.00-19.30
sabato e domenica	10.00-20.30



In bicicletta nella pianura imolese

archivio S.T.A.I.

# Imola

Imola è un'elegante città, dinamica e piacevole da vivere, anche solo per un week end. Famosa nel mondo per il suo autodromo, Imola riserva al visitatore molte sorprese.

## Scienza e Tecnica - Musei

### Terra di motori AUTODROMO INTERNAZIONALE ENZO E DINO FERRARI

via Fratelli Rosselli, 1 - Imola (BO)

Tel. 0542.634511

[info@autodromoimola.com](mailto:info@autodromoimola.com)

[www.autodromoimola.com](http://www.autodromoimola.com)

La velocità fa parte del patrimonio genetico della gente di Imola. La pista attuale fu inaugurata nel 1950 e nel 1970 le sorti dell'autodromo furono affidate all'immagine e al carisma di Enzo Ferrari. Nel 1980 approdò la Formula 1 e dall'anno successivo il circuito ha ospitato il Gran Premio di San Marino.

All'ingresso principale dell'Autodromo si segnala l'opera dello scultore francese Arman, una struttura in bronzo alta 5 metri composta da un insieme di modelli della famosa Ferrari F40. Oltre alle gare automobilistiche e motociclistiche, il circuito ospita anche raduni e grandi eventi musicali. Visitabile su prenotazione.

#### Info Point Terra di motori

Piazza Leonardo da Vinci - 40026 Imola (BO)

Tel. 0542.010483 - [info@motorsite.it](mailto:info@motorsite.it)

Apertura: durante lo svolgimento delle principali manifestazioni in calendario.



### COLLEZIONE BATTILANI

La Collezione di moto storiche Benito e Renzo Battilani comprende numerose moto d'epoca prodotte da case italiane e straniere fra gli inizi del Novecento e il 1945. Tra le marche più rappresentate troviamo l'Harley Davidson e la Frera. Non mancano pezzi più recenti, come la Mancini che è stata la prima moto di Loris Capirossi.

Info: Via Poiano, 1/b - Imola (BO)

### MOTOR SITE

Dalla passione tutta emiliano-romagnola per i motori è nata "MotorSite - La Terra dei Motori", l'opportunità che permette di visitare in modo organizzato i luoghi simbolo della tradizione motoristica italiana: dalla Galleria Ferrari, alla Ducati, fino all'autodromo di Imola e alle tante collezioni private.

Info: MotorSite via Scudari, 10 - Modena

Tel. 059.218264 - Fax 059.206688

[info@motorsite.it](mailto:info@motorsite.it) - [www.motorsite.it](http://www.motorsite.it)

Entrata stabilmente nell'orbita bolognese solo con l'Unità d'Italia, Imola ha attraversato tutta l'età moderna nella Legazione di Romagna, che con Bologna e Ferrara costituiva il versante padano degli estesi domini pontifici.

Qui covò a lungo la rivolta contro il potere temporale della Chiesa, che sfociò nella grande stagione risorgimentale, dal cui ceppo nacque il primo socialismo italiano.

## Personaggi e Cultura

L'imolese **Andrea Costa**, padre del socialismo italiano, appena ventenne fu protagonista dei primi moti insurrezionali di stampo anarchico della regione, che pagò con l'esilio e la prigione. Anche grazie a queste esperienze, Andrea Costa giunse a elaborare la svolta politica che sintetizzò nella celebre *Lettera agli amici di Romagna* del 1879, con cui esortava all'abbandono della lotta sovversiva e anticipava una concezione democratica e

riformista del socialismo. Nel 1892 è il primo socialista ad essere eletto al Parlamento, mentre nel 1889 Imola è il primo Comune italiano con un sindaco socialista, eletto grazie all'alleanza con repubblicani e radicali. Sindaco lui stesso nel 1895, Andrea Costa mantenne sempre con la sua città un rapporto strettissimo. Morto a Imola nel 1910, le sue ceneri riposano nel cimitero del Piratello; l'epigrafe è di Giovanni Pascoli, suo compagno di studi alla Facoltà di Lettere di Bologna.

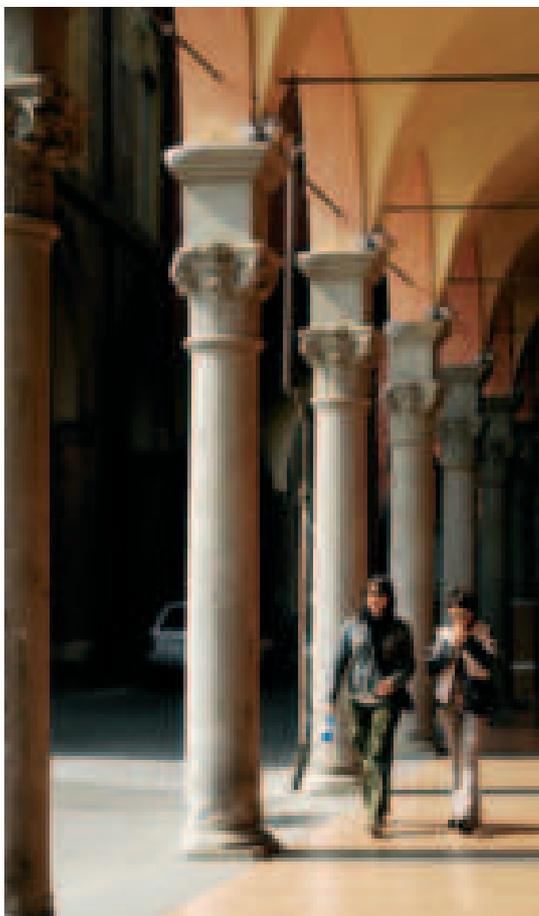
Oggi Imola conserva orgogliosa tutti i tratti della sua storia e della sua “alterità” rispetto al contesto amministrativo in cui è inserita, per quanto funzionalmente, culturalmente ed economicamente ormai legata a Bologna.

L’impianto urbano dell’attuale città di Imola ricalca in gran parte quello della colonia romana di Forum Cornelii, fondata nel II secolo a.C. sulla Via Emilia in onore di Lucio Cornelio Silla. Le strade della città romana erano pavimentate con grandi lastre di roccia di origine vulcanica, che arrivavano a Imola dai Colli Euganei per via d’acqua fino a Conselice e poi su carri lungo la via Selice, così chiamata per essere lastricata di “selci” di pietra lavica. Molti di questi tratti di strade sono visibili nel giardino della S. Annunziata.

Passeggiare per il centro storico è il modo ideale per scoprire Imola.

Partiamo dalla bella “**piazzetta dell’orologio**” (piazza dei Caduti per la libertà) è un po’ il sottotetto della città, impreziosito da Casa Vacchi Suzzi, la più antica casa di Imola.

Pochi passi e si apre la grande piazza della città, piazza Matteotti, sulla quale si affacciano palazzo Sersanti e sul lato opposto il palazzo Comunale.



**Portici del centro storico**

archivio S.T.A.I.

## Storia e Cultura

“A 4 km da Imola si incontra sulla destra il santuario della **Madonna del Piratello** da secoli caro al cuore degli Imolesi e non solo. Piratello viene dal dialettale “piradel”, ovvero “piccolo pero”, perché tale era la pianta a fianco della quale nel Quattrocento si ergeva un pilastro su cui era dipinta un’immagine della Madonna. Qui si fermò per riposarsi un certo Stefano Mangelli da Cremona, diretto in pellegrinaggio al santuario di Loreto.

Miracolosamente vide accendersi una candela posta davanti all’immagine, mentre una voce lo invitava ad avvertire gli Imolesi affinché in quel luogo venisse eretto un santuario. In breve tempo se ne iniziò la costruzione, che fu completata grazie alla volontà di Caterina Sforza, sopravvissuta con i figli all’assedio della rocca di Imola. Cesare Borgia, alcuni anni dopo, fece voto che, se avesse conquistato Imola senza spargimento di sangue, avrebbe fatto edificare una cappella in onore della Vergine. Ottenuta la grazia, mantenne la parola chiamando, sembra, Leonardo ad abbellirla con un dipinto, andato perduto. Restano comunque affreschi del Guardassoni a rievocare il miracolo ai numerosi visitatori.”

*Renzo Renzi*

**Palazzo Riario**, poi **Sersanti**, è un esempio pregevole di architettura rinascimentale dalla facciata in cotto a vista movimentata da 14 archi con colonne di arenaria. Girolamo Riario, Signore di Imola e marito di Caterina Sforza, fece edificare il palazzo da Giorgio Fiorentino nel 1480 con l’intento di stabilirvi la propria residenza signorile. Un cavalcavia doveva collegarlo a un giardino la cui entrata è rintracciabile nella laterale via Aldrovandi al n. 29, ancora marcata da un elegante arco in cotto. Dopo la fine della Signoria, gli ambienti del piano terreno furono per lungo tempo occupati dalle botteghe dei “garzolari” che vi conservavano i bachi da seta. Oggi il palazzo, di proprietà privata, ospita al suo interno la Raccolta d’Arte Margotti e le sale di rappresentanza al primo piano possono essere visitate previo appuntamento.

Il **Palazzo Comunale**, di origine medievale, presenta oggi un elegante aspetto settecentesco, frutto degli interventi di Alfonso Torreggiani e Cosimo Morelli. Il piano nobile è caratterizzato dall’Appartamento del Magistrato: tre sale affrescate dal forlivese Giacomo Zampa e dall’imolese Alessandro Della Nave. Le sale sono arredate con bel mobilio sette-ottocentesco. Visita su appuntamento.

La chiesa forse più antica di Imola è quella di **Santa Maria in Regola**, sorta nel VII secolo su un preesistente edificio sacro. Ricordata prima del Mille come monastero benedettino, fu poi rimaneggiata nel corso dei secoli. Tra gli elementi più antichi si segnalano l'altare bizantino, il sarcofago di San Sigismondo (1372) e la torre campanaria romanica del XII secolo, visibile dall'adiacente vicolo Laderchi. La facciata e l'interno sono frutto del rifacimento settecentesco, opera dell'architetto Cosimo Morelli. Attiguo alla chiesa è il monumentale chiostro dell'ex Convento degli Olivetani.

In Piazza Duomo si trova la cattedrale di **San Cassiano**, primo martire cristiano della città. La cattedrale, originaria del XII secolo, fu completamente rinnovata tra Sette e Ottocento su disegno di Cosimo Morelli. Notevole è il campanile del XV secolo. All'interno si segnala il Crocifisso ligneo del 1400. Ancora visibile è la lapide funeraria di Girolamo Riarro, che la vedova Caterina Sforza volle fosse sepolto nella Cattedrale. Nell'adiacente Palazzo Vescovile, trova sede il Museo diocesano, che raccoglie dipinti e suppellettili sacre.

#### Musei

Il Palazzo Vescovile ospita una quadreria di opere realizzate tra il XIV e il XIX secolo (tra cui spiccano quelle di Innocenzo da Imola, Bartolomeo Vivarini e del Veneziano, e altre di produzione locale e fiamminga), accanto ad importanti codici miniati bolognesi e ferraresi del '200 e '300, sculture, arredi sacri, medaglie.

#### MUSEO E PINACOTECA DIOCESANI

Palazzo Vescovile

P.zza Duomo, 1 - 40026 Imola (BO)

Tel. **0542.24156** - Fax 0542.34672

[archiv.diocesimola@tin.it](mailto:archiv.diocesimola@tin.it)

Apertura: martedì e giovedì 9.30-12.00, 14.30-17.00; gli altri giorni per appuntamento. Biglietto gratuito.

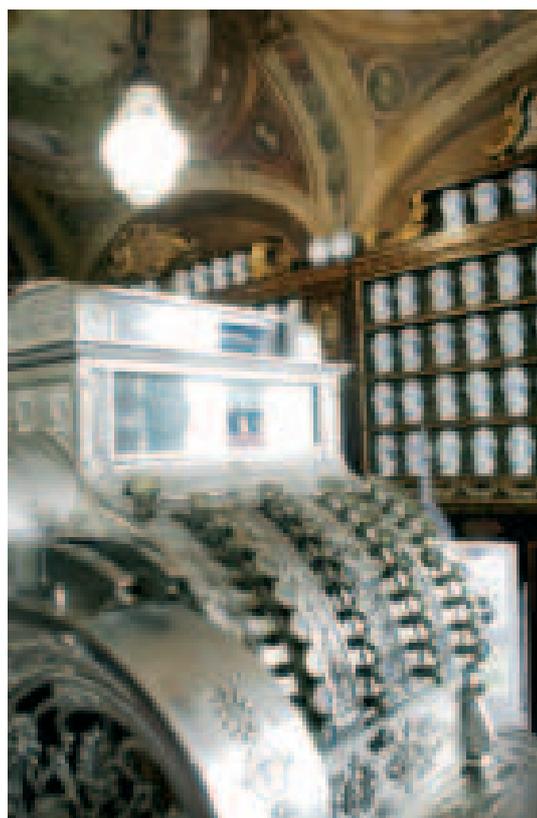
**Palazzo Sassatelli**, a pochi passi dal Duomo in Via Emilia 69, fu residenza degli Alidosi, già signori dell'antica Rocca di Imola e del castello che ancora oggi si può visitare a Castel del Rio.

Al civico 95, si trova la Farmacia dell'Ospedale dai sorprendenti interni del XVIII secolo.

#### Storia e Cultura

##### La FARMACIA dell'Ospedale

L'edificio, inaugurato nel 1794, è rimasto in gran parte intatto nelle suppellettili e nelle decorazioni, restituendo al visitatore l'immagine affascinante di una farmacia settecentesca. Notevolissimi i 457 vasi d'epoca in maiolica, di fabbrica imolese, recanti nel cartiglio il nome del medicamento, disposti in mobili di legno intagliato. La volta decorata è opera dei pittori Angelo Gottarelli e Alessandro Della Nave, che nella seconda metà del '700 tanta parte ebbero nella decorazione dei più bei palazzi cittadini. Gli affreschi celebrano le virtù della Medicina e la forza rigenerante della Natura. Le pareti di fondo sono ornate in alto da sei statue in terracotta dipinte a tempera, di fattura faentina. La farmacia è tutt'ora operante e visitabile negli orari di apertura.



Farmacia dell'Ospedale - archivio S.T.A.I.



I complessi degli ex conventi degli ordini monastici domenicani e francescani rappresentano oggi due grandi contenitori d'arte e di cultura.

La chiesa e il **convento di San Domenico** risalgono al XIII secolo. All'interno della chiesa da segnalare è il Martirio di Sant'Orsola di Ludovico Carracci, mentre l'ex convento è sede di un polo museale.

### Musei

La **Pinacoteca Civica e Museo Archeologico "G. Scarabelli"** costituiscono insieme il **Museo di San Domenico**. La pinacoteca raccoglie opere principalmente di ambito bolognese, realizzate tra il XV e il XX secolo. A Innocenzo da Imola, Lavinia Fontana, Cesi, Sammarchini, Ubaldo Gandolfi, Viani si affiancano i contemporanei come Morandi, De Pisis, Casorati, Guttuso. La sezione archeologica mette in mostra i reperti rinvenuti nel territorio dall'illustre scienziato imolese Giuseppe Scarabelli. Si organizzano laboratori didattici e di restauro.

#### MUSEO DI SAN DOMENICO

Ex Convento di San Domenico  
Via Sacchi, 4 - 40026 Imola (BO)  
Tel. **0542.602609** - Fax 0542.602608  
[musei@comune.imola.bo.it](mailto:musei@comune.imola.bo.it)

Apertura: sabato e domenica ore 16.00-19.00. Turisti, scolaresche e gruppi possono accedervi anche dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00, previa prenotazione telefonica. Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 2, gratuito per le scolaresche. Biglietto cumulativo: euro 4 per la Rocca Sforzesca e Palazzo Tozzoni, euro 5 per la Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni e Museo di San Domenico.

### Musei

#### MUSEO DELLA COOPERATIVA CERAMICA DI IMOLA

Via Vittorio Veneto, 13 - 40026 Imola (BO)  
Tel. **0542.601601** - Fax 0542.601534  
[www.imolaceramica.it](http://www.imolaceramica.it)

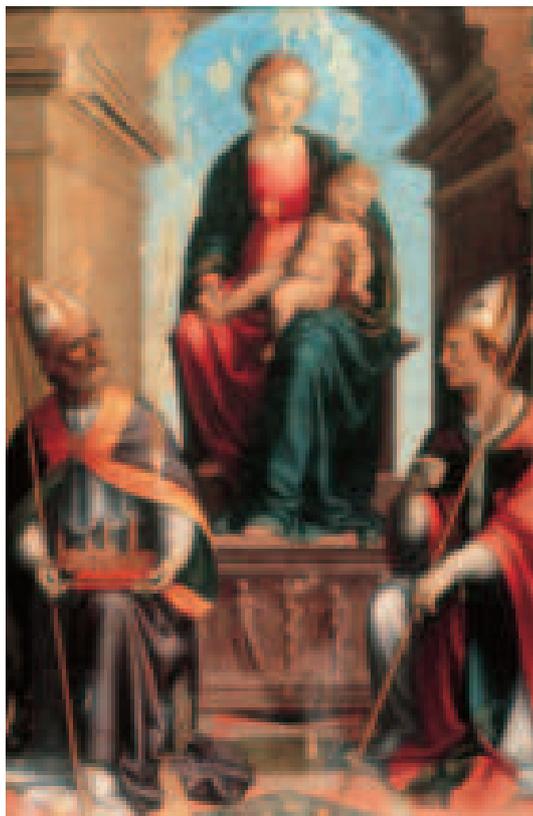
La memoria storica della Cooperativa Ceramica di Imola, attiva dal 1874, è illustrata in tre sezioni, dedicate all'evoluzione delle decorazioni prodotte dalla Sezione Artistica dell'azienda, ai ceramisti che hanno influito sulle tipologie della produzione artistica ed industriale, ed infine alle opere qui realizzate da artisti contemporanei come Pomodoro, Hsiao Chin, Baj, Del Pezzo, Pericoli, Tilson.

Apertura: lunedì 15.00-19.00; da martedì a venerdì 8.30-19.00; sabato 8.30-12.30.  
Biglietto gratuito.

### Personaggi e Cultura

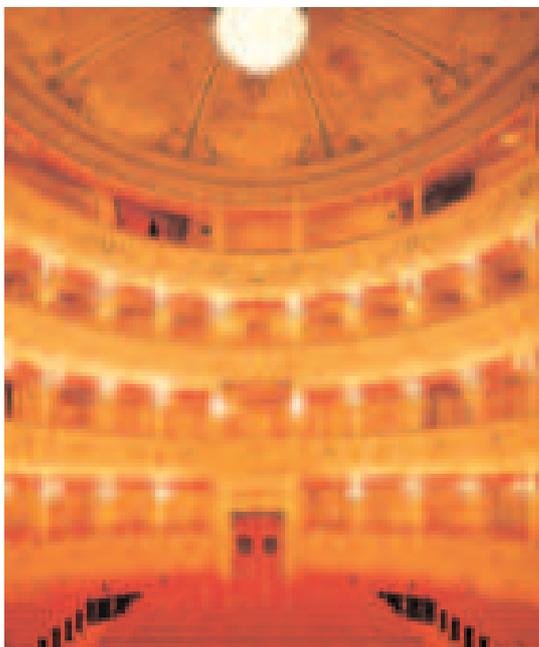
#### Innocenzo da Imola

Rigoroso interprete della migliore maniera raffaellesca, Innocenzo da Imola meritò l'appellativo di "Raffaello della Romagna". Figlio di un orefice, fu grazie a un sussidio della città di Imola che andò apprendista presso Francesco Francia, massimo esponente del Rinascimento bolognese. Al 1515 risale il dipinto conservato nella Pinacoteca comunale di Imola, che si dice realizzato dal pittore come segno di gratitudine per il sussidio elargitogli: il quadro raffigura infatti i santi protettori di Imola, con San Cassiano che regge fra le mani la città (nella foto). Nel 1517 lo ritroviamo a Bologna, dove divenne il pittore dei maggiori ordini religiosi e delle più importanti famiglie. Suo allievo fu Prospero Fontana, interprete del tardo manierismo bolognese, la cui figlia Lavinia, imolese di adozione, fu autrice di importanti opere nella città romagnola. Fra queste si segnala la grande pala per la cappella del Palazzo Comunale raffigurante i Santi protettori di Imola nell'atto di venerare la Madonna, ora parte della collezione della Pinacoteca Civica.



Innocenzo da Imola,  
**Madonna in trono tra San Cassiano e San Pier Crisologo**  
archivio Provincia di Bologna

L'ex **convento di San Francesco** ospita un'antica biblioteca che custodisce, insieme ai manoscritti e agli incunaboli su cui si fondò, una bibbia ebraica e un salterio latino con miniature in oro, entrambi duecenteschi. All'interno del complesso francescano è anche l'ottocentesco Teatro Comunale.



**Teatro Stignani**  
archivio S.T.A.I.

### Teatro Comunale Ebe Stignani

Nel 1810 un gruppo di facoltosi imolesi acquistò la soppressa chiesa di S. Francesco per farne il nuovo teatro della città, inaugurato nell'agosto del 1812, in occasione della fiera. Tre anni dopo, papa Pio VII ne ordinò la chiusura per incompatibilità tra l'attività teatrale e la precedente destinazione al culto dell'edificio. Solo nel 1831 Gregorio XVI ne concesse la riapertura, a patto che fosse cancellato dalla facciata ogni richiamo alla preesistente chiesa. L'aspetto attuale si deve ai restauri di metà Ottocento: oltre alla facciata, si segnalano le decorazioni del soffitto con le Muse affrescate dal pittore figurista Paolo Sarti, mentre sulle fiancate e sul lato posteriore dello stabile si riconoscono ancora elementi architettonici dell'originario edificio religioso. Nuovamente inaugurato nel 1855 con la rappresentazione del *Macbeth* di Verdi, da allora il teatro riprese un'attività regolare e sulle sue scene si alternarono compagnie liriche e di prosa: negli anni a cavallo del Novecento vi recitò a più riprese Ermete Zacconi e in seguito la compagnia di Ermete Novelli. Chiuso durante il fascismo, il teatro ha riaperto i battenti nel 1974 con uno spettacolo della compagnia di ballo di Antonio Gades.

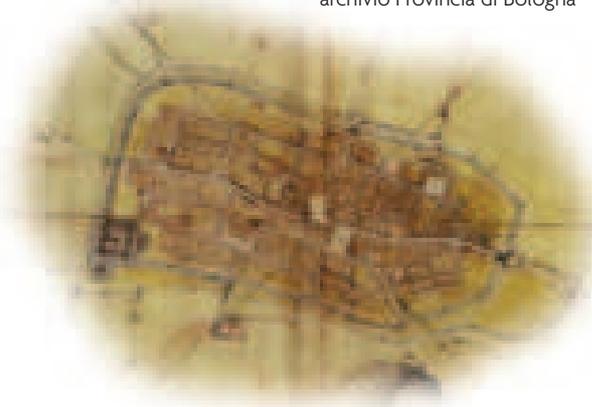
### Personaggi e Cultura

#### Ebe Stignani

"Ultimo grande mezzosoprano italiano nel senso più classico del termine", Ebe Stignani è stata nella prima metà del Novecento forse la più grande nel registro mezzosopranile. Nata a Napoli da famiglia romagnola e diplomata in pianoforte e canto al conservatorio di San Pietro a Majella, debuttò al San Carlo nel 1925. Messasi subito in luce per la sua splendida voce, raccolse trionfi e onori nei teatri di tutto il mondo. Protagonista di una stagione

memorabile del teatro d'opera, cantò al fianco dei più grandi del suo tempo, da Mario Del Monaco a Maria Callas. Dotata di un'estensione vocale di oltre due ottave, intonatissima e smagliante negli acuti, la Stignani si distaccò subito dai facili effetti di canto veristi, forte della sua tecnica inossidabile e del suo stile di impostazione classica. Trasferitasi a Imola, nel 1957, all'età di cinquant'anni, si ritirò dalle scene. Come omaggio all'illustre concittadina, il 20 dicembre 1977 Imola le ha intitolato il Teatro Comunale.

**Carta di Leonardo da Vinci**  
archivio Provincia di Bologna



### Personaggi e Cultura

#### Leonardo da Vinci e Imola

Leonardo da Vinci, genio del Rinascimento, fu anche un grande architetto militare. Fu in questa veste che nel 1502 giunse a Imola su invito di Cesare Borgia, Signore di Romagna dal 1499 al 1503. Come testimoniano gli "schizzi" conservati nella Royal Library di Windsor, Leonardo studiò a fondo la Rocca di Imola, al fine di potenziarne le strutture difensive, interventi che però non furono mai realizzati. A questo periodo risale anche la sua celebre mappa di Imola, parte della collezione dei reali di Windsor, prima pianta zenitale e più antico esempio di mappa di città.

Splendido esempio di architettura fortificata, la **Rocca Sforzesca** di Imola fu fondata nel XIII secolo come baluardo difensivo. Modificata alla fine del '400 secondo i progetti dell'ingegnere sforzesco Danesio Manieri, la rocca mantenne inalterata la sua funzione militare. Sempre presidiata da una guarnigione di soldati agli ordini di un capitano, la fortezza faceva parte del complesso sistema di difesa del territorio sorto nel contesto storico delle lotte per il potere tra guelfi e ghibellini che interessò l'intera area romagnola a partire dal XIII secolo. Da visitare per le sue collezioni d'armi e di ceramiche, o anche solo per la vista della città che si gode dal maschio, nei mesi estivi ospita nel suo cortile interno manifestazioni e spettacoli. Nel Rinascimento le vicende della rocca si intrecciano a quelle di tre grandi personaggi: Caterina Sforza, Cesare Borgia e Leonardo da Vinci.

### Musei

La rocca espone una ricca collezione di armi bianche, difensive e da fuoco dal XII al XX secolo e una notevole raccolta di maioliche arcaiche e rinascimentali ritrovate durante gli interventi di recupero della struttura. Visite guidate, attività e laboratori didattici per le scuole, laboratorio di restauro.

#### **ROCCA SFORZESCA**

P.zza Giovanni dalle Bande Nere  
40026 Imola (BO) - Tel. **0542.23472**  
[musei@comune.imola.bo.it](mailto:musei@comune.imola.bo.it)

Apertura: orario invernale (16/9-30/4), sabato ore 9.00-12.00 e 14.30-18.30, domenica ore 14.30-18.30; orario estivo (1/5-15/9): sabato ore 9.00-12.00 e 15.00-19.00, domenica ore 15.00-19.00. Turisti, scolaresche e gruppi possono accedervi anche dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00, previa prenotazione telefonica allo **0542.602609**.

Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 2, gratuito per le scolaresche. Biglietto cumulativo: euro 4 per la Rocca Sforzesca e Palazzo Tozzoni, euro 5 per la Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni e Museo di San Domenico.

### Personaggi e Cultura

#### **Caterina Sforza, la grande Signora della Romagna**

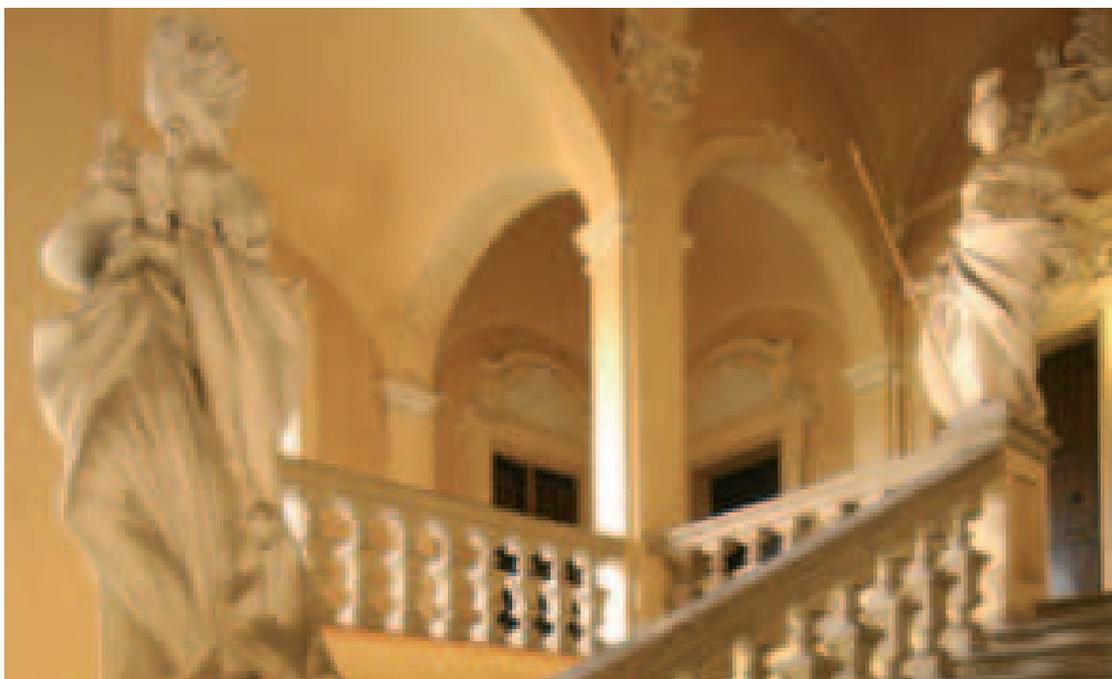
Signora di Imola e di Forlì, Caterina Sforza fu uno dei personaggi più rappresentativi del Rinascimento italiano. Appartenente alla stirpe dei Duchi di Milano, Caterina riportò il nome degli Sforza in Romagna, da dove la dinastia ebbe origine con il capitano di ventura Muzio Attendolo di Cotignola, detto "Sforza". Nel corso di una sommossa popolare, in cui fu ucciso il marito Girolamo Riario, Caterina, incinta al settimo mese, puntò i cannoni sui rivoltosi, domando la ribellione e assumendo la reggenza della Signoria. Dopo un secondo matrimonio segreto, si sposò in terze nozze con Giovanni de' Medici, da cui ebbe un figlio: Giovanni dalle Bande Nere, mitica figura di cavaliere di ventura che ha ispirato il regista Ermanno Olmi per il film *Il mestiere delle armi*, vincitore di 9 David di Donatello nel 2001.

La Signoria di Caterina finì nel 1499, quando Cesare Borgia, detto il Valentino, figlio di Papa Alessandro VI e fratello di Lucrezia Borgia, assediò Imola nel tentativo di costruire un proprio ducato in Romagna. Caterina, invece di fuggire, oppose una dura resistenza guidando personalmente i difensori. Fatta prigioniera da Cesare Borgia e liberata nel 1501, visse gli ultimi anni a Firenze con il figlio Giovanni, senza mai smettere di tentare di riconquistare la Signoria. Morì il 28 maggio 1509. Caterina Sforza fu una figura di grande rilievo nella società del suo tempo, ritratto di donna rinascimentale volitiva e indipendente dalla personalità eclettica: era esperta anche di alchimie erboristiche, a cui dedicò un trattato.

#### **Rocca Sforzesca**

archivio Comune di Imola





### Palazzo Tozzoni

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Non lontano dalla Rocca, **Palazzo Tozzoni** varrebbe da solo la visita della città. Si tratta di uno straordinario edificio settecentesco, caso piuttosto raro di residenza nobiliare ottimamente conservata fin negli arredi e nelle suppellettili.

#### Musei

Lascito dell'ultima erede Tozzoni al Comune, il Palazzo offre una preziosa e integra testimonianza della vita di una famiglia aristocratica: un'importante quadreria (XVI-XIX secolo), oggetti d'arte applicata, arredi e ricordi di famiglia, una ricca biblioteca, gli ambienti di servizio con utensili e suppellettili, le cantine con attrezzi e strumenti per la produzione del vino e la lavorazione della terra.

#### **PALAZZO TOZZONI**

Via Garibaldi, 18 - 40026 Imola (BO)

Tel. **0542-35856** - [musei@comune.imola.bo.it](mailto:musei@comune.imola.bo.it)

Apertura: orario invernale (16/9-30/4): sabato ore 9.00-12.00 e 14.30-18.30, domenica ore 14.30-18.30; orario estivo (1/5-15/9): sabato ore 9.00-12.00 e 15.15-19.15, domenica ore 15.15-19.15. Turisti, scolaresche e gruppi possono accedervi anche dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00, previa prenotazione telefonica allo **0542.602609**.

Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 2, gratuito per le scolaresche. Biglietto cumulativo: euro 4 per la Rocca Sforzesca e Palazzo Tozzoni, euro 5 per la Rocca Sforzesca, Palazzo Tozzoni e Museo di San Domenico.

Prima di lasciare il centro storico di Imola, si consiglia una visita al complesso dell'**Osservanza**, che comprende la Chiesa di S. Michele, il santuario della Beata Vergine delle Grazie e il Convento dell'Osservanza. La chiesa di S. Michele, di fondazione quattrocentesca, fu in seguito impreziosita da due bei chiostri. All'esterno, sotto il portico cinquecentesco, è ancora conservato il monumento funerario dedicato a Bianca Landriani, sorella di Caterina Sforza. Una piccola cappella del giardinetto attiguo custodisce uno splendido compianto in terracotta della fine del '400. Il gruppo conosciuto come "I Piagnoni" si compone di sette statue a grandezza naturale. Nell'area verde tutt'intorno sorgeva la sede di uno dei manicomi più importanti d'Italia, in cui fu internato anche il poeta maledetto Dino Campana, studente all'Università di Bologna. Oggi l'intero complesso è oggetto di un grande intervento di riqualificazione urbana.

#### Musei

Ospitato nella quattrocentesca Casa Gandolfi, il museo documenta attraverso manifesti, volantini, plastici, cimeli, medaglie e ordigni bellici le vicende del territorio imolese nel periodo compreso tra l'affermazione del fascismo e la redazione della Costituzione repubblicana, con una particolare attenzione agli avvenimenti della Resistenza locale.

#### **MUSEO MOSTRA DELLA RESISTENZA E DEL NOVECENTO - C.I.D.R.A.**

Via dei Mille, 26 - 40026 Imola (BO)

Tel. e Fax **0542.24422**

[www.cidra.it](http://www.cidra.it) - [info@cidra.it](mailto:info@cidra.it)

Apertura: martedì, giovedì e sabato 9.30-12.00 e 15.00-17.30. Biglietto gratuito.

Cuore verde di Imola è il **Parco delle acque minerali**, che prende il nome da una sorgente di acque minerali sulfuree. Sulle prime colline intorno alla città sorgono poi il **Parco Tozzoni** e il **Bosco della Frattona**, autentico santuario della natura.

## Natura

### Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona

La prima fascia di colline, oggi ordinata in geometrici campi di cereali e foraggio che si alternano a frutteti, era un tempo occupata da estesi boschi.



Splendida testimonianza di quei tempi è il Bosco della Frattona, sulle pendici collinari tra Imola e Dozza, lungo il corso del torrente Correcchio. Il bosco copre quasi per intero la superficie della riserva e si presenta come un grande mosaico. A seconda dell'esposizione al sole, delle caratteristiche del terreno e dell'umidità si sviluppa una vegetazione dai mille volti. La fascia meridionale si estende su un pianoro luminoso, che in autunno sfoggia i suoi colori migliori. Scendendo lungo il pendio che degrada verso il torrente, il bosco si fa più ombroso e fresco, tappezzato da dense macchie verde scuro di pungitopo. A dominare sono le querce, ma è il sottobosco a riservare le maggiori sorprese: già a fine gennaio fa capolino il bucaneeve, quindi via via la primula, il dente di cane, l'anemone dei boschi, la viola. Le fioriture si susseguono a ritmo serrato e per alcune settimane il sottobosco diventa un tappeto dalle infinite sfumature. Il bosco è la casa ideale di molte specie animali: il più diffuso e facile da avvistare è senza dubbio lo scoiattolo. Nel parco si trovano anche le cosiddette "sabbie di Imola", relitti delle spiagge di quel mare che più di un milione di anni fa occupava l'intera pianura padana e lambiva i contrafforti dell'Appennino.

### CEA Centro Visita e documentazione ambientale

Complesso Sante Zennaro  
Via Pirandello, 12 - 40026 Imola (BO)  
Tel. e Fax **0542.628795**  
[bosco.frattona@comune.imola.bo.it](mailto:bosco.frattona@comune.imola.bo.it)  
[www.comune.imola.bo.it/boscofrattona](http://www.comune.imola.bo.it/boscofrattona)

## Scienza e Tecnica

### Zoo Acquario

via Aspromonte 19 - 40026 Imola (BO)  
Tel. e Fax **0542.24180** - [www.zooacquario.it](http://www.zooacquario.it)  
Lo Zoo Acquario permette di compiere un viaggio affascinante fra invertebrati, pesci rari, piante marine e rettili presentati nei loro ambienti naturali riprodotti scientificamente e con tecniche di effetto. Il centro promuove anche un intenso programma divulgativo, comprendente lezioni tematiche a scopo didattico, conferenze con studiosi del settore e corsi di acquariofilia.  
Apertura: orario invernale (1/10-31/05) dal martedì al sabato 9.00-12.00 e 15.30-19.00 domenica 9.30-12.00 e 15.30-19.00, orario estivo (1/06-30/09) dal martedì al sabato 9.00-12.00 e 15.30-19.00 domenica 9.30-12.00 e 16.00-19.00  
Chiuso il lunedì, le domeniche di luglio e tre settimane in agosto.  
Biglietto: intero euro 6,00, ridotto euro 4,70

## Scienza e Tecnica

### Osservatorio Astronomico

via Comezzano 21 - 40026 Imola (BO)  
Tel. **0542.684335** - [www.astrofiliimolesi.it](http://www.astrofiliimolesi.it)  
[info@astrofiliimolesi.it](mailto:info@astrofiliimolesi.it)  
L'Osservatorio si trova a circa 4 km da Imola ad un'altezza di 250 m, ed è gestito dall'Associazione Astrofili Imolesi, che ne ha curato nel tempo anche l'allestimento.  
All'interno della cupola di vetroresina, del diametro di 4.5 m, troneggia un telescopio Newton-Cassegrain con specchio primario da 410 mm corredato da riflettore da 150 mm. Il telescopio e tutta la restante strumentazione tecnica del centro consentono l'organizzazione di vari appuntamenti pubblici durante l'anno, dedicati all'osservazione di luna, pianeti e altri corpi celesti.  
Apertura: serale, in occasione di eventi organizzati dall'Associazione Astrofili Imolesi. Biglietto gratuito. Prenotazione obbligatoria.

"**Città del Vino**" e capitale dell'enogastronomia romagnola, Imola dedica al cibo eventi davvero unici: primo fra tutti il Bacchanale, in occasione del quale la città si trasforma in un grande palcoscenico su cui si avvicendano storici, chef, gastronomi, artisti e produttori.



**Festival Internazionale del Folklore**

archivio S.T.A.I.

## Eventi

**Fantaveicoli**, sfilata-concorso di stravaganti mezzi ecologici di locomozione: domenica di Carnevale.

**Sagra dei maccheroni di Ponticelli**: 1a domenica di Quaresima.

**Lom a merz**: 2° o 3° sabato di marzo.

**Imola in Musica**, festival musicale nelle strade, piazze e palazzi del centro storico: inizio giugno.

**Imola di Mercoledì**, mercati a tema e apertura serale dei negozi nel centro storico: quattro mercoledì sera da fine giugno a metà luglio.

**Crossover Jazz Festival**, Rocca Sforzesca: inizio luglio.

**Emilia Romagna Festival**, musica classica: da luglio a settembre.

**Festival Internazionale da Bach a Bartòk**: agosto e settembre.

**Festival Internazionale del Folklore**: ultimo sabato di luglio.

**Festa del Contadino e Palio dei Pigiatori di Sasso Morelli**: primo week end di settembre.

**La Città dell'Artigianato e Sfujareia**, mostre, mercati, animazioni per le vie del centro storico e tradizionale festa dello "sfogliare" le pannocchie di granturco: 2° sabato di settembre.

**Mostra-scambio di auto e moto d'epoca CRAME**, Autodromo Enzo e Dino Ferrari: 3° week end di settembre.

**Festa della Tagliatella di Ponticelli**: 2° e 3° week end di settembre.

**SuperBike**, gara motociclistica internazionale, Autodromo Enzo e Dino Ferrari: settembre.

### **Sagre di Zello**

- del cocomero: penultimo week end di luglio;
- dell'uva: 3° week end di settembre;
- della polenta e della castagna: 2° week end di ottobre.

**Tre Monti**, gara podistica internazionale, Autodromo Enzo e Dino Ferrari: 3a domenica di ottobre.

**Baccanale**, festival culturale a tema enogastronomico in vari luoghi del centro storico. Mostre, degustazioni, eventi: tre week end di novembre.

**Corto Imola Festival**, festival internazionale di cortometraggio: fine novembre inizio dicembre.

# Mordano

Inoltrandoci nella bassa pianura imolese incontriamo Mordano, antica Moretano.

L'ingresso al centro storico è sottolineato da due belle torri merlate e gli fa da sfondo la facciata della chiesa di S. Eustachio.

Da segnalare il Teatro Comunale.

## Teatro Comunale

Il Teatro Comunale di Mordano è un piccolo teatro di fine Ottocento, posto al primo piano di un vecchio edificio adiacente all'ex residenza municipale. Da un documento dell'ottobre 1893 risulta che a Mordano esisteva una compagnia di filodrammatici locali, i quali probabilmente avevano in esclusiva l'uso del teatro. La sala mantiene ancora sostanzialmente l'aspetto originale, caratterizzato dalla balconata in legno con la ringhiera in ferro battuto. La nuova inaugurazione è avvenuta il 16 marzo 1985 e da allora vi si svolge una regolare attività di spettacoli di prosa. Il teatro viene anche affittato per serate danzanti.



**Palio del Torrione**

archivio Comune di Mordano

Tra filari di vite e alberi di pesco, in una campagna florida e curata come un giardino, si scoprono numerosi edifici di pregio tipici dell'architettura rurale romagnola: più piccoli di quelli emiliani, sono costituiti per lo più da un unico corpo in cui si fondono la casa contadina, la stalla e il fienile.

Accanto al paese, gli argini del Santerno si ergono imponenti a ricordare il duro lavoro di bonifica che ha interessato queste terre.

Iniziata con la **centuriazione** romana (pag. 104), di cui resta chiara traccia nella struttura ortogonale del reticolo viario, la grande opera di sistemazione idraulica della Bassa romagnola si è identificata nel secolo scorso con le epiche figure degli "scariolanti".

A metà strada tra Mordano e la Provinciale Selice sorge la frazione di **Bubano**, dove nel XIII secolo i monaci benedettini eressero un *castrum* allo scopo di proteggere le proprietà della chiesa di Santa Maria in Regola. Dell'antica fortificazione, poi trasformata in rocca e passata di signore in signore, non rimane oggi più traccia. Nella frazione è da segnalare il **Canale dei Molini**, il più antico manufatto della zona ancora in funzione, risalente forse all'VIII secolo. Il canale preleva l'acqua dalla diga di Codrignano per poi ricongiungersi al Santerno poco oltre Bubano. L'opera, persa la sua funzione originaria di fornire energia per i mulini, costituisce uno scolmatore delle acque del Santerno e alimenta importanti impianti di potabilizzazione.

Il più antico luogo di culto del territorio è la **Cappellania di San Francesco**. Già esistente con altro nome prima dell'anno Mille, nel gennaio del 1177 ospitò per alcuni giorni Federico Barbarossa. Caduta in disuso forse a causa di un'alluvione, fu ricostruita a partire dal 1478 ad opera dei frati francescani. Pregevole dal punto di vista architettonico è il loggiato che si affaccia verso est.

A Mordano vive lo scrittore **Carlo Lucarelli**, dalla cui penna è noto il personaggio del Commissario De Luca, protagonista della serie TV girata nelle campagne della bassa bolognese.

## Eventi

**Il Carnevale:** marzo.

**Sagra Agricoltura-Industria-Artigianato:** fine maggio inizio giugno.

**Palio del Torrione:** giugno.

**Festa di Sant'Antonio Abate:** la domenica di agosto.

**Rock a tutta birra:** settembre.

**GIORNO DI MERCATO:** lunedì

# Castel Guelfo

Castel Guelfo è un caratteristico borgo fortificato di pianura, che ha mantenuto intatta la struttura acquisita in epoca tardo medievale, arricchita da un originale ampliamento settecentesco.

Donato alla Chiesa dai Canossa, il castello passò poi ai Malvezzi, che nel Quattrocento ne fecero una piccola città-stato a controllo dei confini dei territori bolognesi lungo il torrente Sillaro.

Le mura, i quattro torrioni angolari e il cassero incorniciano strade, chiese e palazzi dell'elegante centro storico. Da vedere sono **Palazzo Malvezzi-Hercolani**, oggi sede municipale, con un grazioso cortile a due ordini di portici, Palazzo del Podestà, in cui convivono stilemi medievali e rinascimentali, e la chiesa del Sacro Cuore, progettata tra il 1799 e il 1802 da Angelo Venturoli.



Scorcio del Campanazzo

archivio Comune di Castel Guelfo

Il **sistema difensivo del castello** prevedeva un'organizzazione architettonica dove ciascun elemento aveva una sua funzione specifica: ogni torrione comandava le mura sottostanti, ovvero oltre a difenderle poteva colpirle nel momento in cui venivano prese dal nemico. Con la stessa logica, il Cassero comandava i torrioni. Trasformato in porta cittadina tra Sette e Ottocento, il Cassero è oggi destinato a torre dell'orologio, nota come "campanazzo".

La fortificazione riuscì per secoli a proteggere la popolazione e ancora alla fine del Settecento le sue porte venivano chiuse ogni sera. Precauzione che sarebbe stata utile mantenere anche a metà dell'Ottocento, quando Castel Guelfo fu oggetto di una scorreria da parte del celebre brigante Stefano Pelloni, detto il "Passatore".

## Personaggi e Cultura

### Il Passatore

Stefano Pelloni, detto il Passatore, fu un brigante attivo nella Romagna di metà Ottocento. Il soprannome gli venne dal mestiere di traghettatore sul fiume Lamone, lavoro che lo mise in contatto con numerosi contrabbandieri, ladri e briganti che in quel periodo attraversavano queste terre e che lo avviarono alla "professione" per la quale passò alla storia. Organizzata una banda, operò per qualche anno tra Ravenna, Bologna e Ferrara, senza disdegnare qualche incursione oltre Appennino. Tratto caratteristico della sua banda era l'occupazione di interi paesi, attuata per saccheggiare le abitazioni dei cittadini più ricchi. Nel 1851, appena ventisettenne, tradito da uno dei suoi uomini, fu ucciso dalla gendarmeria pontificia nei pressi di Russi (RA). Le sue imprese ispirarono da subito la fantasia popolare, che lo elevò a Robin Hood di Romagna. Nemmeno Giovanni Pascoli restò indifferente al mito, tanto che nella poesia *Romagna* evocò la sua figura definendolo "il Passator Cortese". Una curiosità: secondo alcune fonti, il Passatore sarebbe un antenato di Raffaella Carrà, il cui vero cognome in effetti è Pelloni...

Di fronte al castello si apre il **Borgo**, quartiere settecentesco di particolare effetto scenico. Fatto costruire fuori dalle antiche mura dalla Signoria Malvezzi su progetto dell'architetto bolognese Luigi Casoli, il Borgo presenta l'aspetto di una piazza triangolare, con la base rivolta verso il castello e i lati ricamati da lunghi portici.

All'ingresso del Borgo sorge il **Santuario della Beata Vergine della Pioppa**, eretto tra il 1490 e il 1500. L'edificio presentava originariamente una pianta a croce greca, oggi priva del braccio sul lato di ingresso. Quest'anomalia compositiva è il frutto di un intervento apportato nel 1763 a seguito della realizzazione del Borgo, quando si decise di arretrare la facciata della chiesa affinché non alterasse la prospettiva della piazza.



**Castel Guelfo al tempo dei Malvezzi**  
archivio Comune di Castel Guelfo



**Castel Guelfo Outlet City** - archivio privato

In località Poggio Piccolo sorge “**Castel Guelfo Outlet City**”, una vera e propria città dello shopping con una galleria di negozi, piazzette, ristoranti, caffè e uno spazio per i bambini. All'interno dell'outlet si trova un punto informativo per i turisti.

**Info:** Tel. **0542.670762**  
**info@outletcastelguelfo.it**  
**www.outletcastelguelfo.it**

#### Eventi

**Fiera di Sant'Agnese:** gennaio.  
**Sagra del vino e della ciambella:**  
fine giugno.

**GIORNO DI MERCATO:** venerdì

# Medicina

Medicina sorge nel cuore della pianura tra Imola e Bologna sull'antica Via Salaria, oggi San Vitale. Qui nacque Pier da Medicina, che Dante mise all'Inferno tra i seminatori di discordia (canto XXVIII), come recitano i suoi versi scolpiti in una lapide della cinquecentesca Torre dell'Orologio.

O tu cui colpa non condanna  
e cu' io vidi in su terra latina [l'Italia],  
se troppa simiglianza non m'inganna,  
rimembriti di Pier da Medicina,  
se mai torni a veder lo dolce piano  
[la pianura padana]  
che da Vercelli a Marcabò dichina.

Il curioso nome del Comune è legato alla leggenda secondo cui Federico Barbarossa, che rifondò la città nel 1155, fu qui guarito dai suoi malanni grazie alle qualità medicamentose di una biscia che gli venne servita cotta nel brodo. In realtà il nome risale all'epoca tardo-antica e significa "luogo in cui si praticano cure".

## Eventi

### **BARBAROSSA, una grande festa tra storia, mito e poesia**

Il ricordo del sovrano rifondatore di Medicina nel tempo è stato tramutato fantasticalmente in bella leggenda: l'affascinante storia della sua guarigione miracolosa si è così rivestita dei versi poetici scolpiti nel marmo sotto l'austero volto del Barbarossa nella facciata del Palazzo della Comunità:

Mira tu viator istoria bella;

Qui per un serpe ebbe pietosa aita,  
Federico Barbarossa ond'ebbe vita  
per cui qui Medicina ognun l'appella.

Storia, leggenda e fantasia sono sempre più le componenti della straordinaria creatività collettiva che ogni settembre dà vita alla grande Festa dedicata al Barbarossa.

## Enogastronomia

### **Cipolla di Medicina IGP**

Risale al 1618 il bando che a Bologna fissa i prezzi per le diverse pezzature della cipolla di Medicina, varietà dorata diffusa fin dal Medioevo. Dalla cipolla di Medicina si ottiene il celebre friggione bolognese, succulento intingolo di cipolla e pomodoro, e la rinomata marmellata di cipolle rosse di Medicina. La zona di produzione è compresa nei territori comunali di Medicina, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Ozzano dell'Emilia, Dozza, Imola.

L'architettura di Medicina si sviluppa soprattutto dal secolo XVII su un nucleo urbano a forma di quadrilatero, che fino al 1789 fu cinto da mura. Nel centro storico, sono d'obbligo una visita all'imponente chiesa di San Mamante, settecentesca, con un bel campanile del Dotti, e alla chiesa dell'Assunta, opera del Torreggiani (1753).

Il cinquecentesco **Palazzo della Comunità** è oggi sede della Biblioteca e dell'interessante Museo Civico, ricco di testimonianze della storia e della cultura del territorio.



Festa del Barbarossa

archivio S.T.A.I. - Sefano Calamelli

## Musei

Il **Museo Civico** documenta la storia del territorio e della comunità locale. La sezione archeologica comprende reperti delle età del ferro, del bronzo, romana e alto-medioevale. Due sezioni di arte e architettura espongono opere d'arte devozionale e testimonianze dell'intenso sviluppo architettonico e artistico della città nei secoli XVII e XVIII, documentato attraverso la storia delle chiese e dei palazzi, opera dei principali architetti bolognesi del periodo: Giuseppe Antonio Torri, Alfonso Torreggiani, Giuseppe Antonio Ambrosi, Ferdinando Bibiena, Carlo Francesco Dotti. Sono inoltre esposti disegni e progetti dei due maggiori architetti medicinesi, Angelo Venturoli e Francesco Saverio Fabri. Interessanti le ricostruzioni di un laboratorio

di liuteria e di un'antica farmacia, accanto all'antico meccanismo dell'orologio della Torre Civica e alle opere del maestro Aldo Borgonzoni, autore anche del fregio pittorico della sala superiore della Camera del lavoro.

### MUSEO CIVICO

Palazzo della Comunità Via Pillio, 1  
40059 Medicina (BO)

tel. **051.6970356** - Fax 051.6979222

[cultura@medicina.provincia.bologna.it](mailto:cultura@medicina.provincia.bologna.it)

Apertura: primi sabato e domenica del mese (esclusi i mesi di luglio e agosto) ore 15.00-18.00; aperture straordinarie per feste e sagre paesane. Biglietto: intero euro 2.60, ridotto euro 1.60 per studenti e over 65enni, gratuito sotto i 14 anni.



**Museo Civico, laboratorio di liuteria**

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza



Qualificano il tessuto urbano storico anche l'ex chiesa del Suffragio, sulla piazza principale, e il **complesso monumentale del Carmine**, capolavoro dell'architettura barocca bolognese, che si erge sulla via centrale con l'alta cupola ottagonale. Allineata lungo il portico di Via Cavallotti, si inserisce la piccola chiesa di Santa Maria della Salute, realizzata su disegno di **Ferdinando Bibiena**.

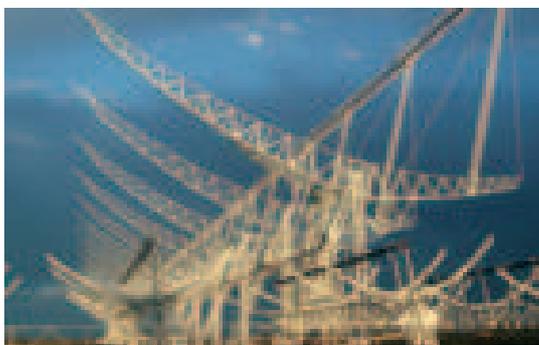
Lungo via Saffi si segnala il "**Porticone**" del Venturoli e, sullo sfondo, la chiesa dell'Osservanza.

### Scorcio del centro storico

archivio Comune di Medicina

Nel film *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni, Monica Vitti, nei panni di un'astronoma, parla di "un'antenna per sentire il rumore delle stelle". La scena si svolge presso il **Radiotelescopio di Medicina "Croce del Nord"**, il più potente complesso radioastronomico italiano situato nella frazione di Fiorentina. Visite guidate permettono davvero di ascoltare la voce delle stelle e di scoprire i segreti del radiotelescopio.

Avere sul proprio territorio il Radiotelescopio Croce del Nord, ospitare i locali di ricerca del Cnr, aver dato i natali a Giuseppe Biagi (il marconista della spedizione Nobile al Polo Nord), avere tra i suoi cittadini Loris Prantoni (per due volte al Polo Sud nella stazione di ricerca a Terranova, dove campeggia lo stemma di Medicina), avere come cittadina onoraria il premio Nobel Rita Levi Montalcini, hanno valso a Medicina il titolo di "**Città di scienza**".



**Croce del Nord** - archivio S.T.A.I.

## Storia e Cultura

### La Partecipanza

La Partecipanza consiste nella concessione imperiale o ecclesiastica di terre a una comunità in cambio del loro miglioramento fondiario. La sua origine deriva dall'istituto medievale dell'enfiteusi e fu introdotta a causa dell'esigenza di affrontare problemi idraulici che travalicavano le possibilità dei singoli. Si tratta forse del primo esempio di azione collettiva in una terra che, secoli dopo, farà della cooperazione uno dei suoi punti di forza. Oggi sopravvive a Nonantola (MO), Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Pieve di Cento, Cento (FE), Villa Fontana di Medicina, e tuttora funge anche da presidio territoriale e ambientale. La più antica è quella di Nonantola, mentre la più prospera è quella persicetana, grazie ai ricchi terreni orticoli di Decima dove si producono il Melone e l'Anguria IGP: 2400 ettari assegnati a rotazione ai partecipanti in base a un sorteggio.

**Partecipanza di Villa Fontana**  
archivio Provincia di Bologna

## Scienza e Tecnica

### La Croce del Nord: la voce delle stelle

Via della Fiorentina, 3560 - Medicina (BO)

Tel. **051.6399405** - **333.1999845**

Fax. 051.6399431

[www.centrovisite.ira.inaf.it](http://www.centrovisite.ira.inaf.it)

La Croce del Nord è il più grande "strumento di transito" esistente, concepito per l'esplorazione sistematica del cielo alla ricerca delle radiosorgenti. Operante dal 1964, è formato da due bracci disposti a T, orientabili in direzione nord-sud, per cui le sorgenti sono osservate quando transitano sul meridiano, per effetto della rotazione terrestre. La grande superficie dello specchio di raccolta della radiazione e la bassa frequenza di osservazione rendono la Croce del Nord uno strumento molto interessante per lo studio delle stelle pulsar e in particolare delle pulsar superveloci. Accanto alla Croce del Nord si trova l'antenna parabolica VLBI, inaugurata nel 1983: completamente orientabile, può puntare e inseguire qualsiasi oggetto della volta celeste.

Apertura: visite guidate solo su prenotazione, per le scuole mercoledì e venerdì, per gruppi di almeno 15 persone sabato pomeriggio, per tutti domenica pomeriggio.

Durata della visita: 2 ore. Visite particolari si effettuano in occasione di "Col favore del buio", iniziativa promossa dalla Provincia di Bologna. Biglietto: 2 euro

È tradizione ricondurre a Matilde di Canossa l'introduzione nella zona della **Partecipanza**, ovvero la suddivisione delle terre tra le famiglie del paese e il diritto di trasmetterne la proprietà ai soli discendenti maschi.

Nella frazione di **Villa Fontana**, il Palazzo della Partecipanza (secc. XVIII-XIX) è una costruzione ornata da una doppia scala esterna che dà accesso al primo piano. All'interno oltre al prezioso archivio della Partecipanza e della Comunità di Villa Fontana, nella sala del Consiglio si trova una tela tardo-cinquecentesca che rappresenta Santa Lucia, patrona delle due istituzioni (**Info**: Tel. **051.853807**).



## Natura

### Oasi del Quadrone

Via Portonovo, 890 - Buda - Medicina (BO). L'oasi di protezione faunistica "Cassa del Quadrone" è una piccola zona umida situata a nord-est di Medicina, in vicinanza della frazione Buda. Al suo interno si trovano un centro visite, strutture di osservazione e un itinerario attrezzato. L'estensione del nucleo vallivo è di circa 40 ettari e comprende una cintura di coltivi che racchiude vari specchi d'acqua e un bosco igrofilo. La sua importanza è dovuta alla notevole diversità biologica che la distingue e alla caratteristica di essere luogo di sosta e di nidificazione di una ricca avifauna. Si organizzano iniziative, feste e laboratori per adulti e bambini.

**Info:** La.C.Me - Tel. **051.851155**

Fax 051.6982396 - [www.lacme.it](http://www.lacme.it).

### Valle della Fracassata

Si tratta di un'antica cassa di espansione per l'alimentazione delle risaie attiva fino alla metà del XX secolo e attualmente trasformata in zona di ripopolamento avifaunistico. Comprende un'azienda avifaunistica e una di produzione ittica, con la presenza di una zona di laghi per la pesca sportiva e un ristorante. Le acque della valle della Fracassata derivano dal vicino Canale di Medicina, antico canale dei mulini e immissario dei fossati un tempo esistenti attorno alle mura del castello.

Percorsi, ciclabili e pedonali, permettono il collegamento tra il centro storico e l'area fluviale del Canale di Medicina.

## Natura

Il **percorso agriturismo nelle zone umide di Medicina** è un itinerario unico nel suo genere e permette di visitare luoghi raggiungibili sia a piedi sia in mountain bike (alcuni anche con mezzi motorizzati), tutti interessantissimi per aspetti diversi:

- **naturalistico**, con l'Oasi del Quadrone e la zona rinaturalizzata della "Vallona", ricchissime di piante, uccelli e altri animali che vivono in un ambiente incontaminato;
- **storico culturale**, con l'antica chiesa di Buda e, più a nord, gli oratori di Santa Lucia e della B.V. di San Luca;
- **scientifico culturale**, con il Radiotelescopio Croce del Nord e il suo Centro Visite presso l'Azienda "Aia Cavicchio";
- **gastronomico**, presso le aziende "Aia Cavicchio" e "Oasi del Quadrone" della Cooperativa La.C.Me, e l'Agriturismo "Il Murello".

Per l'itinerario completo:

[www.comune.medicina.bo.it](http://www.comune.medicina.bo.it),

link: ambiente.

## Eventi

**Carnevale di Medicina:** febbraio.

**Festa di Primavera**, sfilata allegorica: la 1a domenica successiva al 21 marzo.

**Cantamaggio:** fine aprile, inizio maggio.

**Magazzino Verde**, parco delle Mondine, evento teatrale: maggio.

**Antica fiera di Medicina "Medicipolla":** luglio.

**Festa del gemellaggio:**

- **Causa dal Dòg e Tri**

(corsa delle dodici e tre quarti), disfida fra i 5 castelli di Medicina, Castel San Pietro Terme, Dozza, Castel Guelfo e Mordano per la conquista del Palio: la notte tra venerdì e il sabato del 3° week end di settembre.

- **Rievocazione storica del Barbarossa** ([www.ilbarbarossa.net](http://www.ilbarbarossa.net)), corteo lungo le contrade del castello: sabato e domenica del 3° week end di settembre.

**Festa d'autunno "Venite a quel paese":** ottobre

Portonovo

**Lòmm a Mèrz**, lume a marzo: febbraio

Villa Fontana

**Festa del Partecipante** c/o tenuta Vallona: luglio.

**GIORNO DI MERCATO:** giovedì

# Castel San Pietro Terme

Castel San Pietro Terme sorge da oltre otto secoli sulla via Emilia, lungo il torrente Sillaro, confine naturale tra l'Emilia e la Romagna. Luogo in equilibrio tra passato e futuro, sorto come castello fortificato per difendere Bologna in seguito alla battaglia di Legnano, oggi l'accogliente centro storico fa di Castel San Pietro Terme una realtà turistica polivalente. Molte sono le ragioni di una visita, riassunte nel connubio tra sport e benessere offerto dalle Terme e dal Golf Club "Le Fonti".

La zona termale, a cui si arriva dal centro storico con una panoramica passeggiata nel parco Lungo Sillaro, è ricca di fonti, tra le quali la "Fonte Fegatella", già famosa nel 1337 per le qualità curative delle sue acque.

## Terme & Benessere

### Le Terme di Castel San Pietro

Terme di Castel San Pietro S.p.a.

Viale Terme, 1113

Castel San Pietro Terme (BO)

Tel. 800213540

[www.termedicastelsanpietro.it](http://www.termedicastelsanpietro.it)

Castel San Pietro gode della ricchezza geologica di questa zona. Le acque termali che sgorgano qui appartengono al grande bacino geologico che si estende per tutto l'Appennino settentrionale: infatti, oltre a un gruppo di sorgenti salsobromiodiche, esistono sorgenti sulfuree e ferruginose e formazioni pseudo-vulcaniche, le "Salse del Dragone", da cui si ricavano i fanghi. Centro termale di antica fama, le sorgenti curative erano già conosciute nel XIV secolo per le loro virtù terapeutiche. Gli attuali stabilimenti si avvalgono di una struttura sanitaria scientificamente all'avanguardia, collegata all'Università di Bologna, e di piscine con le più moderne tecniche legate al benessere fisico.



## Sport e Vacanza attiva

### Golf Club Le Fonti

Viale Terme, 1800 - 40024

Castel San Pietro Terme (BO)

Tel. 051.6951958 - Fax 051.6949014

[info@golfclublefonti.it](mailto:info@golfclublefonti.it)

[www.golfclublefonti.it](http://www.golfclublefonti.it)

Il percorso è inserito nella suggestiva Valle del Sillaro a 200 mt dalle Terme. L'impianto dispone di un'ampia gamma di servizi, di un'accogliente club house, piscina, negozio di golf, bar, ristorante. Il percorso, particolarmente lungo per i professionisti, risulta estremamente divertente per i dilettanti. Sede di un centro tecnico federale femminile, il Golf Club ospita dal 2006 il L.E.T. (Ladies European Tour). Chiuso il martedì.

**Dati tecnici:** 18 buche, par 72, 6480 m, 75 m s.l.m.



**Ladies European Tour**  
archivio Golf Club Le Fonti

La storia di Castel San Pietro è legata a quella di Bologna, di cui seguì le sorti fin dal Medioevo, approfittando dei suoi momenti di difficoltà per affermare un proprio ruolo. Fu così che Castel San Pietro divenne per due volte sede dell'Università di Bologna fra il 1306 e il 1338, quando la città felsinea fu interdetta dalla scomunica papale. Qui nel 1410 si rifugiò l'antipapa Giovanni XXIII per sfuggire alla peste che infieriva su Bologna.

La bellezza del centro storico, intatto nella sua forma urbana, restituisce al visitatore tutto il fascino di secoli di storia e di vita culturale e artistica della città.

Il **Cassero** è il monumento che segna ufficialmente la nascita di Castel San Pietro nel 1199. Costruzione massiccia, ornata da merli ghibellini, è sormontata dalla svettante torre trecentesca con l'orologio del 1784, ben visibile a distanza. Il Cassero attualmente ospita un teatro polivalente, aperto per rappresentazioni teatrali e musicali, oltre che per conferenze e mostre d'arte. Poco lontano, sorge un torrione delle vecchie mura, di cui oggi resta un tratto lungo via Castelfidardo e lungo il Sillaro.

Sulla piazza principale (XX Settembre), a fianco del Municipio, si affaccia il **Santuario del SS. Crocifisso**, con un campanile dotato di ben 55 campane collocate ai vari livelli della struttura e realizzate su originale invenzione di Giulio Gollini nel 1930. Queste caratteristiche fanno del campanile del Crocifisso una struttura unica in Italia e seconda per numero di campane in Europa. Da qualche decina d'anni, il carillon viene periodicamente utilizzato per diffondere nella città le sue note. In occasione del Settembre Castellano e della Festa del Crocifisso, il Corpo Bandistico di Castel San Pietro Terme organizza suggestivi concerti per banda e carillon.

Nei dintorni, a circa 10 km dalla città in direzione di Bologna, si trova **Varignana**, deliziosa frazione posta su di un colle che sovrasta la via Emilia. Dalle origini storiche forse precedenti allo stesso capoluogo, il borgo di Varignana era munito di un articolato sistema difensivo, di cui oggi resta testimonianza nella rocca. Al centro della frazione si trova la bella torre di Varignana, visitabile solo dall'esterno. Nel borgo si segnala anche la chiesa di San Lorenzo, con una suggestiva cripta romanica, visitabile a richiesta, risalente al IX-X secolo.



**Santuario del SS. Crocifisso**

archivio Provincia di Bologna

Castel San Pietro Terme è “**Città Slow**”: aderisce infatti alla rete internazionale delle città del buon vivere, i cui Comuni si distinguono per l’impegno a favore di uno sviluppo economico e sociale rispettoso dell’ambiente, delle tradizioni e delle identità locali.

#### **Castel San Pietro Terme, città del miele**

archivio S.T.A.I. - Paolo Benini

Ricca è poi l’offerta enogastronomica: Castel San Pietro Terme si fregia anche dei titoli di “**Città del Vino**” e di “**Città del Miele**”: proprio qui hanno sede l’Osservatorio Nazionale per la Produzione e il Mercato del Miele e, la terza domenica di settembre, si tengono la Fiera e la Borsa del miele di qualità.



#### **Eventi**

Tra i tanti eventi che animano il territorio, la **Carrera autpodistica** è senz’altro il più famoso. Si tratta di un’originalissima gara a staffetta di macchine spinte a mano, che ha una tradizione lunga cinquant’anni e vede per protagonisti gli uomini di spinta (in gergo “spingitori”) e i piloti alla guida degli speciali veicoli a quattro ruote. La competizione si svolge nell’ambito del **Settembre Castellano**, grande kermesse di avvenimenti culturali, turistici, sportivi e di promozione dei prodotti tipici che dura tutto il mese di settembre.



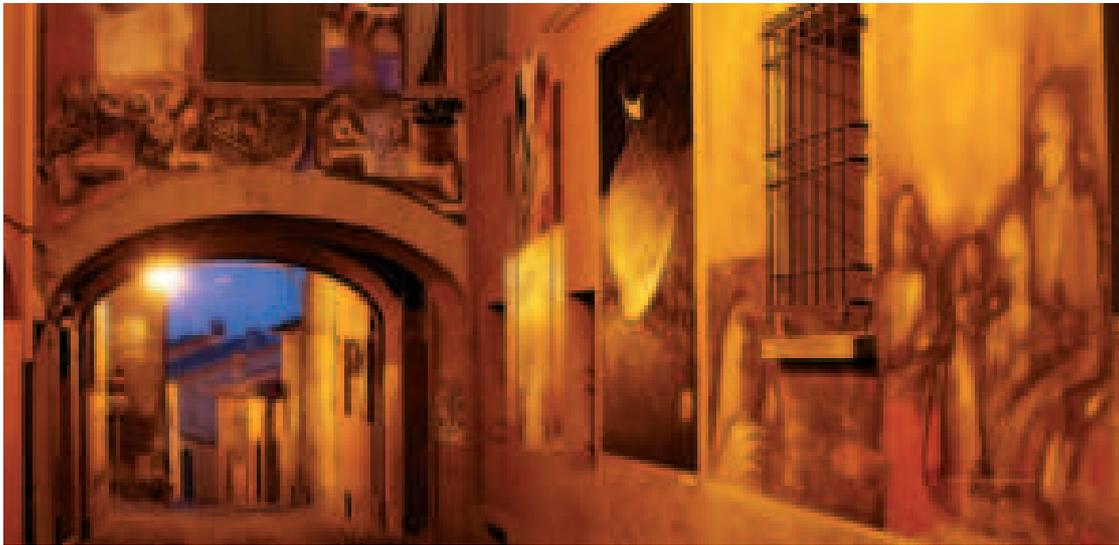
#### **Eventi**

**Carnevale Slow:** febbraio.  
**Festa Primavera Città Slow:** 18 marzo.  
**Cassero Jazz:** marzo.  
**Festa del SS. Crocifisso:** 15 gg. prima di Pasqua.  
**Festival “In Blues”:** fine maggio.  
**Carrera dei piccoli:** maggio.  
**Naturalmiele e Teatro che cammina:**  
4 sabati di giugno  
**Notte bianca:** 4° sabato di giugno  
**Settembre Castellano:**  
- **La Carrera** (1a e 2a domenica di settembre)  
- **Sagra della braciola** (2a domenica di settembre)  
- **Fiera e borsa nazionale del miele** (3a domenica di settembre)  
**CastelaNadel**, mostre, presepi e fiera dei regali: tra dicembre e gennaio.  
**Mercato straordinario:** 21 ottobre e 8 dicembre

**GIORNO DI MERCATO:** lunedì

#### **La Carrera**

archivio S.T.A.I.



Adagiata sul crinale di una collina che domina la Valle del Sellustra, tra Imola e Castel San Pietro Terme, Dozza è un borgo d'origine medievale che ha mantenuto inalterato nei secoli il suo impianto urbano dalla caratteristica forma a fuso. Dominata dalla possente rocca sforzesca, impreziosita dai suoi muri dipinti e nota per l'Enoteca regionale, Dozza aderisce all'Associazione Nazionale "I Borghi più Belli d'Italia".

Il nome di Dozza deriva da un vocabolo d'origine altomedievale, *ducia*, che significa doccia e che testimonia la presenza di invasi e canali per la raccolta dell'acqua derivati già in età antica.

Fondato in epoca romana, nel corso del Medioevo i Bolognesi munirono il borgo di mura, torri e di una rocca, poi fortificata e nel XV secolo potenziata da **Caterina Sforza** (pag. 181). Il feudo fu concesso in seguito dallo Stato della Chiesa alle famiglie Malvezzi e Campeggi, i cui eredi lo governarono fino al XVIII secolo col titolo di Marchesi Malvezzi-Campeggi. L'accesso al borgo passa per il Rivellino, quattrocentesco torrione seminterrato, e la grande torre quadrata della Rocchetta del 1250. Di qui due strade parallele, "contragrande" e "contracina", attraversano Dozza fin sulla piazza della rocca, da cui si apre un belvedere sulla vallata sottostante.

## Musei

La Rocca di Dozza, di origine duecentesca, fu trasformata in fortezza sul finire del '400 dall'architetto fiorentino Giorgio Marchesi che, secondo il volere di Caterina Sforza, Signora di Imola e di Dozza, fece alzare le spesse mura di cinta e il torrione maggiore. Nel corso del Cinquecento la Rocca acquisì, per opera della famiglia Campeggi, l'aspetto del Palazzo signorile che tuttora mantiene. La visita della Rocca si snoda tra i dipinti e gli arredi originali delle camere e del salone, il pozzo a rasoio, la cappella privata al piano nobile, le prigioni, la cucina, il cortile a doppio loggiato, le torri.

Al secondo piano sono la Pinacoteca del Muro dipinto e le Sale Espositive che ospitano un programma annuale di mostre organizzate dalla Fondazione Dozza Città d'Arte.

### ROCCA MALVEZZI CAMPEGGI

Piazza della Rocca, 6/a - 40050 Dozza (BO)

Tel. **0542.678240** - Fax 0542.678270

[rocca@comune.dozza.bo.it](mailto:rocca@comune.dozza.bo.it)

[www.comune.dozza.bo.it](http://www.comune.dozza.bo.it)

Apertura: orario estivo: 10.00-12.30 e 15.00-18.30, domenica e festivi 10.00-13.00 e 15.00-19.30; orario invernale: 10.00-12.30 e 14.30-17.00, domenica e festivi 10.00-13.00 e 14.30-18.00. Chiuso i lunedì feriali, Natale e Capodanno.

Biglietto: intero euro 4, ridotto euro 2, dai 10 ai 14 anni, gruppi di oltre 20 persone euro 3, scolaresche e residenti euro 1. Visite guidate su prenotazione.

Dozza aderisce all'Associazione Nazionale "Città del Vino" e le superbe cantine della rocca ospitano degnamente la spettacolare Enoteca regionale dell'Emilia Romagna.

### Enogastronomia

#### Enoteca regionale dell'Emilia Romagna

Tel. 0542.678089 - Fax 0542.678073

[info@enotecaemiliaromagna.it](mailto:info@enotecaemiliaromagna.it)

[www.enotecaemiliaromagna.it](http://www.enotecaemiliaromagna.it)

L'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna occupa una superficie di mille metri quadrati dove espone (e vende a prezzi convenienti) oltre 800 etichette, selezionate da una apposita commissione di esperti: vini bianchi, rossi, spumanti e passiti, oltre ad aceto balsamico e distillati, tutti rigorosamente prodotti in Emilia-Romagna. Il percorso lungo gli scaffali è organizzato secondo il criterio degli abbinamenti con i cibi, per meglio orientare anche il visitatore meno esperto. L'Enoteca Regionale Emilia Romagna si pone tra i tanti obiettivi anche quello di fare educazione al consumo e per questo motivo è stata attrezzata una sala di degustazione per svolgere attività di wine bar, aperto al pubblico la domenica pomeriggio in autunno e inverno. Per gruppi sono possibili aperture feriali. L'Enoteca è un luogo ideale per aperitivi, corsi di degustazione, corsi di abbinamento cibo - vino, wine tasting, banchi d'assaggio, degustazioni guidate, serate dedicate ai prodotti tipici regionali.

#### Enoteca regionale dell'Emilia Romagna

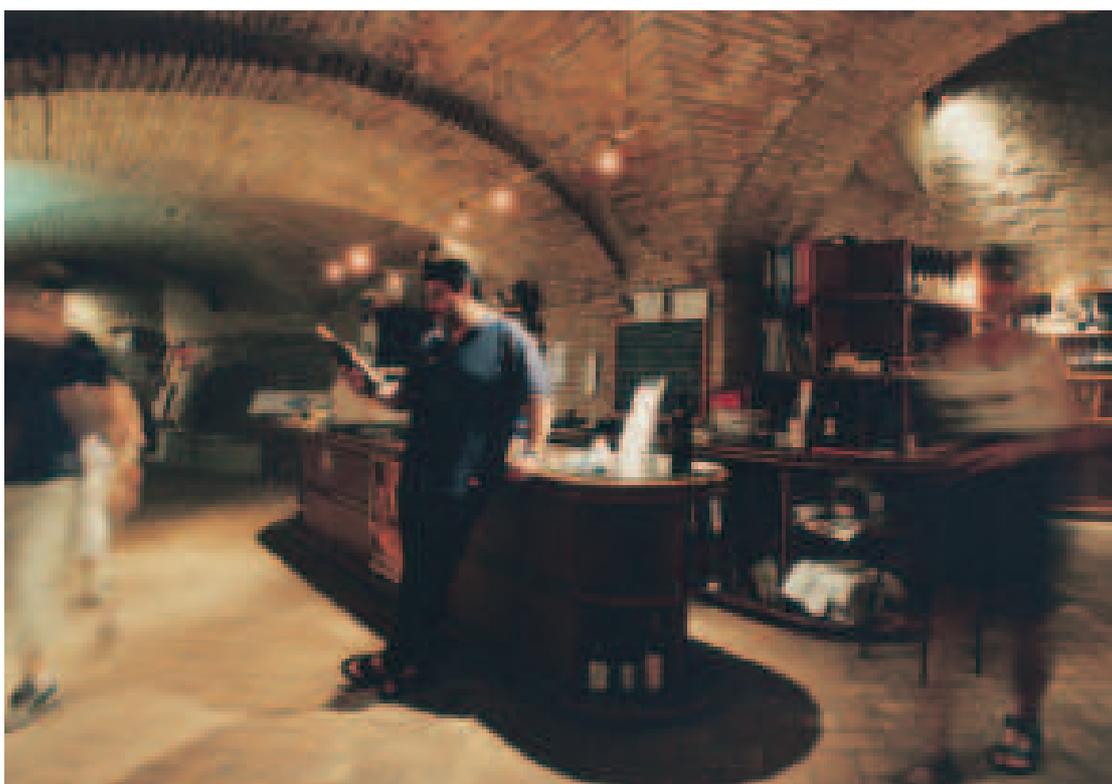
archivio S.T.A.I. - Arianna Biavati

### Personaggi e Cultura

Il personaggio storico vero protagonista della storia della Rocca fu il Cardinale **Lorenzo Campeggi**, che nel 1531 prese possesso del castello e del feudo di Dozza, come ricompensa dei viaggi all'estero compiuti per conto del Papato. Già inviato in Francia presso la corte di Luigi XII da Papa Giulio II, divenne arcivescovo di Salisbury grazie alla sua amicizia con Enrico VIII di Inghilterra. Nominato vescovo di Bologna, fu nuovamente inviato presso la corte di Enrico VIII a scongiurare lo scisma della chiesa anglicana, missione che fallì. Morto a Roma nel 1539, la sua salma ebbe un curioso trattamento: fu bollita, ridotta in ossa, imballata e spedita a Dozza. I suoi resti mortali trovarono sepoltura in una torre del Castello e ora riposano nella cripta della chiesa prepositurale di Dozza.

Nel cuore del borgo, di fronte al Palazzo Comunale, sorge la **chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta in Piscina**, edificata sui resti di una primitiva chiesa, di cui rimangono una lunetta in arenaria e un capitello romano. Nel 1350 fu affidata a un certo Antonio, "praepositus" dell'Ordine degli Umiliati.

Il fonte battesimale risale alla fine del Cinquecento ed è costituito da un catino ottagonale in arenaria con i lati scolpiti a bassorilievo. Degna di nota è la tela posta nella parete di sinistra della chiesa dipinta nel 1492 da Marco **Palmezzano** da Forlì, raffigurante una Madonna con Bambino tra San Giovanni Battista e Santa Margherita.



## Musei

Il piccolo museo annesso alla Chiesa parrocchiale dell'Assunta espone arredi sacri (vasi, crocefissi, reliquiari, ostensori, paramenti, un breviario del '600 e 90 targhe devozionali), dipinti su tela e tavola, disegni ed incisioni, stampe antiche, insieme a paramenti sacri e argenterie liturgiche provenienti da luoghi di culto della campagna circostante.

### MUSEO PARROCCHIALE

Chiesa di Santa Maria Assunta  
Via XX Settembre, 54 - 40050 Dozza (BO)  
tel. **0542.678111**  
Apertura su richiesta.  
Biglietto gratuito.

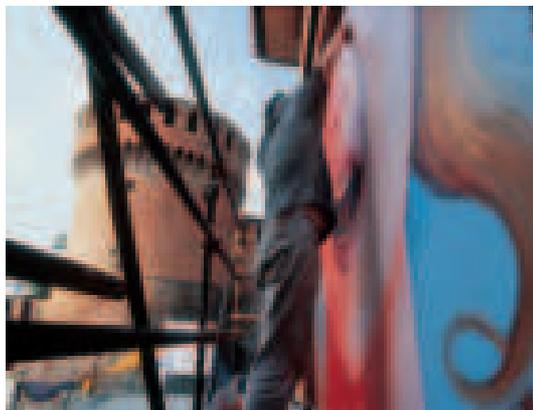
## Eventi

### Biennale del Muro Dipinto

Originale manifestazione artistica dozzese, la Biennale del Muro Dipinto anima le vie del borgo ogni mese di settembre degli anni dispari, quando artisti di tutto il mondo dipingono "dal vivo" i muri delle case sotto gli occhi dei visitatori. Le pitture murali sono l'asse portante della manifestazione cui, negli ultimi anni, si sono aggiunte mostre e performance che hanno coinvolto tutti gli spazi di Dozza: il Borgo antico, il Rivellino e la Rocca Sforzesca. La prima edizione del Muro Dipinto fu organizzata nel 1960 e da allora la manifestazione si è sempre più qualificata diventando vera e propria biennale d'arte moderna, nobilitata dalla partecipazione di importanti maestri della pittura, fra i quali Brindisi, Frasnedi, Licata, Matta, Purificato, Saetti, Sassu, Schweizer, Sughi, Zancanaro. Oggi sono oltre un centinaio i dipinti che si susseguono sulle pareti del borgo e passeggiando per le strade si ha l'impressione di percorrere i corridoi di una grande galleria d'arte a cielo aperto. I bozzetti e gli studi preparatori delle opere sono conservati nel Centro Studi e Documentazione della Biennale del Muro Dipinto, inaugurato nel 2006 e allestito all'interno della Rocca in prossimità della Pinacoteca, dove sono esposti alcuni degli affreschi "strappati" dai muri, per preservarli dai danni del tempo. Il Centro Documentazione è visitabile nei pomeriggi delle domeniche e dei giorni festivi e su prenotazione telefonando allo **0542.678240**.

### Dozza e la Val Sellustra

archivio Comune di Dozza

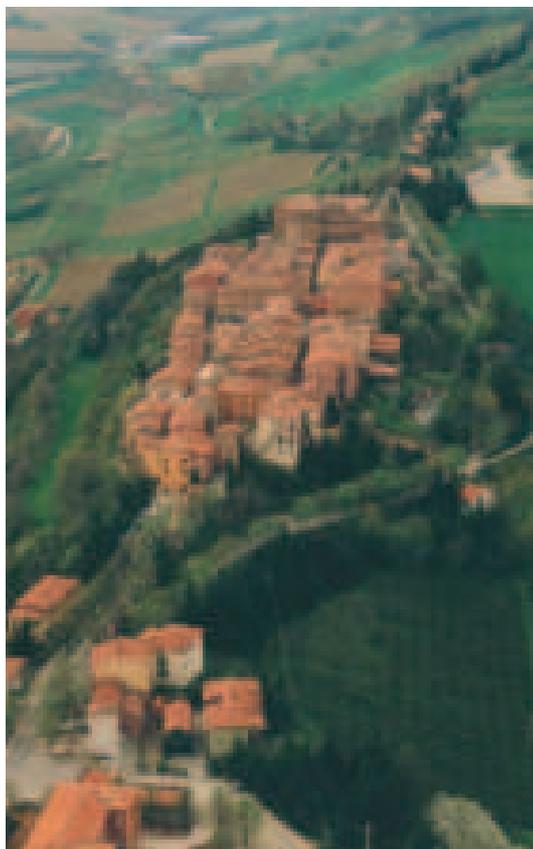


### Biennale del muro dipinto

archivio S.T.A.I.

Su un vicino colle a monte del borgo, sorge l'ex complesso conventuale di **Monte del Re**. La croce di legno, che tuttora si alza nei pressi della chiesa, secondo la tradizione fu piantata dallo stesso San Francesco nel 1223. Convento francescano fino alla soppressione degli ordini voluta da Napoleone, il complesso fu quindi acquistato dal Conte Sassatelli, che ne fece il suo casino di villeggiatura. Oggi l'edificio ospita una struttura ricettiva.

Nei dintorni, merita una visita anche il seicentesco **Santuario del Calanco**, sito sulla omonima via e oggi di proprietà privata. Al suo interno conserva una Madonna in scagliola del XV secolo, portata ogni anno in processione a Dozza nel giorno di Pentecoste.





Muro dipinto - archivio S.T.A.I.

#### Eventi

**I Re Magi a Dozza**, corteo storico nel giorno dell'Epifania: 6 gennaio.

**Festa del vino**: domenica di inizio maggio

**Feste di Pentecoste in onore della Madonna del Calanco**: tra maggio e giugno.

**DozzaEventi**, eventi teatrali, d'arte, musicali enogastronomici: tra maggio e ottobre.

**Festa delle Arzdore**, i piatti della tradizione dozzese: 1° fine settimana di settembre.

**Biennale del Muro Dipinto**, performance degli artisti: a settembre negli anni dispari.

**Falò di San Silvestro**: 31 dicembre.

**GIORNO DI MERCATO**: mercoledì

## Natura

### La Valle del Sillaro

Il Torrente Sillaro nasce a circa 1000 m di altitudine dalla cima Tre Poggioli e raggiunge la pianura a Castel San Pietro Terme, da dove prosegue il suo corso, parzialmente incanalato, fino al Reno. Il Sillaro riveste in regione un forte valore simbolico: è lungo il suo corso, infatti, che convenzionalmente si individua il confine tra l'Emilia e la Romagna. La vallata si risale partendo da Castel San Pietro Terme, seguendo le indicazioni per Valle del Sillaro e Sassoleone.

Costeggiata l'area del Golf Club "Le Fonti", diversi specchi d'acqua si susseguono nel fondovalle, creando zone umide di un certo interesse. Poco oltre, in territorio di Montereenzio, si raggiunge la stazione termale del Villaggio della Salute Più. In questo tratto, la Valle del Sillaro presenta tutto il suo fascino lunare, accresciuto da una vegetazione costituita per lo più da bassi cespugli e quasi totalmente priva di alberi ad alto fusto. Giunta ai piedi di Sassoleone, la strada lascia il fondovalle e si fa più ripida. Prima di raggiungere il paese, si supera un bivio per la Valle del Sellustra.

Proseguendo, si giunge a Sassoleone, che conserva una bella torre castellana oggi utilizzata come campanile della Pieve. Più a monte, al bivio per Castel del Rio e la Valle del Santerno, si può ammirare un ampio panorama. Poco prima di entrare alla successiva frazione di Belvedere (dove si segnala l'interessante Parrocchiale), una stele ricorda il sacrificio di 55 partigiani compiuto nel settembre del 1944. La strada prosegue tortuosa e in 3 Km conduce a Giugnola, frazione montana che si attraversa passando fra antichi edifici che si stringono quasi a segnare il passaggio dalla Romagna alla Toscana. Altri 3 km ed ecco Piancaldoli, paese natale di Evangelista Torricelli, inventore del barometro. Le caratteristiche costruzioni in stile chiaramente fiorentino ci ricordano che siamo ormai in territorio toscano, non lontano dal Sasso di San Zenobi e dal Passo della Raticosa.

## Natura

### La Val Sellustra

La Valle del torrente Sellustra è una piccola valle incastonata tra la Valle del Santerno e quella del Sillaro. Si risale da Toscanella, seguendo dalla Via Emilia le indicazioni per Dozza, superata la quale si prosegue sulla SP 34 "del Gesso", che percorre il fondovalle del torrente. Alla frazione Valsellustra, una deviazione sulla destra conduce in alcuni chilometri di strada tortuosa ma asfaltata sul crinale di una valletta interna, dove sorgono i resti dell'antico castello di Fiagnano: di notevole interesse sono i calanchi del Pliocene su cui poggia la costruzione. Tornati sui propri passi, si supera il bivio per Casalfiumanese e ci si immette nell'ultimo tratto della strada di fondovalle che si addentra in uno dei paesaggi più selvaggi della zona. Sulla sinistra si stagliano i Monti dell'Acqua Salata, da cui ha origine la Vena del Gesso Romagnola, oggi tutelata da un Parco Regionale. Raggiunto il bivio per Fontanelice termina di fatto la Val Sellustra: poco distante sorgono i resti a cielo aperto del Santuario della Madonna del Rio, dai quali è ancora possibile riconoscere l'elegante impianto di una chiesa barocca. Proseguendo sulla strada del Gesso, si arriva in breve a Sassoleone, da dove si domina la Valle del Sillaro.



pubblicazione della  
**Provincia di Bologna - Servizio Turismo**

con il contributo di  
**G.A.L. Appennino Bolognese**  
**Camera di Commercio di Bologna**  
**A.P.T. Servizi**

a cura di  
**Michelangelo Stanzani**

con la collaborazione tecnica di  
**Marina Falcioni**

immagini  
Gli autori e i titolari dei diritti delle immagini pubblicate sono stati citati nelle didascalie.  
Si ringraziano gli Enti e gli operatori che hanno gentilmente concesso le loro immagini.  
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare.

progetto grafico e impaginazione  
**Abc&Z** - Bologna

cartografia  
base cartografica: Carta topografica 1:250.000 Regione Emilia Romagna - Servizio cartografico e geologico

stampa  
**Casma Tipolito** - Bologna

Si ringraziano quanti con la loro disponibilità e il materiale fornito hanno reso possibile la realizzazione della presente pubblicazione, in particolare:  
Comuni, Comunità Montane, Nuovo Circondario Imolese, Parchi, IAT, Pro Loco,  
Unione Appennino e Verde - Società Comunica,  
Strade dei vini e dei sapori "Città Castelli Ciliegi" e "Colli d'Imola",  
S.T.A.I. (Società Turismo Area Imolese), Promappennino, Sistema Turistico Valli Bolognesi,  
C.A.I. Imola, Monte Sole Bike Group.

fonti box Renzo Renzi e Musei:  
Renzo Renzi, Carlo Marulli, *Bologna. Città e Provincia*, Pendragon Bologna 2003.  
Gilberta Franzoni, Francesca Baldi, *Bologna. Una Provincia, Cento Musei*, Pendragon Bologna 2005.

Tutte le informazioni relative a recapiti, prezzi e orari di apertura sono aggiornate a ottobre 2007.

Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata ogni riproduzione integrale o parziale di quanto è contenuto in questa pubblicazione  
senza l'autorizzazione dell'editore e degli autori.  
In ogni caso è obbligatoria la citazione della fonte.

[www.provincia.bologna.it/turismo](http://www.provincia.bologna.it/turismo)  
© 2007 **Provincia di Bologna - Servizio Turismo**

2a edizione riveduta e corretta. Finito di stampare a dicembre 2007